OTTICA INN
MONTATURE DA VISTA ED OCCHIALI DA SOLE TUTTO DA € 25,00
www.otticainn.it

MARTEDÌ 1 MARZO 2022

IL PICCOLO

OTTICA INN
MONTATURE DA VISTA DELLE MIGLIORI MARCHE SCONTATE AL 50%
www.otticainn.it

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,50 Slovenia €1,50 Croazia KN 10,4 | ANNO 142 N°50 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART.1, COM.1, DCB TS

9 771592 169468 20301

GNN GEDI NEWS NETWORK

La galleria di Montebello chiusa per quaranta giorni da aprile

TOMASIN / A PAG. 26 E 27

La Regione scrive a Trenitalia «Tornino le Frecce per Milano»

/ A PAG. 20

I NEGOZIATI: ZELENSKY FIRMA LA RICHIESTA DI ADESIONE ALL'UE. SI INTENSIFICA IL PASSAGGIO DI PROFUGHI AL VALICO DI FERNETTI

Si tratta tra le bombe

Putin: «Crimea russa e Ucraina neutrale». Ripartono i raid, bambini tra le vittime / DA PAG. 2 A PAG. 17

Un ucraino appena arrivato a Fernetti abbraccia la figlia al termine del lungo viaggio FOTO ANDREA LASORTE

I REPORTAGE

MANNOCCHI E VASQUEZ / PAG. 4 E 5

Da Kharkiv a Kiev ordigni a grappolo ma le città resistono

In città l'aria è cambiata. Non solo i cinque allarmi aerei del pomeriggio mezza giornata, i primi dall'inizio dell'invasione, ma i sospetti sui sabotatori russi che diventano realtà.

IL RETROSCENA

ZAFESOVA / A PAG. 7

Con l'effetto-sanzioni il dissenso arriva dentro al Cremlino

Chissà con quale faccia piena di entusiasmo i responsabili della difesa avevano assicurato nei giorni scorsi al Cremlino che l'esercito russo avrebbe fatto a pezzi l'Ucraina in poche ore.

IL COMMENTO

QUIRICO / A PAG. 3

La guerra lampo fallita Il tempo lavora contro i piani dello Zar

La guerra lampo, rapida brutale implacabile. Che cosa assomiglia di più ai dittatori, agli autocrati? Schiacciare il nemico come un maglio, la guerra che dura poco più di un respiro.

L'INTERVISTA

MANZIN / A PAG. 16

Fassino: «Putin bleffa Il mondo si distrugge soltanto una volta»

Non crede Piero Fassino, presidente della commissione al Consiglio d'Europa che monitora lo stato di diritto e la democrazia nei 47 Paesi membri, che Putin userà armi nucleari.

LE STORIE

IL RACCONTO DI OKSANA

«Da sola, a piedi, fino in Polonia Lì è pieno di gente che dà passaggi»

COLONI / ALLE PAG. 10 E 11

LA TESTIMONIANZA DI IRYNA

«Mio marito, un idraulico, partito da Trieste per il fronte»

BRUSAFERRO / A PAG. 13

Fondazione Caritas Trieste
UCRAINA
ascoltiamo il grido di pace
DONA ANCHE TU
Fondazione Diocesana Caritas Trieste Onlus
IBAN:
IT 20 J 05018 02200 000017106584
Causale "pro Ucraina"

CULTURE

Verdi, torna Tosca opera di Puccini dalle forti emozioni

PATRIZIA FERIALDI

Archiviata l'"operazione Piovani" che ha inaugurato con successo la nuova stagione lirica, il Teatro Verdi si appresta a dare spazio alle forti emozioni e ai sentimenti estremi che muovono la vicenda di "Tosca". / ALLE PAG. 36 E 37

Il primo romanzo di Ilaria Tuti diventa una serie

ELISA GRANDO

"Fiori sopra l'inferno", il romanzo d'esordio della scrittrice di Gemona Ilaria Tuti, diventerà una serie tv per la Rai con Elena Sofia Ricci nel ruolo della protagonista, il commissario Teresa Battaglia. / A PAG. 38

NADIAORO
20°
COMPRO ORO e ARGENTO
VENDO ORO da INVESTIMENTO
TRIESTE - UDINE - CODROIPO

L'INVASIONE DELL'UCRAINA

L'Ucraina chiede subito l'adesione all'Ue

L'Ucraina chiede l'adesione immediata all'Ue. Scholz e Von der Leyen in serata cenano con Macron a Parigi, ma l'alto rappresentante Ue Borrell spiega: «Non è in agenda, serve una soluzione a breve».

4 milioni
I rifugiati ucraini nella previsione del commissario Onu Filippo Grandi

La Svizzera si allinea alle sanzioni dell'Unione

Niente più neutralità. Alla luce dell'intervento militare russo in Ucraina, la Svizzera ha deciso di riprendere le sanzioni adottate dall'Ue il 23 e 25 febbraio. Lo ha annunciato ieri il governo, al termine di una seduta straordinaria.

Negoziati di pace, un nulla di fatto Ucraini e russi si vedranno ancora

Cinque ore di dialogo in Bielorussia: Kiev chiede il cessate il fuoco immediato, Mosca: «Dovete rimanere neutrali»

Giuseppe Agliastro MOSCA

Sono durati circa cinque ore i colloqui tra le delegazioni di Russia e Ucraina: il primo incontro tra i rappresentanti dei due Paesi da quando il Cremlino ha invaso con le sue truppe l'Ucraina scatenando una guerra che da cinque giorni insanguina il Paese e continua a mietere tante, troppe, vittime anche tra i civili.

L'Ucraina chiede il «cessate il fuoco immediato» e il ritiro delle truppe russe. I colloqui dovrebbero proseguire nei prossimi giorni, segno che almeno la porta delle trattative non è chiusa. Ma intanto purtroppo la guerra non si ferma. E Vladimir Putin ieri ha detto pure di pretendere, tra le condizioni per mettere fine all'aggressione, la «neutralità» dell'Ucraina e il riconoscimento come territorio russo della Crimea: la penisola sul Mar Nero che Mosca si è di fatto annessa nel 2014 con un'invasione di uomini armati e senza insegne di riconoscimento violando il diritto internazionale.

Ieri sera, conclusi i colloqui in una località nella regione bielorussa di Gomel tenuta segreta per motivi di sicurezza, entrambe le parti hanno annunciato di rientrare nelle rispettive capitali per consultazioni in vista di nuove possibili trattative. «I negoziati sono difficili. È vero, già senza nessun ultimatum obbligatorio. La parte russa, sfortunatamente, guarda ancora in modo estremamente non obiettivo ai processi distruttivi da essa avviati», ha scritto su Twitter Mikhailo Podolyak, un membro della delegazione ucraina, sottolineando comunque «la possibilità di incontrarsi presto per un secondo round di negoziati». «Abbiamo deciso di portare avanti i colloqui», ha confermato da parte sua il capo della delegazione russa, Vladimir Medinsky, secondo il quale sarebbero stati trovati «alcuni punti su cui è possibile individuare un terreno comune» e le nuove trattative dovrebbero svolgersi già nei prossimi giorni nei pressi della frontiera tra Bielorussia e Polonia.

Putin però intanto continua a fare la voce grossa e a giocare la carta della propaganda. Mentre le sanzioni contro l'invasione russa fanno crollare il rublo e costringono la Borsa di Mosca a rimanere chiusa, il Cremlino annuncia che, in una telefonata con il presidente francese Macron, «Putin ha sottolineato che un accordo è possibile solo se i legittimi interessi di sicurezza della Russia sono presi in considerazione senza condizioni, compreso il riconoscimento della sovranità russa sulla Crimea, la smilitarizzazione e la denazificazione dello Stato ucraino, e l'assicurazione della sua neutralità». La propaganda del Cremlino bolla da tempo il governo filo-occidentale ucraino come un covo di fascisti, ma si tratta di un'accusa infondata, e tanto più assurda se si considera che il presidente ucraino Zelensky ha origini ebraiche.

L'invasione dell'Ucraina ha scosso il mondo. «I combattimenti in Ucraina devono finire. Stanno imperversando in tutto il Paese, dall'aria, dalla terra e dal mare. Devono cessare ora, basta», ha detto il segretario generale Onu, Antonio Guterres, aprendo l'assemblea generale delle Nazioni Unite al Palazzo di Vetro e augurandosi che i colloqui tra le delegazioni di Russia e Ucraina conducano «non solo a un cessate il fuoco immediato» ma anche a una «soluzione diplomatica».

È giallo intanto sul presunto ruolo che Roman Abramovich potrebbe svolgere nella mediazione. Secondo un suo

A GUIDARE I RUSSI L'IDEOLOGO DELL'ESPANSIONE RUSSA MEDINSKY. TRA GLI UOMINI DI KIEV UN RIFUGIATO GEORGIANO E UN TATARO

Nazionalisti dello Zar e tecnici di Kiev: chi era al tavolo

Letizia Tortello

La musica di accompagnamento della delegazione russa a Gomel, per i colloqui di pace, suonava come se Putin volesse farli fallire. A guidare i negoziatori del Cremlino non c'era un diplomatico o un militare, ma l'ex ministro della Cultura Vladimir Medinsky, nazionalista estremo, fedelissimo al presidente, che ha contribuito a costruire la propaganda dello Zar in questi anni. Autore di libri di grande diffusione, sostiene che fin dalle origini della Russia, l'Occidente ha fatto di tutto per impedirne l'ascesa. Le sue tesi sull'esistenza di popoli non russi nell'impero zarista e in Unione Sovietica sembrano un modello perfetto per negare all'Ucraina il diritto di esistere, come vorrebbe Putin.

Ad accompagnarlo, seconde file e falchi. Il primo è uno dei vice del ministro degli Esteri Lavrov, Andrei Rudenko, che cura i rapporti con le repubbliche ex sovietiche, soprattutto Ucraina, Bielorussia e Moldavia. Poi un vice della Difesa, Aleksandr Fomin, il presidente della Commissione Esteri della Duma, Leonid Slutskiy, e il rappresentante russo nel gruppo di contatto trilaterale, Boris Gryzlov. Gli ultimi due sono stati sanzionati da Ue e Usa nel 2014 per il loro ruolo attivo nell'annessione della Crimea. Comunque, non appartengono alla ristretta cerchia che influenza davvero la politica russa. Gryzlov è stato presidente del parlamento russo nel primo decennio del governo Putin, è ricordato per aver affermato che la Duma non è un luogo di discussione. Slutskiy è uno di quegli oratori d'élite del presidente, non estraneo a scandali: nel 2018, diverse importanti giornaliste l'hanno accusato di molestie, lui ha negato, le accuse sono finite nel nulla.

Sul lato ucraino, la composizione dei negoziatori mostra due cose: quanto la leadership di Kiev abbia preso con serietà i colloqui, e quanto sia lontana dalla realtà l'affermazione ripetuta dai russi, secondo cui il Paese «nazista» sopprime sanguinosamente tutto ciò che non è purosangue ucraino. Capofila, il ministro della Difesa, Oleksiy Resnikov. Con lui, Davyd Arachamia, passaporto ucraino solo dal 2015. Quando aveva 13 anni, la sua famiglia è stata tra i 250 mila georgiani costretti a lasciare l'Abkhazia durante i combattimenti del 1992, la regione della Georgia riconosciuta dopo il 2008 «Stato indipendente». Oggi è imprenditore di successo, raccoglie denaro per le forze armate ucraine. Con loro anche Mikhail Podoliak, consigliere

Chiusa la Borsa di Mosca Rublo al minimo storico

La Borsa di Mosca rimane chiusa, il rublo affonda al minimo storico cedendo il 20% sul dollaro. Tracollo di molti titoli. Sono i primi effetti delle sanzioni. La Sberbank ha perso oltre il 60% e la Vtb il 50%. Code ai bancomat in Russia

75%
Le truppe russe entrate in Ucraina rispetto a quelle rimaste al confine

Putin-Macron telefonata sulle trattative

Un accordo sarà possibile «dopo la smilitarizzazione di Kiev». Lo dice il presidente Putin in una telefonata col presidente francese Macron, in cui si sarebbe impegnato a non attaccare civili e case.

5
Le ore trascorse nei colloqui tra le delegazioni dei due Paesi

portavoce sentito dal Financial Times, il miliardario russo – che sotto Putin è stato governatore della Chukotka – sarebbe in Bielorussia «cercando di aiutare» a mettere fine alla guerra dopo che Kiev gli avrebbe chiesto di collaborare ai colloqui di pace. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

presidenziale: ha vissuto in Bielorussia, dove ha lavorato come giornalista per media in lingua russa, fino a quando è stato deportato in Ucraina nel 2004 per alcuni articoli critici con Lukashenko. Infine, c'era Rustem Umerov, tataro di Crimea eletto in parlamento nel 2019 per un partito avversario di Zelensky, che tiene i rapporti con le repubbliche filorusse. Nel mezzo avrebbe dovuto esserci l'undicesimo uomo, Roman Abramovich, oligarca simbolo fra i signori del business post-sovietico, patron del Chelsea e mister 14 miliardi di dollari. L'avevano voluto gli ucraini come mediatore, ma è giallo: nelle foto ufficiali non compare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

La guerra lampo è fallita il tempo gioca contro Putin

È la maledizione dei dittatori: o vincono subito o il loro potere si sbriciola lo Zar ha provato le sue armi sulla cavia Siria, ora l'avversario è più tosto

DOMENICO QUIRICO

La guerra lampo, rapida brutale implacabile. Che cosa assomiglia di più ai dittatori, agli autocrati? Schiacciare il nemico come un maglio, non lasciagli il tempo di riflettere discutere e fare distinguo, seminare morte, la guerra che dura poco più di un respiro. Piazza pulita, tutti gli angolini ripuliti, come si è già opportunamente eseguito all'interno dei confini. Tutti gli implacabili, i prepotenti, i signori della guerra descritti come pratici, realisti, macchiavellici l'hanno sognata, organizzata, ordinata ai generali. Perfino quelli più derelitti, con i soldati in ciabatte e fasce mollettiere, i fucili vecchi: una settimana e tutto deve esser finito, eseguire. Marsh! Bisogna approfittare delle occasioni della Storia.

Il modello è sempre stato il nibelungico stato maggiore tedesco, i generali che cronometravano le avanzate come fossero convogli ferroviari. Ordine numero uno: non perdere tempo, al padrone serve subito la vittoria. Masse di acciaio si precipitano nelle pianure come una valanga, stormi di aerei precedono l'apocalisse annientando ogni ostacolo, le fanterie seguono con il cuore in gola solo per prendere atto, per alzare le bandiere della vittoria su edifici distrutti e per scopar via gli improbabili superstiti imbambolati, increduli che non sono riusciti a sparare nemmeno un colpo. Resta da celebrare solo il trionfo assiro babilonese.

Questo è lo schema della guerra perfetta, l'illustrazione a colori della guerra. E i cortigiani in uniforme, le trippe cariche di medaglie preventive, si ingegnano meglio che si può a far sì che la guerra somigli a quella guerra perfetta che gli è stata ordinata ruvidamente. Loro si sforzano di seguire le regole che si sono dati, attaccare sempre, spietatezza, decisione. Potrebbe darsi così che la guerra acconsenta, obbediente e collaborativa, a rassomigliare a se stessa.

È la guerra che solo i dittatori possono fare, senza esitazioni collettive, noiose catene di comando, incertezze, dubbi riflessioni, mugugni. Un annuncio in tv o dal balcone e via si colpisce e distrugge. Loro vogliono spazio, spazio sempre più grande. Ma hanno contro di sé il tempo. Sono le democrazie ovviamente imbelli e tentennanti che hanno bisogno di dividere le responsabilità e i meriti, riflettono sulla possibilità e i rischi della sconfitta. Gli autocrati tutto scatto brio spavalderia sono obbligati a vincere subito e a vincere trionfalmente. Il successo è il loro unico carisma, costruito sulla sottomissione degli individui al culto dell'Uomo. Se la vittoria non arriva e subito, e gli staterelli resistono allora cominciano i mormorii, gli incerti prendono coraggio, le madri e gli affaristi protestano, quelli che fino al giorno prima erano pronti a morire e i fidatissimi si defilano, discutono, orribile arroganza, forse perfino congiurano. Respinto il raiss o lo zar nel nulla del mancato trionfo, plasmano a poco a poco la necessità di non condividerne la sconfitta. Forse a Putin "palkin", il bastonatore, restano pochi giorni prima che la unzione del vittorioso inizi a seccarsi, subentri nei russi un acre sconforto: ma come! Aveva promesso di restaurare l'Urss e non riesce a battere neppure gli ucraini! Il disfattismo osa alzare gli occhi fin alle supreme stanze del Cremlino, subentra una lasciva pigrizia.

Le pianure che portano a kiev sembrano perfette per queste cavalcate trionfali, autostrade senza fine per le masse dei carri russi che abbracciano le città e le scavalcano, costringendole a una rapida resa. La vecchia antica guerra di massa e non quella di colpi di mano e specialisti che sembrava ormai la normalità del ventunesimo secolo.

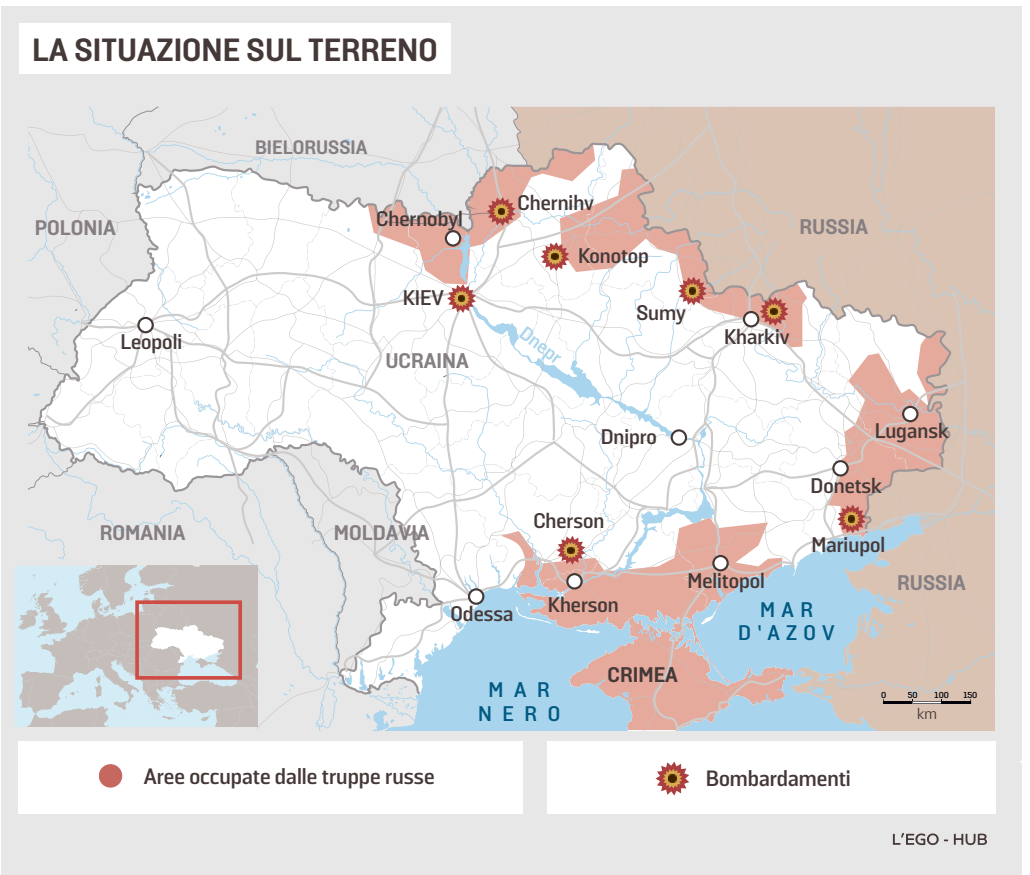
Poi la guerra ha sconvolto i piani, rovesciato le carte dei generali. Accade sempre. La guerra non è una avventura, è una malattia. Appena un giorno sembra essere rimasta in piedi la blitzkrieg putiniana. Poi è entrato in azione il fattore che i generali sempre omettono, la eterna implacabile usura della guerra. Sul campo di battaglia e sulle truppe brevemente vittoriose piano piano è calata la nebbia. Non quella meteorologica (anche se talvolta è stata sufficiente per scombinare ingegnose strategie), ma la nebbia dell'imperfezione e dell'imprevisto che sempre avvolge i progetti umani. Come ingranaggi perfetti che la frizione dell'uso deforma e inceppa.

Gli ucraini che i generali avevano previsto nei piani alla voce: truppe mediocri mal addestrate e armate sommariamente, incredibile! resistono. Quel villaggio derelitto e insignificante che alla fine della prima giornata di battaglia doveva esser già alle spalle di molti chilometri è ancora lì che sputa fuoco, blocca le colonne, costringe a perdere tempo. La distruzione degli aeroporti non è stata così definitiva come annunciavano i primi bollettini dei comandanti che hanno, è umano, la tendenza ad abbellire le cose, a dar per raggiunto quello che è solo per strada. E poi i rifornimenti: si consumano più proiettili del previsto ma a causa dei combattimenti i convogli sono in ritardo, bisogna fermarsi e attendere. Maledetti poltroni dell'Intendenza, scansafatiche della retrovia. Lo Stato maggiore spedisce minacce e ordini che non arrivano da nessuna parte. Le strade sono imbottigliate, i telefoni guasti. Le informazioni sulle posizioni del nemico è il nemico stesso a fornirle, mitragliando e spezzonando. L'intelligence ha fatto delle ipotesi. Ma adesso sono diventate solo ipotesi. Non possiamo mica assumerci l'incarico di spiegare noi la guerra allo stato maggiore, replicano piccati alle accuse. Spetnatz e paracadutisti, isolati, si arrendono e si perdono come si perdono bagagli nell'arruffarsi delle coincidenze ferroviarie. Le perdite aumentano e con il passare dei giorni le morti dei soldati non sembrano più maestose ed eroiche ma solo strazianti, inutili. Non sono che il segno dell'impotenza, il risultato dell'impotenza.

Forse nel giudicare la rinata potenza militare russa abbiamo dimenticato che gli eserciti come tutte le istituzioni valgono quanto valgono gli uomini. E i sistemi oligarchici secernono spesso i mediocri, scelgono anche in divisa gli obbedienti i furfanti astuti per legarli con una complicità che i migliori rifiutano.

Eppure Putin ha preparato la sua armata che doveva iniziare a ridisegnare gli equilibri in Europa con sette anni di prove generali in Siria: lì ha provato le nuove armi pagate con gas e petrolio che hanno sostituito i vecchi arsenali della arrugginita Unione sovietica. Gli ufficiali hanno scaldato i muscoli e le ambizioni bombardando i siriani, jihadisti e non. In fondo la Siria è stata la gigantesca Guernica di Putin di cui ha approfittato, lesto come Franco negli anni trenta, l'alleato Bashar. Un poligono zeppo di gente e bersagli veri, città su cui collaudare tranquillamente l'efficacia delle distruzioni prodotte dalle super bombe. Cavie. Si pensava già agli ucraini. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INVASIONE DELL'UCRAINA

LA GIORNATA DI TERRORE IN PILLOLE

Francesco Rigatelli

L'oligarca Medvedchuk sfugge ai domiciliari

L'oligarca Viktor Medvedchuk, vicino a Putin e considerato tra i candidati per un eventuale governo filorusso in Ucraina, sfugge agli arresti domiciliari che stava scontando per alto tradimento a Kiev.

16
I civili uccisi, secondo il primo bilancio dei raid aerei a Kharkiv
15 i soldati ucraini

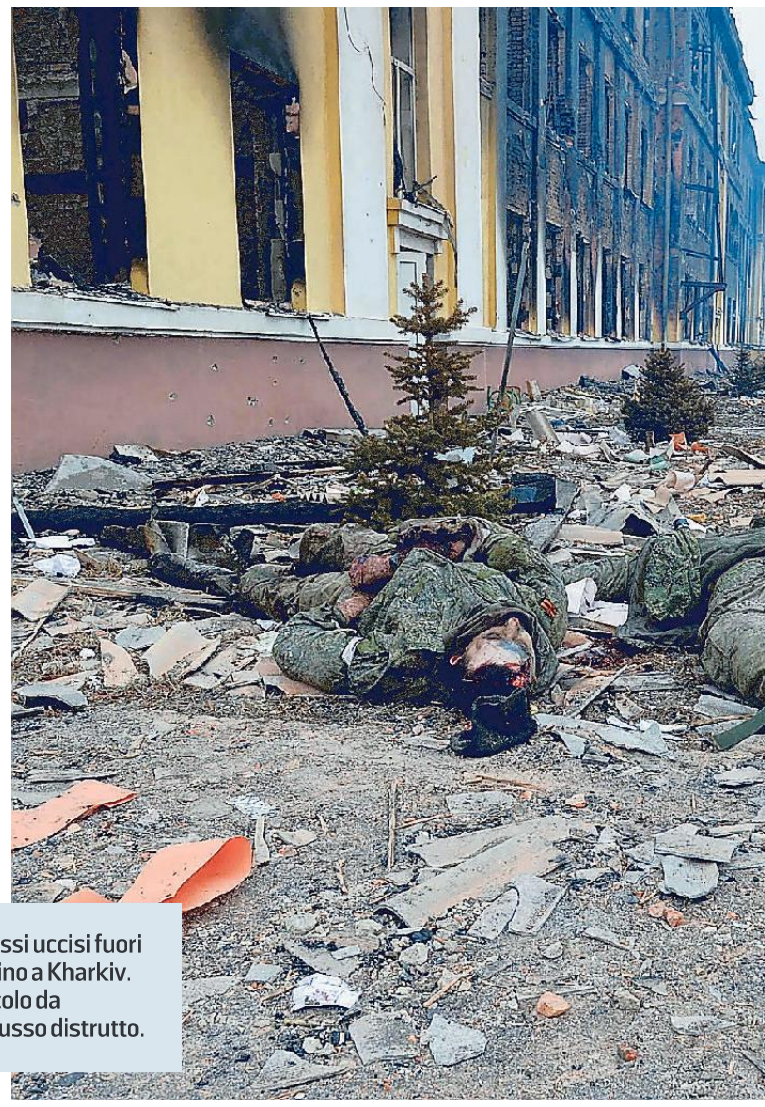
La Russia rallenta il ritmo dell'offensiva

Mentre si avviano le trattative la Russia rallenta il ritmo dell'offensiva, secondo l'esercito ucraino. I russi accusano Kiev di usare la popolazione come scudo umano e rivendicano la supremazia aerea.

Kharkiv

Bombe a grappolo sulle case ma la città non si arrende «A morte i russi invasori»

Nel secondo centro del Paese i russi colpiscono intere aree residenziali
L'esercito ucraino va a caccia di disertori. Ma la resistenza si organizza



Corpi di soldati russi uccisi fuori da una scuola vicino a Kharkiv. A sinistra, un veicolo da combattimento russo distrutto.

IL REPORTAGE/1

Francesca Mannocchi
NOVOMOSKOVS'K

In città l'aria è cambiata. Non solo i cinque allarmi aerei del pomeriggio mezza giornata, i primi dall'inizio dell'invasione, ma i sospetti sui sabotatori russi che diventano realtà. In due azioni distinte, ieri a Dnipro, l'esercito di Kiev ha catturato due uomini che si erano infiltrati nei battaglioni attivi sul territorio dopo essersi iscritti alle liste di reclutamento delle unità di Difesa Territoriale. Il primo catturato di notte, il secondo al mattino, in città. Vestiti in abiti civili, con la fascia gialla intorno al braccio sinistro, segno identificativo dei Gruppi di Difesa locali, si erano messi a disposizione delle unità destinate a fortificare la città in vista di una avanzata dell'esercito russo, erano in realtà sabotatori. I volti dei soldati lungo la strada che raggiunge Kharkiv sono via via più tesi, tanto più ci si allontana dai centri abitati, tanto più si allungano le code ai check point.

Anche il volto della città è più teso. Stabilito un coprifuoco dalle 20 alle 6, i pochi negozi aperti hanno chiuso definitivamente e di fronte a ogni vetrina i volontari locali stanno sistemando sacchi di sabbia. Quelle che erano piazze, mercati all'aperto, giostre per bambini, sono oggi circondate da fortificazioni e blocchi stradali. Lo stesso vale per le strade in entrata e in uscita dalla città. Fino a due giorni fa sulla strada che congiunge Kharkiv a Dnipro, l'esercito aveva stabilito un check point per monitorare le entrate e le uscite dalla città, da ieri invece, all'altezza di Novomoskovs'k, arrivando da Kharkiv ci sono barricate e fortificazioni. Segno che la città si prepari all'offensiva russa, potenziando difese e protezioni. Mentre la delegazione ucraina e quella russa si incontravano al confine bielorusso ucraino per negoziare, hanno cominciato a circolare le notizie dei pesanti bombardamenti a Kharkiv, la seconda città del paese, a circa 30 chilometri dal confine con la Russia, nodo strategico degli sforzi russi per spingersi oltre l'est e verso la capitale Kiev. I volti dei soldati si fanno più tesi all'arrivo delle notizie. E si fanno ancora più tesi quando arrivano i dettagli degli attacchi.

Esplosioni, colpi di mitragliatrice, carri armati ai bordi delle strade. Cominciano a circolare immagini di pezzi di un Grad che sporgono dall'asfalto, altre riprese mostrano una serie di missili diretti al centro di Kharkiv, apparentemente lanciati da un sistema di lanciarazzi multipli (Mrla). Anche il governatore Oleh Sinegubov scrive sul canale telegram della città: «Il nemico russo sta bombardando intere aree residenziali di Kharkiv, dove non ci sono infrastrutture critiche, dove non ci sono posizioni delle forze armate ucraine a cui i russi potrebbero mirare». Per ore è impossibile raggiungere i funzionari locali per avere la stima delle vittime, solo a tarda sera attraverso i canali telegram delle municipalità, il sindaco di Kharkiv Ihor Terekhov ha dichiarato che sono rimasti uccisi 15 combattenti ucraini e 16 civili sono stati feriti, sottolineando che il numero di vittime civili è destinato ad aumentare perché i feriti trasportati nelle strutture ospedaliere della città sono gravissimi. Human Rights Watch e Amnesty International dopo avere esaminato i filmati ritengono di aver identificato l'uso di munizioni a grappolo, che disperdono sottomunizioni o bombe più piccole su un'ampia area, aumentando il potenziale di vittime e di danni.

Valutazione che, se confermata, rappresenterebbe un crimine di guerra e un segnale preoccupante dell'uso da parte dei russi di armi letali. Mark Hiznay, direttore associato della divisione armamenti di Human Rights Watch, dopo aver esaminato i video dei bombardamenti, ha detto ieri al Washington Post che «questo attacco illustra chiaramente la natura indiscriminata delle munizioni a grappolo e dovrebbe essere condannata inequivocabilmente».

Sono passate le tre del pomeriggio quando comincia a circolare il video di una donna, è rimasta colpita dalle bombe. È stesa a terra di fronte a una bottega, le manca una gamba. I soldati che stanno costruendo il blocco stradale, spostando massi di cemento e ostacoli metallici, i volontari civici che scavano trincee e riempiono sacchi di sabbia, si fermano, bisbigliano, si passano il telefono di mano in mano e cominciano a gridare: «Gloria all'Ucraina, non passeranno mai».

Un giovane soldato scrive con una bomboletta spray sul metallo della baracca dove dorme «morte al nemico russo, morte a Putin». A sostenere i soldati c'è il prete della chiesa ortodossa Konstantin Savchenko, un cappellano militare. È qui, dice, «perché c'è una guerra nel mio paese e sosten-

LA MAPPA

Un paramedico tenta di rianimare una bimba ferita a Mariupol

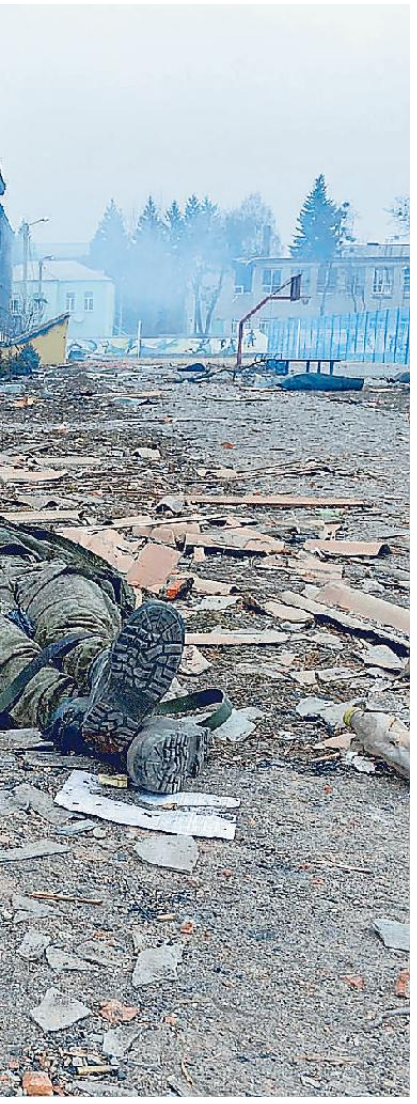
Pioggia di missili e strage di innocenti

Polina frequentava l'ultimo anno di scuola elementare a Kiev. È stata uccisa con i suoi genitori da un gruppo russo di sabotatori in una strada nella periferia nordovest della città: il suo volto sta diventando il simbolo della strage

110
Gli Stati che hanno messo fuori legge le bombe a grappolo ma Russia e Ucraina no

Iniziano i negoziati al confine bielorusso

Nella località di Gomel poco oltre il confine ucraino, lungo il fiume Pripyat, cominciano i colloqui tra le delegazioni di Kiev e Mosca, che poi si aggiorneranno a un nuovo round sul confine polacco.



go i nostri giovani contro il nemico eterno. Mosca vuole renderci schiavi, Mosca è il nostro nemico da secoli, questa guerra è la nostra occasione per porre fine a questa ingiustizia antica, costi quel che costi».

Ha una grossa croce al collo, cammina accanto ai ragazzi, beve con loro il thè portato dai volontari, consuma assieme a loro i pasti, supervisiona la profondità delle trincee e la sistemazione delle centinaia di molotov nelle buche lungo la strada. I combattimenti sono alle porte, le truppe russe si stanno avvicinando alla centrale nucleare di Zaporizhzhia, a pochi chilometri da qui, e secondo le informazioni diffuse da Vadym Denysenko, consigliere del ministro degli interni ucraino, hanno puntato i loro razzi sul sito. La guerra si sta spostando velocemente e pericolosamente. Le truppe lo sanno e si organizzano. Con la benedizione dei cappellani.

I riservisti continuano ad arrivare uno dopo l'altro, per ore. Kiyra, questo è il suo nome di battaglia, imbraccia il suo nuovissimo AK-47, si copre il volto e non esita: guardati intorno, tutto è pronto per affrontare l'esercito russo «siamo preparati per il loro arrivo. Li aspettiamo qui, coraggiosi come le guardie di frontiera dell'Isola dei serpenti davanti alle navi russe che volevano entrare nei nostri confini. Ci hanno dato l'esempio: meglio finire prigionieri che arrendersi ai russi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kiev

La gente esce dai bunker «Torniamo a respirare» ma nella notte nuovi raid

Dopo il coprifuoco, la capitale prova a tornare alla normalità per fare la spesa nei supermercati scarseggiano acqua e verdura e bisogna fare file di ore

IL REPORTAGE / 2

Mariana Diaz Vasquez

Oggi a Kiev c'è il sole e nel silenzio di questa mattina si comincia a sentire lo scricchiolio delle porte che si aprono e dei cancelli che si sbloccano. Con cautela, lentamente e con lo sguardo attento, le persone escono per strada e a bassa voce parlano fra loro degli ultimi giorni vissuti sotto terra.

Adesso che il coprifuoco di quasi 40 ore continuative è finito, mentre a Gomel in Bielorussia sono in corso le trattative fra ucraini e russi, una normalità, seppur minima, comincia a intravedersi nelle strade della città.

Al termine di quattro giorni di sparatorie, di esplosioni e di sirene assordanti che avvisano l'approssimarsi di un imminente bombardamento, le persone sono uscite dai rifugi e molte di loro sono andate in piazza a prendere una boccata d'aria che, almeno per oggi, non ha il sapore della polvere da sparo.

Nonostante il sole, il freddo è pungente. Il termometro segna due gradi e il vento ti colpisce in volto come uno schiaffo. In mezzo alla piazza di Kontraktova del quartiere di Podil nella zona nord della capitale, una ruota panoramica rimasta ferma ricorda che a Kiev, fino alla scorsa settimana, nessuno avrebbe immaginato di ritrovarsi a vivere in bunker o a dover fuggire dal Paese. Tutti erano consapevoli del conflitto in corso nella regione del Donbass da otto anni, ma gli abitanti della capitale ucraina si ritenevano al sicuro, convinti che sarebbe rimasto confinato in quella zona distante 700 chilometri. In pochi giorni invece, tutto è cambiato e nessuno ormai riesce a condurre la stessa vita. C'è chi se ne è andato e chi è rimasto in città vive nel sottosuolo, riparandosi in bunker, spesso improvvisati.

Blocchi di cemento e copertoni da bruciare per le strade della capitale in caso di arrivo dei carri armati russi

Attraversata la piazza, le persone si dirigono al supermercato. Le file viste nei giorni scorsi negli alimentari e nelle farmacie, gli unici esercizi ancora aperti, si allungano ancor di più. Almeno un'ora di attesa per riuscire a comprare l'essenziale per sopravvivere. Lì abbiamo incontrato Maxim, sposato e padre di un figlio piccolo, obbligato a trasferirsi con la sua famiglia in un rifugio. Racconta di essere molto fortunato perché la sua abitazione ha un bunker e non è dovuto andare nelle stazioni della metropolitana come molti altri. Maxim non ha paura di parlare e dice apertamente quello che pensa del presidente Zelensky: «In tempi di pace a me non piaceva. Non ero d'accordo con lui, ma adesso penso che abbia fatto quello di cui gli ucraini avevano bisogno, ovvero cooperazione con altri Paesi e difese ben organizzate. Sono d'accordo con lui adesso».

È quasi arrivato il suo turno per entrare al supermercato. Per ora la scarsità di alimenti non è un problema cronico ma sugli scaffali già cominciano a mancare alcuni alimenti come frutta, verdura e acqua. Fra i prodotti freschi, gli unici formaggi rimasti nei frigoriferi sono quelli russi.

Mentre il corso della vita in questo angolo della città di Kiev prova a dissimulare la paura mostrando un'apparente normalità, a 250 chilometri a nord, si svolgono le trattative accolte con scarsa fiducia dai cittadini a passeggio per la capitale. Nikolas è in fila per prendersi qualcosa di caldo, in uno dei tanti piccoli bar di caffè a portar via. Non appena accenniamo alle trattative in corso si innervosisce: «No, penso non abbia nessun senso negoziare con il nostro aggressore. Loro hanno già dimostrato cosa vogliono e non faranno nulla per trovare davvero una soluzione». Difatti, negli stessi momenti delle trattative, una pioggia di bombe si abbatte sulla città di Kharkiv facendo registrare la morte di diverse decine di civili.

Il quartiere di Podil è uno dei più antichi di Kiev, famoso per i ristoranti e la sua atmosfera bohémien. Oggi i locali sono tutti chiusi e dello spirito libero resta ben poco. Continuando a passeggiare nella piazza, schivando file di persone in attesa e semplici passanti in cerca di un po' di svago, incrociamo un gruppo di ragazzi con un nastro giallo legato al braccio. Sono dei volontari addestrati per andare in combattimento. Camminano veloci ma proviamo a fermarli: «Sì, siamo una specie di volontari – ci spiegano – viviamo qui a Kiev ma... che tipo di informazioni volete?». Questi ragazzi sono diffidenti poiché in città vi è la presenza di sabotatori russi e qualsiasi persona potrebbe essere pericolosa. «Non possiamo dirvi nulla di più» ripetono allontanandosi di corsa.

Il sole sfolgorante di questa mattina ci ha permesso di osservare la distruzione che questo conflitto armato lascia dietro di sé. Come il palazzo residenziale della periferia sud-ovest colpito da un missile e i tanti detriti delle innumerevoli abitazioni di persone che da un giorno all'altro sono entrate a far parte degli oltre 300mila sfollati. Nonostante il timido tentativo da parte degli abitanti, questa non è stata una mattinata normale e la voglia di quotidianità si è improvvisamente conclusa quando il pavimento della piazza ha cominciato a tremare. La gente all'entrata del supermercato si guardava attorno mentre la paura si diffondeva ancora. Apparentemente era una semplice vibrazione del suolo, come se un convoglio della metropolitana stesse passando ma, dopo giorni di bombardamenti qualsiasi rumore o movimento inaspettato, anche se banale, ci ricorda che potremmo trovarci di fronte a una nuova minaccia. Passa qualche minuto e un pesante camion di militari si ferma al centro del grande piazzale. Scende un primo gruppo di soldati, poi un altro. Le persone che assistono alla scena intuiscono che qualcosa sta per accadere e senza indugio, ma con calma, tutti decidono di ritornare nella propria nuova abitazione sotterranea in attesa della sera.

Con il calar del sole tutto cambia e la piccola parentesi di calma di questa mattina finisce in contemporanea con la conclusione del primo round di trattative a Gomel che ancora non ha portato risultati concreti se non qualche timida speranza di una pace ancora distante.

Ora Podil si prepara ad affrontare la quinta notte di scontri. I militari circondano la piazza con dei pesanti blocchi di cemento. Chiunque è nei paraggi sa che conviene nascondersi nuovamente, sottoterra. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVASIONE DELL'UCRAINA

Atomica la risposta Usa

La Casa Bianca avverte «Nessuno può vincere un conflitto nucleare» e in questo momento manca un «telefono rosso» diretto per far comunicare i vertici militari delle due nazioni

IL DOSSIER

Alberto Simoni
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

«Il rischio di un conflitto nucleare è basso, molto basso. Ma se dicessi che è zero, mentirei». Sono fonti vicino al Pentagono a far trapelare che l'attivazione del dispositivo atomico russo – domenica – ha elevato il livello di pericolo che va ben oltre il circoscritto territorio di confronto ucraino. A Washington la notizia della decisione di Putin è arrivata via tv e questo preoccupa quasi più dell'accensione del motore atomico.

I satelliti monitorano i movimenti nei silos, hangar e sottomarini. Il ministero della Difesa russo ha detto che i sommergibili della flotta Nord e del Pacifico sono stati messi in "modalità combat". La Casa Bianca ieri ha confermato la prima reazione: non c'è motivo di alzare l'allerta nucleare. E alla Reuters un alto funzionario ha detto che la Russia dovrebbe capire che «una guerra nucleare non può essere vinta e non deve nemmeno essere combattuta».

Sia al Pentagono sia al Dipartimento di Stato si ripetono le stesse parole: «Provocazione e misura non necessaria» che alza inutilmente il «pericolo». Il presidente Biden che si è consultato per oltre un'ora e venti con Draghi e gli altri leader occidentali sulla guerra in Ucraina, ha provato a tranquillizzare il Paese: «Gli americani non devono essere preoccupati da una guerra nucleare». Nelle prossime settimane l'Amministrazione aggiornerà il documento di Strategia Nucleare e terrà conto – l'auspicio di alcuni analisti come Joe Cirincione – di quanto sta accadendo in Ucraina.

Quel che però preoccupa è che il "telefono rosso" tace. Washington chiama, Mosca non risponde, pare la dinamica. Il capo degli Stati Maggiori Riuniti Mike Milley non parla con l'omologo Gerasimov da ben prima dell'inizio delle ostilità e anche a livello tecnico sono oltre 24 ore che non intercorrono scambi di informazioni fra Usa e Mosca. Oggi quantomai preziose per evitare incidenti e confronti – sul terreno, nei cieli, e non solo ovviamente riguardo al dispositivo nucleare e all'ipotesi di incomprensioni o cattive letture delle intenzioni altrui. Washington ha dato ordine ai suoi uomini e mezzi di lasciare l'Ucraina non appena è iniziata l'invasione. Anche i droni e gli aerei spia sono stati ridispiegati e l'unico punto di osservazione è garantito dagli U2 che volano molto alti fuori dal tiro dei missili anti-aereo. Non ci sono stati – dicono dal Pentagono – nemmeno problemi via terra, riferendosi alla consegna delle armi che tramite il confine polacco, ma non solo, arrivano alla resistenza ucraina. Tuttavia, lo spazio aereo è ancora «contestato», ha detto il portavoce del Pentagono John Kirby poiché il previsto dominio dei cieli da parte russa non si sta verificando e a Washington ritengono che un «canale operativo con Mosca eviterebbe errori di calcolo». Per questo rilanciano la linea rossa.

Una delle ipotesi che avanzano alla Difesa è replicare il modello siriano. Usa e Russia fissarono nel 2015 una linea di demarcazione per prevenire scontri ed errori sul campo. Quando il 3 febbraio le forze speciali Usa hanno fatto il raid contro il capo dell'Isis, Al-Qurayshi, i russi erano stati avvertiti che ci sarebbe stata un'operazione.

Si fa insomma di tutto per evitare di creare un "casus belli" fra Nato e Russia, anche se gli Stati Uniti temono le provocazioni russe – anche sul fronte cyberattacchi, tanto da sventagliare, lo fa il senatore Warner, il ricorso all'Articolo 5 della Nato – e la costruzione di pretesti per allargare il conflitto. Ecco perché l'idea che non ci siano comunicazioni chiare sui movimenti militari fra le due capitali è motivo di apprensione.

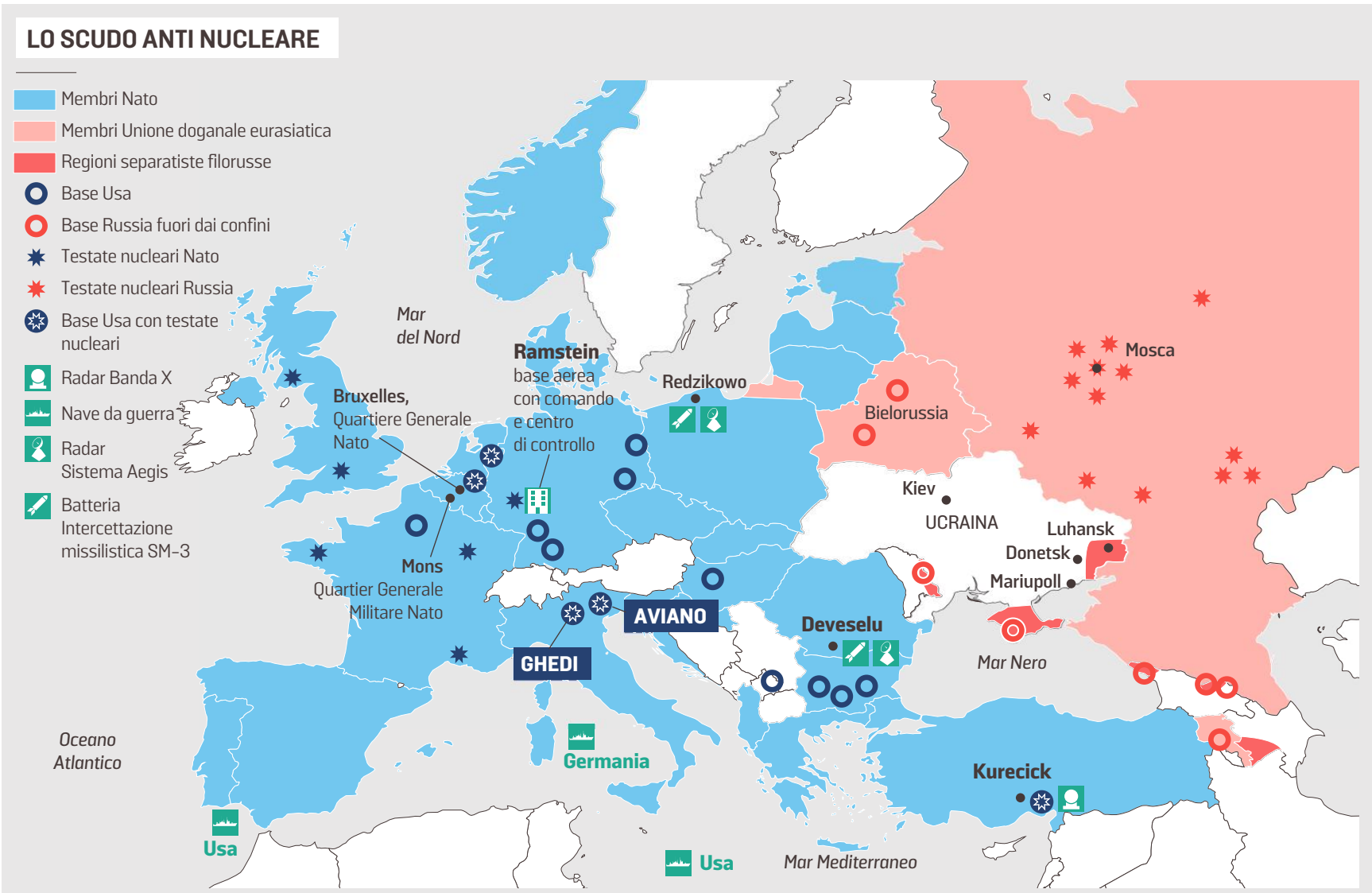
Il telefono rosso venne istituito nel 1963 dopo la crisi dei missili a Cuba. All'inizio era una telescrivente, ora è un sistema di e-mail criptate collocato nel National Military Command Center, l'hub nel cuore del Pentagono operativo 24 ore su 24. Al quotidiano Politico, un comandante della Difesa Usa ha detto che ci sono molti modi con cui russi e americani possono interfacciarsi, il migliore sarebbe un colloquio fra Milley e Gerasimov, ma su questo fronte c'è solo il silenzio.

Restano aperti i canali diplomatici. Ieri l'ambasciatore Usa a Mosca John Sullivan ha incontrato Sergei Rabkov. Il viceministro degli Esteri russo si è lamentato delle proteste «ostili» dinanzi alle sedi diplomatiche russe negli Stati Uniti. I due avrebbero anche parlato di altre questioni. Tuttavia, i canali di dialogo si stanno diradando; l'ambasciata Usa a Minsk, in Bielorussia, ha abbassato la bandiera, il personale è andato via. Nella stessa Mosca restano solo i funzionari e l'ambasciatore per le questioni di emergenza. A New York invece dodici diplomatici russi all'Onu saranno espulsi, per Washington «sono una minaccia per la sicurezza nazionale». Mosca sta preparando la contromossa.

Il silenzio di Mosca va a braccetto con la mancata de-escalation sul terreno dove Kirby osserva una spinta ulteriore dei russi. «Putin ha un potere di attacco ancora importante, ha schierato non tutte ma la maggioranze delle forze in Ucraina», almeno il 75% di quelle disponibili. E soprattutto – è la riflessione – «nonostante la resistenza e battute d'arresto, i russi non hanno cambiato piani né approccio, cercheranno di superare il momento difficile». Magari con le bombe a grappolo lanciate su Kharkiv ieri e una colonna di blindati, carri armati e artiglieri lunga quasi 20 miglia che sta muovendosi verso Kiev. Ambienti della Difesa spiegano che «si va verso un lungo assedio» della capitale. Il rischio è quello della battaglia strada per strada. E nella capitale sarebbero già presenti i miliziani della compagnia Wagner, già attivi in Siria, Libia e Centrafrica. Alcuni soldati russi si sono anche mimetizzati con divise ucraine. I sabotatori di cui ha parlato poche ore dopo l'invasione il presidente ucraino Zelensky sono pienamente al lavoro. Nel totale silenzio. —

Il Cremlino finora ha schierato in Ucraina il 75% delle forze disponibili

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Soldati americani all'aeroporto di Arlamow, sudest della Polonia, vicino al confine con l'Ucraina

Il dissenso arriva dentro il Cremlino

Le sanzioni occidentali, e le contromisure di Mosca, stanno svuotando le tasche dei russi compresi gli oligarchi

Anna Zafesova

Chissà con quale faccia piena di entusiasmo i responsabili della difesa avevano assicurato nei giorni scorsi al Cremlino che l'esercito russo avrebbe fatto a pezzi l'Ucraina in poche ore, mentre i suoi abitanti avrebbero accolto i carri armati russi con i fiori. Chissà con quale tono convinto i responsabili del governo avevano garantito che l'economia non sarebbe stata scalfita dalle sanzioni. Chissà quanto sono stati rassicuranti i diplomatici a promettere che l'Occidente era diviso e indeciso. Chissà come saranno apparsi preparati i responsabili della politica interna che, dati dei sondaggi riservati alla mano, spiegavano che la popolazione avrebbe appoggiato all'unanimità e che, anzi, la popolarità del presidente, leggermente appannata ultimamente, ne avrebbe beneficiato.

Ieri mattina, l'unico che sorrideva alla riunione al Cremlino era Vladimir Putin. Tutti gli altri, il premier Mikhail Mishustin, la governatrice della Banca Centrale Elvira Nabiullina, il capo dello staff del Cremlino Sergey Kirienko, sfoggiavano espressioni cupe, fronti aggrottate, bocche piegate. Ma ancora più clamoroso del malumore era la didascalia del canale Telegram Ria-Kremlinpool, quello dei cronisti che seguono la presidenza per conto dell'agenzia di Stato: «L'umore si vede dalle facce», recitava, mentre quella precedente ironizzava sulla lunghezza sterminata del tavolo al quale Putin aveva fatto sedere i suoi ministri. Un tono impossibile nella comunicazione che riguarda il presidente, tanto da far pensare che dietro ci fossero gli hacker di Anonymous che in questi giorni stanno fulminando uno dietro l'altro i siti degli organismi e dei media governativi russi.

Il tono è cambiato, da trionfante a preoccupato quando non caustico, e mentre ogni giorni la polizia russa arresta migliaia di persone che scendono in piazza contro la guerra, anche ai piani alti del regime la rivolta è ormai visibile. Lo scontento forse più sorprendente è l'oligarca Oleg Deripaska, nei cui resort Putin era solito andare a sciare, e sui cui yacht facevano le crociere i responsabili della politica estera russa: «Non riusciremo a resistere stringendo i denti, come nel 2014», avverte. A spaventarlo ci sono le stesse cose che stanno facendo disperare i russi comuni: il tasso della Banca centrale balzato al 20%, quello dei mutui ipotecari salito al 15%, demolendo il mercato immobiliare, il rublo in caduta libera. Dai bancomat russi sono stati prelevati trilioni di rubli, ma soprattutto scarseggiano dollari ed euro, e la forbice del prezzo di vendita e di acquisto di valute occidentali ha raggiunto il 50%: in altre parole, nessuno vende moneta forte in cambio di rubli che rischiano di diventare i soldi del Monopoli.

Il presidente Putin con gli oligarchi del regime

Le sanzioni occidentali, e le contromisure di Mosca, stanno svuotando le tasche dei russi, oligarchi come ceto medio. Per i primi, è stato introdotto l'obbligo di vendere allo Stato l'80% della valuta incassata dalle esportazioni, quasi un sequestro forzato per sostenere quelle riserve che sembravano enormi in tempi di pace, ma potrebbero durare poco in tempo di guerra. Per i comuni mortali, arriva il divieto di bonifici all'estero, anche sui propri conti, e insieme alle carte di credito e alle app delle banche sanzionate in tilt vanno in fumo le speranze di una salvezza individuale, al sicuro di un Paese europeo. Le frontiere non sono (ancora) ufficialmente chiuse, ma l'Ue ha bandito lo spazio aereo ai jet russi, la Russia ha vietato i voli degli occidentali, e chi cerca una fuga all'ultimo minuto assalta gli aerei per la Turchia o Dubai, rischiando di ritrovarsi in esilio senza nemmeno una carta di credito funzionante.

La cortina di ferro sta calando con una rapidità paurosa, togliendo a quell'élite russa che non era forse entusiasta del regime, ma ci coesisteva felicemente, l'incentivo a rimanere leali, e le bombe che cadono sulle città ucraine segnano un Rubicone intollerabile per molti. Le defezioni sono una valanga: lettere aperte di giornalisti, architetti, editori, insegnanti e musicisti raccolgono decine di migliaia di firme. I cineasti, guidati dal produttore Aleksandr Rodniansky, presidente del principale festival di cinema russo, Kinotavr, chiedono di fermare la guerra, i curatori russi della Biennale di Venezia si dimettono per protesta, l'archistar Sergey Skuratov pubblica sul suo Instagram l'ormai mitico filmato dei marinai ucraini che mandano a quel paese una nave militare russa, nonostante la procura russa minacci 12-15 anni per alto tradimento a chi sostiene gli ucraini. Perfino i figli dei fedelissimi del regime, come Ayshat Kadyrova, il cui padre Ramzan sta scagliando i guerrieglieri ceceni su Kyiv, scrivono nei social "no alla guerra". Non è più la rivolta dell'intellighenzia dissidente, che tifa Alexey Navalny: sono i moderati, i "si-ma-anche", gli intellettuali organici, che si rendono conto del baratro che si sta spalancando. Un risveglio pieno di amarezza e delusione, anche di vergogna, un sentimento che non può non albergare ormai anche in qualche stanza del Cremlino, tra chi non aveva osato passare al capo supremo informazioni che avrebbero contraddetto i suoi desideri. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Rigidità articolare? Muscoli tesi?

Questo innovativo triplice complesso può aiutare

A partire dai 50 anni, disturbi come rigidità articolare e tensioni muscolari diventano più frequenti. Attività come fare la spesa, svolgere lavoretti in casa o giocare con i nipotini possono risultare difficili. Scienziati del marchio di qualità Rubaxx hanno quindi sviluppato Rubaxx Estratto (in libera vendita, in farmacia). Il salice bianco e lo zenzero contenuti nel prodotto contrastano gli stati di tensione locale e supportano la funzionalità articolare. L'artiglio del diavolo contribuisce a sua volta a sostenere la normale funzione delle articolazioni. Insieme formano in Rubaxx Estratto un innovativo triplice complesso. Rubaxx Estratto è ben tollerato e adatto all'assunzione quotidiana.

Per la farmacia:
Rubaxx Estratto
(PARAF 980506404)

www.rubaxx.it

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo

Quei misteriosi fastidi ai nervi

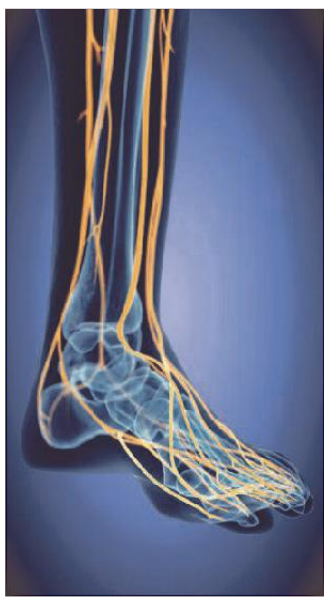
I ricercatori hanno sviluppato un complesso nutritivo unico

I fastidi alla schiena o il formicolio ai piedi e alle gambe mettono spesso a dura prova la vita quotidiana di chi ne viene colpito. Quello che molti non sanno è che dietro questi fastidi spesso si celano i nervi. I ricercatori hanno scoperto che speciali micronutrienti sono essenziali per la salute dei nervi. Questi sono contenuti in un complesso nutritivo unico nel suo genere (Mavosten, in libera vendita in farmacia).

COSA SI CELA DIETRO AI FASTIDI AI NERVI?
Sono numerosi gli italiani che accusano fastidi alla schiena o che provano una sensazione di bruciore, formicolio o di intorpidimento, soprattutto a piedi e gambe. Altri riportano sensazioni simili a dolori muscolari senza aver praticato attività fisica. Spesso questi misteriosi fastidi si manifestano perché ai nervi non vengono forniti nutrienti a sufficienza. Gli scienziati sono riusciti a combinare in una compressa speciale un complesso di 15 micronutrienti essenziali per nervi sani (Mavosten, in farmacia).

LO STRATO PROTETTIVO DEI NERVI È DECISIVO
Il sistema nervoso dell'uomo è un articolato tessuto di miliardi di neuroni, il cui compito principale è la trasmissione di stimoli e segnali. A tale scopo, riveste un ruolo importante lo strato protettivo ricco di grassi che circonda le fibre nervose (guaina mielinica). Infatti, solo con una guaina mielinica intatta la fibra nervosa è protetta e può trasmettere correttamente stimoli e segnali. Mavosten contiene la colina, che contribuisce al normale metabolismo dei lipidi: ciò è importante per il mantenimento delle funzioni della guaina mielinica.

15 MICRONUTRIENTI SPECIALI
Ma non è tutto: questo avanzato complesso nutritivo di Mavosten contiene, oltre la colina, anche l'acido alfa-lipoico e molti altri micronutrienti importanti per i nervi sani. Ad esempio, la tiamina e la riboflavina contribuiscono al normale funzionamento del sistema nervoso. Inoltre, Mavosten contiene anche il calcio che contribuisce alla normale neurotrasmissione. In aggiunta, la vitamina E contribuisce alla protezione delle cellule dallo stress ossidativo. Tutti questi micronutrienti sono stati calibrati specificatamente l'uno con l'altro all'interno di Mavosten.



Il nostro consiglio: prendete una compressa di Mavosten al giorno, con micronutrienti speciali per supportare nervi sani.

BUONO A SAPERSI
La colina (contenuta in Mavosten, in farmacia) contribuisce al normale metabolismo dei lipidi. Ciò è essenziale per il mantenimento della struttura e della funzione dello strato protettivo ricco di grassi attorno alle fibre nervose, noto come guaina mielinica. Solo con una guaina mielinica intatta la fibra nervosa è protetta e può trasmettere correttamente stimoli e segnali.

Visto in TV!

Per la farmacia:
Mavosten
(PARAF 975519240)

www.mavosten.it

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano.

Stato di emergenza

Delibera del Cdm per assicurare l'accoglienza della popolazione ucraina
Draghi non segue il vertice all'Eliseo, il collegamento salta: «Motivi tecnici»

Il presidente del Consiglio Mario Draghi, 74 anni

Ilario Lombardo / ROMA

Mario Draghi porta incisa sul suo volto tutta la gravità del momento. I ministri che lo osservano mentre parla a Palazzo Chigi lo descrivono emotivamente provato. La storia che irrompe nel Consiglio dei ministri è anche questo. È il peso della responsabilità enorme di cambiare il corso degli eventi e delle decisioni che fino a ieri sembravano irreversibili. Armare un popolo che si difende dalle bombe, riaprire le centrali a carbone per garantirsi una sopravvivenza energetica.

Draghi, come tutti i leader europei, è scosso. Cerca però di non aggiungere ulteriori tonalità drammatiche quando espone i fatti ai ministri convocati per votare un decreto di emergenza a soli tre giorni dall'ultimo. Non c'è nessuna volontà bellicosa, spiega, dietro la decisione di inviare missili e mezzi agli ucraini: «L'obiettivo che abbiamo tutti come Europa è quello di trovare una via d'uscita e di farlo il prima possibile». La storia ha avuto una sua svolta improvvisa, dice Draghi, «siamo di fronte a qualcosa di inedito» che costringe tutti a fare i conti con una nuova era e con nuovi paradigmi. Tenere aperto il più possibile il dialogo con Vladimir Putin non ha portato a nulla: «Purtroppo non ci sono condizioni per trattare e fare progressi in altro modo». Draghi insiste sulla «compattezza», come valore dell'Europa, della Nato, del G7, ringrazia i ministri per la solidarietà mostrata da tutti, e i partiti per la disponibilità che hanno dato in queste ore. Dopo aver sentito il presidente di Forza Italia Silvio Berlusconi, chiama al telefono anche il segretario del Pd Enrico Letta, il presidente del M5S Giuseppe Conte, il leader della Lega Matteo Salvini. Il decreto viene votato all'unanimità e prevede tre punti: sull'invio delle armi, sugli approvvigionamenti energetici, per rendersi più indipendenti dal gas russo, sulla dichiarazione dello stato di emergenza fino al 31 dicembre. Quest'non va confuso con quello per la pandemia in scadenza il 31 marzo: servirà a predisporre tutto il necessario per la Protezione civile che ha il compito di gestire l'arrivo dei profughi e la rete dell'accoglienza. Secondo i calcoli del governo in Italia ne dovrebbero arrivare 500 mila, su 7-8 milioni previsti nell'Ue.

Oggi Draghi sarà in Parlamento e spiegherà con ancora più convinzione i motivi delle scelte del governo. La risoluzione che verrà messa ai voti darà mandato al governo di procedere con le misure adottate. All'Ucraina verranno forniti missili antiaerei, missili Spike anticarro, mitragliatrici, munizioni. Sarà la Nato a occuparsi del ponte aereo e della logistica per trasferire tutto il materiale al confine, dove saranno ritirati dalle autorità di Kiev. Sulla fornitura di armi «non c'è alcuna contraddizione con la Costituzione», ha spiegato ieri Draghi e spiegherà oggi in Aula: perché l'articolo 11 ripudia la guerra come «strumento di offesa». Qui si tratta di aiutare un intero popolo a difendersi dal massacro ordinato da Putin, alla frontiera Est dell'Europa. E c'è una cornice normativa che lo permette: la consegna di armi pesanti a un Paese in stato di conflitto armato è un'opzione prevista dalla legge 185 del 1990. Servono, però, il via libera del Parlamento e rigidi paletti. Tra questi, assicurano fonti di Palazzo Chigi, verrà spiegato che non ci sarà alcuna corsa al riarmo, come sta avvenendo in Germania, dove il Cancelliere Olaf Scholz ha stabilito uno stanziamento di 100 miliardi per la Difesa. In Italia, invece, per l'invio delle armi a Kiev il costo totale dovrebbe essere di circa 100 milioni di euro.

In Aula, Draghi riferirà anche la decisione presa ieri nel vertice Nato-G7 allargato anche a Ue, Polonia e Romania, di mantenere il «più stretto coordinamento» su tutte le misure prese contro la Russia, dalle sanzioni economiche agli aiuti militari e umanitari. Il premier, alla fine, non ha partecipato alla cena dell'Eliseo di ieri sera, dove a differenza di Scholz e Ursula von der Leyen era atteso in videocollegamento. Tra Cdm e comunicazioni di questa mattina in Parlamento, Draghi aveva preferito restare a Roma. Stando alla spiegazione fornita da Palazzo Chigi, però, il «collegamento non ha funzionato». E per questa motivazione, tecnologicamente singolare, il presidente del Consiglio non ha potuto essere presente a un vertice tra i principali Paesi dell'Ue. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRAFFIO

ARMATE (A LUCI) ROSSE

FRANCESCO OLIVO

Le truppe, da che mondo è mondo, vanno motivate e, al limite, distratte dagli offici infami della guerra. Sabato scorso, nel pieno del conflitto in Ucraina, al Circolo ufficiali di Roma è andato in scena uno spettacolo di burlesque. Niente di male, per carità, anzi, l'artista sul palco era Holly's Good, nome di fama internazionale. Lo show, applaudito dalla platea di militari in pensione, è stato considerato inopportuno dal ministero della Difesa e dallo Stato maggiore dell'esercito che ha rimosso il direttore del circolo e aperto un'indagine interna. Le immagini hanno fatto il giro del web, tra commenti indignati e forse un po' ipocriti: perché gli ufficiali magari meritano il burlesque, ma è meglio che non si sappia. —

Il Parlamento approverà la risoluzione che autorizza le misure determinate dall'esecutivo

«Armi a Kiev per legittima difesa» Oggi il voto, malumori Lega e 5S

Roma: l'aula di Montecitorio, oggi si vota la risoluzione per Kiev

IL RETROSCENA

Carlo Bertini / ROMA

«Di fronte a un'aggressione senza precedenti c'è bisogno di dare un segnale di vicinanza alla resistenza Ucraina», sospira un dirigente dem. E oggi l'Italia fornirà ai partner europei la prova del nove della sua tenuta: malgrado diffusi mal di pancia – specie tra i 5stelle – le Camere daranno a stragrande maggioranza la piena legittimità parlamentare al decreto del governo che dispone tra le altre cose l'invio di armi a un paese in guerra. Votando una risoluzione chiara dopo le comunicazioni del premier di fronte al Parlamento. Ma il travaglio è stato doloroso, se è vero che Giuseppe Conte ne ha dovuto parlare a lungo con Draghi, che Enrico Letta ha dovuto presenziare tutti gli incontri e le riunioni dei gruppi dem e che Matteo Salvini è andato a cercare conforto ad Assisi.

CINQUE RICHIESTE AL GOVERNO

Dopo due riunioni complicate e telefonate tra gli sherpa di maggioranza e opposizione (a tenere le fila Piero Fassino e Alessandro Alfieri del Pd), il dispositivo parlamentare sarà un testo unitario e dovrebbe contenere questi principi: 1) La richiesta di un cessate il fuoco; 2) Procedure semplificate per l'accoglienza dei profughi e la protezione umanitaria; 3) Misure contro cyber attacchi; 4) Sanzioni alla Russia con meccanismi di compensazione per i settori più colpiti; 5) Un sostegno all'Ucraina con aiuti militari che permettano la legittima difesa. Ed è sul concetto della legittima difesa che si è concentrato chi ha lavorato fino all'ultimo per superare le resistenze dei malpancisti. Di chi, cioé, ha obiettato che non si poteva bypassare la legge 185 che vieta di inviare armi agli stati in guerra. Norma derogata dal decreto del governo e dalla risoluzione votata oggi, che sancisce l'eccezionalità della vicenda, in cui c'è un aggressore e un paese aggredito, tale da poter dare quindi aiuti finalizzati a rendere possibile la legittima difesa.

Ma questa convergenza bipartisan su un principio scivoloso come l'invio di armamenti (missili stinger, missili anti carro, mitragliatrici) è un fatto per nulla scontato, che fa soffrire i pacifisti e produce mal di pancia in diversi partiti, dai 5stelle, al Pd, da Sinistra Italiana di Fratoianni (che non voterà) fino alla Lega: come dimostra la frenata di Matteo Salvini, («pieno sostegno al governo, ma alla guerra non si risponda con la guerra», ha detto ieri da Assisi). Una frenata seguita poi da un allineamento alle scelte del premier. Così come sono allineati gli altri partiti. Compresi i Fratelli d'Italia della Meloni (che ha chiesto e ottenuto di porre l'accento sui meccanismi di compensazione per le imprese).

Sono i grillini a soffrire di più: Conte ne ha parlato a lungo con Mario Draghi, facendo pesare il sostegno M5s «ch non si dà a cuor leggero, per noi la strada è il dialogo». Salvo assicurare poi «pieno appoggio dal M5s all'adozione da parte dell'Italia, nel quadro dell'UE, di iniziative che consentano a Kiev di esercitare il diritto alla legittima difesa e di proteggere la sua popolazione». Malgrado ciò, il presidente della commissione Esteri del Senato, Vito Petrocelli, dice che non voterà «qualsiasi provvedimento che dovesse decidere l'invio di armi letali all'Ucraina, come risposta all'operazione folle di Putin». E il sottosegretario agli Esteri Manlio Di Stefano giustifica «una posizione legittima», così come il deputato Giuseppe D'Ippolito.

Anche tra i dem c'è chi, come Susanna Cenni o Laura Boldrini, si distanzia: «Probabilmente voterò come voi», ha detto la ex presidente della Camera al gruppo Pd dopo un intervento critico; ma Letta non si turba, tranquillizza Draghi al telefono sull'appoggio dei dem, dove anche la sinistra di Matteo Orfini voterà convinta sì. «In un momento così delicato i distinguo sono fisiologici», mette le mani avanti il leader Pd. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'umanità alle nostre porte

A Medyka, alla frontiera fra Ucraina e Polonia arrivano a migliaia: «Abbiamo marciato per tre giorni e tre notti senza mangiare né dormire»

IL REPORTAGE

Francesco Moscatelli
INVIATO A MEDYKA (POLONIA)

«Abbiamo trascorso tre giorni e tre notti per strada in fila indiana. Mio marito non ha praticamente dormito per tenerci il posto. Ogni quarto d'ora avanzava di due o tre passi. Poi magari si appisolava in piedi appoggiando la testa sulla mia spalla. Così per quindici chilometri: ha anche nevicato. L'ho salutato due ore fa con un bacio. Ho provato a trattenere le lacrime per lui, ma non ce l'ho fatta. E io in fondo ero fortunata: accanto a me era pieno di donne sole con i bambini legati al corpo con le sciarpe, in modo da riscaldarli e da avere le mani libere per portare i bagagli».

Katerina Halchuk, 29 anni, al quarto mese di gravidanza, ha appena varcato il confine polacco a Medyka, un paesino minuscolo di casette basse e alberi da frutto imbiancati di calce. Sta cercando un passaggio per Przemyśl, la cittadina più vicina, ma quasi non ne ha le forze. Si è allontanata dalla sua casa di Ivano-Frankivs'k, 150 km a sud-est di Leopoli, il 25 febbraio, dopo una notte insonne attaccata alla tv. Come lei sarebbero oltre 280 mila le persone che hanno già lasciato l'Ucraina (100 mila solo ieri), anche se l'Onu stima che fra qualche mese potrebbero superare i 4 milioni. «Quando abbiamo visto passare sopra le nostre teste i primi due aerei militari russi abbiamo ricoperto le finestre con del nastro adesivo, per evitare che in caso di esplosioni i vetri ci potessero schizzare addosso – racconta in inglese, imparato durante gli anni di studio a Cipro e a Varsavia –. Quando però abbiamo sentito i boati provenire dall'aeroporto, con il cielo che in pochi istanti è diventato tutto nero, abbiamo deciso di andarcene». Con lei ci sono altre due donne, una zia di nome Petrovna e una signora ultraottantenne che si chiama Evelina. «La chiamo nonna anche se non è una mia parente, ma ho promesso che mi sarei presa cura di lei – continua –. In realtà sono più io ad aver bisogno di lei: è calma e impassibile, mentre io sono emotivamente sotto stress».

Un gruppo di rifugiati ucraini arrivati con un treno umanitario da Lviv e accolti in un campo a Olkusz Qui hanno trovato cibo, medici e interpreti. Sono stati poi trasferiti con bus in alloggi sicuri

Il marito non l'ha potuta seguire perché come tutti gli altri uomini ucraini fra i 18 e i 60 anni non può lasciare il Paese e potrebbe essere presto chiamato a combattere. «Ho vissuto questi giorni circondata dalle cose più terribili e dalla bontà delle persone – prosegue, mostrando sul cellulare la foto del suo cagnolino che i genitori rimasti in patria le hanno appena spedito –. Tutti provavano ad aiutarci, chi con un caffè, chi con un pezzo di cioccolato. La cosa più straziante è stato vedere i bambini che abbandonavano i loro cani e i loro gatti nei boschi».

Poco lontano da lei, davanti all'ingresso del supermercato Biedronka, gli autisti si offrono di accompagnare chi è fuggito da Kiev, Kharkiv e dalle altre città ucraine fino a Lublino o a Varsavia. Qualcuno chiede 400 zloty (circa 85 euro) a persona, ma a fare il prezzo sono soprattutto lo sfinimento e la mancanza di alternative, anche perché lungo la strada per Cracovia molti distributori hanno finito il carburante. La gente si raduna attorno a falò improvvisati che puzzano di gomma bruciata o si accalca attorno ai cumuli di vestiti, scarpe e pelouche mandati qui da qualche bravo cristo e gettati alla rinfusa direttamente sul fango. Ruslana Laknovski e la cognata Mariana sono tra quelle fortunate: hanno attraversato la frontiera con una ragazzina di 13 anni e con tre bambini più piccoli, ma adesso devono solo aspettare che i loro due mariti arrivino a prenderle per portarle in Belgio, dove loro vivono da tempo.

«Da ieri non arrivano più solo donne ucraine» spiegano i volontari con le pettorine gialle, mentre provano a mettere ordine nel caos che si crea attorno ai bus navetta gratuiti che accompagnano i profughi dal confine alle città vicine. A Medyka e negli altri posti di frontiera fra Polonia e Ucraina si stanno presentando migliaia di studenti extraeuropei, provenienti soprattutto da Africa e Asia (che da anni scelgono le università ucraine per laurearsi a costi inferiori rispetto ai Paesi Ue o agli Stati Uniti), e anche tantissimi altri giovani che raccontano di essere partiti mesi fa da Siria, Pakistan, Bangladesh e Afghanistan. Molti, nonostante le rassicurazioni delle autorità, hanno raccontato sui social di aver subito pestaggi e umiliazioni razziste durante la fuga. L'Unione africana è intervenuta ufficialmente ricordando che «tutte le persone hanno gli stessi diritti di attraversare i confini internazionali durante un conflitto».

A Przemyśl i punti di ritrovo sono il centro per i rifugiati aperto nella scuola primaria di via Stanislawa Konarskiego, lo scalo ferroviario e i parcheggi dei supermercati. L'atrio della stazione, con i lampadari in vetro e gli affreschi che sembrano rimasti intatti dall'epoca dell'imperatore Francesco Giuseppe e di Joseph Roth, è un dormitorio con gente sdraiata ovunque. «Stiamo cercando di tornare in Marocco, qualcuno può aiutarci?» chiedono Aya Nassiri e il fidanzato, entrambi iscritti alla facoltà di Medicina a Zaporižžja, nel sud dell'Ucraina. Chi aspetta qualcuno fa avanti e indietro dal binario 5, dove si fermano i treni partiti da Leopoli. «Sono tutti in ritardo di 24 ore – spiega Kasia Piasecka, una giornalista di Varsavia arrivata da giorni in città –. Si parla di duemila persone su ogni treno ma nessuno lo sa con esattezza». Katerina, Petrovna e «nonna» Evelina, invece, dopo qualche ora di attesa sono riuscite a contattare un parente che può venirle a prendere davanti al McDonald's fuori città. «Avevo sei anni quando i nazisti invasero l'Ucraina, ho vissuto per mesi in una cantina – dice Evelina prima di salire in auto, diretta in Francia –. Non avrei mai immaginato di rivivere qualcosa di simile a 87 anni. L'unica cosa positiva è che vedrò per la prima volta il mio bisnipote. Una briciola di luce in mezzo a questo disastro». —

> «A 87 anni non avrei mai immaginato di rivivere qualcosa di simile»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

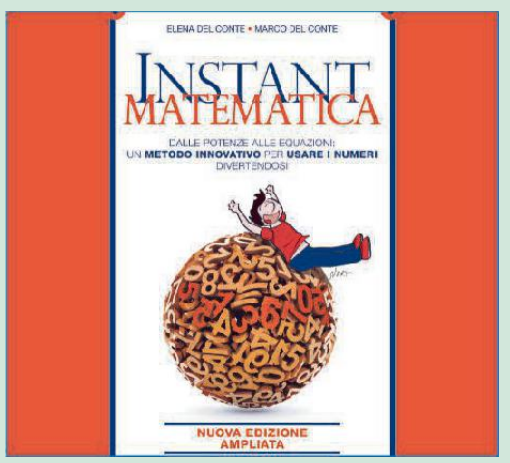
BUONANOTTE TESORO MIO

DAL 23 FEBBRAIO
a soli 12,9€*

LE SEI STORIE DEI DESIDERI

DAL 24 FEBBRAIO
a soli 7,9€*

INSTANT MATEMATICA



DAL 25 FEBBRAIO
a soli 12,9€*

* più il prezzo del quotidiano.

IN EDICOLA CON IL PICCOLO

Il confine delle donne in fuga verso l'Ovest

Si intensifica il flusso di auto e bus a Fernetti

Elisa Coloni

Alcune donne viaggiano da sole con i bambini e guidano per giorni, come Oxana, con la figlia di undici anni, che a bordo della sua Range Rover è partita dall'Ovest dell'Ucraina e ora punta verso Alicante, in Spagna, dove ad aspettarle ci sarà sua sorella. Niente uomini: «Loro restano lì, purtroppo devono combattere, non ci sono alternative», dice. Altre giungono in Italia grazie a parenti e amici che già vivono e lavorano nel nostro Paese e vanno con le proprie automobili fino ai confini con la Polonia, l'Ungheria e la Moldavia per portarle in salvo. Altre ancora arrivano a gruppetti di sei, sette, otto, a bordo di mini van, tutte assieme ma spesso senza conoscersi: «Non conosco le altre passeggere, abbiamo tutte destinazioni diverse, Treviso, Livorno, Napoli. Non so nemmeno chi sia l'autista», racconta con assoluta sincerità un'altra donna, Oksana Dndntska, che parla bene italiano perché per anni ha lavorato come badante in Campania, prima di tornare in Ucraina. Adesso il suo viaggio al contrario: «Sono arrivata al confine con la Polonia da sola a piedi, per 20 chilometri. Lì è pieno di gente che sgomita per trovare un passaggio a Ovest e io dovevo arrivare in Italia, devo andare a Napoli da una mia amica - racconta -. C'è un sacco di gente che offre passaggi, io ho visto la targa italiana e sono salita, mi sono fidata, anche perché un'alternativa non ce l'avevo». A una specifica domanda sul costo di quel passaggio, la risposta della donna è secca: «Non abbiamo ancora parlato di soldi». Ma l'ipotesi che dietro al viaggio di Oksana, e delle sue sette compagne, ci sia qualcosa di organizzato e molto diverso dalla semplice solidarietà, viene rafforzata dalla reazione nervosa dell'autista e del ragazzo che siede sul sedile anteriore, che alla stessa domanda non rispondono facendo finta di non capire e poi chiedono con una certa ruvidità alla donna di dirci in italiano che nessuno domanderà loro dei soldi: «Mi dicono di riferirvi che non pagheremo, no», ripete lei un po' intimorita. L'i-

OKSANA

«Il passaggio»

Oksana Dndntska è partita da Kiev, ha anche camminato da sola a piedi per 20 chilometri. Poi ha attraversato il confine con la Polonia ed è salita su un mini van con targa italiana diretto verso l'Italia, con altre passeggere che ha detto di non conoscere. Così come non conosceva l'autista del mezzo e il ragazzo che lo accompagnava. «Al confine arrivano tante persone a piedi, poi si trova gente che ti propone dei passaggi. Soldi? Non ne abbiamo ancora parlato», diceva al confine di Fernetti.

SERHIY

Da Battipaglia

Serhiy Poshukay è ucraino, ma vive in Campania, a Battipaglia. È andato a recuperare la sua fidanzata Ana alla frontiera. Sono a bordo di un mini van, in sei, e lui è l'unico uomo. «Arrivo da Battipaglia, ho recuperata Ana e adesso la porto giù con me – racconta –. Lì la situazione è devastante, la gente muore. Ai confini c'è tantissima gente. Le persone sono generose: portano cibo, vestiti, coperte».

DA MESTRE

«Per una parente»

Nel piazzale di Fernetti ieri c'era un gruppetto di uomini, tutti ucraini, residenti in Italia, in altre città. Come Oleh Martynets, che vive a Mestre. Lui è andato al confine con la Polonia a recuperare una parente: «Stiamo facendo il possibile per aiutare familiari e amici – ha raccontato – : alle frontiere c'è gente che aspetta a lungo, anche giorni. Ci sono tante persone che hanno bisogno di aiuto e c'è tanta generosità», però poi aggiunge di sapere che «c'è anche chi chiede soldi per portarti verso Ovest».

LA TESTIMONIANZA

«Tanta paura»

L'angoscia di Veronika per la famiglia imprigionata sotto le bombe di Kiev

Marco Bisiach

«Mai avremmo potuto immaginare una cosa del genere. Ucraina e Russia sono sorelle, noi siamo tutti fratelli, perché farsi la guerra?». La voce di Veronika Gurina Vira – «ma qui mi conoscono tutti semplicemente come Veronika» – s'increspa di commozione e dolore quando pensa a ciò che succede nella sua terra, nell'Ucraina scossa e insanguinata dall'attacco scatenato da Vladimir Putin. Gurina Vira è una elegante signora di 72 anni, che per una vita ha lavorato come infermiera nel suo Paese e, una volta approdata alla pensione, ha scelto di venire in Italia a prendersi cura degli anziani come badante, per mettere da parte un po' di soldi e poter aiutare figli, nipoti e parenti rimasti a casa. Gorizia, la meta. «Con il tempo ci siamo un po' sistemati e volevamo tornare – racconta Veronika – ma adesso non so dire cosa accadrà, se sarà possibile, cosa troveremo. Siamo tristi e terrorizzati. Temiamo per i nostri cari, per le persone, per tutta la gente dell'Ucraina che sta soffrendo ed è in pericolo». Il pensiero va alla figlia cinquantenne, al genero che ha imbracciato il fucile ed è entrato nella guardia civile. E ancora alla giovane nipote ventitreenne, che sta muovendo i primi passi come giornalista. Si trova a Kiev, nel cuore dell'inferno, e di lì non può muoversi.

«Non c'è modo – racconta Veronika – di lasciare la città adesso. Sento i miei parenti in Ucraina, al telefono, praticamente ogni ora, e mi raccontano di una situazione insostenibile. I bombardamenti si susseguono senza sosta e proprio oggi sono stati abbattuti ben quattro aerei della nostra aeronautica».

«A noi, qui, resta il senso di impotenza. Preghiamo in continuazione, pensando ai nostri cari. Abbiamo provato a informarci sulla possibilità di farli venire qui, ma è una cosa al momento impossibile. Anche a mia nipote ho chiesto di lasciare Kiev, di rifugiarsi magari in campagna. Spero tanto che ci riesca». Così come spera, Veronika, che l'incubo possa finire, che i due Paesi in guerra possano tornare a parlarsi come lei fa, pure in questi giorni, con amici e amiche che vivono in Russia. Ripetendo e ripetendosi sempre la stessa domanda: «Perché?». —

VERONIKA GURINA VIRA
INFERMIERA IN UCRAINA, RAGGIUNTA LA PENSIONE SI È TRASFERITA IN ITALIA

«Siamo tutti fratelli, mai avremmo immaginato una cosa del genere Sento mia figlia e mia nipote ogni ora»

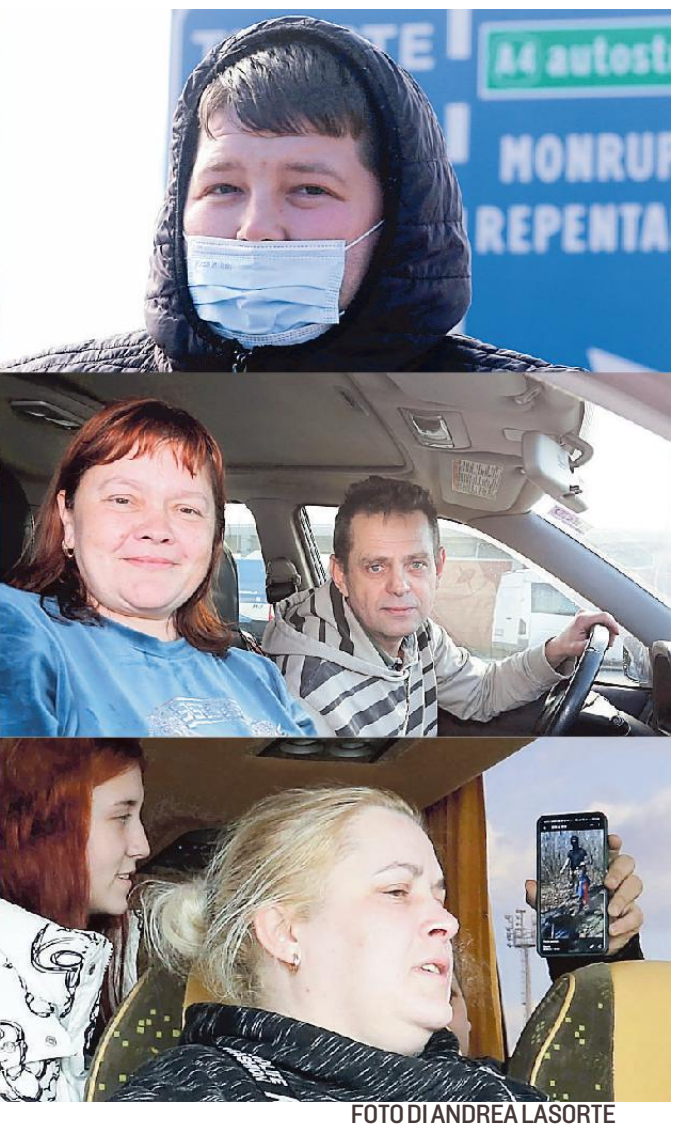


FOTO DI ANDREA LASORTE

potesi diventa ancora più concreta quando, terminati i controlli di routine degli agenti, qualcosa va storto, probabilmente con i documenti dell'autista, e il mini van se ne va "scortato" da un veicolo dell'Esercito e un'auto della Polizia. Nel corso di qualche ora trascorsa all'ex valico è l'unico caso di questo tipo che capita di vedere, ma fa pensare che, nel mare di solidarietà che avvolge i profughi in arrivo dall'Ucraina, qualcuno potrebbe avere voglia di provare a specularci sopra. Lo conferma anche Oleh Martynets, ucraino residente a Mestre, andato a prendere al confine con la Polonia una parente: «In Ungheria c'è anche chi chiede tanti soldi per portarti verso Ovest».

Sono le storie di una nuova guerra e di un vecchio confine. A Fernetti c'è un coniglio nero che attraversa più volte il piazzale, a ricordarci che il Carso transfrontaliero è lì. Ci sono alcuni ragazzi, probabilmente afgani o pachistani, che guardano incuriositi i controlli ai cittadini ucraini in arrivo. È un flusso continuo. Automobili, furgoni, furgoncini, mini van con rimorchio, qualche pullman. Gli agenti della Polizia di Stato, che presidiano l'ex confine assieme all'Esercito, ne fermano molti per il controllo dei documenti, ma non tutti. Dentro, per la stragrande maggioranza dei casi, donne e bambini, anche molto piccoli, che varcano la porta verso l'Ovest, Trieste, diventata di nuovo via di fuga per chi scappa dalla guerra.

C'è chi è diretto in altre regioni e chi in Spagna: nessuno dice di volersi fermare qui

Spuntano i transiti a pagamento: «Chiedono molti soldi per portarti al valico»

I primi arrivi sono stati registrati domenica mattina, ma si intensificano di ora in ora. Difficile stabilire quante siano, ma di targhe ucraine se ne vedono almeno una ogni cinque minuti. Nessuno dice di fermarsi in regione, perché sono diretti verso altri Paesi europei, Spagna o Francia, come nel caso di una famiglia russo-ucraina a bordo di una Mercedes («siamo una coppia internazionale», dicono sorridendo), oppure, nella maggioranza dei casi, in altre città italiane, da Nord a Sud. «Andiamo a Trento dai parenti, ci siamo portati i vestiti giusto per qualche giorno, poi vorremmo tornare a casa», raccontano Nadia e Tolik, che da Ternopil viaggiano in auto da tre giorni assieme alla figlia e ai due nipotini, che si fanno fotografare sorridenti. Serhiy Poshukay invece sta tornando dal confine con la Polonia. Lui è ucraino, ma vive da tempo in Campania, a Battipaglia, ed è andato a recuperare la sua fidanzata Ana, che rimane in silenzio e piange, alla frontiera. Sono a bordo di un mini van, in sei, e lui è l'unico uomo. «Arrivo da Battipaglia, ho recuperata Ana e adesso la porto giù con me - racconta -. Lì la situazione è devastante, la gente muore per colpa di quel fascista che ha voluto questa guerra. Ai confini c'è tantissima gente, alcuni aspettano per giorni. Le persone sono generose: in Moldavia portano cibo, vestiti, coperte, alcune si offrono gratuitamente di dare dei passaggi all'aeroporto o dove ti serve. Abbiamo visto tanto affetto».

Fra gli uomini, molti rientrano in Italia dopo essere andati a prendere i propri cari

Gli agenti fermano tanti pullman per il controllo documenti dei passeggeri

Nel piazzale di Fernetti c'è un gruppetto di uomini, tutti ucraini. Alcuni sono di passaggio dopo aver recuperato dei parenti di Leopoli arrivati a piedi al confine, come Vasyl Fedak, che rientra a Foligno e assicura che presto farà un secondo viaggio per portare in salvo altri amici. Altri vivono a Trieste, come Anton Ntochka, muratore, e Andriy Koval, magazziniere: «Siamo qua per dare una mano a chi arriva, se serve, con la lingua o altro», raccontano. Il primo dice di aver partecipato alla manifestazione in largo Barriera contro la guerra e che sua moglie è andata a chiedere il permesso per un'altra manifestazione, per domani alle 14 in piazza Vittorio Veneto. Il secondo parla dei suoi connazionali rimasti in Ucraina: «C'è gente che non ha mai preso in mano un'arma e ora deve imparare. Insegnanti, musicisti, muratori: nella vita, se necessario, si impara tutto, anche questo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

L'ospitalità

Ettore Nosella offre alloggio gratis a chi arriva nel suo hotel a Koshmach

Francesco Fain

«Devo aiutarli». Non ci ha pensato su due volte. Ettore Nosella, originario di Asti ma ucraino d'adozione, vive a Koshmach, nella regione di Ivano-Frankivsk. Lui, bancario in pensione, gestisce assieme alla famiglia un albergo. E, da alcuni giorni, ospita senza chiedere nulla in cambio sedici sfollati da Kiev di cui due ultraottantenni e il resto mamme e bambini. L'ha fatto perché «era giusto dare una mano a questa povera gente. Cibo ce n'è a sufficienza. Daremo loro da mangiare, sinché ne abbiamo», racconta.

Nosella vive ormai da undici anni in Ucraina, sulle montagne dei Carpazi. La sua è stata una scelta di vita e una scelta di cuore. «L'albergo di famiglia è gestito, in prima persona, dalla mia figlia adottiva. Qui - racconta al cellulare - ho una famiglia ampia e che mi vuole bene. In Italia, non ho parenti, sono figlio unico, ora ho 81 anni e cerco di vivere, in questo momento difficile, mettendomi a disposizione di chi ha bisogno».

L'albergo, denominato "Villa Mariya", conta su dieci stanze. «E oggi - spiega ancora il piemontese Nosella - sono praticamente tutte occupate dai miei ospiti giunti da Kiev. Qui, fortunatamente, non ci sono stati bombardamenti: la nostra città si trova non lontano dal confine con la Romania. Vi dirò di più: verso quello Stato non ci sono strade dirette. Per raggiungerlo, occorre andare al centro dell'Ucraina per poi imboccare una strada che è assai più lunga rispetto alla distanza in linea d'aria».

L'ALBERGO
SI CHIAMA VILLA MARIYA A KOSHMACH IN UCRAINA

«L'ho fatto perché era giusto dare una mano a questa povera gente. Il grosso problema è il riscaldamento»

Proprio ieri, è iniziato a nevicare. «Il grosso problema è la benzina - aggiunge l'albergatore italiano -. L'impianto di riscaldamento è a legna ma è necessaria l'energia elettrica per trasferire il calore nelle camere. Alle volte, siamo costretti a utilizzare i generatori che sono alimentati con la benzina. Ed è questa è la questione maggiore da risolvere. Non ce n'è abbastanza».

Ma Nosella è determinato a garantire vitto e alloggio a quelle sedici persone. «Vanno aiutate. Il momento è terribile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX VALICO

La linea che ritorna

L'ex valico di Fernetti, luogo che negli ultimi decenni ha giocato un ruolo simbolico forte in tema di cesure e unioni, passaggi e barriere, alzate o vinte, torna di nuovo sotto i riflettori. I giornalisti e le troupe, anche nazionali, sono tornati ad "occupare" il piazzale davanti al confine con la Slovenia per osservare un nuovo flusso umano, vittima di una guerra alle porte di casa. Un confine che torna e ritorna e che riporta Trieste e la Venezia Giulia al centro della fuga verso l'Ovest.

LE VERIFICHE

Esercito e Polizia

Uomini e donne dell'Esercito e agenti di Polizia fermano e controllano molti dei veicoli con targa ucraina in ingresso attraverso il valico di Fernetti. Spiegano con tranquillità alle persone che devono attendere nel piazzale per un controllo dei passaporti. I veicoli arrivano a getto continuo, furgoni e furgoncini, auto, mini van, qualche pullman: almeno uno ogni 5 minuti, in un flusso continuo che rimette Trieste al centro del passaggio tra Est e Ovest.

VERSO LA FRANCIA

Lei ucraina, lui russo

Non sono Italia: molti di coloro che fuggono dalla guerra in Ucraina e attraversano i nostri valichi in queste ore, come quello di Fernetti, sono diretti in altri Paesi europei, come Francia e Spagna, ad esempio. Ieri a bordo di una Mercedes una coppia ha raccontato di puntare verso la Francia: «Io sono ucraina, mio marito russo. Siamo il perfetto esempio di coppia internazionale», hanno detto sorridendo, anche per sdrammatizzare la situazione difficile.

SPECCHIO D'ITALIA

La sottoscrizione

Fondazione Specchio d'Italia apre una sottoscrizione disponendo 50.000 euro che saranno subito impiegati in aiuto ai profughi ucraini. Si può donare su specchioditalia.org con carta di credito e Paypal; o con bonifico bancario sul c/c intestato Fondazione Specchio d'Italia Onlus (Iban IT82 F030 6909 6061 0000 0176 056); o bollettino postale su c/c postale 1051722237 intestato a Fondazione Specchio d'Italia via Brentano 2 Milano.

SOLIDARIETÀ

Le donazioni

La Caritas di Trieste (nella foto il direttore don Alessandro Amodeo) ha avviato una raccolta fondi. Si può donare tramite il conto corrente di Banca Etica con l'intestazione Fondazione diocesana Caritas Trieste. Iban: IT20J05018 02200 000017106584. Causale: "Pro Ucraina". Per ricevere info e segnalare eventuale disponibilità a accogliere, scrivere a ucraina@caritastrieste.it o numero verde 800629679.

ARPA FVG

Il monitoraggio

In seguito all'intensificarsi degli eventi bellici, Arpa Fvg ha intensificato il monitoraggio dei radionuclidi in aria nella propria stazione di Udine, rilevando l'assenza di innalzamenti della radioattività in aria. Le misure sono effettuate presso il Centro regionale di radioprotezione di Arpa, dove sono presenti strumentazioni che consentono il controllo della radioattività ambientale, sia in situazioni ordinarie che in caso di emergenza.

IL GIALLO E IL BLU
UNA MANIFESTAZIONE CONTRO LA GUERRA IN UCRAINA

La macchina degli aiuti

Partono le raccolte di fondi e ci si prepara ad accogliere

Elisa Coloni
Diego D'Amelio

La macchina dell'accoglienza e della solidarietà si mette in moto anche a Trieste e in Friuli Venezia Giulia, con raccolte di fondi, di vestiti, di cibo, nelle parrocchie, associazioni, su Facebook. «E veniamo contattati da decine di persone che si offrono per ospitare a casa propria», affermano Caritas e Comunità di Sant'Egidio. La Prefettura ha contattato le diverse realtà che sul territorio si occupano di assistenza, chiedendo loro di procedere con una ricognizione dei posti a disposizione, nel caso venisse chiesta accoglienza da parte di qualcuno in fuga dalla guerra in Ucraina. Per il momento non risultano casi di questo genere, anche se da Sant'Egidio Paolo Parisini spiega di una prima situazione da gestire in città: «Poche ore fa siamo stati contattati da una signora ucraina che vive a Trieste, che è riuscita a far arrivare a casa sua otto familiari, ma sono in nove in 50 metri quadrati e ci siamo messi all'opera per trovare una sistemazione adeguata. Al momento i numeri sono piccoli, ma - osserva - credo che il problema si sentirà, e non poco, tra qualche tempo. Noi comunque siamo pronti. Stiamo anche raccogliendo tanti vestiti, la gente sta donando moltissimo; li terremo qui per il momento, anche perché prevediamo che possano servire anche a chi arriverà». Daniela Luchetta, dell'omonima Fondazione, conferma di essere stata contattata dalla Prefettura: «Noi abbiamo messo a disposizione la struttura di Bristie, a Sgonico, che può ospitare fino a venti persone». Don Alessandro Amodeo, direttore della Caritas diocesana di Trieste, invita alla prudenza: «La generosità dimostrata in questi giorni dalle persone è meravigliosa, ma vedo spuntare ovunque, soprattutto online, raccolte alimentari e di vestiti che, se non organizzate e coordinate al meglio, possono rivelarsi inefficaci. Se partono tonnellate di vestiti verso l'Ucraina, senza le necessarie autorizzazioni e sanificazioni, al confine non passano. Aggiungo che noi potremmo arrivare fino alle frontiere, credo quella con la Moldavia, dove abbiamo una relazione consolidata con una realtà locale, ma prima dobbiamo capire come muoverci per agire nel miglior modo possibile e non vanificare gli sforzi. Domani (oggi, ndr.) avremo un incontro online con la Caritas nazionale dal quale speriamo di ottenere indicazioni utili».

Relativamente all'accoglienza, don Amodeo spiega che la Caritas a Trieste «dispone al momento di una quarantina di posti liberi. Anche in questo caso però va affrontata una questione, quella sanitaria: non ci è ancora chiaro come dovremmo fare con i controlli sanitari e l'isolamento. Spero che a breve riceveremo le coordinate».

Sul fronte istituzionale, «le Regioni sono pronte a fornire massima collaborazione per l'accoglienza di donne e bambini provenienti dall'Ucraina e per la fornitura di farmaci e materiale sanitario», annuncia il governatore del Fvg e presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga, che parla di «disponibilità unanime: stiamo già attivando i dipartimenti regionali di Protezione civile e gli assessorati alla Salute. Mercoledì affronteremo il tema nella Conferenza per condividere le scelte».

Di posti a disposizione per l'accoglienza a Trieste in questo momento ce ne sono circa 200. Sono i letti dell'accoglienza diffusa della rete dei Cas, «ma finora non ce n'è stato bi-

Dalla Caritas alla Fondazione Luchetta a Sant'Egidio è in corso la ricognizione dei posti a disposizione

Regione e Comune compatti sulla necessità di aiutare chi fugge dalla guerra con ogni strumento e mezzo utile

L'APPELLO

Teatri di pace

Uno striscione fuori dagli edifici per dire no alla guerra: il Miela di Trieste invita alla mobilitazione

Andrea Pierini

È stata denominata "Teatri di pace" ed è l'iniziativa che il Miela di Trieste ha voluto lanciare con l'obiettivo di coinvolgere tutte le realtà nazionali in una mobilitazione alla luce di quanto sta avvenendo in Ucraina con l'invasione russa.

L'iniziativa - che ha già raccolto alcune adesioni, tra le quali quella della Contrada di Trieste - nasce proprio nel capoluogo regionale, perché questa città «è una zona di confine al centro dell'Europa e ha visto da vicino gli orrori di più guerre». L'appello è quello di esporre lo striscione "Teatri di pace" all'esterno delle diverse strutture.

Enzo D'Antona, presidente del Miela, spiega che «"Teatri di pace" è la contrapposizione geometrica della dicitura "Teatri di guerra", una frase che si sente spesso in queste occasioni. Il nostro è un appello che rivolgiamo appunto a tutti i teatri, perché è importante che vi sia una mobilitazione della cultura contro le aggressioni e contro le guerre in generale; e contro questa in particolare, perché colpisce il cuore della nostra cultura e quindi doppiamente ci indigna».

I teatri peraltro, fanno ancora notare dal Miela, sono i luoghi tra i primi in tempo di guerra costretti a chiudere. Laddove la volontà è quella invece di aprire le porte e illuminarli rendendoli luoghi di cultura, incontro e dibattito nei quali denunciare e porsi contro ogni violenza e sopraffazione.

Al momento, precisano ancora dal teatro triestino, quella lanciata è una iniziativa simbolica, che però con l'aiuto dei "colleghi di palco" di tutta Italia si punta a riempire di contenuti e di iniziative per ribadire il valore universale della pace e del dialogo tra i popoli. A so-

LO STRISCIONE
FUORI DAL TEATRO MIELA, SORRETTO DALLO STAFF DELLA COOPERATIVA

D'Antona: è importante che da parte dei luoghi di cultura arrivi una risposta a quanto sta accadendo

sogno», dice il prefetto Annunziato Vardè, che domani mattina incontrerà i colleghi delle altre province e la Regione, per poi convocare un tavolo provinciale triestino. «Il sindaco Dipiazza – continua Vardè – mi ha confermato disponibilità a fornire ogni supporto e speriamo che i posti per l'accoglienza possano ampliarsi. Per il momento parliamo comunque solo di un flusso di transito di pullman e furgoni, diretti fuori regione. Le persone non chiedono protezione internazionale e vogliono farsi ospitare da amici e parenti». Il Comune di Trieste si è «mosso subito», sottolinea l'assessore alle Politiche sociali Carlo Grilli, perché «non possiamo e non vogliamo restare indifferenti rispetto a una tragedia che si compie alle porte di casa. Stanno arrivando donne, bambini e anziani, cui è doveroso fornire aiuto». Oggi Grilli incontrerà il prefetto e si confronterà con la Caritas, «per capire quali strumenti abbiamo: Trieste è una porta di valico per andare altrove e si può pensare di dare supporto per la sosta temporanea dei mezzi, assicurando la possibilità di fare una doccia, ricevere cura e magari dormire un paio di notti prima di ripartire. Sono in contatto con fondazioni e privati cittadini: Trieste dimostra capacità importante di risposta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE

Regioni unite

«Le Regioni sono pronte a fornire massima collaborazione per l'accoglienza di donne e bambini provenienti dall'Ucraina e per la fornitura di farmaci e materiale sanitario», annuncia il presidente della Conferenza delle Regioni Fedriga, che parla di «disponibilità unanime: stiamo già attivando i dipartimenti regionali di Protezione civile e gli assessorati alla Salute. Mercoledì affronteremo il tema nella Conferenza per condividere le scelte».

IL PREFETTO

Duecento posti

«Abbiamo a disposizione 200 posti della rete Cas, ma finora non ce n'è stato bisogno», dice il prefetto di Trieste Vardè, che mercoledì incontrerà i colleghi delle altre province e la Regione. «Speriamo che i posti possano ampliarsi. Per il momento parliamo comunque di un flusso di transito di pullman e furgoni, diretti fuori regione. Persone che vogliono farsi ospitare da amici e parenti».

L'ASSESSORE

Alle porte di casa

«Ci siamo mossi subito», sottolinea l'assessore triestino alle Politiche sociali Grilli, perché «non possiamo e non vogliamo restare indifferenti rispetto a una tragedia che si compie di fatto alle porte di casa. Stanno arrivando donne, bambini e anziani, cui è doveroso fornire aiuto». Il Comune pensa di attrezzare aree di sosta con bagni e presenza di un presidio medico.

LA TESTIMONIANZA

«Mio marito, idraulico, da Trieste al fronte»

Iryna, 35 anni, tre figli: «Ha preso aspettativa, caricato l'auto di aiuti ed è partito»

MICOL BRUSAFERRO

«Mio marito parte oggi. Ha caricato l'auto di abbigliamento e generi di prima necessità per i soldati ucraini. E anche lui va a combattere, per difendere il suo Paese». A parlare è Iryna Kryskova, giovane mamma ucraina di tre figlie, il cui marito connazionale si è messo in marcia per un lungo viaggio: vuole arruolarsi nella riserva della sua città, a metà strada tra Kiev e Leopoli. In questi giorni, nell'appartamento in cui vivono a Trieste, Iryna e il marito hanno organizzato una raccolta di abiti invernali e alimenti per i militari, ricevendo così tanta generosità da riempire un'intera stanza con quanto raccolto. L'appello è infatti rimbalzato rapidamente sui social, condiviso da centinaia di persone. E in salotto si sono accumulati in poche ore abiti, guanti, prodotti per l'igiene personale; ma anche pasta, riso, cibo in scatola e beni non deperibili, stipati tra borsoni e contenitori vari.

A sistemare tutto ha pensato lei. Iryna, 35 anni, racconta giornate vissute con grande ansia: «Mi sento frastornata per tutto quanto è successo in pochissimo tempo - dice - la partenza di mio marito ma anche la grande risposta delle persone che hanno voluto aiutare, rispondendo al nostro annuncio immediatamente. Non me l'aspettavo».

Dipendente di un supermercato lei, un lavoro stabile da idraulico in una ditta lui, vivono da una quindicina d'anni a Trieste dove hanno cresciuto la famiglia, senza mai perdere il legame con la patria. «Mio marito ha giurato di proteggere il suo Paese - spiega la donna - e già nel 2014, con i primi scontri, mi aveva detto che se la situazione fosse peggiorata, il suo desiderio sarebbe stato quello di partire. "Ti prego, non fermarmi", mi ha chiesto. E così è stato. Da ragazzo ha fatto il militare nella guardia nazionale ucraina. Adesso raggiunge la sua città per iscriversi alla riserva, poi vedremo quello che succederà, se resterà lì sul posto o se sarà inviato "sul campo"».

Iryna parla di una decisione - quella di prendere un periodo di aspettativa dal lavoro e partire - che altri uomini suoi connazionali trapiantati in regione hanno preso: «C'è forte senso di appartenenza, credo sentano il bisogno di fare qualcosa di concreto per la nazione». Lei è intanto costantemente al telefono, si confronta con altre famiglie e con chi vuole dare una mano: «Quando ho lanciato l'annuncio sui social per avviare la raccolta per i soldati, ho ricevuto tanti messaggi. Ora cerco associazioni o realtà che si stanno mobilitando, io non posso più tenere nulla ma posso aiutare la rete spontanea che si sta formando. C'è tanta solidarietà e so che fuori servono tante cose». Il dialogo con i connazionali serve anche a superare un momento non facile: «Certo, ho tanta paura per mio marito e per tutto quello che sta accadendo - aggiunge - sono confusa e tanto preoccupata. So però che la partenza era inevitabile, lui sente che è un suo dovere». Dice ancora Iryna: «Siamo tornati in Ucraina ogni anno quando è stato possibile farlo - l'ultima volta è stata la scorsa estate - lì abbiamo parenti e amici». Lei ora ha salutato il marito con una sola speranza: «Che tutto possa finire nel più breve tempo possibile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE COSE RACCOLTE
IRYNA KRYSKOVA IN UNA FOTO FORNITA DA LEI STESSA

«Da ragazzo ha fatto il militare nella Guardia nazionale. E ha giurato di proteggere il suo Paese»

«Ho tanta paura, sono preoccupata e confusa. Ma questo viaggio era inevitabile: lui sente che è suo dovere»

stegno dell'iniziativa si è già schierato intanto l'attore Paolo Rossi, che proprio sul palcoscenico del Miela terrà degli spettacoli nei prossimi mesi.

Intanto Enzo D'Antona conferma che lo striscione è solamente uno dei passi che il Miela vuole intraprendere per far sentire la propria voce in questa situazione: «È un qualcosa che è nato dal cuore al termine di una riflessione in cui ci siamo chiesti che cosa potessimo fare in questo periodo, e questo è un primo passo. Tra le altre cose, vorremo illuminare la facciata del Miela con i colori della bandiera della pace; e poi vogliamo promuovere ulteriori momenti di incontro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VESCOVO

«Preghiera e amicizia»

Crepaldi: vicinanza alla comunità colpita, i triestini risponderanno con generosità

Andrea Pierini

Dalle preghiere alla raccolta fondi. Monsignor Giampaolo Crepaldi, vescovo di Trieste, guarda con apprensione a quanto sta avvenendo in Ucraina. «La diocesi di Trieste, mentre esprime la sua cristiana vicinanza al popolo ucraino, ha fatto proprio l'appello di Papa Francesco che ha chiesto di dedicare alla pace proprio il primo giorno quaresimale di digiuno e preghiera», ossia domani 2 marzo. «È una iniziativa - spiega il vescovo - che pone la coscienza di tutti di fronte a Dio, che è Dio della pace e non della guerra; che è Padre di tutti, non solo di qualcuno, che ci vuole fratelli e non nemici».

Crepaldi aggiunge che «in questo momento, di fronte alla sofferenza delle popolazioni ucraine, alla progressiva destabilizzazione della convivenza tra le nazioni e allo scredito del diritto internazionale, si capisce quanto insensata e disumana sia la guerra».

La Diocesi di Trieste, oltre a un vasto programma di preghiera che vede coinvolte tutte le parrocchie, ha finalizzato la tradizionale raccolta di offerte per la Quaresima alle necessità dei fratelli e sorelle dell'Ucraina. «Sono convinto - aggiunge ancora l'arcivescovo - che i triestini risponderanno con generosità. Con la Caritas poi ci stiamo preparando ad accogliere quelli che scappano dalla guerra. Inoltre, come Diocesi e anche come Città vogliamo essere vicini alla comunità ucraina che è tra noi. Ieri (domenica, ndr) ho partecipato alla loro santa messa nella Chiesa del Seminario: è stato un momento di fede, pieno di commozione. La preghiera e l'amicizia - conclude Crepaldi - rendono chiare e percorribili le strade della pace». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVASIONE DELL'UCRAINA

IL SUPPORTO

Emergency desk

Marco Toson, console onorario dell'Ucraina per il Triveneto e presidente di Confindustria Ucraina, racconta che l'organizzazione che presiede ha «aperto un Emercency desk in collaborazione con l'Ambasciata. Esiste un numero di emergenza: +393898745065. Supportiamo gli imprenditori da Padova e anche attraverso l'ufficio di Kiev, che manteniamo aperto nel limite del possibile».

I CONTATTI

Le richieste

«Riceviamo tantissime telefonate e mail» da imprenditori italiani, dice Toson: «Il nostro obiettivo è dare supporto e informazioni i agli imprenditori, che sono disperati: hanno chiuso stabilimenti a volte appena raddoppiati». L'interscambio con Kiev «vale 1,7 miliardi l'anno, quello con la Russia supera i 6. Dietro ci sono imprenditori grandi e piccoli che vivono di questo e che temono di veder crollare tutto».

LA PREOCCUPAZIONE

Il confronto

I comparti più colpiti dalla crisi, secondo Toson, saranno «tutta la manifattura, ma penso in particolare al tessile, che potrebbe patire particolarmente. Comunque i problemi riguardano tutti, anche perché tutto è bloccato, collegamenti, traffici, navi. Siamo preoccupati noi italiani, gli ucraini e i russi. La scorsa settimana - dice - abbiamo avuto un confronto con Confindustria Russia e la preoccupazione è palpabile anche per loro».

«La disperazione degli **imprenditori** italiani a Kiev»

Toson: chiusi stabilimenti che a volte avevano appena raddoppiato

L'INTERVISTA

ELISA COLONI

«A quanto ci risulta non ci sono connazionali in pericolo di vita al momento e nessuno stabilimento italiano è stato colpito. Ma la situazione è drammatica e ci sono circa 500 italiani bloccati. Anche alcuni dipendenti della Danieli sono rimasti nel Paese, ma sono tutti al sicuro». Marco Toson, console onorario dell'Ucraina per il Triveneto (la sede è a Padova) e presidente di Confindustria Ucraina, era a Kiev fino a pochi giorni fa. È rientrato poche ore prima dello scoppio della guerra, ma è costantemente in contatto con decine di persone nel Paese ostaggio delle bombe: «La gente si nasconde dove può, soprattutto nei tunnel e nella metro, ma è una situazione davvero difficile».

Oltre al dramma delle vite spezzate da bombe e missili, «che è la vera emergenza da affrontare adesso», il pensiero non può che andare anche all'economia, che intreccia saldamente Italia e Ucraina, con un interscambio che vale 1,7 miliardi di euro l'anno: «Gli imprenditori sono disperati», afferma senza mezzi termini.

Console Toson, lei che conosce bene l'area, si aspettava uno scenario simile?

«No, assolutamente no. Nonostante vi fossero i segnali dell'emergenza, nessuno pensava che avremmo davvero potuto assistere a un'invasione. Siamo rimasti tutti increduli».

Com'è la situazione che ha lasciato e quella che le riportano i suoi contatti sul posto?

«Io sono riuscito a tornare in Italia poco prima che iniziasse la guerra. È una situazione molto pesante. La gente si rifugia dove può. Ad esempio a Kiev la metropolitana da poco è stata fermata e i tunnel sotterranei vengono utilizzati esclusivamente come rifugi. È una metropolitana molto profonda, quindi un luogo più sicuro di altri in questo momento».

Ha contatti anche con gli italiani rimasti in Ucraina?

«Della sicurezza dei connazionali si occupa l'Ambasciata italiana. Noi stiamo offrendo aiuto sotto varie forme agli imprenditori italiani in Ucraina o che hanno attività con il Paese».

MARCO TOSON
IL CONSOLE DEL TRIVENETO. A DESTRA UNA STRADA NEL CENTRO DI KIEV

«Nessuno al momento è in pericolo di vita. Ma la merce è ferma, gli autotrasportatori non si trovano più»

Come?

«Abbiamo aperto un Emercency desk in collaborazione con l'Ambasciata. Esiste un numero di emergenza: +393898745065. Supportiamo gli imprenditori da Padova e anche attraverso l'ufficio di Kiev, che manteniamo aperto nel limite del possibile».

Quante persone ci lavorano?

«Cinque, tutte ucraine. Stiamo accogliendo gli imprenditori che vengono in sede a chiedere aiuto, ma come capirà si lavora a singhiozzo, ci si muove solo in base alla possibilità, ai suoni delle sirene».

Siete già stati contattati da molti imprenditori italiani?

«Sì, certamente. Stiamo ricevendo tantissime telefonate e mail. Il nostro obiettivo in questo momento è fornire supporto e tutte le informazioni possibili agli imprenditori, che sono disperati: hanno chiuso stabilimenti che in alcuni casi avevano appena raddoppiato. Consideri che l'interscambio con l'Ucraina vale 1,7 miliardi all'anno, quello con la Russia supera i 6. Dietro ci sono imprenditori grandi e piccoli che vivono di questo e che temono di veder crollare tutto, in un momento in cui, tra l'altro, le possibilità si stavano allargando in modo importante. Cito un nome noto dell'industria italiana presente in Ucraina: la Campari. Nel 2021 ha aumentato il fatturato del 30 per cento. Mi chiedo cosa succederà. Ci sono anche diverse realtà del Friuli Venezia Gilia particolarmente consolidate in Ucraina».

Si riferisce a Danieli, immagino.

«Sì. Parliamo di una grande realtà, molto importante. Li ho sentiti nei giorni scorsi, so che quasi tutti i dipendenti italiani sono rientrati, a parte alcune persone, che però sono state trasferite in sicurezza e messe al sicuro. Nessuno è in pericolo di vita tra gli imprenditori italiani in Ucraina in questo momento, per quanto ne sappiamo, benché sia solo la nostra Ambasciata ad avere il quadro completo e perfettamente aggiornato della situazione che riguarda i circa 500 italiani presenti in Ucraina».

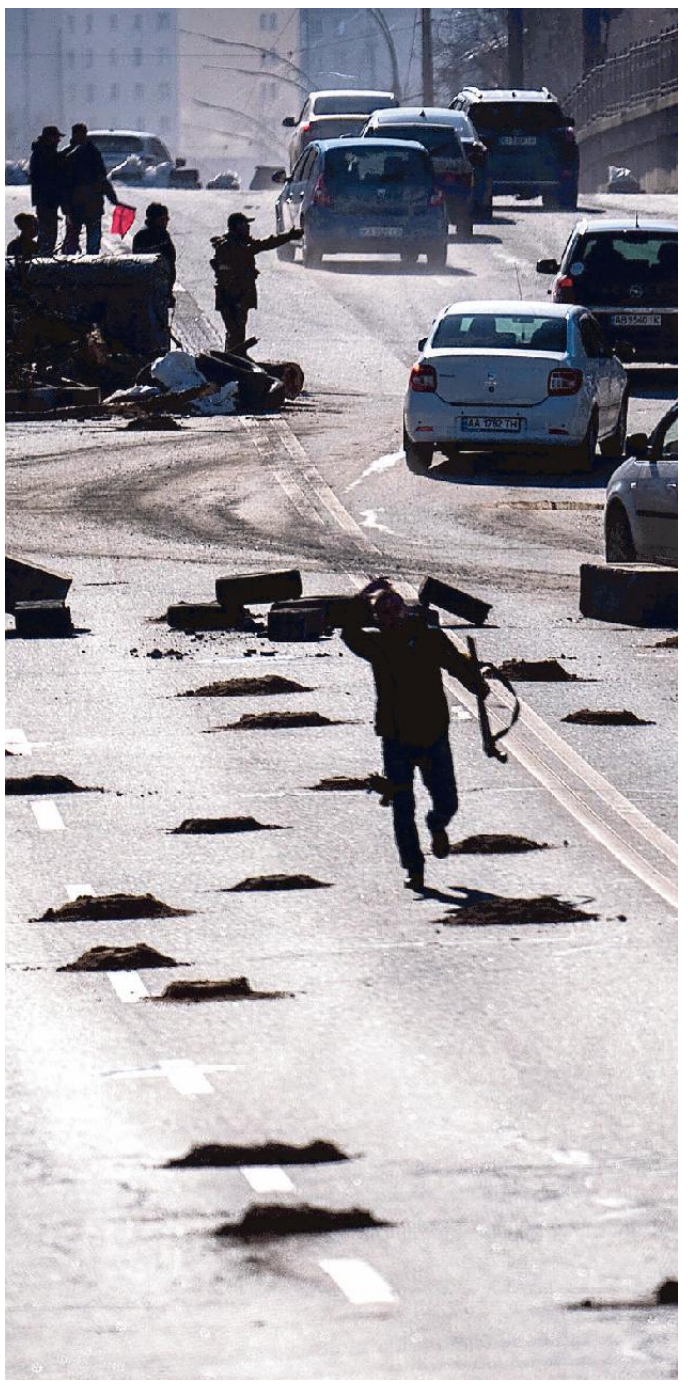
Quali altre realtà potrebbero soffrire di più?

«Per il Friuli Venezia Giulia il settore più rilevante nell'interscambio con l'Ucraina è quello dell'acciaio. Penso ad esempio a Porto Nogaro, dove arrivano migliaia di tonnellate ogni anno per le acciaierie friulane».

In generale secondo lei quali saranno i comparti più colpiti da questa crisi?

«Tutta la manifattura, ma penso in particolare al tessile, che secondo me potrebbe patire particolarmente. Comunque i problemi riguardano tutti, anche perché tutto è bloccato, collegamenti, traffici, navi. La merce è ferma, gli autotrasportatori non si trovano più. Insomma, siamo preoccupati noi italiani, gli ucraini e i russi. La scorsa settimana abbiamo avuto un confronto con Confindustria Russia e la preoccupazione è palpabile anche per loro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ENOLOGO PAOLO CORSO

«Sono turbato»

Il manager di Borgo Conventi a Farra ha molti contatti con gli ucraini

Luigi Murciano / GRADISCA

«Quello che mi fa più male è che una cosa del genere stia accadendo nella nostra Europa. Perchè l'Ucraina, credetemi, è molto più vicina di quanto non si pensi: nella mentalità, nelle aspirazioni della sua gente». Viene dal mondo del vino una testimonianza che ribadisce, una volta di più, quanto in un mondo interconnesso i confini siano labili. E la guerra tangibilmente più vicina. A fornirla è Paolo Corso, rinomato enologo e manager dell'azienda Borgo Conventi di Farra d'Isonzo, oggi proprietà della famiglia veneta Polegato. Per Corso è come se la guerra fosse dietro casa. L'Ucraina e gli ucraini li conosce bene. Anche se l'azienda da qualche anno non intrattiene più rapporti commerciali in quel Paese, Corso ha conservato decine e decine di rapporti personali. Tanto che da giorni il suo telefono è bollente: riceve quotidianamente aggiornamenti di amici ucraini e lui stesso cerca di sincerarsi sulla salute delle tante persone che ha conosciuto grazie alla sua professione.

«In azienda in passato abbiamo ospitato tantissimi ucraini. E io stesso ho visitato per lavoro il Paese, compreso il Donbass proprio nel fatidico 2014. Ne ho tratto l'impressione di un popolo quasi assuefatto ad una strisciante tensione bellica. Solo che stavolta è esplosa per davvero. Ho ricevuto richieste di aiuto. "Raccontate cosa stanno facendo alla nostra gente". E ho ricevuto immagini dai rifugi sotterranei. E' come se la guerra mi fosse entrata in casa – confida Corso -: sapere che questo dramma sta capitando a tante persone che ho avuto la fortuna di conoscere grazie alla cultura del vino, alle quali ho fatto conoscere il Collio, Grado, o Aquileia mi sta turbando. Per la mia esperienza quello ucraino è un popolo che, specie nelle giovani generazioni, stava guardando con grande speranza all'Europa, come un normale senso di riscatto per quanto vissuto dai genitori e dai nonni col regime sovietico. E' vero che nel Paese coesistono piu' anime, basti pensare che la parola "grazie" si declina in due modi diversi a seconda dell'area geografica. Eppure basta una passeggiata a Lviv per sentirsi in una dimensione urbana quasi asburgica. L'Ucraina è una cerniera di popoli e culture. —

PAOLO CORSO
ENOLOGO E MANAGER DELL'AZIENDA BORGO CONVENTI DI FARRA D'ISONZO

«In questi giorni sto ricevendo tante domande di aiuto È come se la guerra mi fosse entrata in casa»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MONDO VA AVANTI, NON RIMANERE INDIETRO.

È TEMPO DI INVESTIRE CON NOI.

Da quando siamo nati abbiamo visto i mercati evolversi, facendo passi da gigante. E noi siamo cresciuti con loro, diventando la banca con il 95% di clienti soddisfatti, con la piattaforma di trading N.1 in Italia e con una rete di consulenti che ti aiuta a cogliere le opportunità di investimento globali.

- CONSULENZA PERSONALIZZATA
- TRADING N.1 IN ITALIA
- 95% DI CLIENTI SODDISFATTI

FINECO

TRADING N.1 PER VOLUMI TOTALI DI AZIONI SCAMBIATE IN ITALIA, FONTE RAPPORTO ASSOSIM 1H 2021. 95% CLIENTI SODDISFATTI, FONTE KANTAR TNS DICEMBRE 2021.
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. L'investimento in strumenti finanziari può determinare perdite del capitale. Per tutte le condizioni relative ai prodotti e servizi pubblicizzati fare riferimento ai fogli informativi e alla documentazione informativa prescritta dalla normativa vigente, disponibili sul sito finecobank.com e presso i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede Fineco. Tutti i prodotti e servizi offerti sono dedicati ai correntisti Fineco.

GLI OLIGARCHI

Aria di dissenso

Il dissenso interno al Cremlino per una guerra che non sta andando come il presidente russo Vladimir Putin aveva previsto sta determinando la nascita di un certo dissenso all'interno del Cremlino così come tra gli oligarchi del cerchio magico dello zar già pesantemente colpiti dalle sanzioni economiche internazionali. Tra chi ha già manifestato nervosismo c'è il miliardario Oleg Deripaska (foto).

COMMISSIONE UE

«Sì a un fondo»

Piero Fassino spiega come in occasione di Brexit si costituì un fondo a sostegno delle imprese per i danni subiti dall'uscita della Gran Bretagna dalla Ue. Bisogna prendere una misura analoga o utilizzando quel fondo o costituendone uno apposito. Chiaro il messaggio lanciato alla Commissione europea e alla sua presidente Ursula von der Leyen (foto) molto attiva peraltro in questa crisi.

GLI SCENARI

«Nuova paura»

Difficile che si ripeta la situazione di una guerra fredda, secondo Fassino, ma una cosa è certa: la Russia vivrà momento di pesante isolamento internazionale e le relazioni con i Paesi occidentali saranno sicuramente caratterizzate da forti tensioni che renderanno più precaria la stabilità e la sicurezza del pianeta. Dobbiamo quindi a imparare a convivere con una nuova paura determinata dalla situazione mondiale.

Base Usaf di Aviano: i soldati del 173rd Airborne Brigade in partenza ieri verso la Lettonia, per sostenere gli alleati Nato. Ne ha dato notizia la stessa Base tramite i propri canali social

Fassino: «Putin sul nucleare bleffa»

«Il mondo si può distruggere una sola volta: non credo lo voglia»

L'INTERVISTA

MAURO MANZIN

Non crede Piero Fassino, presidente della commissione al Consiglio d'Europa che monitora lo stato di diritto e la democrazia nei 47 Paesi membri, che Putin userà armi nucleari. Un bluff dello zar russo nella partita a poker chiamata Ucraina. Quelle che invece faranno molto male a Mosca e, secondo Fassino, immediatamente, sono le sanzioni internazionali al punto che qualche oligarca del cerchio magico di Putin sta già bofonchiando dissenso. Dissenso che probabilmente si annida anche all'interno del Cremlino se ieri la Russia ha accettato di incontrare la controparte Ucraina in un tentativo di mediazione.

Putin potrebbe usare davvero l'arsenale nucleare?

Che significa "deterrenza difensiva"? È la Russia che invade l'Ucraina. È una provocazione, che sa tanto di esibizione muscolare d'antan. Non è un mistero per nessuno che un passo del genere sarebbe definitivo, rispetto al quale sarà impossibile tornare indietro.

Ma la follia non ha limite, è proprio sicuro che lo zar non farà girare la sua chiave nucleare?

No, non credo che convenga, in primis, proprio a Putin: il mondo si può distruggere una volta sola. È questo che vuole? Non penso.

Come valuta l'incontro russo-ucraino?

Ogni spazio per fermare le guerra e cercare una soluzione politica va percorso. L'accelerazione sull'organizzazione di questi colloqui può essere letta in diversi modi: l'allargamento di dissenso interno al Cremlino per una avventura dalle conseguenze pesanti per la Russia.

Secondo lei qual è la situazione sul campo?

La resistenza dell'esercito ucraino sta dimostrando come la guerra-lampo è stata una illusione e un gravissimo errore dei russi.

Sanzioni economiche contro un invasione militare con carri armati, soldati e missili. Saranno utili per contrastare la violenza della Russia?

Le sanzioni già adottate e le ulteriori che si stanno decidendo in queste ore sono durissime, molto di più di quelle adottate nel 2014 dopo l'annessione unilaterale della Crimea. E l'economia russa ne soffrirà da subito.

Serviranno le armi che l'Occidente sta inviando all'esercito di Kiev?

C'è la decisione di molti Paesi europei di fornire apparati militari difensivi per consentire agli ucraini di rafforzare la loro resistenza all'aggressione russa. Insomma, si sta facendo ogni sforzo per sostenere l'Ucraina, con misure concrete.

L'Unione europea dopo il Recovery Fund per il Covid dovrebbe pensare a un Recovery plan anche per le aziende europee che subiranno perdite enormi dalle sanzioni a Mosca?

In occasione di Brexit si costituì un fondo a sostegno delle imprese per i danni subiti dall'uscita della Gran Bretagna dalla Ue. Bisogna prendere una misura analoga o utilizzando quel fondo o costituendone uno apposito.

Come bilanciare poi l'impatto di questa crisi sui bilanci dei singoli Stati?

Bisogna rinnovare la sospensione del Patto di stabilità proprio per tener conto dell'impatto di questa crisi sui bilanci degli Stati.

PIERO FASSINO
«LE SANZIONI INTERNAZIONALI FANNO MOLTO MALE ALLA RUSSIA»

«La resistenza dell'esercito ucraino sta dimostrando come la pianificata guerra-lampo è stata una illusione»

«L'Ue dovrà fare un salto in avanti nel dotarsi di una politica estera e di sicurezza comune più assertiva e determinata»

L'Europa si stava risollevando economicamente dalla pandemia ed ecco che Putin proprio ora decide, dopo 14 anni di guerriglia, di invadere l'Ucraina. Un caso o tempistica ben calcolata?

Non so se vi sia stato questo calcolo. So che la guerra di Putin non ha alcuna giustificazione. Nessuno ha minacciato la Russia, né insidiato la sua sicurezza. È Putin che sta invadendo l'Ucraina, mettendo in discussione gli assetti europei degli ultimi trent'anni e destabilizzando la sicurezza europea. Per questo va fermato.

Quanto la gente comune percepisce che in queste ore tragiche si deciderà il futuro dell'Europa?

Credo che tutti percepiscano che siamo in un passaggio drammatico, l'apertura di una fase nuova piena di insidie e rischi per ciascuno di noi. Le manifestazioni che si stanno svolgendo in tutte le città europee dimostra che i cittadini sono ben coscienti che è in gioco il loro futuro e la loro vita.

Crede possibile una nuova guerra fredda con una sua cortina di ferro?

La storia non ripete mai se stessa. Ma è certo che Putin ha inferto un ferita profonda che non sarà sanabile a breve. La Russia rischia un lungo isolamento e le relazioni tra Occidente e Russia saranno caratterizzate da tensioni che renderanno più precaria la stabilità e la sicurezza del pianeta.

Che cosa cambierà allora?

Dovremo imparare a vivere in un mondo a rischio.

E l'Unione europea come dovrà muoversi?

L'Ue dovrà fare un salto in avanti nel dotarsi di una politica estera e di sicurezza comune molto più assertiva e determinata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SVOLTA

L'appello del Kosovo

Il ministro della Difesa: «Noi subito nella Nato». Vučić contrattacca: Belgrado proteggerà la propria sovranità

Stefano Giantin / BELGRADO

Mentre la guerra in Ucraina infuria, l'aggressione russa coopera indirettamente alla riaccensione di tante pericolose micce, anche a grande distanza. La più preoccupante è quella che ha già iniziato la sua combustione sull'asse, già di per sé infiammabile, tra Belgrado e Pristina, capitali litigiose su tutto e ora sempre più lontane.

E potrebbe andare peggio, in un futuro non lontano. Lo conferma un appello potenzialmente esplosivo proveniente dal Kosovo, diretto agli alleati americani e alla Nato. A lanciarlo è stato il ministro della Difesa kosovaro, Armend Mehaj, che ha di fatto chiesto a Washington di insediare una "Aviano" permanente nel Paese; e all'Alleanza atlantica di aprire subito le porte al Kosovo, ex provincia serba auto-dichiaratasi indipendente nel 2008 e mai riconosciuta da Belgrado, che la considera ancora suo territorio. Il Kosovo, riconosciuto da circa un centinaio di Paesi, è ancora fuori dalla Ue e non è membro Onu, in particolare a causa dell'opposizione di Mosca, alleata dei serbi. Ma ora è giunto il momento di accelerare verso l'integrazione euro-atlantica, come avrebbe voluto fare l'Ucraina. «Il Kosovo – ha scritto su Twitter il ministro – ha l'immediato bisogno di una rapida adesione alla Nato per garantire la sicurezza e la stabilità nella regione e in Europa». Bisogno che deriverebbe, secondo Pristina, dai fulminei e allarmanti mutamenti sull'agone geopolitico, «con minacce serie alla sicurezza dopo l'aggressione della Russia all'Ucraina».

ARMEND MEHAI
MINISTRO DELLA DIFESA DEL KOSOVO, CHIEDE CHE IL PAESE ENTRI NELLA NATO

Pristina chiede il riconoscimento dell'indipendenza e una base militare Usa sul territorio

Ma cosa c'è, nella lista dei desiderata di Pristina? Tre le cose elencate dal ministro: «Il riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo» da parte dei Paesi che ancora non l'hanno fatto, in testa Slovacchia, Romania, Grecia, Spagna e Cipro, tutti membri Ue; poi «la creazione di una base militare americana permanente in Kosovo, per rafforzare la pace e la stabilità nella regione»; e infine l'adesione alla Nato, in un Paese che mira a dotarsi di forze armate regolari, una linea rossa inaccettabile per Belgrado.

Le parole di Mehaj sono solo l'apice di un crescendo che ha profondamente irritato la Serbia. A dare il la era stata la presidente Vjosa Osmani, che nei giorni scorsi aveva accusato la Serbia di «mire egemoniche» sui Balcani simili a quelle russe e il presidente Aleksandar Vučić di essere eterodiretto da Putin, mentre la stampa kosovara abbonda di opinioni di analisti ed esperti che accusano Belgrado di rinnovate mire espansionistiche sul Kosovo pianificando una blitzkrieg nel nord, come i russi in Crimea o a Donetsk. Per questo è «imperativo che il Kosovo aderisca alla Nato», aveva concluso Osmani. Poi era stata la volta del ministero della Difesa di Pristina, che aveva chiesto alla Nato di rafforzare il contingente presente in Kosovo, in particolare nel nord a maggioranza serba. Infine, a prova della propria fedeltà allo schieramento occidentale, Pristina ha introdotto sanzioni contro Mosca. E ieri la ministra degli Esteri kosovara Donika Gervalla ha accusato Vučić di voler «affermare il diritto della Serbia sulla regione», come Putin sull'Ucraina, evocando addirittura «minacce di guerra».

Solo boutade? Non sembra. Lo conferma la reazione di Belgrado, arrivata questa volta non da comprimari, ma dallo stesso Vučić. Il Kosovo nella Nato? «Non è un'idea degli albanesi, ma dei loro lobbisti e di politici Usa e Ue» e poi non si entra nell'Alleanza se «non si è uno Stato», ha contrattaccato il presidente serbo. Aggiungendo che la situazione «non è banale» e garantendo che Belgrado proteggerà «la propria sovranità». È un'altra Aviano, dopo Camp Bondsteel, in un Kosovo vicinissimo alla Nato sicuramente non aiuterebbe a riavvicinare i contendenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lunga fila dei risparmiatori davanti a una filiale della Sberbank a Zagabria. Entro oggi potranno ritirare complessivamente 1.920 euro. Foto da jutarnji.hr

LE SANZIONI

Sberbank in chiusura

Slovenia, Croazia e Bosnia: migliaia di risparmiatori in coda davanti alle filiali per ritirare il contante

MAURO MANZIN

Le pesanti sanzioni imposte alla Russia dopo l'invasione dell'Ucraina colpiscono anche la gente comune e non solo gli oligarchi. È quanto sta accadendo in queste ore ai piccoli risparmiatori di Slovenia, Croazia e Bosnia-Erzegovina che hanno affidato i loro averi alla banca russa Sberbank che è oramai chiusa e rischiano così di perdere tutto.

La Bce ritiene che Sberbank Europe e le sue divisioni in Croazia e Slovenia sono «in fallimento o in probabile fallimento per il deterioramento della loro situazione di liquidità». La Banca centrale europea in una nota sottolinea che la banca «nel futuro vicino non sarà probabilmente in grado di pagare i suoi debiti in tempo».

Il gruppo bancario Sberbank Europe ha la sua sede in Austria, e ha filiali anche in Germania, Repubblica Ceca, Ungheria, Croazia, Bosnia-Erzegovina e Serbia. Non intrattiene affari con privati in Austria e Germania e non dispone di una rete bancaria. In termini di totale attivo, la controllata slovena è la seconda banca del gruppo dopo la Repubblica Ceca.

In Slovenia sono chiuse tutte e 12 le filiali e i suoi 49 mila clienti possono solamente operare con le carte di credito ma non oltrepassare la soglia di 400 euro al giorno. Da mercoledì in poi nessuna operazione sarà più possibile. L'Istituto di assicurazione pensionistica e invalidità (Zpiz) ha già pagato le pensioni a 4.273 beneficiari che hanno un conto presso la banca. I pensionati possono ritirare un massimo di 400 euro oggi e domani. Quelli che apriranno un nuovo conto di transazione presso un'altra banca devono avvisare Zpiz entro il 5 marzo. Stessa situazione anche in Croazia e in Bosnia-Erzegovina con code di risparmiatori disperati davanti alle filiali della banca russa. La Banca centrale croata ha concesso una moratoria di due giorni in cui si potranno ritirare fino a 960 euro al giorno. In Croazia Sberbank ha 31 filiali e 452 dipendenti, in Bosnia 31 filiali e davanti a tutte ieri fino alle 16 c'erano persone in fila a chiedere spiegazioni e a ritirare quanto più contante possibile. Ovviamente i più spaventati sono i pensionati che si sono fatti accreditare la loro pensione su un conto Sberbank magari perché era la banca più vicina alla propria abitazione, per comodità più che per ragionamento d'investimenti. In tutti e tre i Paesi ex jugoslavi comunque i rispettivi ministeri delle Finanze assicurano che i depositi sono coperti da assicurazione fino a 100 mila euro. Nessuno però si fida soprattutto in una situazione di guerra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO IN BULGARIA

Le dimissioni

Il premier bulgaro, Kiril Petkov (foto), ha annunciato di voler chiedere le dimissioni del suo ministro della Difesa Stefan Yanev accusandolo di aver usato più volte – in dichiarazioni pubbliche – il termine «operazione militare» e non «guerra» in merito all'intervento della Russia in Ucraina. «Nessun ministro ha diritto a una propria politica estera, il mio ministro della Difesa non può usare la parola "operazione" invece della parola "guerra"».

PREVISTA OGGI

La votazione

La richiesta di Petkov sarà votata oggi al Parlamento di Sofia. «Nell'ultima settimana sono stato il bersaglio di un attacco politico ben mirato: brutale, ingiusto e insidioso», ha scritto su Facebook Stefan Yanev (foto). «Le accuse che io sia promotore di interessi stranieri sono bugie. Ogni mia decisione era solo nell'interesse nazionale bulgaro in questa situazione particolarmente difficile», ha sottolineato. —

LA REPLICA

Le motivazioni

«La nostra Patria non merita di essere sacrificata nei giochi dei grandi. La Bulgaria – ha aggiunto Yanev – non ha bisogno di dimostrare una posizione filo-russa, filo-americana o filo-europea. La Bulgaria deve, a mio avviso, dimostrare una posizione a difesa dei suoi interessi nazionali», ha concluso Yanev, che è stato premier di due governi ad interim di breve durata lo scorso anno.

L'emergenza coronavirus in Friuli Venezia Giulia

Abaco Viaggi

«Una notizia da festeggiare»

Alessandro Vescini / UDINE

«Lo confesso, abbiamo festeggiato aprendo una bottiglia di quelle buone. I continui cambi repentini di normative avevano messo in grave difficoltà i nostri servizi. Era diventata una corsa a ostacoli, costringendoci a lavorare all'interno dei limiti imposti e andando a rovinare il lavoro fatto prima» ricorda Vanessa Padovani, titolare di Abaco Viaggi a Udine.

«La nuova ordinanza – prosegue – ha semplificato moltissimo il nostro lavoro andando a eliminare il deterrente maggiore delle persone, ovvero il tampone pre-rientro. In verità stiamo già sentendo la differenza da oltre due settimane, con l'apertura dei corridoi turistici e l'eliminazione del tampone prima di rientrare da Paesi dell'Ue c'è stata una grande iniezione di fiducia che ha scaturito un conseguente boom di prenotazioni. È un grande passo in avanti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Misterholiday

«Siamo di fronte a una vera svolta»

UDINE

«Sembra una grande svolta. Fino a questo momento siamo stati vittime dell'entrata negli altri Paesi europei. Non essendoci una linea guida unica infatti, poco importava del nostro Green pass ma, bisognava controllare sempre cosa richiedessero gli Stati d'entrata» sottolinea Marco Feruglio, titolare dell'Agenzia viaggi Misterholiday di Martignacco.

«La cancellazione dei tamponi per ritornare in Italia – continua – è un sollievo per il viaggiatore, poiché si sottopone solamente a quello d'entrata. Mete come Kenya e Zanzibar, che sono state sempre molto gettonate, ritornano a essere appetibili. Negli ultimi 15-20 giorni infatti, si è già visto un movimento di richieste o semplici consigli. È ancora presto però fare previsioni, ma un netto miglioramento lo si potrà vedere. Aleggia un cauto ottimismo». —

A.V.

Anni Verdi

«C'è tanta voglia di poter partire»

UDINE

«L'ordinanza di Speranza cambierà le carte in tavola – afferma Cristian Corazza, uno dei titolari di Anni Verdi di Udine –. Le reazioni dei clienti a tutte le linee guida in certi casi erano di panico o sfociavano in lamentele. Ovviamente dovevamo avvisare a priori le persone dei controlli che avrebbero ricevuto su pullman, servizi alberghieri e ristorativi. Sicuramente c'è tanta voglia di viaggiare e di muoversi, lo stiamo già notando in questi ultimi giorni dall'aumento delle richieste».

«La maggior parte – continua – sono per il periodo estivo, mentre per quanto riguarda la Pasqua si pensa di più ai canonici 4 giorni e 3 notti. C'è tanta voglia di estero, anche in Paesi poco gettonati durante i periodi più difficili. Oltre alla questione pandemica però, sta preoccupando ora anche quella russo-ucraina». —

A.V.

Stop a liste e Paesi vietati Per rientrare dall'estero basterà un test negativo

Da oggi cadono le limitazioni ai viaggi degli italiani e all'arrivo degli stranieri
L'ingresso sarà garantito a tutti coloro che presenteranno il Green pass di base

Il centro di Lubiana

Mattia Pertoldi

Due anni dopo le prime, pesanti, limitazioni imposte agli italiani per i viaggi all'estero, e il relativo rientro in patria, il Governo ha deciso di cancellare la maggior parte dei vincoli in vigore equiparando il resto del mondo all'Unione europea. Niente più liste di Paesi, quindi, in cui era consentito viaggiare per turismo e altri dove, invece, si poteva andare soltanto per necessità, salute o lavoro. Allo stesso tempo, inoltre, verrà cancellato qualsiasi tipo di quarantena per chi rientrerà in Italia dall'estero. Dal questa mattina, infatti, il ministro della Salute Roberto Speranza ha stabilito che «per gli arrivi da tutti i Paesi extraeuropei saranno vigenti le stesse regole già previste per gli Stati europei». Per l'ingresso in Italia, in altre parole, sarà sufficiente una delle condizioni previste dal Green pass di base e cioè la presentazione del certificato di vaccinazione, quello di guarigione oppure la prova di un test, molecolare o rapido che sia, negativo. Una mossa pensata senza ombra di dubbio per incentivare l'afflusso di turisti stranieri, ma utile anche per gli italiani che, di fatto, potranno tornare a viaggiare con condizioni davvero minime da rispettare. Attenzione, però, perchè la novità vale per la partenza dall'Italia e il rientro nel nostro Paese, mentre l'ingresso negli Stati stranieri resta vincolato alle decisioni prese dai rispettivi Governi. E allora andiamo a vedere quali sono le regole vigore in alcuni dei principali Stati frequentati dai friulani e che possono essere ritrovate, nel dettaglio, collegandosi al portale del ministero dell'Interno www.viaggiaresicuri.it.

Restano sempre da verificare le regole in vigore negli Stati di destinazione finale

AUSTRIA

Vienna ha deciso che per l'ingresso dall'estero è richiesto un certificato vaccinale, con validità di 270 giorni a partire dalla seconda dose oppure dalla monodose e, in alternativa, la prova di guarigione dal Covid avvenuta negli ultimi sei mesi. Dal 22 febbraio è possibile, inoltre, esibire un test molecolare con esito ne-

L'ANDAMENTO DELLA PANDEMIA

Meno di 200 casi in un giorno Il tasso di positività è del 5%

UDINE

Ieri in Friuli Venezia Giulia su 1.480 tamponi molecolari sono stati rilevati 44 nuovi contagi, con una percentuale di positività del 2,97%. Sono inoltre 2 mila 191 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 142 casi (6,48%). Complessivamente, pertanto, parliamo di 186 contagi che, a fronte di 3 mila 671 test effettuati disegnano un tasso medio di positività del 5%. Le persone ricoverate in terapia intensiva restano 15, mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti salgono a 214, in aumento di quattro unità rispetto al dato comunicato domenica.

Per quanto riguarda l'andamento della diffusione del virus tra la popolazione e all'interno dei confini regionali, la fascia più colpita è quella 40-49 (20,43%), seguita da quella 30-39 (13,98%) e da quella 20-29 anni (13,44%).

Nella giornata di ieri, inoltre, si sono registrati i decessi di tre persone: una donna di 87 anni di Cormons (scomparsa in ospedale), un uomo di 84 anni di Udine (deceduto in ospedale) e una donna di 83 anni di Udine (morta sempre mentre si trovava ricoverata in uno dei nosocomi del Friuli Venezia Giulia).

I decessi complessivamente sono pari a 4 mila 776, con la seguente suddivisione territoriale: 1.167 a Trieste, 2 mila 279 a Udine, 910 a Pordenone e 420 a Gorizia. I totalmente guariti sono 284 mila 334, i clinicamente guariti 253, mentre le persone in isolamento calano a 18 mila 583.

Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 308 mila 175 persone con la seguente suddivisione territoriale: 66 mila 556 a Trieste, 127 mila 886 a Udine, 74 mila 552 a Pordenone, 34 mila 701 a Gorizia e 4 mila 480 residenti fuori regione. Il totale dei contagi è stato ridotto di un'unità in seguito alla revisione di un caso nell'area di Pordenone.

QUASI 4 MILA TAMPONI
IERI SONO STATI EFFETTUATI 1.480 TEST MOLECOLARI E 2.191 RAPIDI

I ricoverati in Terapia intensiva restano 15, mentre quelli nei reparti di Area medica salgono a 214, in crescita di quattro

Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina un infermiere e un terapista; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale tre infermieri, un operatore socio sanitario, un'ostetrica e un tecnico; nell'Azienda sanitaria Friuli occidentale di un biologo.

Relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia, infine, si è registrato il contagio di due ospiti e un operatore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus in Friuli Venezia Giulia

Viaggi Lucangeli

«Vanno abolite le altre restrizioni»

Laura Venerus / PORDENONE

«Quello che mi auguro è che la misura vada oltre e si prenda spunto da Paesi più avanti di noi che hanno già tolto le restrizioni interne come Green pass e vari controlli: il Covid non ha ripercussioni soltanto per la salute, ma anche per la sopravvivenza di aziende e attività che rendono vive le città», Paolo Lucangeli, titolare dell'agenzia Viaggi Lucangeli di Pordenone ricorda che il turismo è un settore trainante dell'economia e, alla vigilia della Pasqua e dell'apertura della stagione estiva, è importante che il settore torni a lavorare.

«Il ministro è stato consigliato a ripristinare la normalità dall'Ue, certo però che se non si tolgono i Green pass il decreto non sarà sufficiente a far ripartire il turismo», afferma Lucangeli, che guarda con timore anche ai pesanti venti da Est. «È importante che la situazione in Ucraina non peggiori», ha infine osservato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Astoria Viaggi

«Una sorpresa per il comparto»

PORDENONE

«La notizia che da domani (oggi *ndr*) basterà il Green pass per entrare in Italia mi rende ottimista: è una bella sorpresa che nel settore aspettavamo da tempo». E' questo il punto di vista di Andrea Piccinin, titolare dell'agenzia Astoria viaggi di Prata di Pordenone che ritiene questa nuova misura un incentivo per i viaggi.

«Senza dubbio questo sarà un incentivo al turismo incoming, cioè per chi dall'estero entra in Italia – afferma Piccinin –, ma allo stesso tempo potrà favorirà anche i viaggi degli italiani verso l'estero nel momento in cui verranno abrogate le ordinanze sui corridoi turistici e le relative liste dei Paesi. Ci aspettiamo che anche gli italiani, dunque, tornino a viaggiare: ci vorrà del tempo, però è un primo passo verso un ritorno alla normalità». —

L.V.

Antonietti Robintur

«Più ottimisti verso il futuro»

PORDENONE

«Come agenti di viaggio è da molto che chiediamo questa misura: il fatto di attivarla dal 1° marzo è un regalo dal punto di vista della tempistica, perché ce lo saremmo aspettato più in là. Di certo, questo fornisce una bella boccata d'ossigeno per tutto il settore».

Elena Centazzo, responsabile dell'agenzia Antonietti di Robintur spa a Pordenone non nasconde ottimismo nell'apprendere della nuova ordinanza. La situazione appare più rosea rispetto a quella che poteva sembrare a inizio anno. «Devo dire che il lavoro, da circa un mese e mezzo, ha ripreso a decollare – afferma –. Si vede proprio che la gente ha bisogno di ossigeno e che desidera riprendersi un po' di libertà. Questa notizia ci fa ben sperare per un proseguo dell'anno migliore, con la possibilità di viaggiare più serenamente». —

L.V.

L'Hofburg a Vienna

Westminster a Londra

La skyline di New York

gativo effettuato nelle 72 ore precedenti oppure un tampone rapido non oltre le 24 ore precedenti. Per chi fosse sprovvisto della certificazione di cui sopra, è invece fatto obbligo di preregistrazione online e di quarantena di dieci giorni, che può essere interrotta a seguito di test Covid con esito negativo.

SLOVENIA

Il Governo di Lubiana ha stabilito che, da lunedì 21 febbraio, per entrare in Slovenia non si debba sottostare ad alcuna condizione ritornando, in pratica, al regime pre-Covid. Non serve dunque né Green pass né tampone negativo facendo venir meno, quindi, anche le vecchie deroghe garantite ai lavoratori transfrontalieri perchè, in concreto, diventate ormai del tutto inutili ai fini dell'ingresso nell'ex repubblica jugoslava.

CROAZIA

I cittadini comunitari possono accedere al Paese semplicemente presentando il Green pass europeo. In caso di mancanza dello stesso si potranno utilizzare tamponi molecolari negativi (effettuati entro 72 ore dall'ingresso in Croazia) oppure rapidi (entro le 48 ore antecedenti). Via libera, quindi, anche con il certificato vaccinale eseguito non oltre i 365 giorni prima del viaggio.

REGNO UNITO

Il Regno Unito, come noto, non è più parte dell'Unione europea e, quindi, applica norme autonome in quanto a norme per l'ingresso nel Paese. I viaggiatori che hanno completato il ciclo vaccinale oppure sono in possesso di un Green pass europeo non devono effettuare alcun tampone per l'ingresso, ma soltanto compilare un *passenger locator form* 48 ore prima del viaggio. Chi, invece, non è vaccinato ha l'obbligo di presentare un tampone negativo effettuato entro i due giorni antecedenti l'ingresso nel Paese, compilare il *passenger locator form* e prenotare un secondo test da svolgersi nel Regno Unito entro le 48 ore dopo l'arrivo in uno dei centri autorizzati dal Governo.

STATI UNITI D'AMERICA

L'ingresso negli Stati Uniti d'America è vincolato alla presentazione alla compagnia aerea, al momento dell'imbarco, di una prova di vaccinazione cui deve aggiungersi il risultato negativo di un test molecolare oppure rapido effettuato il giorno prima della partenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCIOPERO

Una sessantina di medici incrocia le braccia in regione

Lisa Zancaner / TRIESTE

Una sessantina tra medici di assistenza primaria, continuità assistenziale e camici bianchi dell'emergenza ha deciso di incrociare le braccia oggi e domani in Friuli Venezia Giulia aderendo allo sciopero indetto a livello nazionale dalle organizzazioni sindacali Smi (Sindacato medici italiani) e Simet (Sindacato italiano medici del territorio).

Ambulatori chiusi per due giorni, dunque e un sit-in a Roma. «Sciopera un sindacato piccolo e che sta nascendo negli ultimi due anni – spiega il segretario regionale Smi, Domenico Montalbano –. In regione abbiamo circa 60 iscritti e tutti hanno scelto di aderire». Alcuni medici sono già stati precettati e tutti, comunque, avranno la reperibilità continua, ovvero saranno raggiungibili al telefono e, in caso di situazioni urgenti, il medico interverrà anche se è ufficialmente in sciopero.

Due giornate indette per ribadire i diritti dei camici bianchi, «ma anche quelli dei nostri pazienti» aggiunge Montalbano, citando le lunghe liste d'attesa per ricevere una prestazione e tante visite saltate a causa dell'emergenza. «Non difendiamo soltanto la nostra posizione, ma anche quella dei nostri assistiti, che hanno diritto a usufruire pienamente del tempo e del rapporto fiduciario di cura con il loro medico. Sembra però – aggiunge – che in questa regione medici e pazienti siano solamente dei numeri».

Sono diverse le motivazioni alla base di questo sciopero, dall'eccessiva burocrazia, ai ritmi di lavoro «ai quali siamo sottoposti – precisa Montalbano – a causa delle attività aggiuntive che ci hanno imposto. Abbiamo fatto anche i vaccinatori, quindi due lavori in uno. Anche noi abbiamo diritto alle tutele che hanno tutti i lavoratori, malattia, ferie, legge 104 per assistere i nostri cari, infortunio sul lavoro. Il nostro lavoro deve rientrare in una condizione di vivibilità, invece si pretende che i medici lavorino dodici ore al giorno e senza avere un minimo riconoscimento».

DOMENICO MONTALBANO
SEGRETARIO REGIONALE DEL SINDACATO MEDICI ITALIANI

Smi e Simet hanno proclamato l'assenza per protesta contro i ritmi di lavoro cui sono costretti e l'eccessiva burocrazia

A tutto questo si aggiunge la grave carenza di medici sul territorio, della medicina penitenziari, dell'emergenza territoriale 118 e di medici ospedalieri: «Le riforme imposte alla nostra categoria – è la conclusione –, già allo stremo, stanno demotivando sia i giovani laureati che i medici esperti. È un fatto accertato il fenomeno dell'abbandono della professione per prepensionamenti, inoltre si è ridotto di molto l'ingresso dei nuovi medici». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione

LA LETTERA

La Regione chiama Trenitalia: «Ripristinare le Frecce per Milano»

Pizzimenti scrive all'amministratore delegato: «Riattivare al più presto i collegamenti sospesi»

Marco Ballico

In Consiglio regionale, la scorsa settimana, Graziano Pizzimenti aveva assicurato il pressing della Regione su Trenitalia per il ripristino «immediato» della coppia di Frecce su Milano tagliata unilateralmente dalla compagnia ferroviaria con la motivazione della carenza di personale causa quarantene Covid e malattie di stagione.

La prima iniziativa dell'assessore regionale ai Trasporti è una lettera Pec all'amministratore delegato di Trenitalia Luigi Corradi. La richiesta è quella della riattivazione dei collegamenti diretti con la Lombardia. Decine di Frecce Trieste-Milano, ha ammesso la compagnia, sono state cancellate da inizio anno. Troppe assenze di macchinisti e capitreno, ha spiegato Trenitalia: non solo per il coronavirus, ma anche per l'influenza. «Causa riprogrammazione dell'offerta commerciale, la sua prenotazione è annullata», si sono visti scrivere professionisti, studenti, turisti.

Ma negli ultimi giorni i collegamenti non sono nemmeno prenotabili. «Soluzione non acquistabile», si leggeva anche ieri nel sito della società sia per il diretto Trieste-Milano delle 6 del mattino dal capoluogo regionale sia per il Milano-Trieste delle 19.18. Una situazione che sa di sostanziale scomparsa del collegamento. Di fatto, un ulteriore contenimento di un servizio che in epoca pre pandemia contava su tre treni su Milano quotidiani andata e ritorno (uno dei quali diretto fino a Torino) e che dopo il lockdown era stato ridotto a due. Tutto questo però dopo che Trenitalia, lo scorso dicembre, aveva ufficializzato via comunicato la conferma dell'offerta per i regionali, gli Intercity e appunto le Frecce, e dunque i collegamenti veloci diretti da Trieste a Roma (partenza alle 6.42 e arrivo alle 12) e da Trieste a Milano (6-9.55, 17.05-21.15), l'Udine-Roma (6.47-12.25) e l'Udine-Milano (6.15-10.15). In aula Pizzimenti aveva ricordato che rimane attiva una coppia di Frecciargento Milano-Trieste (partenza al mattino da Milano e al pomeriggio da Trieste) e informato i consiglieri che non sembravano esserci «elementi di criticità che possano mettere in pericolo i servizi di lunga percorrenza».

> L'assessore: c'è l'esigenza forte di non penalizzare ulteriormente i cittadini

Ma la perdurante scomparsa delle Frecce su Milano ha spinto l'assessore a scrivere a Trenitalia. «La compagnia ha sospeso 40 collegamenti in tutta Italia a causa dell'emergenza Covid e delle tante assenze – ricostruisce –. Un problema che conosciamo bene visto che abbiamo dovuto gestire le numerose assenze di autisti del trasporto pubblico locale. Capiamo quindi l'esigenza di ridurre le corse – prosegue – ma abbiamo chiesto formalmente all'ad di Trenitalia di ripristinare al più presto il collegamento sospeso. Nella lettera abbiamo sottolineato come dal territorio arrivi forte l'esigenza di poter sfruttare la coppia di Frecciarossa e di non penalizzare ulteriormente i nostri cittadini, che già scontano la posizione poco favorevole del territorio».

Pizzimenti precisa che la Regione ha fatto comunque in modo che, con opportune modifiche degli orari dei treni locali, sia possibile andare da Trieste a Milano, pur se con un cambio a Mestre. Con l'arrivo di Italo, inoltre, «il collegamento con le Frecce è un servizio a mercato, per cui non stanziamo più alcun contributo per garantirlo. Sono peraltro fiero del fatto che finora tutti i servizi regionali di trasporto pubblico ferroviario, sia prima del nuovo contratto con Trenitalia, entrato in vigore dal primo gennaio, sia in precedenza, siano stati svolti regolarmente, senza nessuna soppressione causa Covid». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un locomotore delle Frecce di Trenitalia fermo sui binari

L'INIZIATIVA

La richiesta

«La compagnia – dice l'assessore Pizzimenti a Trenitalia – ha sospeso 40 collegamenti in tutta Italia a causa del Covid e delle tante assenze. Capiamo l'esigenza di ridurre le corse, ma abbiamo chiesto formalmente all'ad di Trenitalia di ripristinare al più presto il collegamento sospeso. Dal territorio arriva forte l'esigenza di poter sfruttare la coppia di Frecciarossa».

LA DECISIONE

Il taglio forzato

Trentialia ha deciso unilateralmente di ridurre da due a uno i collegamenti Freccia Trieste-Milano. La società ferroviaria guidata dall'ad Corradi ha giustificato la riduzione con la carenza di personale dovuto all'emergenza Covid e alle malattie di stagione. Prima della pandemia i collegamenti diretti erano tre al giorno, di cui uno esteso fino a Torino.

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

Malattie rare, una rete di ricerca per dare speranza a 40 mila persone

Una priorità di sanità pubblica che conta oltre 7.000 patologie, la maggior parte di origine genetica. Alcune così particolari da non essere neppure classificate. Con il palazzo di piazza Unità illuminato di azzurro, fucsia e verde, i colori della quindicesima Giornata internazionale delle malattie rare, anche il Friuli Venezia Giulia, regione pilota a livello nazionale sul trattamento, sulla ricerca e sul coordinamento con le associazioni, ha lanciato ieri un messaggio di speranza e solidarietà nei confronti dei cittadini colpiti e delle loro famiglie.

I numeri impressionano anche per il fatto che un caso su due riguarda i bambini e che oltre nove volte su dieci si tratta di patologie ancora senza terapie, tanto che si registra il 30% di decessi sotto i 5 anni tra chi ne è affetto. Malattie rare, ma non infrequenti: ne sono interessati due milioni di italiani e almeno 25 mila residenti in regione secondo una stima al ribasso, visto che il dato reale dovrebbe attestarsi sui 40 mila.

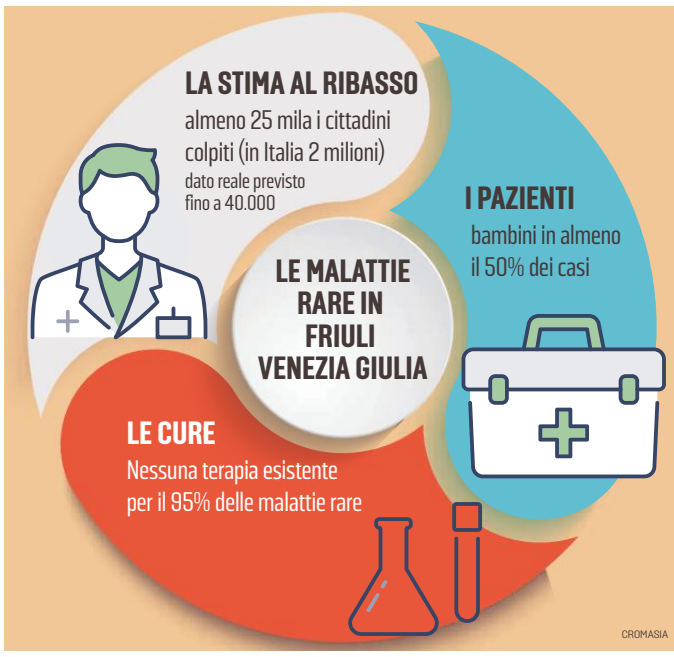
Il quadro è di Maurizio Scarpa, responsabile del Centro di coordinamento regionale. Collegato in videoconferenza da Parigi con i consiglieri della terza commissione, Scarpa ha ricordato che Regione Fvg e Azienda sanitaria Friuli «hanno assunto il coordinamento di una delle 24 reti messe in piedi dalla Ue, punto d'incontro per 3.500 professionisti e di assistenza per 80mila pazienti metabolici». La stessa Regione ha recepito la norma nazionale e varato nel 2016 la Rete malattie rare, coordinata da AsuFc in collegamento con tutti gli ospedali nazionali e con un'organizzazione innovativa «che prende in considerazione gli organi colpiti e non le singole malattie. Stiamo ora implementando il registro regionale e ci occupiamo della formazione di medici e infermieri, perché purtroppo le malattie rare non fanno parte del curriculum di studi universitari». Il problema principale? «Rimane la scarsa conoscenza: un ritardo diagnostico compromette la qualità della vita», ha precisato ancora Scarpa.

Di qui l'appello del vicepresidente e assessore alla Salute Riccardo Riccardi a «continuare a investire in ricerca e a non abbassare l'attenzione verso le persone che ne sono affette. Ogni giorno si compiono passi avanti, ma è necessario proseguire su questa strada per sostenere i bisogni che la convivenza con una patologia rara comporta nel quotidiano, favorendo inclusione e partecipazione nella società di questi cittadini e delle loro famiglie». L'attivismo del Fvg su questo fronte, aggiunge l'assessore, è anche legato alla possibilità di aprire nuove strade: i risultati degli studi sulle malattie rare hanno intatti anche contribuito a contrastare patologie più note e comuni come sclerosi multipla e Alzheimer.

«Voglio esprimere il mio ringraziamento al professor Scarpa – le parole di riassunto del presidente della commissione Ivo Moras – che ha illustrato egregiamente e in modo molto semplice cosa il Fvg sta facendo e come risponde l'Europa. È un orgoglio sapere come una piccola regione come la nostra sia capofila nazionale. Non dimentichiamo inoltre che il punto di forza e sostegno va ricercato nelle associazioni che operano in sinergia e fanno rete». —

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INFRASTRUTTURE

Fra Capodistria e Ancarano in arrivo la rete fognaria per duemila utenze

Partiti i lavori: l'obiettivo è di raggiungere in due anni il 98% di copertura territoriale a ridosso del confine con l'Italia

La piazza di Capodistria, Comune che lancia i cantieri assiemea quello di Ancarano Archivio

Kris Dassena / CAPODISTRIA

I Comuni di Capodistria e Ancarano hanno deciso di lanciare un'iniziativa congiunta mettendo in campo una cifra rilevante, pari a quasi 16 milioni di euro. L'obiettivo è quello di completare il sistema di drenaggio urbano nelle zone ancora prive di rete fognaria.

L'operazione, con la quale le amministrazioni puntano a raggiungere il 98% di copertura territoriale delle reti fognarie pubbliche negli insediamenti, interesserà le aree a ridosso del confine italiano di Ancarano e Scoffie, nonché quella di Bertocchi. Duemila utenti, comprese le unità commerciali, potranno così finalmente dire addio ai sistemi individuali di trattamento.

Il progetto prevede un complesso di canalizzazioni per lo smaltimento delle acque reflue e meteoriche che si estenderà per oltre 30 chilometri, comprese 14 stazioni di pompaggio, alcune condutture sostitutive e altri interventi minori. A compimento dell'opera saranno eliminati quasi 400 pozzi neri e un'ottantina di piccoli impianti di trattamento delle acque reflue comunali.

Si tratta di uno degli interventi più importanti dell'ultimo decennio per questo territorio, che gli amministratori locali interpretano peraltro come l'inizio di una grande operazione infrastrutturale nella regione costiera. Un passo fondamentale non soltanto per venire incontro alle esigenze della comunità locale, ma anche per permettere alle due municipalità di svilupparsi ulteriormente, soprattutto dal punto di vista economico. L'estensione della rete fognaria debitamente sistemata porta perdipiù - viene fatto notare - notevoli benefici in termini di protezione dell'ambiente e contribuisce anche alla tutela della biodiversità.

Per il progetto, che dovrebbe concludersi entro la fine del 2023, le due municipalità hanno messo in campo come detto quasi 16 milioni di euro, di cui oltre 7 milioni ottenuti da finanziamenti europei a fondo perduto, mentre il governo ha stanziato circa un milione di euro. Il primo segmento dei lavori toccherà l'area di Ancarano con gli abitati di Ancarano, Barisoni, Colombano, Faiti, Braghetti, Bosici, Colombini, nonché l'area dela sezione di Crevatini della scuola elementare "Pier Paolo Vergerio il Vecchio" di Capodistria.

> L'investimento messo in campo dai due Comuni è di quasi 16 milioni di euro, dei quali oltre la metà arriva da Bruxelles

Il cantiere prevede per ora la costruzione di 14 chilometri di canalizzazioni per circa 700 residenti e 220 attività commerciali. Anche i cittadini delle aree Scoffie di Sotto e Scoffie di Sopra potranno in seguito disporre finalmente di un sistema fognario. Il terzo tratto interesserà gli abitati di Bertocchi, Prade e Zonti, dove saranno collocati ulteriori 4 chilometri di rete, così da servire 200 residenti e 60 utenze commerciali. L'avvio della seconda e terza tranche dei lavori, tuttavia, non è stato ancora annunciato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21-9-1945 28-2-2022

È mancato all'affetto dei suoi cari

Marco Passelli

di 76 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie Valis, il fratello Giorgio, il cognato Maurizio, le cognate Daria e Rosetta, i nipoti Giacomo, Roberto e Alessandro ed i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo domani, mercoledì 2 marzo, alle ore 15 nella Chiesa Parrocchiale di Cerneglons, partendo dal cimitero di Remanzacco.

Il Santo Rosario sarà recitato questa sera alle ore 18.30 in Chiesa a Cerneglons.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Remanzacco - Cerneglons, 1 marzo 2022

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Vanda Fiore in Grante

Lo annunciano il marito TEODORICO, il figlio FRANCESCO con MICOL, FRANCO e MIRIAM e gli amati nipoti ALESSANDRO, BEATRICE e ROMOLO.

La saluteremo venerdì 4, alle ore 11.20, presso la Cappella di Via Costalunga.

Non fiori ma donazioni all'A.I.R.C.

Trieste, 1 marzo 2022

Cara

Vanda

Sempre nel mio cuore Claudio e famiglia Acampora

Trieste, 1 marzo 2022

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Erika Babic

Ne danno il triste annuncio tutti i suoi cari.
Ultimo saluto mercoledì 2 marzo alle ore 9.30 in via Costalunga.

Santa Croce, 1 marzo 2022

LUNGA 56 CHILOMETRI

Nuova autostrada La conferma del ministro

FIUME

L'autostrada Križišce – Žuta Lokva si farà,vista anche l'importanza che riveste in quanto collegherà l'autostrada fra Fiume e Rupa (al confine con la Slovenia) all'autostrada Dalmatina, ovvero la Zagabria – Spalato – Porta Perenta (Ploce). Lo ha confermato il ministro croato ai Trasporti e infrastrutture Oleg Butković. La Križišce – Žuta Lokva sarà lunga 56 chilometri e richiederà - visto il territorio impervio da attraversare - un forte investimento: «Secondo i nostri calcoli – ha dichiarato Butković – si tratterà di una cifra fra i 700 e gli 800 milioni di euro. Per l'inizio della costruzione dovremo attendere ancora un po', ma è assodato che chiederemo l'aiuto finanziario dell'Ue». La Križišce – Žuta Lokva sarà parte integrante della futura autostrada adriatico – ionica. Intanto tra una quindicina di giorni partirà la costruzione della tangenziale di Novi Vinodolski, località di villeggiatura situata una quarantina di chilometri a sud – est di Fiume. Sarà portata a termine in tre anni e costerà poco meno di 80 milioni di euro. —

A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

LE NOMINE

Generali, il consiglio propone Andrea Sironi candidato presidente

Attuale numero uno di Borsa italiana. Nominati consiglieri indipendenti la giurista Luisa Torchia e Alessia Falsarone

Piercarlo Fiumanò / TRIESTE

Fra i massimi esperti internazionali di governance e presidente di Borsa Italiana: ha un volto il candidato presidente che il cda delle Generali presenterà in assemblea il 29 aprile. Si tratta di Andrea Sironi, attuale presidente di Borsa Italiana e componente indipendente del board di Intesa Sanpaolo. É lui il prescelto al posto di Gabriele Galateri che, come annunciato, lascia dopo undici anni a Trieste. Sironi è stato nominato assieme a una importante giurista come Luisa Torchia e Alessia Falsaroni, super-esperta di investimenti sostenibili a New York. Subentrano al posto dei dimissionari Francesco Gaetano Caltagirone, Romolo Bardin (rappresentante di Del Vecchio) e Sabrina Pucci.

Andrea Sironi, 57 anni, è un professore e rettore universitario nonchè uno dei principali esperti internazionali di governance e risk management. Vanta un'ampia esperienza nei consigli di alcune fra le maggiori società finanziarie quotate. In precedenza ha fatto parte dei Consigli di Unicredit, Cassa Depositi e Prestiti e del London Stock Exchange Group. È attualmente vice presidente e docente nel dipartimento di Finanza dell'Università Bocconi di Milano, dove insegna dal 1994, e dove ha anche ricoperto la carica di prorettore alle relazioni internazionali e di docente di mercati finanziari, banche e finanza. È stato membro del Consiglio di Banco Popolare Società Cooperativa e dell'Advisory Board di Fitch Ratings. È presidente della Fondazione Airc per la ricerca sul cancro. Galateri fa capire di lasciare il testimone a un degno successore: «Sono particolarmente lieto che il professor Sironi abbia accettato la candidatura a presidente del prossimo consiglio. Ho grande fiducia che grazie al suo percorso accademico e alle sue esperienze nei consigli di alcune delle più prestigiose istituzioni finanziarie europee contribuirà al successo di Generali nell'interesse di tutti gli stakeholder».

Andrea Sironi candidato alla presidenza delle Generali

Alessia Falsarone

Luisa Torchia

I profili degli altri due consiglieri nominati sono di primo piano e corrispondono a quella dimensione internazionale suggerita dal board nel suo Parere di Orientamento. Per la presentazione della lista del cda (sarà a 13 con un massimo di 15 consiglieri) la prossima finestra utile potrebbe essere il board del 15 marzo già convocato per i conti.

Nomine di prestigio, come si diceva. Luisa Torchia, 64 anni, è una delle principali esperte italiane in materie giuridiche, con una vasta esperienza accademica, nella pubblica amministrazione e nei consigli di amministrazione di importanti organizzazioni finanziarie. Allieva di Massimo Severo Giannini e Sabino Cassese, è professore ordinario di diritto amministrativo dell'Università di Roma III. É stata consigliere giuridico del premier nei due governi Prodi. É attualmente membro del cda di Almawave, e in precedenza ha fatto parte dei consigli di Nexi, Atlantia e Cassa Depositi e Prestiti.

Alessia Falsarone, 46 anni, residente a New York con cittadinanza statunitense e italiana, porta al consiglio una vasta esperienza internazionale. È attualmente responsabile investimenti sostenibili presso PineBridge Investments, di cui è entrata a far parte nel 2011. Parla diverse lingue, tra cui inglese, italiano, tedesco, giapponese, francese e spagnolo. C'è fibrillazione ora per l'attesa presentazione di una contro-lista. Francesco Gaetano Caltagirone e Leonardo Del Vecchio, rispettivamente secondo e terzo azionista della compagnia dopo Mediobanca, a settembre hanno votato contro la procedura per la presentazione di una lista del Cda uscente e sono contrari alla riconferma di Donnet. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LA FUSIONE CON IL BANCO DELLE TRE VENEZIE

Il triestino Bossi Ceo di Cherry Bank: «Servizi alle imprese»

Luigi Dell'Olio / MILANO

«L'obiettivo è porci come problem solver per clienti, cioè imprese, imprenditori e famiglie». Il banchiere triestino Giovanni Bossi, ceo di Cherry Bank, sintetizza così l'obiettivo della società nata ufficialmente ieri, a completamento del processo di integrazione tra Banco delle Tre Venezie e Cherry106. L'assemblea degli azionisti dell'istituto di credito ha approvato in seduta straordinaria alcune modifiche dello statuto, tra cui la variazione della denominazione sociale. «Avremo una doppia anima: una legata al territorio, mutuata dal Banco delle Tre Venezie, mostrando prossimità alle esigenze della clientela in una stagione in cui molti istituti si sono allontanati», sottolinea Bossi. «Il secondo ramo consisterà nella capacità di offrire servizi innovativi: non vendiamo prodotti, ma offriamo servizi in grado di risolvere i problemi avvertiti dalla clientela». Impegni che il banchiere concretizza con un esempio. «Prendiamo il caso di un'impresa alle prese con una situazione difficile dei conti, che tuttavia ha fondamentali solidi. Se le si fornisce finanza, può salvarsi, ovviamente passando per la procedura concorsuale; in caso contrario, fallisce. Ci dedicheremo a situazioni come questa, selezionando con attenzione le modalità di intervento». Resta da capire come sarà possibile in una stagione in cui le decisioni sugli affidamenti sono decise soprattutto in base ai rating, che rispondono a criteri oggettivi.

«Li guarderemo, ma parleremo anche con gli imprenditori per capire quali progetti ci sono al di là dei numeri di bilancio», assicura Bossi.

Il triestino Giovanni Bossi

Che racconta come, oltre alle attività sul credito deteriorato, Cherry Bank punterà ad accompagnare le imprese nelle strategie di transizione green, digitale e finanziaria e proseguirà sul business dei crediti fiscali (Superbonus, Ecobonus), ambito nel quale ha già lavorato a 12 mila contratti per un valore dei valori di 1,7 miliardi.

«Cresceremo con le risorse già in cassa, senza aumenti di capitale: abbiamo un totale degli attivi che supera leggermente il miliardo di euro e un Cet1 (indicatore della solidità patrimoniale, ndr) al 15%. Il nuovo nome della società richiama il concetto di cherry picking, ossia alla capacità di selezionare le opportunità che creano valore per i clienti e per la banca».

A livello operativo, ultimato il trasferimento di tutte risorse che operano su Padova presso gli uffici nel Net Center, ambiente che favorisce l'integrazione, restano operative le sedi di Milano e Roma e tutte le filiali: Padova, Mestre-Venezia, Treviso, Vicenza e Verona.

«Gli investimenti più importanti che faremo avranno l'obiettivo di valorizzare il patrimonio umano del nostro istituto, che conta 165 persone», aggiunge Bossi.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MADE IN FVG

Birò, primo quattro ruote elettrico senza pilota

PORDENONE

Sarà Milton Keines, città inglese del Buckinghamshire, circa 200 mila abitanti, ad ospitare la sperimentazione della guida senza conducente di Birò, il più piccolo veicolo elettrico a quattro ruote made in Pordenone. Il progetto, che prevede l'utilizzo di prototipi Birò, prenderà avvio nelle prossime settimane in alcune vie della città inglese, integrato nel servizio di mobilità Fetch, gestito dalla società partner Imperium Drive. L'obiettivo è di aumentare la sicurezza sulla strada, grazie alla possibilità di condurre i veicoli da remoto, con la migliore tecnologia oggi disponibile, garantendo il continuo e tempestivo controllo del traffico e dell'eventuale presenza di pedoni. Dal punto di vista operativo il cliente potrà prenotare il Birò attraverso un'applicazione dedicata.

IMPRESE

Intesa, in Fvg 31 milioni per i crediti Ecobonus

MILANO

In Friuli Venezia Giulia si aggirano attorno ai 31 milioni di euro di cui circa 10 milioni di euro dalle imprese i crediti relativi all'Eco-Sisma Bonus acquisiti da Intesa Sanpaolo. Nelle province di Venezia, Treviso e Belluno sono già circa 160 milioni di euro di cui circa 115 milioni di euro dalle imprese: di questi dalle imprese di Venezia oltre 106 milioni e da quelle di Treviso e Belluno assieme oltre 8,4 milioni di euro. Questi i numeri presentati dall'istituto bancario durante la tappa del programma Eco-Sisma Bonus Tour di Intesa Sanpaolo andando in scena tramite webinar in collaborazione con Deloitte. Un evento dedicato alle imprese della direzione regionale Veneto Est e Friuli Venezia Giulia, in cui sono state approfondite le novità introdotte dalla Legge di Bilancio '22 nell'ambito dei bonus edilizi del Sistema Casa.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

TROY SEAWAYS	DA ISTANBUL A ORM. 31	ore 8.00
LOVINA	DA CEYHAN A RADA	ore 19.00

IN PARTENZA

ITAL BONNY	DA ORM. 57 PER RAVENNA	ore 7.00
PLATON	DA RADA PER GIBILTERRA	ore 12.00
SAKURA PRINCESS	DA RADA PER PIREO	ore 12.00
IRIDESCENT	DA SIOT 2 PER PIREO	ore 12.00
CELINA	DA RADA PER CAPODISTRIA	ore 15.30
ULUSOY-15	DA ORM. 47 PER ÇESME	ore 21.00
ELIANA MARINO	DA ORM. 39 PER MERSIN	ore 21.00
TROY SEAWAYS	DA ORM. 31 PER ISTANBUL	ore 22.00

Bruxelles lavora a due strumenti: tassare gli utili delle grandi società e creare un fondo prestiti

Dall'Ue un Recovery per l'energia

IL CASO

Marco Bresolin
INVIATO A BRUXELLES

Anche se la Russia dovesse interrompere improvvisamente le forniture di gas, l'Europa non resterebbe al freddo. Le scorte sono necessarie per superare l'inverno e per il prossimo si lavora a canali alternativi di approvvigionamento. Ma i prezzi non scenderanno a breve e resteranno alti più a lungo, per questo nell'immediato rimane da affrontare il problema del caro-bollette. Come fare? A Bruxelles si sta lavorando a due strumenti. Uno riguarda l'aumento della tassazione degli utili alle grandi società energetiche che hanno aumentato i loro guadagni. L'altro prevede la creazione di un fondo, finanziato con l'emissione di nuovo debito comune, per garantire ai Paesi la possibilità di accedere a prestiti a tassi agevolati in modo da contrastare il caro-energia. Un meccanismo per certi versi simile a quello del Next Generation EU, anche se non si tratta di sovvenzioni, ma solo di prestiti da rimborsare. Una sorta di Recovery dell'energia sulla scia di quanto fatto con Sure, lo strumento inventato per sostenere le spese legate alla cassa integrazione all'inizio della pandemia.

Il governo greco ha fatto circolare tra le altre delegazioni una proposta dettagliata su quelle che potrebbero essere le sue caratteristiche e ha addirittura già individuato un nome: "Energy crisis solidarity facility (Ecsf)", strumento di solidarietà per la crisi energetica. La Commissione sta esplorando le possibili soluzioni e potrebbe formulare una proposta già la prossima settimana. Al momento non circolano cifre esatte, ma fonti che lavorano al dossier parlando di «alcune decine di miliardi di euro». Uno dei nodi riguarda le modalità di raccolta dei fondi sui mercati. Scegliere di far emettere nuove obbligazioni alla Commissione potrebbe incontrare la resistenza di alcuni Stati, non solo i Paesi Bassi, ma anche la Germania.

C'è dunque l'ipotesi di coinvolgere la Bei, la Banca europea per gli investimenti, che raccoglierebbe denaro sui mercati per poi girarlo sotto forma di prestiti con bassi tassi d'interesse ai governi. Le risorse potrebbero essere utilizzate per interventi a sostegno di famiglie e imprese contro il caro-bollette, ma anche per aumentare gli incentivi nelle rinnovabili e per l'efficientamento energetico. C'è però un problema: la Bei ha annunciato di non voler più finanziare progetti legati ai combustibili fossili, incluso il gas.

Il governo greco ha inoltre proposto di scorporare l'importo di questi prestiti dal calcolo del deficit e del debito, soluzione che andrebbe incontro alle richieste italiane. Secondo Atene, i fondi andrebbero restituiti nell'arco di 12-15 anni, magari attingendo alle entrate derivanti dal sistema Ets per lo scambio delle quote di emissioni.

La Commissione – che sta mettendo a punto un piano per chiedere ai governi di aumentare gli stock di gas e che prevede il lancio di riserve comuni – farà un ulteriore passo e inviterà gli Stati a intervenire anche sul fronte fiscale. In particolare suggerirà di aumentare il prelievo per le società energetiche che durante questa crisi hanno visto salire i loro utili, usando le risorse per gli investimenti nelle rinnovabili, per l'efficientamento energetico e per aiutare famiglie e imprese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 54MILA PUNTI LIS

Le Poste Italiane fanno shopping nei pagamenti

Poste Italiane, attraverso PostePay, ha firmato un accordo vincolante per l'acquisizione del 100% di LIS Holding (l'ex Lottomatica Italia Servizi) da InternationalGame Technology per 700 milioni. Lis «è attiva nel mercato italiano dei pagamenti di prossimità attraverso una rete di 54mila punti di vendita convenzionati e offre servizi tra cui il pagamento dei bollettini, carte prepagate, ricariche di telefonia e vouchers. L'acquisizione «è una pietra miliare del nostro percorso finalizzato a creare un ecosistema di servizi integrati a beneficio dei nostri clienti», dice l'ad di Poste Italiane, Matteo Del Fante. —

IL MERCATO AZIONARIO DEL 28-2-2022

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Mln€)
A						
Abitare In	6,6	-	6,26	8,24	-20,19	175,1
Acea	17,02	0,65	16,3	18,84	-9,28	3.624,7
Acsm-Agam	2,34	-0,85	2,31	2,53	-5,26	461,8
Adidas ag	211	-0,8	210,2	261,15	-16,7	44.144,6
Adv Micro Devices	110,16	2,97	92,81	133,5	-15,73	104.297,2
Aedes	0,289	-0,34	0,168	0,33	70	76,1
Aeffe	2,28	0,22	2,19	2,795	-17,39	244,8
Aegon	4,417	-2,02	4,342	5,358	0,45	697,1
Aeroporto Marconi Bo.	8,92	-0,89	8,92	9,44	1,36	322,2
Ageas	43	-1,89	41,4	50,04	-5,22	101.121,4
Ahold Del	27,45	1,4	26,2	31,095	-9,53	3.271,7
Air France Klm	3,981	-1,29	3,747	4,482	4,11	1.706,4
Air Liquide	146,16	-1,51	141,12	159,68	-4,79	50.496,5
Airbus	115,06	-0,43	107,36	120	2,11	88.904,4
Alerion	29,65	5,52	24	32	0,34	1.607,9
Algowatt	0,44	11,11	0,343	0,44	28,28	19,5
Alkemy	18,7	-4,35	18,45	22,9	-17,62	106,3
Allianz	203,1	-0,83	199	232,05	-0,88	92.187,1
Alphabet cl A	2.412,5	0,71	2250,5	2602	-7,03	719.033,4
Alphabet Classe C	2.405	1,69	2250,5	2599	-7,2	840.497,4
Amazon	2.746	0,7	2465,5	3013,5	-8,63	1.323.221
Ambienthesis	1,045	0,48	0,964	1,235	-8,73	96,9
Amgen	199,08	0,04	192,56	210,3	-1,45	145.263,7
Amplifon	38,45	2,81	34,74	46,64	-18,97	8.704,6
Anheuser-Busch	55,24	-5,67	53,13	59,35	4,13	88.839,3
Anima Holding	4,23	-3,97	4,23	4,887	-5,79	1.559,3
Antares V	9	-1,96	8,94	12,2	-24,37	622,1
Apple	146,98	0,71	139,62	160,54	-7,56	759.185,2
Aquafil	6,53	-1,66	6,14	8,01	-14,75	279,6
Ariston Holding	9,205	0,22	8,75	11,35	-9,22	959,8
Ascopiave	3,525	-0,28	3,26	3,63	1,59	826,3
ASML Holding	590,2	0,55	553,2	701,7	-16,76	255.753,4
Atlantia	16,41	-0,88	15,81	17,78	-5,99	13.551,1
Autogrill	6,788	-1,79	6,192	7	8,68	2.613,6
Autos Meridionali	29	-2,03	26,4	29,6	3,94	126,9
Avio	11,2	4,48	10,3	11,88	-4,27	295,2
Axa	23,875	-3,61	23,875	28,85	-9,39	49.878,7
Azimut	21,4	-1,7	21,09	26,53	-13,29	3.065,6
A2a	1,597	1,46	1,5045	1,7385	-7,15	5.003,2
B						
B Carige	0,769	-0,23	0,7553	0,894	2,4	580,9
B Carige Rsp	50.500	-	-0	-0	-0	1
B Desio e Brianza	3	-2,6	2,98	3,34	-0,66	403,1
B Ifis	18,94	-1,81	17,14	21,68	10,95	1.019,2
B Intermobiliare	0,0483	-	0,0329	0,0487	47,71	112,6
B M.Paschi Siena	0,8584	-1,49	0,8296	1,045	-3,77	860,5
B P di Sondrio	3,544	-4,47	3,544	4,238	-4,16	1.606,8
B Profilo	0,211	-2,31	0,2065	0,226	-1,4	143,1
B Sistema	1,962	-0,41	1,94	2,175	-6,79	157,8
Banca Generali	33,03	-0,06	31,78	38,88	-14,76	3.859,6
Banco Bpm	3,081	-2,22	2,616	3,63	16,7	4.668,3
Banco Santander	2,991	-4,1	2,935	3,467	1,73	48.263,2
Basf	59,08	-2,02	59,08	68,8	-4,56	54.538,4
Basicnet	5,19	1,76	5,1	6,15	-9,74	316,6
Bastogi	0,74	1,37	0,698	0,768	-0,27	91,5
Bayer	51,47	-2,68	47,56	54,52	9,27	39.340,7
BB Biotech	61,85	1,23	58	75,35	-16,87	3.426,5
BBVA	5,191	-3,76	5,191	6,1	-1,01	34.613
B&C Speakers	12,85	-2,28	12,5	14	-6,88	141,4
Bca Finnat	0,264	0,38	0,257	0,276	-0,75	95,8
Bca Mediolanum	7,362	-4,04	7,362	9,294	-15,18	5.463,4
Be	3,345	1,67	2,41	3,36	20,76	451,2
Beghelli	0,368	-1,08	0,357	0,483	-16,93	73,6
Beiersdorf AG	89,4	2,34	86,46	92,02	-1,08	22.528,8
B.F.	3,37	2,74	3,2	3,66	-8,42	630,4
Bff Bank	6,45	-2,35	6,45	7,68	-9,03	1.195,3
Bialetti Industrie	0,22	0,92	0,218	0,276	-19,12	34,1
Biancamano	0,182	-	-0	-0	-0	6,2
Biesse	19,64	-0,05	19,16	25,06	-19,57	538,2
Bioera	0,097	3,85	0,0922	0,113	-4,43	2,9
Bmw	86,32	-1,47	85,28	99,6	-2,42	51.964,2
Bnp Paribas	52,71	-7,2	52,71	66,67	-13,36	48.076,6
Borgosesia	0,696	2,05	0,672	0,822	11,9	33,2
Bper Banca	1,795	-2,66	1,788	2,159	-1,54	2.536,8
Brembo	10,6	-2,03	10,6	13,38	-15,4	3.539,6
Brioschi	0,086	-3,15	0,0842	0,0948	-5,08	67,7
Brunello Cucinelli	50,3	-2,8	48,48	63,5	-17,13	3.420,4
Buzzi Unicem	17,105	-2,78	16,875	20,24	-9,86	3.294,9
C						
Cairo Communication	1,68	-3,45	1,68	2,09	-17,65	225,8
Caleffi	1,31	0,38	1,26	1,605	-10,27	20,5
Caltagirone	3,65	-2,41	3,65	4,02	-7,59	438,4
Caltagirone Editore	1,05	-0,94	1,04	1,125	-6,67	131,3
Campari	9,748	-0,65	9,294	12,87	-24,17	11.323,3
Carel Industries	22	4,02	19,76	26,8	-17,29	2.200
Carrefour	17,73	0,97	16,125	18,245	10,88	12.497,9
Cattolica Ass	5,485	-0,99	5,485	5,965	-5,27	1.252,5
Cellularline	3,76	-3,59	3,7	4,31	-12,35	82,2
Cembre	29,9	-1,97	29,3	34,5	-12,57	508,3
Cementir Holding	7,12	-2,73	7,06	8,64	-15,04	1.132,9
Centrale del Latte d'Italia	3,06	2,34	2,87	3,5	-11,3	42,8
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,0764	-	0,0672	0,077	14,03	7,1
Cir	0,4005	0,63	0,393	0,4765	-14,79	511,5
Civitanavi S	4,2	7,69	3,8	4,2	-0	129,2
Class Editori	0,071	-4,31	0,071	0,087	-17,63	12,2
Cnh Industrial	12,825	-	12,41	14,92	-13,61	17.498,4
Coima Res	7,75	-1,9	7,1	8,05	3,61	279,8
Commerzbank	7,55	-6,79	6,95	9,171	12,25	9.455,3
Conafi	0,473	-1,05	0,452	0,578	-22,71	17,5
Continental AG	76,7	-3,51	76,7	98,32	-17,75	15.340,5
Covivio	72,88	-2,02	71,14	76,9	0,69	6.893
Credem	6,47	-4,15	5,84	7,52	11,17	2.208,3
Credit Agricole	11,53	-3,96	11,53	14,188	-8,56	25.669,7
Csp International	0,35	-	0,345	0,382	-7,16	14
D						
D'Amico	0,094	3,87	0,0887	0,0981	-0,53	116,7
Danieli & C	20,7	-1,19	20,25	27,15	-23,48	846,2
Danieli & C Rsp	14,1	-4,08	14,1	17,82	-18,02	570
Danone	54,43	-3,24	54,23	57,87	-0,93	27.966,3
Datalogic	12,54	1,05	12,14	15,56	-18,04	732,9
Dea Capital	1,25	-1,42	1,244	1,374	-4,58	331,3
De'Longhi	28,46	-0,42	27	31,8	-9,71	4.294,5
Deutsche Bank	11,272	-4,89	10,752	14,504	2,29	6.434,7
Deutsche Borse AG	152,5	-0,1	146,2	163,1	3,53	29.432,5
Deutsche Lufthansa AG	6,97	-3,19	6,584	7,7	13,09	3.249,1
Deutsche Post AG	45,27	1,56	43,585	57,27	-20,36	54.901,4
Deutsche Telekom	16,038	-0,45	15,584	17,8	-1,75	69.946,9
Diasorin	133,65	4,13	117,3	163,2	-20,19	7.477,5
Digital Bros	24,84	-	24	31,3	-16,98	354,2
doValue	7,25	-1,36	7,25	8,68	-13,59	580
E						
Edison Rsp	1,73	2,37	1,505	1,745	16,89	189,5
Eems	0,155	2,79	0,1258	0,212	18,32	7,8
El En	13	-2,26	12,54	15,46	-16,56	1.037,5
Elica	3,035	-1,46	3,035	3,685	-16,74	192,2
Emak	1,666	3,22	1,614	2,125	-21,23	273,1
Enav	4,106	0,24	3,892	4,27	4,48	2.224,4
Enel	6,599	0,76	6,192	7,195	-6,34	67.089,9
Enervit	3,4	-	3,28	3,82	-11,46	60,5
Engie	14,248	-1,67	13,136	14,554	9,06	31.255
Eni	13,832	0,38	12,408	13,832	13,19	49.872,6
E.On	12,1	2,35	11,488	12,436	-0,97	24.212,1
Eprice	0,0262	-3,68	0,0175	0,0324	29,7	10
Equita Group	3,6	-1,64	3,59	3,94	-5,76	181,8
Erg	28,26	6,48	23,62	29,38	-0,63	4.248
Esprinet	11,15	-0,62	10,74	13,32	-13,57	567,9
Essilorluxottica	158,52	-1,04	158,52	192,4	-14,31	34.566,4
Eukedos	1,495	3,82	1,425	1,78	-16,71	34
Eurotech	4,72	-0,63	4,496	5,33	-6,72	167,6
Evonik Industries AG	29,14	-	28,41	29,3	2,57	13.579,2
Exor	67,8	-0,82	65,58	81,22	-14,13	16.339,8
Exprivia	1,805	-2,96	1,8	2,26	-18,69	93,7
F						
Falck Renewables	8,8	0,11	8,67	8,8	1,62	2.564,4
Faurecia	34,49	-3,95	34,49	44,67	-16,04	4.760,9
Ferrari	192,75	1,21	188,25	236,9	-15,27	37.378,8
Fidia	1,565	-2,19	1,555	1,975	-18,06	8
Fiera Milano	3,15	1,61	2,99	3,55	-6,8	226,5
Fila	9,38	1,96	8,87	9,98	-3,5	403,1
Fincantieri	0,6325	20,82	0,511	0,6325	4,81	1.075
Fine Foods Pharma Ntm	12,2	-2,01	12	15,6	-20,78	269,1
FinecoBank	14,925	0,47	14,44	16,18	-3,3	9.102,8
Fnm	0,51	0,39	0,505	0,639	-16,94	221,8
Fresenius M Care AG	57,14	-	56	61,62	-2,19	17.502,8
Fresenius SE & Co. KGaA	31,18	-2,99	31,18	37,85	-9,62	17.016,2
Fullsix	0,796	0,51	0,792	1,03	-23,83	8,9
G						
Gabetti	1,7	-2,86	1,6	2,03	-13,71	102,6
Garofalo Health Care	4,6	1,55	4,44	5,42	-16,36	414,9
Gas Plus	5,76	22,03	2,92	5,76	71,43	258,7
Gefran	9,96	0,2	9,82	11,35	-11,47	143,4
Generali	17,73	-0,89	17,465	19,005	-4,83	28.032,4
Geox	0,832	-3,82	0,832	1,124	-22,24	215,7
Gequity	0,0258	3,2	0,022	0,0292	-6,52	2,8
Giglio group	1,474	-0,67	1,46	1,892	-9,9	30,6
Gilead Sciences	52,77	-3,03	52,77	64,8	-18,7	68.913,7
Gpi	13,6	0,37	13,05	16,9	-16,56	248,3
Gvs	9,02	1,46	8,53	10,9	-14,5	1.578,5
H						
Heidelberger Cement AG	57,9	-2,03	56,46	67,3	-5,48	10.856,3
Henkel KGaA Vz	70,96	-1,66	69,38	82,2	-0,7	12.642,4
Hera	3,465	2,82	3,234	3,715	-5,35	5.161,3
I						
I Grandi Viaggi	1	-1,48	0,974	1,08	2,46	47,8
Iberdrola	10,15	2,96	9,18	10,495	-2,73	64.935,9
Igd	4,505	1,35	3,935	4,505	16,71	497,1
Il Sole 24 Ore	0,478	0,63	0,465	0,526	-5,91	26,9
Illimity Bank	11,9	-1,41	11,9	13,59	-9,64	943,7
Immsi	0,418	4,37	0,3915	0,462	-3,69	142,3
Indel B	23,3	-1,69	23,3	26,7	-13,06	136,1
Inditex	23,41	-3,34	23,41	28,89	-17,1	72.960,8
Infineon Technologies AG	30,68	-1,22	29,81	40,93	-25,17	35.548,6
Ing Groep	10,48	-8,07	10,48	13,9	-14,8	21.602,4
Intek Group	0,447	5,18	0,406	0,514	-10,96	174
Intek Group Rsp	0,588	0,68	0,584	0,66	-9,82	9,6
Intel	42,415	1,1	39,42	48,95	-7,72	199.308,1
Intercos	12,56	-1,1	12,2	14,06	-10,67	1.202,5
Interpump	48,46	-	47,16	64,4	-24,81	5.276,3
Intesa Sanpaolo	2,2935	-7,43	2,2935	2,92	0,86	44.563,8
Inwit	9,112	2,38	8,676	10,77	-14,68	8.749,3
Irce	2,84	-2,74	2,8	3,19	-8,97	79,9
Iren	2,516	-0,24	2,38	2,712	-5,2	3.273,1
It Way	1,36	-	1,3	1,89	-28,04	12,5
Italgas	5,778	0,31	5,462	6,088	-4,53	4.675,2
Italian Exhibition	2,68	-2,55	2,65	2,84	0,37	82,7
Italmobiliare	30,7	-0,97	30,5	33	-5,54	1.304,8
Iveco	7,445	-0,73	7,355	11,376	-0	2.019,2
Ivs Group	5,28	-1,49	5,28	6,04	-7,69	205,7
J						
Juventus FC	0,3506	3,06	0,3304	0,3998	1,62	886,1
K						
Kering	637,9	-0,41	614,5	738,7	-9,71	80.729,7
K+S AG	23,11	7,29	15,145	23,11	50,41	26.777,3
L						
La Doria	16,48	0,24	16,4	16,56	0,12	510,9
Landi Renzo	0,808	0,37	0,775	0,896	-2,53	90,9
Lazio S.S.	1,018	-0,39	0,98	1,124	-2,3	69
Leonardo	8	15,11	6,082	8	26,98	4.625,2
L'Oreal	356,4	1,16	341,7	429,6	-15,38	214.699,9
Luve	20,4	-3,77	20,1	23,1	-15	453,6
Lventure Group	0,398	0,76	0,395	0,429	-5,69	19,9
LVMH	662,4	-0,44	638	757,8	-9,17	324.534,5
M						
Maire Tecnimont	2,832	-9,23	2,832	4,716	-31,92	930,7
Marr	16,74	0,48	16,29	19,5	-11,43	1.113,6
Mediobanca	9,326	-0,51	9,326	10,59	-7,75	8.064,2
Mercedes-Benz Group	69,9	-2,43	67,21	76,08	1,53	67.424
Merck KGaA	177,05	2,1	170,3	223,7	-21,94	22.882,3
Meta Platforms	189,04	1,21	177,5	300,4	-37,87	448.087,8
Met.extra Group	4,9	-2	4,9	6,288	-20,71	2,4
MFE A	0,802	0,69	0,724	0,923	-10,44	914,9
MFE B	1,096	-0,09	1,064	1,286	-11,97	1.294,6
Micron Technology	79,28	1,55	69,8	86,35	-2,66	90.643,5
Microsoft	264,95	0,72	249,6	293,8	-12,28	2.044.204
Mittel	1,42	-	1,4	1,54	-3,4	115,5
Moncler	54,18	-0,95	52,1	65,5	-15,37	14.828,1
Mondadori	1,96	0,2	1,9	2,23	-3,92	512,5
Mondo TV	1,114	-1,24	1,078	1,37	-19,74	50,3
Monrif	0,0692	-3,62	0,0692	0,08	-6,49	14,3
Munich RE	246,7	-2,1	244,25	280,9	-5,12	50.919,8
Mutuionline	37,25	2,62	35,35	45,05	-15,91	1.490
N						
Nb Aurora	11,282	-	11,282	11,282	-0	274,8
Neodecortech	3,92	1,03	3,85	4,49	-10,71	55,7
Netflix	352,05	1,82	313,75	527,4	-35,39	151.997,5
Netweek	0,0438	-2,67	0,0438	0,0556	-21,79	6,2
Newlat Food	6,99	2,19	6,49	7,34	5,11	307,1
Nexi	12,27	0,33	12,2	14,585	-12,29	16.076,1
Next Re	3,46	-0,57	3,4	3,62	-3,89	38,1
Nokia Corporation	4,842	-0,75	4,7395	5,605	-13,33	18.404,2
Nvidia	218,4	1,72	193,32	269,75	-18,4	131.040
O						
Olidata	0,154	-	-0	-0	-0	6,3
Openjobmetis	11	6,28	9,94	12,9	-14,4	150,8
Orange	10,718	-2,01	9,409	11	13,67	28.020,6
Orsero	13,6	-1,45	10,3	14,2	14,77	240,5
Ovs	2,262	-0,53	2,18	2,702	-11,64	658,1
P						
Pharmanutra	62,8	1,62	60	79	-16,71	608
Philips	30,32	-1,56	28,065	33,85	-8,26	29.483,5
Philogen	14,56	0,55	13,64	15,12	1,53	425,8
Piaggio	2,622	-1,65	2,592	2,988	-8,77	939,1
Pierrel	0,214	-1,83	0,211	0,26	-2,73	49
Pininfarina	0,9	1,58	0,884	0,976	-6,83	70,8
Piovan	10,05	-2,9	9,6	11,6	-3,83	538,7
Piquadro	1,925	3,77	1,85	2,04	2,94	96,3
Pirelli & C	4,943	-4,76	4,943	6,696	-19,07	4.943
Piteco	9	-1,32	9	11	-18,18	181,7
Plc	1,955	-0,76	1,85	2,31	-6,01	50,8
Poste Italiane	10,275	-0,92	10,04	11,94	-10,96	13.420,3
Prima Industrie	15,58	2,5	15	19,86	-15,42	163,3
ProSiebenSat.1 Media SE	11,975	-	11,975	14,475	-15,52	2.620,1
Prysmian	29,52	0,34	27,54	33,95	-10,84	7.915,6
Puma	83,06	-	82,48	108,2	-21,79	1.252,7
R						
Rai Way	4,915	-0,51	4,84	5,31	-5,84	1.336,9
Ratti	3,68	2,22	3,24	3,76	4,55	100,6
Rcs Mediagroup	0,818	3,54	0,781	0,919	-7,57	426,9
Recordati	43,76	-1,99	43,35	55,54	-22,55	9.151,3
Renault	28,62	-6,07	28,62	37,24	-4,84	8.154,9
Reply	145,7	0,83	136,5	174,6	-18,47	5.450,8
Repsol	11,518	-0,93	10,308	11,902	9,93	18.384,7
Restart	0,44	-1,35	0,332	0,472	31,74	14,1
Risanamento	0,1142	-2,23	0,1102	0,1464	-6,24	205,7
Roma A.S.	0,306	-0,65	0,292	0,327	0,66	192,4
Rosss	0,838	0,24	0,828	0,918	-9,89	9,7
Rwe	41,19	2,16	34,36	41,19	24,97	21.559,1
S						
S. Ferragamo	19,425	-1,12	18,365	23,25	-13,78	3.278,7
Sabaf	19,85	-2,7	19,85	26	-17,29	228,9
Saes Getters	22,55	2,27	21,75	24,95	-8,7	330,8
Saes Getters Rsp	16	-3,03	16	17,75	-9,6	118,1
Safilo Group	1,398	-0,29	1,334	1,656	-11,18	578,1
Safran	114,64	0,56	103,56	115	7,28	47.808,3
Saint-Gobain	55,92	-3,9	54,13	66,64	-9,89	31.028,2
Saipem	1,056	4,3	1,002	2,04	-42,76	1.067,6
Saipem Rcv	18	-	13,1	35	-51,35	0,2
Salcef Group	22,1	-1,34	20,5	25,3	-10,53	1.379
Sanlorenzo	38,7	-6,75	35,4	41,5	2,11	1.337,2
Sanofi	93,42	-0,74	88	94,8	4,44	122.896,4
Sap	100,34	-0,65	97,79	124,22	-19,15	122.993
Saras	0,5484	5,95	0,4966	0,621	-0,44	521,5
Schneider Electric	136	-2,4	134,86	177,8	-21,27	80.071,1
SECO	7,135	3,11	6,4	9,29	-20,28	788
Seri Industrial	7,3	3,55	6,69	9,92	-24,66	357
Servizi Italia	1,964	1,24	1,85	2,11	-5,35	62,5
Sesa	143	-	134	174,2	-17,53	2.215,7
Siemens	125,28	-3,11	123,88	157,48	-17,45	114.531,4
Siemens Energy	21,49	10,37	17,98	23,51	-7,77	0,3
Sit	8,98	2,05	8,58	10,75	-16,47	225,5
Snam	4,965	0,3	4,65	5,368	-6,32	16.686,7
Societe Generale	25,5	-10,84	25,5	36,88	-15,79	14.808,5
Softlab	2,56	1,59	2,48	2,82	-7,91	12,8
Sogefi	1,124	-0,71	1,062	1,286	-4,91	135
Sol	17,4	-0,34	17,08	21,2	-17,73	1.578,2
Somec	32,7	2,19	31,2	39	-13,26	225,6
Starbucks	81,86	0,07	80,06	102,96	-20,46	118.197,7
Stellantis	16,37	-3,04	16,034	19,14	-1,89	51.281,5
STMicroelectronics	37,96	-0,87	36,68	44,385	-13,25	34.592,1
T						
Tamburi	8,67	1,05	8,28	10,28	-12,69	1.598,6
Tas	2,2	-	2,16	2,21	1,38	183,8
Technogym	7,065	-1,4	6,8	8,57	-16,44	1.422,4
Telecom Italia	0,3779	-0,92	0,374	0,4569	-12,97	5.793
Telecom Italia Rsp	0,3727	-1,84	0,3669	0,435	-10,79	2.246,6
Telefonica	4,2635	-0,09	3,845	4,435	10,74	20.059,8
Tenaris	11,54	3,59	9,574	11,855	25,3	13.623,4
Terna	7,342	2,37	6,534	7,342	3,2	14.757,4
Tesla	775,4	7,69	681,9	1032,6	-18,87	129.404,2
Tesmec	0,1202	-3,69	0,112	0,179	12,34	72,9
The Italian Sea Group	6,2	3,33	5,87	7,02	-3,05	328,6
Thyssenkrupp AG	9,614	12,6	8,148	10,86	0,27	5.440,9
Tinexta	28,82	-4,13	27,98	38,2	-24,48	1.360,5
Tiscali	0,0146	-0,68	0,0143	0,0196	-16,09	89,3
Tod's	45,52	-0,09	40,22	51	-7,63	1.506,4
Toscana Aeroporti	12,15	0,41	12,1	13,2	-5,45	226,1
Totalenergies	45,78	-5,47	45,08	52,39	2,03	108.581,4
Trevi	0,588	-2,65	0,556	0,947	-37,58	88,7
Triboo	1,295	2,37	1,22	1,64	-16,72	37,2
Tripadvisor	23,42	-2,01	22,5	26,56	-8,48	2.949,8
Txt e-solutions	9,04	3,79	8,26	9,98	-10,85	117,6
U						
Unicredit	11,388	-9,48	11,388	15,85	-15,92	25.351,2
Unieuro	17,7	-1,34	16,95	21,66	-15,71	366,4
Unipol	4,533	-2,31	4,466	5,064	-5,15	3.252,3
UnipolSai	2,43	-1,06	2,4	2,632	-2,02	6.876,2
V						
Valsoia	12,6	0,4	12,35	13,85	-8,36	134,9
Vianini	1,16	5,45	1,07	1,22	2,65	34,9
Vinci SA	94,54	-1,53	93,15	102,98	3,12	56.218,1
Vivendi	11,15	0,13	11,135	12,115	-7,55	13.047,8
Volkswagen AG Vz.	178,82	-3,24	175,96	192,94	-0,04	36.873,7
Vonovia SE	46,2	-0,92	44,63	51,26	-4,37	21.529,2
W						
Webuild	1,686	-3,05	1,623	2,096	-18,94	1686
Webuild Rsp	5,880	0,00	5,860	6,200	-2,97	9
Z						
Zignago Vetro	12,8	-0,47	12,3	16,94	-25,58	1.133,4
Zucchi	3,43	-0,58	3,33	3,85	-10,44	13,5

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	729.72	0.26
Bruxelles (Ind. Gen.)	47252.34	-2.81
Parigi (Cac 40)	6658.83	-1.39
Francoforte (Dax)	14461.02	-0.73
DJ Stoxx 50	3642.44	-0.51
Ftse 100 - Londra	7458.25	-0.42
Ibex 35 - Madrid	8479.20	-0.09
Nikkei - Tokyo	26526.82	0.19
Swiss Mkt - Zurigo	11986.78	-0.00

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	1,1199	1,1216	1,0000
Yen Giapponese	129,3100	129,6400	115,4661
Dollaro Canadese	1,4264	1,4325	1,2737
Dollaro Australiano	1,5508	1,5541	1,3848
Franco Svizzero	1,0336	1,0398	0,9229
Sterlina Inglese	0,8355	0,8374	0,7461
Corona Svedese	10,6055	10,5848	9,4701
Corona Norvegese	9,9465	9,9756	8,8816
Corona Ceca	24,9970	24,6600	22,3208
Rublo Russo	115,4842	92,5673	103,1205
Fiorino Ungherese	369,7200	365,2800	330,1378
Zloty Polacco	4,6835	4,6369	4,1821
Dollaro Neozelandese	1,6628	1,6651	1,4848
Rand Sudafricano	17,2863	17,0315	15,4356
Dollaro Hong Kong	8,7514	8,7578	7,8145
Dollaro Singapore	1,5201	1,5176	1,3574

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
14.03.2022	14	100,008	0,443
31.03.2022	31	100,102	-
14.04.2022	45	100,019	-
24.04.2022	55	100,046	-
13.05.2022	74	100,102	-
31.05.2022	92	100,114	-
14.06.2022	106	100,146	-
14.07.2022	136	100,292	-
29.07.2022	151	100,192	-
12.08.2022	165	100,198	-
31.08.2022	184	100,298	-
14.09.2022	198	100,251	-
14.10.2022	228	100,420	-
14.11.2022	259	100,377	-
14.12.2022	289	100,462	-
13.01.2023	319	100,378	-
14.02.2023	351	100,516	-

EURIBOR 25-2-2022

QUOTE	$ x Oz	€ x Gr
1 Sett.	-0.558	0.018
1 Mese	-0.543	0.005
3 Mesi	-0.528	0.002
6 Mesi	-0.488	-0.008
12 Mesi	-0.348	-0.025

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 28/2/2022	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1897,16	54,424
Argento	24,3	0,6984
Platino	1034	29,9453
Palladio	2491	71,5933

MONETE AUREE

Dati elaborati da Bolaffi Metalli Preziosi S.p.a.

QUOTE AL 28/2/2022	Domanda	Offerta
Marengo	311,52	330,59
Sterlina	392,82	416,87
4 Ducati	738,84	784,08
20 $ Liberty	1.647,86	1.746,73
Krugerrand	1.669,11	1.771,3
50 Pesos	2.012,39	2.135,6

Le iniziative Gedi

Green&Blue lancia un progetto fotografico aperto a tutti per raccontare «la più grande storia di tutti i tempi»

Cercasi climate changers per raccontare chi salva l'ambiente e il futuro del pianeta

LA GUIDA

Riccardo Luna

Dicono che sia la più grande storia di tutti i tempi, ma che non riusciamo a raccontarla. Forse perché ha 8 miliardi di protagonisti e vittime, gli abitanti del pianeta Terra. O perché si fatica a suscitare emozioni parlando di un grado o due di aumento della temperatura. O perché continuiamo a vedere immagini che ci appaiono terribili ma in fondo lontane, con orsi bianchi, pinguini o deserti. E invece il cambiamento climatico è ormai entrato nelle nostre vite, nelle nostre case. Lo dicono i dati degli scienziati. Ma se ne vedono gli effetti ovunque, ne riconosciamo la traiettoria nelle coltivazioni della Sicilia che sembrano quelle di un'isola tropicale e nella neve delle Alpi sempre più artificiale. E poi ci sono i progetti della transizione ecologica: mai come paese abbiamo avuto tanti soldi da spendere per cambiare.

Abbiamo davanti a noi un racconto formidabile, ma per capirlo ci servono le immagini. Per questo assieme all'agenzia fotografica *Contrasto* e al *National Geographic* abbiamo lanciato "Climate Change Italia": un progetto aperto a tutti per raccontare "la più grande storia di tutti i tempi": l'umanità che si assicura un futuro migliore - e sventa la sua estinzione - cambiando modo di produrre, consumare, muoversi. Perché farlo con le foto? Perché nella storia recente la fotografia ha avuto la capacità di fare la storia, di cambiarne la Direzione, di svegliare le nostre coscienze. È stata una fotografia, scattata la notte di Natale del 1968 dagli astronauti dell'Apollo 8, a mostrarci per la prima volta la Terra a colori, un pianeta azzurro, bellissimo e fragile, che sorgeva dietro la Luna nello spazio nero. Quella foto per molti ha segnato l'inizio dell'ambientalismo. Ora c'è bisogno di una nuova serie di foto, che mostrino la rivoluzione in corso.

Con questo progetto - ripeto, aperto a tutti, bastano uno smartphone e uno sguardo curioso - cerchiamo le immagini di questo momento irripetibile. Cerchiamo i paesaggi perduti e quelli da salvare, i nuovi modi di produrre energia. E cerchiamo soprattutto i climate changers, le foto delle italiane e degli italiani che con le loro scelte, con le loro piccole o grandi imprese quotidiane, dimostrano che cambiare non è solo giusto, non è solo possibile, ma conviene.

Non sembra anche a voi una storia bellissima? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza San Marco a Venezia invasa dall'acqua

LE REGOLE

Scatti da inviare entro il 28 aprile

Per partecipare vi basterà collegarvi all'indirizzo internet https://climatechangeita-gab.gedi.it/ e iscriversi. Le vostre foto dovranno essere inviate entro il 28 aprile prossimo. Gli scatti migliori potranno essere pubblicati sulle pagine del magazine *Green&Blue,* **su** *greenandblue.it* **e sul magazine** *National Geographic Italia.*

Le categorie di "Climate Change Italia" sono sei: acqua, biodiversità, cibo del futuro, energia, industria, attivismo. —

> Vogliamo dimostrare che cambiare non è solo possibile ma conveniente

Per essere più forti insieme,
un regalo solidale a tutte le donne del mondo
IN OCCASIONE DELLA **FESTA DELLE DONNE**.
Sostieni insieme a noi il TELEFONO ROSA con una donazione in cassa dal 1° all'8 marzo
8 MARZO 2022
famila
EMISFERO IPERMERCATI
SUPER A&O
MEGA
NON CI ARRENDEREMO **MAI** ALLA **VIOLENZA** CONTRO LE **DONNE**
Aiutaci in questa sfida
TELEFONO ROSA
Più forti insieme.
Il Telefono Rosa nasce nel 1988. Da oltre trent'anni si occupa di combattere la violenza di genere, sostenendo donne e i minori. Oggi l'Associazione, costituita da 60 volontarie, gestisce quattro centri anti violenza, due case di semiautonomia e due case rifugio offrendo gratuitamente: consulenza legale e psicologica, accoglienza e supporto a donne vittime di violenza e stalking.
Il centralino è attivo 24h/24 ai numeri: **06/37518282 - 8261 - 8262**
unicomm
RIEMPIE IL TUO CARRELLO DI VALORI

L'INVASIONE DELL'UCRAINA

LA RUSSIA VUOLE UN ALTRO RUOLO

FRANCESCO MOROSINI

Una frase attribuita a Napoleone dice: «le guerre si iniziano, poi si vede». Insegna che, a crisi aperta, i fattori imprevisti sono molti; compreso l'allargamento del conflitto, anche se nessuno lo vuole. Come se ne esce? Piaccia o meno, definendo un ruolo di rilievo di Mosca nella architetture della sicurezza globale. Esattamente quello che si è evitato di fare dopo il crollo dell'Urss. E ora Kiev paga il conto.

Meraviglia una guerra in Europa? No, dopo l'incendio jugoslavo. Il generale Caligaris (intervistato in TV) interpretò la caduta della Cortina di Ferro come il possibile ritorno della guerra in Europa. Perché? Per la ragione che un equilibrio di potere (quello Usa/Urss durante la Guerra fredda) si era rotto. Già allora così emergeva la "questione russa"; in Occidente, purtroppo, nessuno se ne fece carico, dando al massimo alla Russia un ruolo residuale.

Un vuoto di pensiero strategico pure favorito dal diffondersi in Europa di un irenismo mercantile illusosi di cancellare col mercato i rapporti di forza tra potenze. Ciò ha prodotto una miopia nella percezione dei problemi internazionali prodoma dei tragici fatti odierni in Ucraina. Crollata l'Urss la Russia era un gigante in stato di shock e Washington, vincitrice, si illuse che il problema della potenza moscovita si fosse dissolto con la fine dell'Urss.

Il problema, viceversa, lo aveva visto George Kennan, il teorico della strategia di contenimento del comunismo (Foreign Affairs, 1947). Infatti, in un intervento sul New York Times del 5 febbraio 1997 criticava la corsa della Nato ad Est affermando che «con tale decisione ci si può spettare di infiammare le tendenze nazionaliste, anti-occidentali e militariste dell'opinione pubblica russa; inoltre ciò può avere un effetto negativo sullo sviluppo democratico della Russia».

Certo, sarebbe stato assurdo che il vincitore (gli Usa) avesse, per quieto vivere, finto una sorta di pareggio con Mosca; nondimeno, le vittorie vanno ben amministrate. Per il vero alla Russia fu proposto di entrare nella Nato. Un'ipotesi, data l'ovvia guida Usa dell'Alleanza, accettabile solo dalla Russia depressa post Eltsin; difatti cancellata col riaffacciarsi Mosca nell'arena internazionale. Le questioni, dopo il collasso dell'Urss, erano: cosa fare della Russia post-sovietica (comunque una potenza nucleare)? Quale equilibrio geostrategico nell'ambito dei paesi dell'ex Patto di Varsavia? Forse sarebbe servita una nuova dottrina di sicurezza antecedente alla loro integrazione economica con l'industria della Germania. Così, rigettata l'idea stessa dell'esistenza delle sfere di influenza, l'annessione industriale dell'Est all'Occidente (l'industria automobilistica, ad esempio), ma con Mosca ai margini, potrebbe essere stata la bomba a tempo allora innescata ed esplosa oggi in Ucraina.

Con l'attacco russo cade il mito della difesa europea autonoma dagli Usa, presupposto della piena indipendenza politica dell'Ue. Il fatto è, invece, che senza lo scudo convenzionale e nucleare degli Usa, l'Unione europea, per semplice effetto di forza militare cadrebbe nella sfera d'influenza russa. Capita, allora, che le tragedie straccino le narrazioni retoriche lasciandoci inquieti dinnanzi ad un mondo spietato che vuole realpolitik invece che ideologia. Comunque, la guerra in Europa segna un salto d'epoca. —

MORIRE PER KIEV?

GIORGIO ROSSETTI

Secondo Roberto Weber la tesi di Fassino che «la libertà vale più del prezzo del gas» non è una risposta di sinistra, perché il costo degli aumenti graverà molto più sulle classi meno abbienti; e alla fine di questa vicenda ucraina chi risulterà la vera sconfitta sarà l'Europa, con la sinistra che l'ha eletta a sua stella polare.

Che l'Ue abbia avuto un ruolo del tutto marginale, se non inesistente, nella rovinosa uscita dall'Afghanistan e nella prima fase della crisi ucraina, è un fatto. Ma va anche aggiunto per onestà intellettuale che la sua inerzia deriva da ciò che i Trattati costitutivi e ancor più gli Stati membri le consentono di fare. O meglio di non fare. Oggi in Ucraina come trent'anni fa in Jugoslavia.

Perché soprattutto in politica estera e della sicurezza non si è mai voluto cedere almeno una parte di sovranità nazionale all'Unione Europea.

Ma quanto è accaduto la mattina del 24 febbraio, quando è scattata l'invasione su larga scala dell'Ucraina apre una pagina del tutto nuova, per l'Europa e per ciascuno di noi. Quella mattina è stato superato un punto di non ritorno che potrebbe significare la fine dell'Ucraina come stato autonomo, e sicuramente la fine dell'equilibrio europeo post guerra fredda. Gli schemi traballanti della sicurezza europea di ieri non esistono più. Con la Bielorussia e l'Ucraina sotto controllo di Mosca, altro che stati cuscinetto: la Russia si affaccerà direttamente sulle tre repubbliche baltiche, la Polonia, la Slovacchia, l'Ungheria e la Romania. E si affaccerà con una supremazia dell'armamento convenzionale, checché si lamenti tanto – da parte di qualcuno – la prepotenza della Nato.

Fosse stato questo il problema, una soluzione diplomatica era possibile, ed era stata offerta a Putin. Escludeva la presenza di missili, truppe permanenti, rinegoziazione degli accordi di Minsk e moratoria dell'allargamento della Nato. Ma non era tanto questo che preoccupava Putin quanto il progressivo consenso per l'Ue in Ucraina, e dunque il pericoloso diffondersi del germe della democrazia, dello stato di diritto, della libertà, di cui - piaccia o no - l'Ue è espressione.

L'esperienza della democrazia europea ha già avuto in passato un effetto contagioso: o si crede che il muro sia crollato per le preghiere di papa Wojtyla? Ed è questo che porta Mosca a tener lontano il virus della democrazia, della libertà. Per questo Fassino ha ragione a dire che per garantirci la nostra libertà e la nostra democrazia bisogna essere disposti a pagare un prezzo e non pensare che le sanzioni le paghino solo gli altri.

L'Europa sta cambiando già ora: è la prima volta che manda armi a un altro Paese sotto attacco. Deve cambiare ancora di più, deve essere dotata di più poteri. Ma non si sottovaluti l'idea di libertà, di democrazia, di rispetto dello stato di diritto che ha sapoto dare ai regimi autoritari e alle dittature.

Se la Grecia dei colonnelli è finita, se sono caduti i regimi di Franco e Salazar e se dopo il crollo del muro tanti Paesi dell'Europa centro orientale hanno guardato da questa parte, qualcosa ha pur significato. E quanto sta succedendo oggi le dà una ulteriore prospettiva, un futuro. Attenti a non ripetersi l'interrogativo "morire per Danzica". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una protesta contro l'invasione russa dell'Ucraina. Si moltiplicano le manifestazioni in tutto il mondo

PIÙ COESIONE SOCIALE IN UN MOMENTO COSÌ CRITICO

FRANCO BELCI

La guerra in Ucraina ha imposto al Paese una nuova emergenza e costretto la politica ad orientare le proprie scelte secondo le priorità determinate dalle sanzioni alla Russia e ai risvolti economici ad esse legati. Non sappiamo quanto durerà, e tantomeno come si concluderà la crisi ucraina: ma sappiamo fin d'ora che anch'essa inciderà profondamente, dopo la pandemia, sulle modalità e sulla qualità della nostra vita quotidiana. Il nuovo contesto richiama le forze politiche ad una capacità progettuale che finora è emersa solo raramente e che andrebbe proiettata ben oltre l'arco della legislatura: nulla, infatti, sarà più come prima e sarà indispensabile, per prima cosa, una maggiore coesione sociale. Andrà perciò innanzitutto ridotta la distanza che, oggi, separa i partiti dai cittadini. Il 24°rapporto Demos, pubblicato il 24 dicembre scorso, registrava come Parlamento e partiti si collocassero ai due ultimi posti nel gradimento degli italiani, rispettivamente con il 23%, e col 13%. Questi umori erano stati del resto anticipati dai dati dell'affluenza al voto delle amministrative di ottobre, nella quale si era superato di poco il 50% degli aventi diritto, e confermati dal 36% alle elezioni suppletive di Siena e, in gennaio, dall'eclatante 11% a quelle di Roma. Una situazione che tende a rendere minoritario il perimetro della partecipazione e a ridurre le potenzialità della nostra democrazia. Nell'incertezza del contesto, il Paese non si può permettere un corto circuito nella rappresentanza. Non sono molto ottimista sulla capacità di autoriforma della politica: è necessario un forte stimolo istituzionale.

Esso può essere costituito da una legge che dia attuazione all'art. 49 della Costituzione: "Tutti i cittadini hanno il diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere, con metodo democratico, a determinare la politica nazionale". La prima, sommaria regolamentazione della materia, avvenuta con la legge 13 del 2014, non si è dimostrata sufficiente ad evitare il manifestarsi di contenziosi giuridici per l'acquisizione di finanziamenti privati attraverso forme di intermediazione associativa o l'esplosione di evidenti conflitti di interesse, ad esempio tra il ruolo di parlamentare e l'acquisizione, diretta o indiretta, di proventi per la propria attività politica da Paesi stranieri. Sono state successivamente depositate proposte di legge firmate da singoli parlamentari, che hanno però avuto il valore di erratica testimonianza personale. E' venuto il momento di riprendere ed aggiornare quel tema, portandolo alla luce nel dibattito politico e partendo dall'ordine delle priorità individuate dal dettato costituzionale. L'esatto contrario di quanto avviene oggi, oltretutto in una fase nella quale, all'interno di molte forze politiche, l'esercizio del potere si è fortemente personalizzato ed è esercitato da circuiti sempre più ristretti. Occorre perciò prendere il toro per le corna, mettendo realmente nelle mani dei cittadini la possibilità di concorrere a determinare la vita politica, se si vuole evitare che si disgreghino ulteriormente quelle basi fiduciarie e ideali che dovrebbero avvicinarli a una forza politica e spingerli a prendere parte alla sua vita interna. Nel momento più difficile del dopoguerra abbiamo bisogno di una democrazia solida, ampia, partecipata. E i partiti, con tutti i loro difetti, costituiscono gli unici strumenti previsti dalle moderne Costituzioni per garantirla. Per questo non si può più rinviare il problema. —

TRIESTE

Ballarin® PELLETTERIE
THE BRIDGE CORNER STORE
COLLEZIONI PRIMAVERA/ESTATE 2022
CORSO ITALIA 14 - TRIESTE

L'intervento

LA RIQUALIFICAZIONE DELLA GALLERIA DI MONTEBELLO

12,7 milioni
il costo dell'operazione

Autunno 2021
l'avvio cantiere

40 giorni
la chiusura prevista da metà aprile

I LAVORI REALIZZATI FINORA:
- Fresatura della calotta per 780 metri
- Sottoservizi Acegas lungo il marciapiedi (lato destro)
- Nuova cabina di trasformazione all'uscita di via Salata

I PERCORSI ALTERNATIVI DURANTE LA CHIUSURA

Direzione Borgo San Sergio-Centro: via dell'Istria – largo Pestalozzi – via Molino a Vento o via Baiamonti – via Svevo – Via Alberti – Gallerie – piazza Goldoni o via Baiamonti – via Svevo – viale Campi Elisi – Rive

Direzione Rozzol-Valmaura: strada per Cattinara – via Carnaro o Strada per Cattinara – Strada di Fiume – via Marenzi – via dell'Istria o via del Destriero – via del Veltro – Strada di Fiume – via Marenzi – via dell'Istria

Direzione Centro-Periferia: piazza Goldoni – Gallerie – via Alberti – via Svevo o via Madonnina – Galleria – via Alberti – via Svevo o via Molino a Vento – largo Pestalozzi – via dell'Istria

LE PREVISIONI PER IL TRASPORTO PUBBLICO:
Le linee 20, 21, 40 e 41 saranno deviate verso via dell'Istria – via Molino a Vento e viceversa per il ritorno
Le linee 23 e 34 saranno deviate verso via Baiamonti – via Svevo – Gallerie – piazza Goldoni
Sarà intensificata la linea 18

LA GALLERIA IN ATTESA DI RESTYLING VISTA DALL'INTERNO VERSO PIAZZA FORAGGI (FOTO LASORTE)

Niente scudo salva-auto Galleria di Montebello chiusa 40 giorni da aprile

Il costo delle materie prime rende impossibile l'utilizzo del cassero in acciaio
E il Comune ripiega su uno stop-lampo chiedendo un sacrificio ai triestini

Giovanni Tomasin

La giunta resta senza cassero, lo "scudo" anti-chiusura al servizio della galleria di Montebello. Ne hanno preso atto ieri, in una conferenza stampa nel Salotto azzurro, il sindaco Roberto Dipiazza e l'assessore ai Lavori pubblici Elisa Lodi, che hanno annunciato che alla fine si dovrà rinunciare al miracoloso "brucone" – che avrebbe dovuto consentire di tener aperto il tunnel durante i lavori – e chiudere la galleria per 40 giorni, a partire dalla prima quindicina di aprile. È la miliardesima svolta di trama nell'opera pubblica più "Beautiful" del panorama triestino (assieme al Parco del mare), attesa da più di vent'anni e senza pace anche a cantiere avviato: l'amministrazione chiede alla cittadinanza «un sacrificio» che spera sia l'ultimo, poiché «il nuovo cronoprogramma prevede la fine dei lavori nell'estate 2022».

La ditta appaltatrice, la Sac Scarl, ha proposto all'amministrazione di rinunciare al cassero in favore di una chiusura-lampo: sulla carta, 40 giorni di lavori a ciclo continuo con squadre di operatori in turnazioni e con il ricorso a macchinari più imponenti e numerosi. Una fase quindi di disagio per la mobilità cittadina, che si troverebbe tagliata a metà, ma che aprirebbe poi a una seconda parte di lavorazioni finali, condotte a traffico aperto grazie a un "mini-cassero".

Il sindaco e l'assessore hanno dato la notizia affiancati dal direttore della Mobilità Giulio Bernetti e dal direttore del Servizio programmi complessi, nonché Rup del procedimento, Luigi Fantini. A colpire stavolta è stato il caro materie prime, ha affermato Dipiazza: «L'abbiamo già visto con le scalette di Barcola, figuriamoci con il cassero in acciaio. Con gli uffici e la ditta abbiamo individuato questa soluzione che potrebbe essere quella finale». «Vogliamo raccontare come proseguirà il cantiere nella massima trasparenza – ha detto Lodi –. Ci saranno dei disagi, ma noi puntiamo a chiudere presto i lavori e a non aprire un caso senza fine».

La viabilità cittadina durante il periodo di 40 giorni di chiusura totale della galleria dovrà quindi essere temporaneamente rivista. Ha commentato Lodi: «Con Trieste

Il traffico sarà dirottato verso San Giacomo, Chiarbola e Rive
Allo studio con Trieste Trasporti le alternative per i percorsi dei bus

L'esordio nel Dipiazza I. L'iter è proseguito per tutti i mandati successivi

La storia infinita iniziata nel 2002 e "perseguitata" dalla sfortuna

LA PARABOLA

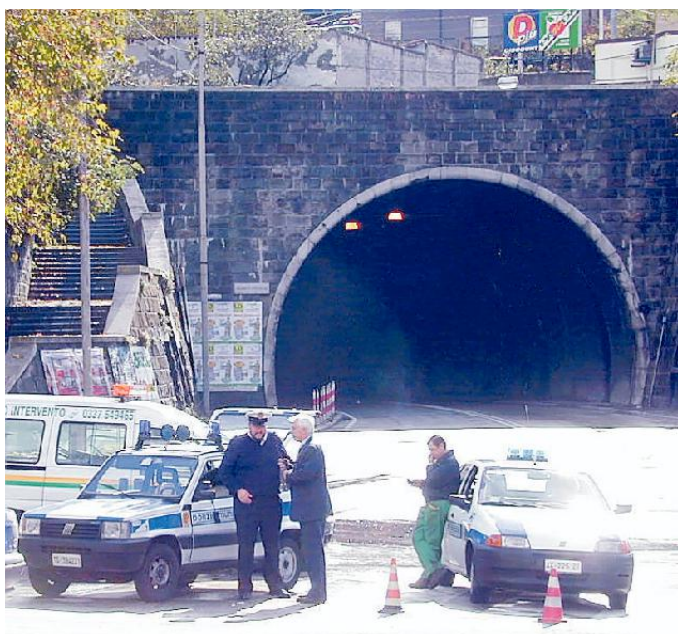
Vent'anni fa l'assessore ai Lavori pubblici dell'allora giunta Dipiazza, Giorgio Rossi, riconosceva che buona parte delle gallerie cittadine versava in cattivo stato: i lavori per quella di piazza Foraggi sarebbero dovuti partire nel 2005, annunciava allora, per un costo di circa 3 milioni e 700 mila euro (circa 7 miliardi di vecchie lire).

L'operazione però slitta e il progetto esecutivo redatto dagli uffici arriva nel 2008. Il costo stimato a quel punto è di circa nove 9 milioni di euro. Si impongono però delle modifiche, e nelle more di completarle si arriva alle elezioni successive, quelle del 2011, e l'opera resta nuovamente in sospeso. Nella primavera del 2015 la giunta Cosolini mette a punto un nuovo progetto, che resta anch'esso inattuato e arriva in eredità alla giunta Dipiazza ter, insediatasi nel 2016. Nel 2017 si ricomincia a lavorare al tema, il sindaco chiede che l'opera venga condotta arrecando il minor danno possibile al traffico cittadino. La partenza è prevista per il 2019.

La super gara da 12,7 milioni di euro viene infine bandita nel maggio del 2020. Il fiore all'occhiello è il cassero (detto anche scudo o bruco) con cui si potranno condurre i lavori senza interrompere lo scorrimento del traffico. Il cantiere parte a tutti gli effetti nell'autunno del 2021, dopo i cedimenti dell'estate. Al momento i lavori comprendono la fresatura di 780 metri della copertura, la realizzazione dei canali per i sottoservizi e un'uscita su via Salata. Il tanto decantato cassero, però, non s'ha da fare: l'aumento del costo dell'acciaio, dice l'appaltatore, l'ha reso impraticabile. —

G.TOM.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È l'autunno del 2000: la galleria viene chiusa per infiltrazioni d'acqua

NOTIZIE IN BREVE

Prima Commissione

La Prima Commissione consiliare presieduta da Mirko Martini si riunirà giovedì alle 12. Il tema dell'atto aziendale di Asugi sarà il primo punto all'ordine del giorno.

Ancora Italia in piazza

Il 5 marzo alle 17 in piazza Vittorio Veneto manifestazione con il presidente nazionale di Ancora Italia Francesco Toscano. Domani la conferenza di presentazione.

Autovelox: ecco dove

Questa settimana le pattuglie della Polizia Locale con autovelox saranno sui seguenti assi stradali: Ss 202 (ex Gvt), via Valerio e viale Miramare – park Bovedo.

L'intervento

Trasporti e la Regione abbiamo messo a punto un piano con tutte le deviazioni e l'implementazione delle corse dei bus durante i 40 giorni di chiusura della galleria. Chiediamo quindi alla cittadinanza un sacrificio importante, ma che ci consentirà di avere una galleria riaperta, riqualificata e messa in sicurezza entro quest'estate».

Questi, in sintesi, i percorsi alternativi per il traffico privato. Direzione Borgo San Sergio - Centro: preavviso di chiusura in piazzale Valmaura; deviazioni lungo via dell'Istria - largo Pestalozzi - via Molino a Vento, o via Baiamonti - via Svevo - via Alberti - Gallerie - piazza Goldoni, o via Baiamonti - via Svevo - viale Campi Elisi - Rive. Direzione Rozzol - Valmaura: preavviso di chiusura in piazzale De Gasperi; deviazioni lungo strada per Cattinara - via Carnaro, o Strada per Cattinara - Strada di Fiume - via Marenzi - via dell'Istria. Eventualmente, l'ultima possibilità è l'asse via del Destriero - via del Veltro - Strada di Fiume - via Marenzi - via dell'Istria. Direzione Centro - Periferia: preavviso in piazza Goldoni – via Madonnina – piazza Garibaldi; deviazioni per piazza Goldoni - Gallerie - via Alberti - via Svevo, o via Madonnina - Galleria - via Alberti - via Svevo, o via Molino a Vento - largo Pestalozzi - via dell'Istria.

Sono allo studio le modifiche degli impianti semaforici necessarie, «con particolare riferimento al nodo di piazza Garibaldi», scrive il Comune.

Si prevede che le linee bus 20, 21, 40 e 41 saranno deviate verso via dell'Istria - via Molino a Vento e viceversa per il ritorno. Le linee 23 e 34 saranno deviate per via Baiamonti, via Svevo, le Gallerie e piazza Goldoni. Sarà intensificata infine la linea 18. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La commissione convocata proprio sull'opera piena di contrattempi
Centrosinistra e Cgil all'attacco. La maggioranza: strumentalizzazioni

È scontro in Trasparenza fra sindacati, centrodestra e forze d'opposizione

IL DIBATTITO

È stata una Commissione Trasparenza a dir poco movimentata, quella di ieri mattina sui lavori alla galleria di Montebello. Oltre alle consuete tensioni fra la maggioranza e la presidente della commissione Alessandra Richetti (M5S), ci son state frizioni anche fra l'assessore ai Lavori pubblici Elisa Lodi e il segretario di Filea Cgil Massimo Marega, che ha denunciato le condizioni di sicurezza sul cantiere e chiesto un coordinamento di tutti i soggetti interessati alla giunta.

Richetti aveva chiesto la convocazione della conferenza sul tema «un mese fa», dice. L'incontro si è tenuto infine ieri, preceduto (vedi articolo a sinistra) dalla conferenza stampa della giunta in cui si annunciava la chiusura della galleria. Un'ora e mezza dopo l'assessore Lodi è arrivata in commissione dove, accompagnata dal dirigente e Rup Luigi Fantini, ha esposto nei dettagli la modifica al cronoprogramma e alle modalità dei lavori già annunciate in mattinata.

Il consigliere comunale del Pd Štefan Čok ha chiesto quali fossero le ricadute sul quartiere circostante, mentre il consigliere della Lista Russo Alberto Pasino ha chiesto quali saranno le misure informative previste: «I tempi sono stretti e le persone che traversano la galleria per lavoro avranno bisogno di organizzarsi». La consigliera di Adesso Trieste Giulia Massolino: «Il 18 dicembre avevamo chiesto se fosse vero che il cassero fosse inizialmente progettato in calcestruzzo. Questa eventualità è stata tenuta in conto per ovviare al problema del rincaro delle materie prime?».

L'ingegner Fantini ha parlato della gestione della sicurezza: «L'abbiamo ottemperata in primis evitando il passaggio di pedoni, cicli, motocicli e monopattini. La fresatura della calotta impedisce distacchi che possano danneggiare invece i veicoli». Quanto al materiale del cassero, Fantini ha spiegato che un cassero in acciaio è uno strumento più mobile e riutilizzabile rispetto a uno in calcestruzzo, ragion per cui la ditta aveva «contrattualizzato questa modalità esecutiva».

È seguito poi l'intervento di Marega, a nome della Cgil degli edili: «Avevamo chiesto a giugno all'assessore un impegno per un coordinamento di tutti i soggetti interessati, a oggi senza riscontro». Il sindacalista ha poi aggiunto che il «cantiere ancora oggi risulta come transitorio», un problema «segnalato in più occasioni»: «Il cantiere non è delimitato e non garantisce contro l'accesso da parte di estranei». L'impresa, ha aggiunto «già in giugno aveva segnalato dubbi sul cassero», e «noi vogliamo chiarezza su questo punto». Marega poi ha espresso dei dubbi sui turni previsti: «Quaranta giorni di cicli su tre turni sono qualcosa che i lavoratori faticheranno fisicamente a garantire. C'è un problema stress correlato, perché l'impresa non è una garanzia in materia di salute e sicurezza. Non ne faccio un problema all'assessore, perché l'opera è necessaria, ma non accettiamo compromessi su questo». Lodi ha risposto negando l'indisponibilità del Comune – «Marega ha incontrato i nostri tecnici» – e confermando l'impegno dell'amministrazione in materia.

A questo punto il capogruppo di Fratelli d'Italia Marcelo Medau è intervenuto sostenendo che si fosse usciti dal seminato della Commissione Trasparenza, chiamando in suo aiuto anche il presidente del Consiglio Francesco Panteca (Lista Dipiazza): «Ogni volta Richetti cerca di strumentalizzare». Ha replicato quest'ultima: «Sono state fatte domande legittime e non andiamo in alcun modo fuori dal contesto e dalla specificità della commissione». —

G. TOM.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMA DELLA COMMISSIONE
IL CAPO DI GABINETTO DELLA MARRA, BERNETTI E DIPIAZZA (FOTO BRUNI)

La delegata di giunta Lodi e il responsabile dell'iter Fantini davanti ai consiglieri dopo la conferenza stampa con Dipiazza

L'ASSESSORE

«Già al lavoro»

L'assessore ai Lavori Elisa Lodi: «Dopo i 40 giorni di chiusura la galleria verrà riaperta con uno scudo interno, più corto, che consentirà di arrivare a conclusione delle ultime lavorazioni senza chiudere il traffico. Ci siamo già mossi per studiare le alternative per la viabilità».

IL SINDACALISTA

«Perso il senso»

Il sindacalista di Filea Cgil Massimo Marega: «Se il valore aggiunto dell'opera consisteva nel fatto che il cassero permetteva di non chiudere la galleria, allora con questa modifica al progetto esecutivo andiamo a perdere quel valore aggiunto, perché per quaranta giorni sarà impossibile che la galleria sia usata dall'utenza».

IL RUP

«Utenti al sicuro»

Il Responsabile unico del procedimento, ingegner Luigi Fantini parla delle misure prese per la sicurezza degli utenti: «L'abbiamo ottemperata in primis evitando il passaggio di pedoni, cicli, motocicli e monopattini. La fresatura della calotta impedisce distacchi che possano danneggiare invece i veicoli».

LA PRESIDENTE (M5S)

«Zero dialogo»

La presidente Alessandra Richetti (M5s) contro la maggioranza: «Di fatto hanno cercato di limitare quelle che erano le funzioni della Trasparenza, cosa che mi ha fatto indispettire. È evidente come si comporta la maggioranza per tutti i lavori conciliari. Dicono che è normale, io lo trovo incredibile».

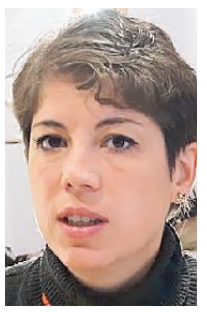
PUNTO FRANCO

«Alternative?»

Il consigliere della Lista Russo – Punto Franco Alberto Pasino ha chiesto quali saranno le misure informative previste: «I tempi sono stretti e le persone che traversano la galleria per lavoro avranno bisogno di organizzarsi». Il consigliere comunale del Pd Štefan Čok ha chiesto invece quali fossero le ricadute sul quartiere circostante.

ADESSO TRIESTE

«Che materiali?»



La consigliera di Adesso Trieste Giulia Massolino: «Il 18 dicembre abbiamo presentato chiedendo se fosse vero che lo scudo inizialmente era previsto fosse in calcestruzzo. Questa eventualità è stata tenuta in conto nel momento in cui si è posto il problema del costo delle materie prime?».

LA BUROCRAZIA COMUNALE AGGRAVATA DALLA CARENZA DI PERSONALE

Certificati di morte a rilento pratiche funebri inceppate

Fino a 20 giorni per carte che altrove arrivano in poche ore. Le imprese: «Peso in più per chi è in lutto». Lobianco: «Massimo impegno per risolvere il problema»

Laura Tonero

Fino a 20 giorni per il "nulla osta" a una cremazione. Tempi biblici per un certificato di morte. Difficoltà per acquisire pure un permesso di sepoltura o un "passaporto" mortuario. Da mesi, negli uffici comunali preposti a queste pratiche burocratiche, qualcosa si è inceppato. Con ovvi aggravi sul morale delle famiglie in lutto che aspettano la carta riguardante il proprio caro appena deceduto e inevitabili ripercussioni sul lavoro delle imprese di onoranze funebri, visto che in ballo c'è il rilascio di documenti fondamentali per sbrigare appunto le procedure per una sepoltura, una cremazione o il trasferimento di una salma in un'altra città o all'estero. Senza contare che alcuni di questi incartamenti diventano essenziali per disdire utenze domestiche, per bloccare una pensione o, ancora, per portare a termine una successione ereditaria. A Trieste servono 15-20 giorni, altrove qualche ora.

L'assessore Lobianco e via della Zonta, la "strada" delle imprese di onoranze funebri. Andrea Lasorte

Alla base dei disguidi c'è un'evidente carenza di personale. «Gli addetti presenti fanno i salti mortali – assicura Renzo Ricamo dell'impresa Zimolo – ma non possono fare miracoli e noi ci troviamo di fronte a situazioni imbarazzanti, con lamentele costanti dell'utenza. Pure le imprese di altre città si dicono sbalordite dalle tempistiche triestine». Capita - in effetti - che una persona muoia a Trieste e che poi i parenti decidano di seppellirla altrove, «e serve attendere anche 20 giorni per ottenere dal Comune il relativo permesso, con l'impresa che si rapporta con noi, in attesa del trasferimento, esterrefatta», sottolinea lo stesso Ricamo. «Sono ritardi che purtroppo incidono sul nostro lavoro, i familiari ci chiamano increduli per l'attesa», spiega Michele Semacchi dell'impresa Alabardaa: «Capiamo le difficoltà dell'amministrazione e sappiamo come stia già cercando di affrontare il problema. Ci auguriamo che la soluzione sia rapida».

Sul caso è intervenuta anche la Feniof, la Federazione imprese onoranze funebri, che dopo aver inviato lo scorso 18 ottobre una lettera al Comune, ma «senza alcun riscontro», lo scorso 20 gennaio ha spedito un'alta mail. E anche questa, a quanto è dato sapere, per ora non ha ottenuto risposa. «Siamo a sollecitare – si legge nella missiva firmata dal segretario nazionale Alessandro Bosi– l'adozione di protocolli operativi interni tali da consentire il rilascio dei documenti nelle tempistiche consone alle aspettative delle famiglie in lutto». Negli altri comuni, indipendentemente dal numero di residenti, per ottenere documenti di questo genere si attendono al massimo tre-quattro giorni. In alcuni il rilascio è immediato. «Questa dilatazione delle tempistiche perdurante – scrive la Feniof rimarcando anche come la Presidenza del Consiglio dall'inizio della pandemia solleciti tempi rapidi per espletare questi aspetti burocratici – comporta plurimi disservizi sia alle imprese funebri, che ogni volta devono giustificare i ritardi alle famiglie, sia a queste ultime che, dopo avere subito un evento luttuoso, si trovano nella condizione di dover attendere per settimane».

L'assessore ai Servizi demografici Michele Lobianco assicura di avere in evidenza il problema e assicura: «Vi sarà il massimo impegno per risolvere quanto prima la situazione e dare risposte alle legittime esigenze. Il tema è ascrivibile alla necessità di ulteriori risorse umane. Serve rafforzare l'organico di quegli uffici, oggi ai minimi». Lobianco tiene a precisare come «gli uffici, pur a ranghi ridottissimi, riescono a dare comunque risposta alle esigenze di una città di oltre 200 mila abitanti e con caratteristiche specifiche». Chiaro il riferimento all'età media della popolazione triestina.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONSIGLIERE DEL M3V

Bertali: una statua alla Hack, amica "veg" degli animali

«Sulla proposta di una statua da dedicare a Margherita Hack, dopo averne parlato in Commissione, ho presentato un emendamento che sottolinea un aspetto molto importante della sua vita e del suo impegno a tutto tondo, oltre agli acclarati meriti scientifici. È stata cioè strenua difensora dei diritti degli animali (socia-fondatrice de "Il gattile") e promotrice della scelta vegetariana, attraverso convegni, conferenze e il testo long seller "Perché sono vegetariana"». Lo afferma il consigliere comunale supplente del Movimento 3v Marco Bertali. «Ribadiamo – aggiunge il consigliere – la nostra netta contrarietà alla cabinovia e all'inopportuno stanziamento di 526 mila euro per l'anticipo della progettazione».

Al via la campagna comunale di sensibilizzazione in vista dell'8 marzo
Violenza, disparità salariale e indipendenza economica i temi cardine

Messaggi sui bus e via "social" contro gli stereotipi di genere

L'INIZIATIVA

LILLI GORIUP

Oggi parte la campagna comunale di sensibilizzazione sugli stereotipi di genere in vista dell'Otto marzo. Per un mese saranno affissi dei cartelloni su 10 autobus, allo scopo di raggiungere la cittadinanza con tre messaggi di impatto. L'iniziativa è stata presentata ieri dall'assessore Nicole Matteoni, avente tra le sue deleghe le Pari opportunità, durante una conferenza stampa in Sala della giunta.

I messaggi sono accomunati dal tema dell'emergenza sanitaria vissuta dal punto di vista delle donne, particolarmente colpite dalle conseguenze dirette e indirette. «La pandemia ha aumentato le disparità», dice il primo: «Quattro donne su 10 sono in difficoltà economica». «Il Covid ha fermato tutto tranne la violenza», afferma il secondo: «In Italia viene uccisa una donna ogni tre giorni, il 68% dal partner o dall'ex partner». E infine: «Mio il denaro mia la scelta. L'indipendenza economica ti rende libera». A ciò si aggiunge la cura di bambini, anziani e fragili, che grava soprattutto sulle donne. Le stesse idee saranno diffuse sui canali social del Comune.

Matteoni con uno dei manifesti della campagna. Francesco Bruni

«La campagna è nata nel 2018 su impulso della Commissione pari opportunità comunale», ha spiegato Matteoni: «Un'iniziativa lodevole, realizzata ancora una volta con convinzione dall'Assessorato nonostante il periodo pandemico, in collaborazione con i regionali Ordine degli psicologi e Commissione pari opportunità. Quest'anno veicoliamo tre messaggi semplici, ma importanti su violenza di genere, disparità salariale e indipendenza economica femminile. L'emergenza sanitaria auspicabilmente sta finendo, ma è in arrivo quella sociale. Ci sono sfiducia e apprensione per il futuro. Il Comune farà la sua parte per alleviare le situazioni difficili». Sono intervenuti presentando numerosi dati il vicepresidente dell'Ordine degli psicologi Fvg Giandomenico Bagatin, Paola Carboni in rappresentanza della Commissione pari opportunità regionale e la dottoressa Federica Parri, curatrice degli aspetti tecnico-scientifici della campagna. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO IN SESTA COMMISSIONE

Degrado in via Bonomo: mozione per intervenire

Il consigliere del Pd Luca Salvati solleva il tema del disagio sociale in via Bonomo, chiedendo al Comune di mettere in campo delle azioni congiunte sui piani educativo, assistenziale e della pubblica sicurezza. I residenti lamentano infatti la costante presenza di persone in stato di alterazione da abuso di sostanze lecite e illecite, con atteggiamenti spesso ostili nei confronti dei passanti. Si tratterebbe di un insieme di storici utenti del Sert e di ragazzi più giovani, sia locali che extracomunitari, che non risultano invece seguiti dai servizi sociali.

È quanto emerso ieri dalla Sesta commissione consiliare, competente tra le altre cose sulla vigilanza urbana e presieduta da Salvatore Porro (Fratelli d'Italia). Salvati ha presentato una mozione che ha suscitato un interesse trasversale, tanto che alla fine le forze politiche hanno convenuto di riconvocare la commissione per un approfondimento congiunto con Quinta (educazione, politiche giovanili) e Prima (politiche sociali). Accomuna un po' tutti l'idea che, infatti, una risposta repressiva da sola non sarebbe sufficiente ad arginare il fenomeno. «In questo contesto di illegalità diffusa si è di recente consumata una tragedia spaventosa e annunciata», si legge nella mozione: «La morte di un giovane che, secondo le prime ricostruzioni, sembrerebbe stesse tentando di fuggire da due malviventi intenzionati a sottrargli la droga».

Luca Salvati

Sono stati inoltre sentiti l'assessore alla Sicurezza Maurizio De Blasio e Paolo Perini, presidente della Sesta circoscrizione, la quale – come sottolineato sia da Fdi che da Pd e Adesso Trieste – aveva già sensibilizzato sull'argomento con varie iniziative e mozioni approvate all'unanimità. Tra le richieste della circoscrizione, l'istituzione di un tavolo permanente per San Giovanni che coinvolga lo stesso parlamentino, i diversi assessorati competenti, il Sert e il mondo del sociale, al fine di elaborare una strategia comune. —

L.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DEM BARBO

«Per i grandi concerti vanno create basi solide»

«Al di là della fattibilità dei nomi, ben venga l'apertura dell'assessore Rossi sui grandi concerti: speriamo però che il 2023 sia l'anno buono, perché per il 2022 bisognava lavorare ben prima».

Così il capogruppo del Pd in Consiglio comunale Giovanni Barbo in merito alle "scommesse" del Comune chiamate Maneskin e Vasco. «Mi auguro - aggiunge Barbo - che l'amministrazione comunale crei tutti i presupposti logistici e di servizi che mettano i promoter nelle condizioni di organizzare un grande evento: si tratta, infatti, di azioni imprescindibili perché alle parole seguano i fatti e la macchina organizzativa possa funzionare e sia sostenibile».

«Purtroppo - conclude il capogruppo dem - negli ultimi anni, anche prima della pandemia, così non era stato. Accanto all'eccellente lavoro svolto dai soggetti locali, infatti, la presenza di due o tre grandi concerti potrebbe fare da traino ulteriore, con le ricadute turistiche ed economiche che già abbiamo potuto testimoniare quando nomi del calibro di Bruce Springsteen, Pearl Jam e Iron Maiden hanno fatto tappa nella nostra città».—

L'APERTURA DELL'ATTESO CANTIERE

Stop al rischio incidenti Arrivano in via Svevo le nuove isole pedonali

Previsti attraversamenti "rinforzati". Savino: «Più sicurezza per chi cammina. Gli automobilisti dovranno rallentare»

Lorenzo Degrassi

Sono partiti ieri i lavori per la realizzazione di due attraversamenti pedonali "rinforzati" in via Svevo. Si tratta di due isole pedonali a centro strada, sulla falsariga di quelle già realizzate nei mesi scorsi in altre parti della città, sul lungomare di Barcola, in via Marchesetti e in via Locchi. Sorgeranno sulle strisce pedonali presenti nel tratto compreso tra l'intersezione con via Pola e quella con via D'Alviano.

Già nel primo mattino di ieri gli operai della ditta incaricata, la Cea di Portogruaro, avevano provveduto ad installare la segnaletica propedeutica all'avvio del cantiere. Un paio d'ore dopo l'inizio dei lavori veri e propri, con la fresatura della parte centrale della carreggiata e lo scavo che consentirà poi di costruire i due salvagenti centrali.

I lavori partiti ieri in via Svevo per le isole pedonali. Andrea Lasorte

La strada in questione è da tempo sotto l'occhio dell'amministrazione comunale, a causa della sua crescente pericolosità. Lungo via Svevo è presente un notevole flusso veicolare, soprattutto di mezzi pesanti che escono dal porto, situazione resa ancora più insostenibile dal recente aumento dei traffici di autoarticolati da e per la vicina piattaforma logistica. Su quella parte di via Svevo, poi, gravitano molti pedoni a causa della presenza dell'istituto comprensivo "Italo Svevo", una casa di riposo e svariati esercizi commerciali.

Non ultimo, ad intensificare il viavai di pedoni, contribuisce la presenza del capolinea della linea 29. Da qui l'esigenza di mettere in sicurezza almeno due dei passaggi pedonali presenti lungo la via.

«L'amministrazione comunale intende investire sulla sicurezza dei pedoni e in quella degli automobilisti – rassicura l'assessore ai lavori pubblici Sandra Savino – con opere che consentono di mettere in sicurezza tutti i fruitori della strada. Con queste isole al centro della carreggiata si aiuta chi la attraversa e al contempo fungono da deterrente nello spingere sull'acceleratore».

Soddisfazione per la realizzazione dei due manufatti è stata espressa anche dal consigliere comunale di Forza Italia, Michele Babuder, che esattamente un anno fa aveva sollecitato la giunta ad affrontare il problema della sicurezza stradale nell'area, attraverso un sopralluogo della sesta commissione comunale. Il cantiere per la realizzazione dei due attraversamenti rafforzati, salvo complicazioni dovute a condizioni meteorologiche avverse, dovrebbero concludersi entro il mese di marzo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I lavori iniziati proprio in queste ore

Asfaltatura in via Cesca Scattano in zona i divieti di transito e parcheggio

Un'immagine di via Cesca. Andrea Lasorte

L'OPERAZIONE

Proseguono i lavori di asfaltatura nelle aree periferiche della città. In questi giorni è l'area che sorge sulla collina di San Sabba ad essere interessata da questi interventi specifici. In particolare la via Giovanni Cesca, nel tratto compreso fra le vie Miani e Cesare Rossi.

Il Comune di Trieste fa sapere che, condizioni meteorologiche permettendo, i lavori dovrebbero avere una durata complessiva di due settimane, e riguarderanno una sostanziale opera di pavimentazione e miglioramento della sicurezza stradale. Lavori che, secondo la delibera, avrebbero dovuto iniziare ieri. In loco, però, si è vista solo una macchina per la pulizia della strada nelle ore mattutine. Si tratta comunque di un intervento propedeutico ai lavori veri e propri di asfaltatura. In concomitanza ai quali sarà istituito il divieto di sosta e fermata con rimozione per tutti i veicoli, laddove non già esistente, nella stessa via Cesca, tra l'intersezione con via Ercole Miani (ambo i lati) nonché il divieto di transito (esclusivamente dalle 8 alle 18) per tutti i veicoli sullo stesso tratto di strada. Previste deroghe per i mezzi di soccorso. —

L.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BLOCCO A CAUSA DEL MURO PERICOLANTE

Via Navali ancora chiusa Data-chiave il 17 marzo

Il muro a rischio in via Navali. Andrea Lasorte

Prosegue la chiusura di via dei Navali a causa dello "spanciamento" di un muro. E, di conseguenza, si prolungano i disagi per gli abitanti di una consistente porzione del rione di San Vito.

La decisione di bloccare il traffico veicolare e pedonale nel tratto compreso tra le vie Segantini e Besenghi era stata presa dalla Polizia locale lo scorso 17 febbraio, dopo un sopralluogo dei Vigili del fuoco.

A distanza di quasi due settimane dall'interdizione al traffico, però, i residenti iniziano a dare segnali di nervosismo. Così i nastri biancorossi che impedivano l'accesso ai pedoni sono stati strappati e analoga sorte è toccata ai new jersey, spostati per aprire un varco nonostante il divieto. Sul "quanto" perdurerà il disagio, lo stesso assessore con delega a Lavori pubblici e Patrimonio Elisa Lodi non sa dare una data certa.

«Spero naturalmente il meno possibile», spiega Lodi: «Il punto è che si tratta del cedimento di un immobile privato. I Vigili del fuoco hanno preparato un verbale con il quale hanno sollecitato il Comune a provvedere con un'ordinanza di chiusura della via per la messa in sicurezza. Compito che però spetta ai privati sul cui terreno ricade il muro, entro un mese da quando si è verificato il fatto». Ovvero, calendario alla mano, entro il prossimo 17 marzo.

«Solo successivamente – conclude Lodi – il Comune potrà prendere provvedimenti in merito». — LO.DE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO IN CORSO

Restyling dell'Anagrafe Niente soste fino all'estate

Entra nel vivo il restauro del centralissimo palazzo dell'Anagrafe di largo Granatieri: l'intervento - finalizzato alla messa in sicurezza, all'isolamento termico e alla sostituzione dei serramenti - salvo complicazioni dovrebbe esaurirsi tra la fine di maggio e l'inizio di giugno. Valore complessivo dei lavori: 650 mila euro.

«Sulle due facciate sono state smontate le lastre di pietra di rivestimento - spiega l'assessore con delega a Lavori pubblici e Patrimonio Elisa Lodi - ed è stato asportato tutto il materiale sottostante. Sono stati pure rifatti gli intonaci, con uno strato di finitura che ha consentito di riproporre le "modanature" preesistenti. Sulla terza facciata, lungo via Malcanton, eseguiremo solo il cosiddetto "intonachino di finitura" e la tinteggiatura per dare omogeneità alle tre facciate».

Per tutta la durata dei lavori rimarrà istituito un divieto di sosta sulla parte di via del Teatro romano coinvolta dai lavori, con relativo restringimento di carreggiata e divieto di transito dei pedoni sul marciapiede sottostante l'edificio. — LO.DE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova attrezzatura ludica multifunzionale allestita al Giardino pubblico. Francesco Bruni

Installata la struttura al "de Tommasini" È adatta anche ai bambini con disabilità

Maxi-scivolo pronto al Giardino pubblico È la "Nave dei pirati"

L'INAUGURAZIONE

MARTINA SELENI

Nell'area giochi del Giardino Pubblico Muzio de Tommasini c'è una nuova attrezzatura multifunzionale che permetterà ai bambini di divertirsi in piena sicurezza. Si tratta della grandissima "Nave dei pirati": una struttura dotata di tre scivoli di cui uno tubolare, reti di arrampicata in corda e tunnel in polietilene, con tre alberi raffiguranti le vele e una pavimentazione antitrauma in gomma colorata con disegni sul tema del mare.

La costruzione ha anche caratteristiche di inclusività a beneficio dei bimbi con disabilità motorie. «Sono davvero contento di inaugurare questo gioco – ha detto ieri il sindaco Roberto Dipiazza nel corso della conferenza stampa di presentazione – perché testimonia la volontà della nostra amministrazione di continuare a rendere sempre più bella Trieste. A volte siamo un po' troppo polemici su questa città, che invece è al primo posto per qualità della vita: allora, forse chi si lamenta non è mai andato oltre Barcola, e non conosce il caos che c'è in altri capoluoghi».

L'intervento è stato realizzato grazie agli assessori ai Lavori Pubblici Elisa Lodi e alle Politiche del Territorio e Verde Pubblico Sandra Savino e si colloca nell'ambito della riqualificazione dell'area con la posa in opera di un'attrezzatura ludica che sostituirà quelle recentemente eliminate a causa del loro deterioramento negli anni, che comportava una potenziale pericolosità. La spesa complessiva ammonta a 100.294,14 euro. «Visto che parliamo di manutenzione – ha aggiunto Dipiazza – ricordiamo anche che, in questo parco, in passato era stata adottata la tecnica del "fitorimedio": avevamo lasciato volutamente crescere le piante, per combattere l'inquinamento». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOSSA DI FP CGIL, CISL FP, FIALS E NURSIND

Buste paga sbagliate: torna per i sanitari lo stato d'agitazione

Rispuntano i difetti di calcolo di indennità e straordinari
E in Prefettura si riapre una vertenza che pareva superata

Andrea Pierini

Torna lo stato di agitazione tra il personale del comparto dell'Asugi, l'Azienda sanitaria universitaria Giuliano - Isontina, per la questione riguardante la gestione delle buste paga. Le organizzazioni sindacali di Fp Cgil, Cisl Fp, Fials e Nursind hanno inviato infatti la richiesta di conciliazione alla Prefettura di Trieste riaprendo una vicenda che sembrava dovesse essere chiusa a fine 2021. Tutte le sigle, in ogni caso, sottolineano che la responsabilità non è del personale addetto alle paghe, bensì - una volta ancora - del sistema informatico gestionale. «Siamo al punto di partenza», denunciano Fabio Pototschnig, segretario regionale della Fials, e Francesca Fratianni della Fp Cgil: «Ormai da quasi otto mesi il personale non riesce ad avere le giuste paghe a causa del sistema gestionale. E questo è inaccettabile. Nonostante le promesse, i problemi non sono stati minimamente risolti».

«Quello che a noi dà più fastidio – spiegano Giorgio Iurkic, Romina Dazzara e Lorena Gandin della Cisl Fp – è il fatto che sia il personale a dover segnalare questi disservizi, anche perché ci chiediamo cosa succede quando qualcuno non se ne accorge. I problemi vengono successivamente risolti, questo va precisato, però non è accettabile andare avanti con questo sistema».

Le criticità erano emerse dopo il primo luglio, quando l'Asugi e l'Irccs Burlo Garofolo avevano cambiato il sistema che gestisce le buste paga e di conseguenza gli stipendi con il computo delle indennità e degli straordinari. Le organizzazioni sindacali avevano più volte sollecitato la Direzione Asugi a intervenire.

«Il problema – spiega Pototschnig – è stato a monte del passaggio al nuovo sistema, perché non c'è stata nessuna interazione tra il programma che c'era prima, il sistema Ascot, e quello che è subentrato, il sistema Gpi. Con la nuova piattaforma non è stato possibile inserire neanche i dati storici degli oltre settemila dipendenti».

> Di nuovo nel mirino il sistema informatico introdotto su input della Regione lo scorso primo luglio

> «Situazione ingiusta verso gli operatori del comparto dato il carico di lavoro affrontato per la pandemia»

«È una criticità terribilmente grave», evidenzia Fratianni: «La prima segnalazione è stata fatta a luglio e da allora le problematiche sono state risolte solamente in parte. Il personale amministravo, già oberato di lavoro, si è trovato a dover inserire a mano tutti i dati e questo non è tollerabile in questo periodo storico».

Tornando alla più stretta attualità, gli operatori del comparto – quindi infermieri, Oss, tecnici e personale amministrativo – hanno segnalato ai sindacati che a molti dipendenti nello stipendio del mese di febbraio sono state sottratte le indennità di turno "h24" e le relative maggiorazioni già pagate invece da luglio a novembre 2021. Alcuni non si sono visti riconosciute le indennità di terapia intensiva e di pronta disponibilità e solamente in parte il personale infermieristico ha ottenuto il pagamento dell'attività svolta nei centri vaccinali. I sindacalisti aggiungono che «i lavoratori continuano a trovarsi senza i giusti emolumenti in busta paga e questo non è corretto nei loro confronti, visto anche il carico di lavoro molto pesante che stanno affrontando per la pandemia. Nessuno, a parte la Regione, sentiva la necessità di questo incomprensibile cambio di sistema, soprattutto in un momento così difficile».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RISTORANTE RESTERÀ CHIUSO PER ALCUNI GIORNI

La catasta di legno bruciata all'esterno del ristorante "Al Toscano"

Incendio nella notte Danneggiato il locale "Al Toscano"

Incendio nella notte al ristorante "Al Toscano" di via Bonomea, noto e apprezzato locale triestino specializzato nella preparazione di piatti a base di carne. Per cause ancora in via di accertamento, una catasta di legno collocata nel cortile, all'altezza del civico 114, è andata in fiamme. Sul posto, verso le 3, sono subito intervenuti i vigili del fuoco del Comando provinciale di Trieste, che hanno spento l'incendio e bonificato la zona. Nessuna persona è rimasta coinvolta, ma i danni sono stati ingenti.

A delineare il bilancio sono stati gli stessi gestori sulla pagina Facebook del ristorante, spiegando che i servizi igienici del locale erano la parte che aveva riportato le conseguenze maggiori e sottolineando anche che la tempestività con cui è scattato l'allarme e il pronto intervento dei vigili del fuoco avevano consentito di evitare che andasse a fuoco tutto l'edificio. Un motivo di consolazione, come detto, c'è: per fortuna nessuno si è fatto male, ma intanto per alcuni giorni il locale dovrà restare chiuso.

«L'incendio purtroppo ha fatto un bel po' di danni a una parte dell'esterno ed ha bruciato i nostri bagni – si legge nel post –. Con un po' di fortuna e di tempestività siamo riusciti a evitare che andasse a fuoco tutto lo stabile. Detto questo ovviamente per un po' di giorni saremo chiusi per rimettere tutto a posto».

«Non abbiamo né tempo né voglia di piangere e lamentarci – hanno aggiunto i gestori del ristorante –. Dobbiamo solo lavorare tanto e velocemente per poter riaprire quanto prima. Siamo sul pezzo e non ci tiriamo indietro».

A corredo del post si sono contati a decine i commenti, con attestati di solidarietà e di incoraggiamento per una pronta riapertura.—

P.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO DI POLIZIA E 118 TRA LE VIE TORINO E CADORNA

Zuffa tra gruppi di giovani Denunce pronte a scattare

Movimentato episodio nella serata di sabato nella zona della città divenuta negli ultimi anni il cuore della movida. Tra le vie Torino e Cadorna è andata in scena infatti una movimentata lite che ha coinvolto due gruppetti contrapposti di giovani, tutti maggiorenni, durante la quale non sono mancati spintoni, minacce e cinghie ostentate a scopo "intimidatorio" (non è ancora chiaro se qualcuno dei partecipanti alla zuffa abbia anche sferrato delle cinghiate ai rivali).

Sul posto sono subito arrivati gli agenti della Volanti e anche un'ambulanza. Uno dei ragazzi coinvolti aveva infatti riportato delle lesioni, non gravi, ed è stato medicato. A chiamare l'ambulanza è stata la madre del giovane che si trovava nella zona.

La Polizia ha iniziato immediatamente gli accertamenti per ricostruire nel dettaglio quanto accaduto e per identificare tutte le persone coinvolte. Un lavoro che è stato completato e non è escluso che già nei prossimi giorni possano scattare delle denunce.

Da quanto si è potuto apprendere i partecipanti alla baruffa sono stati una quindicina, ma solo 2 o 3 di loro sarebbero passati dalle parole alle vie di fatto. I primi attriti, dai quali poi è scaturito il parapiglia, si sarebbero manifestati in uno dei locali della zona. La ragione? A quanto pare futili motivi. Poi i litiganti si sono allontanati dal locale, ma poco dopo i contrasti hanno ripreso vigore fino ad innescare una vera e propria zuffa.—

P.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciclo di conferenze dal taglio divulgativo dedicate al grande pubblico
Il primo appuntamento domani sera al Caffè degli Specchi

Vantaggi e possibili rischi Tre incontri alla scoperta dell'intelligenza artificiale

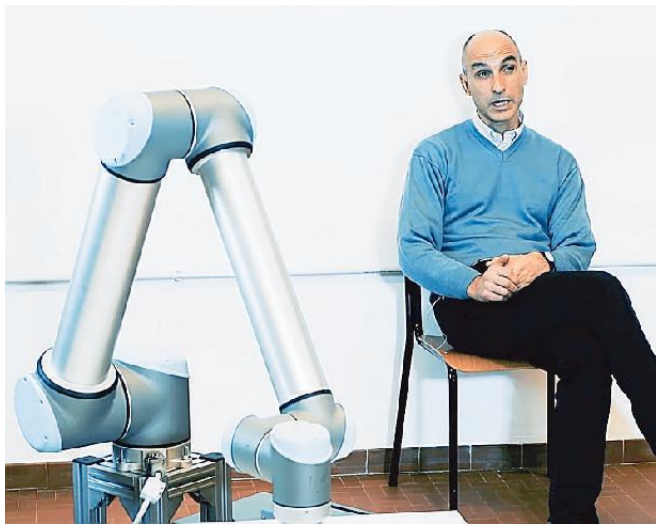
LA RASSEGNA

GIULIA BASSO

Cos'è l'intelligenza artificiale (Ai) e com'è nata? Cos'ha in comune con la robotica? Migliorerà la nostra vita? O la peggiorerà, perché in futuro ci ruberà il lavoro? Sono alcune delle domande a cui si tenterà di dar risposta, con un taglio divulgativo e in maniera informale, nel corso di "Ai Talks", un ciclo di tre incontri dedicati all'intelligenza artificiale e destinati al grande pubblico.

Organizzati da Ai2s, associazione no profit fondata dagli studenti del master in Data science and scientific computing dell'Università di Trieste, gli appuntamenti, a ingresso gratuito, saranno proposti in modalità mista, in presenza al Caffè degli Specchi e in diretta YouTube. Avranno come protagonisti esperti locali che lavorano o fanno ricerca nel campo dell'Ai. «L'obiettivo è informare il pubblico sull'intelligenza artificiale, chiarire alcuni concetti di cui si sente molto parlare e sfatare alcuni pregiudizi», precisa Marco Zullich, presidente di Ai2s. L'intelligenza artificiale è una tecnologia di cui sappiamo davvero poco, eppure sempre più pervasiva: può essere impiegata in numerosissimi campi, dall'industria all'arte, dalla letteratura alla medicina.

Si partirà domani alle 20 con un'introduzione generale sull'intelligenza artificiale: con il professore Luca Bortolussi e i ricercatori Luca Manzoni e Laura Nenzi dell'Università di Trieste si affronteranno i concetti base di questa disciplina, toccando esempi reali che caratterizzano la vita d'ogni giorno.



Paolo Gallina (parlerà il 30 marzo) con il robot-pittore

Mercoledì 16 marzo alle 20 si approfondiranno le applicazioni dell'intelligenza artificiale alle discipline del mondo Stem (Science, Technology, Engineering, Mathematics): Giulio Caravagna, ricercatore di UniTS e coordinatore del Cancer data science lab, racconterà come l'intelligenza artificiale possa fornire strumenti importanti per le scienze della vita e in particolare nella lotta contro i tumori; Sebastiano Saccani, responsabile ricerca e sviluppo di Aindo, spiegherà il ruolo dell'intelligenza artificiale nella creazione dei dati sintetici, e di applicazioni Ai nel mondo della finanza; Martina Teruzzi, ricercatrice della Sissa, introdurrà il pubblico al concetto di gemello digitale (digital twin).

Mercoledì 30 marzo alle 20 si esploreranno le applicazioni in campo umanistico (arte, letteratura e musica). Paolo Gallina, docente di robotica di UniTS, parlerà dei suoi lavori per la creazione di robot-artisti; Vanja Macovaz e Marco Zullich, dottorandi di ricerca dell'Università di Firenze e di Trieste, mostreranno come l'Ai può venire in aiuto nello studio delle opere d'arte della Firenze quattrocentesca; Cristina Fenu, bibliotecaria del Comune di Trieste, presenterà il lavoro, sviluppato con Gabriele Sarti dell'Università di Groningen, su un'intelligenza artificiale in grado di produrre dei testi imitando lo stile di Italo Svevo. La partecipazione non richiede alcuna registrazione, ma è consigliato pre-registrarsi per riservare i posti. Tutte le informazioni su ai2s.it.—

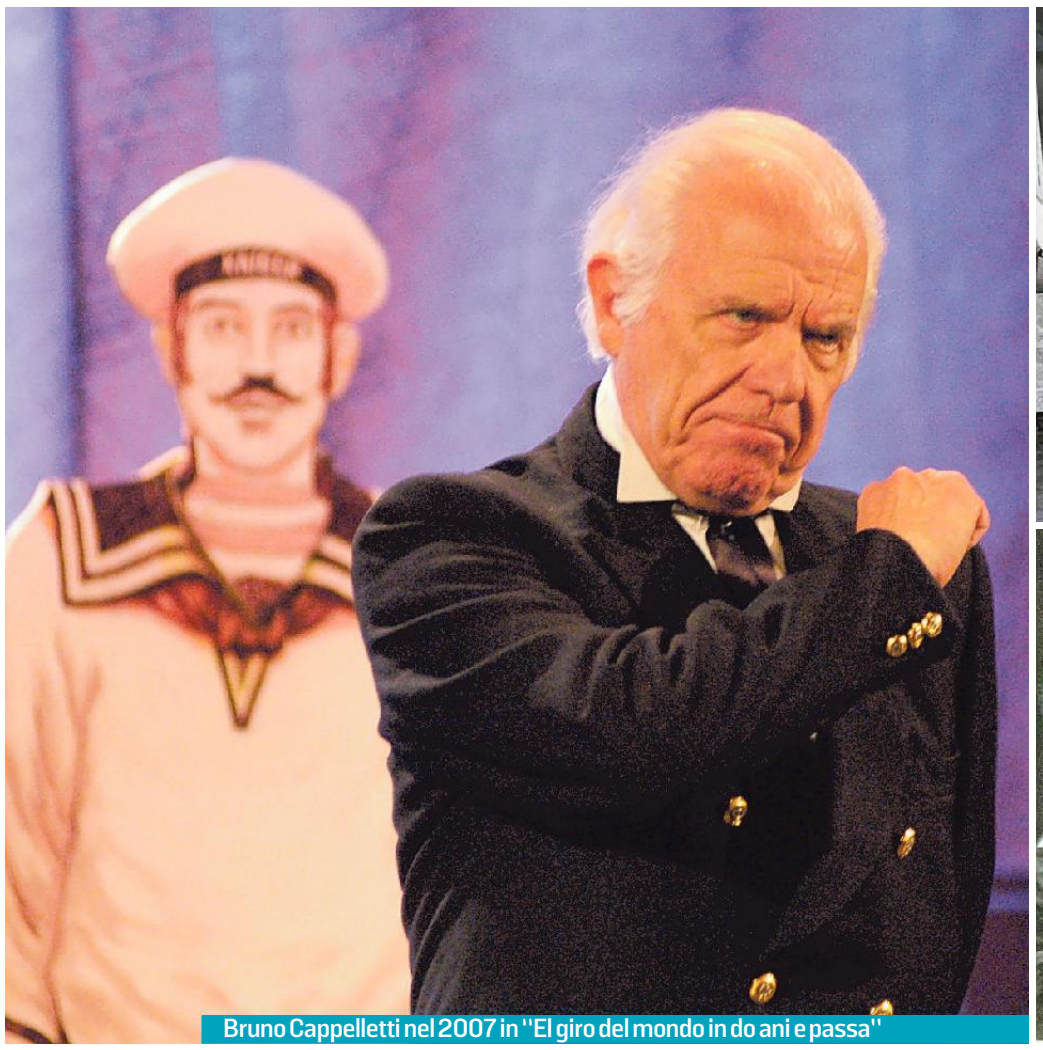
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Il Sigillo nel 2010

Gli "ex Toti" ('81)

In scena nel 1992


Bruno Cappelletti nel 2007 in "El giro del mondo in do ani e passa"

Sul palco nel '76

Negli anni '60

Autore di oltre 20 commedie originali in triestino, è stato co-fondatore della compagnia "Gli ex Amici del Toti" e della "federazione" dei gruppi

Dagli esordi negli anni '50 al "capolavoro" de L'Armonia I 90 anni di Bruno Cappelletti, papà del teatro dialettale

IL PERSONAGGIO

Annalisa Perini

Una lunga avventura da protagonista, come autore, regista e testimone del teatro amatoriale, così intessuto nella città di Trieste, come il suo dialetto. Bruno Cappelletti ieri ha festeggiato 90 anni, la maggior parte dei quali trascorsi a tramandare e diffondere, attraverso la penna e il palcoscenico, la storia, le storie, la tradizione del territorio. Nel 1972 ha fondato la compagnia "Ex Allievi del Toti" e sempre con lui è nata, nel 1983, anche "L'Armonia". Di entrambe queste realtà, solide e tuttora attive, è stato presidente sino a non molti anni fa. Un ruolo che, sottolinea con un sorriso, tanto più nella realtà amatoriale, «accanto alla grande passione, significa anche fare l'autista, trasportare e montare le scenografie».

Era il 1946, sui banchi del ginnasio Petrarca, le cui finestre davano allora sul viale XX settembre, quando un'insegnante di lettere lo stimolò a riflettere sul fatto che ha la "stoffa" per il palcoscenico. «In classe stavamo leggendo un testo sul leggendario Guglielmo Tell – racconta Cappelletti – e io, con un certo impegno evidentemente, stavo dando voce al cattivo della situazione».

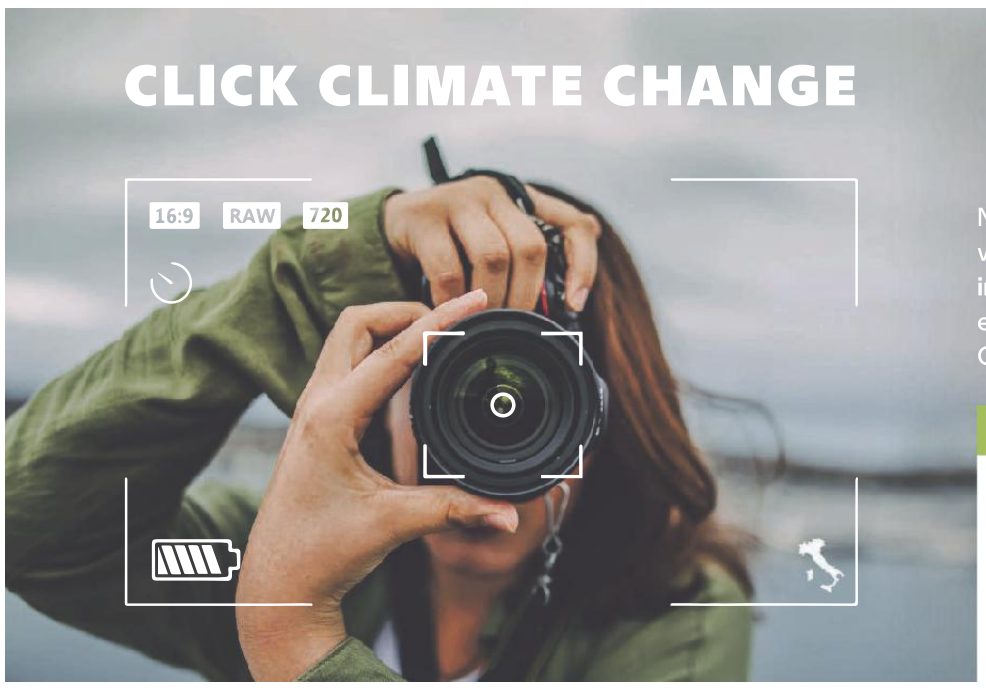
Le prime esperienze in scena sono state poi con il Circolo Arac del Giardino pubblico di via Giulia. «Agli inizi degli anni '50 recitai in "Scampolo", mi ricordo ancora delle battute. L'Arac era guidato da Renato Bellemo e Dante Fabris, che tanto hanno fatto per il teatro in dialetto a Trieste. Poi, con Bruno Sardi, altra figura storica, sono entrato nel Circolo dei Cantieri riuniti dell'Adriatico». Cosa ricorda, Cappelletti, del teatro del dopoguerra? «Il grande entusiasmo, la voglia di darsi da fare, nei tanti circoli e nelle realtà del "dopolavoro". E come autore quando ha iniziato? «Nel '68, con la regia di Dino Castelli e con la sua compagnia "I Giovani", ho messo in scena il mio primo testo, "Le piantine sulla finestra"». Negli anni '70 hanno avuto inizio invece le sue attività con il ricreatorio "Toti" di San Giusto e il lungo sodalizio con Ruggero Paghi: «Insieme, per decenni, abbiamo scritto tanto. Il "Toti" aveva tra le sue attività anche quella musicale. Abbiamo fatto anche operette in dialetto con dei giovani che poi hanno avuto una carriera importante come cantanti lirici, come Paolo Rumetz e Loredana Pellizzari. Nel '72 abbiamo creato "Gli ex allievi del Toti". Sentivamo proprio l'esigenza di portare in scena lo spirito di Trieste, la sua storia e il suo dialetto». E con questo entusiasmo, nel 1983, è nata appunto anche l'Armonia, fondata assieme agli "Amici di San Giovanni", la "Farit Teatro" e il "Gruppo Artistico Alabarda": «L'abbiamo fatto per riunire, da quel momento in poi, sotto un'unica denominazione, svariati gruppi teatrali amatoriali triestini. Nel febbraio di quell'anno c'era stato l'incendio del Cinema Statuto di Torino, che portò a livello nazionale a un punto di svolta nelle normative in materia di sicurezza. Dovemmo trovare anche noi una nuova sede a norma e ci trasferimmo in via Ananian».

> «Io e Paghi sentivamo l'esigenza di portare in scena lo spirito della città, la sua tradizione e la sua parlata»

> A incoraggiarlo a una carriera d'artista fu, nel '46, un docente sentendolo leggere un testo sul leggendario Guglielmo Tell

Come autore, oltre a numerosi adattamenti, Cappelletti ha scritto oltre 20 commedie originali in dialetto, in particolare sulla storia di Trieste dall'inizio del '900 sino ai giorni nostri: «Sì, come "Trieste e un calafà", sul mestiere di chi rendeva impermeabili le giunture delle imbarcazioni in legno, "Trieste un omo e una guera", sulla Prima guerra mondiale, "Premiata ditta Livanos", che si interseca alle vicende storiche dagli anni '40, "Noi con le braghe straponte" (rattoppate), sui ricordi dell'infanzia nel dopoguerra, e "Quel venerdì in Barriera", che racconta invece la vita di due pensionati dei nostri tempi».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARTECIPA AL CONTEST FOTOGRAFICO
CLIMATE CHANGE ITALIA: LE OPERE MIGLIORI SARANNO PUBBLICATE ED ESPOSTE IN MOSTRA.

Nasce la prima grande mostra fotografica dedicata al cambiamento climatico in Italia, per vedere gli effetti della crisi e le soluzioni per affrontarla. **Accanto alle opere di alcuni dei più importanti fotografi c'è posto anche per te.** Partecipa al contest: le foto migliori saranno esposte nella mostra di Climate Change Italia e pubblicate su National Geographic e Green&Blue. Climate Change Italia: l'immagine dell'Italia di oggi, per vederla migliore domani.

Informati su ***greenandblue.it***

In collaborazione con

fuoriformat

ORIENT FARSH

TAPPETI PERSIANI

VENDITA - LAVAGGIO - RESTAURO

A TRIESTE CHIUDE IL RAMO VENDITA

BUKHARA mis. 270x185 cm

€ ~~1.900,00~~ -60% € 760,00

NAIN LANA e SETA mis. 140x90 cm

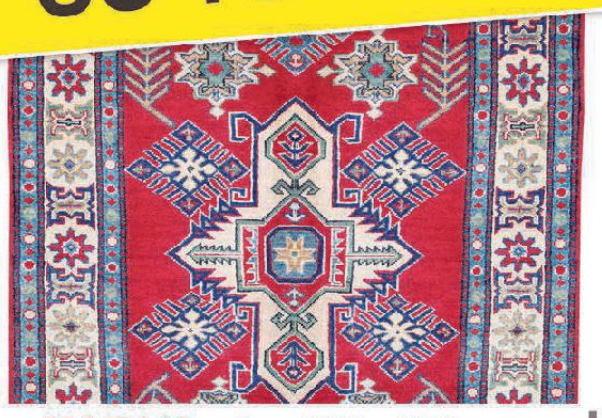
€ ~~600,00~~ -60% € 240,00

KIRMAN mis. 250x150 cm

€ ~~1.400,00~~ -60% € 560,00

A GRANDE RICHIESTA CONTINUANO GLI SCONTI SU TUTTA LA COLLEZIONE

SCONTI FINO AL **-70%**



KAZAK mis. 263x180 cm

€ ~~2.300,00~~ -60% € 920,00

ZIGLER mis. 150x100 cm

€ ~~900,00~~ -50% € 450,00

MASHAD mis. 300x200 cm

€ ~~1.600,00~~ -70% € 480,00

LAVAGGIO TAPPETI AD ACQUA € 14,00 al MQ

CONTINUA IL LAVAGGIO E RESTAURO

RITIRO E CONSEGNA TAPPETI GRATUITO

Corso U. Saba 7 - Trieste (TS)
www.tappetiatrieste.com / .it

Tel. 040 0646763 - 338 6404548
osto.far@gmail.com

LA DOMANDA UFFICIALE DI FINANZIAMENTO

Muggia chiede sedici milioni per il raddoppio della galleria

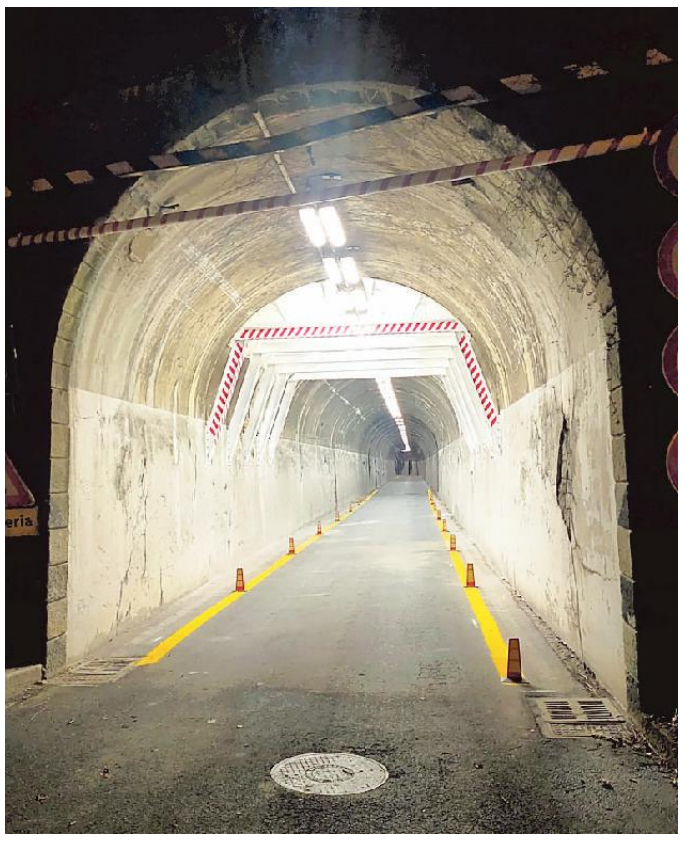
Inoltrata alla Regione, in base alla legge, un'ambiziosa istanza di "concertazione": arrivasse una somma inferiore, si ricorrerà a mutui, avanzi di bilancio e alienazioni

Ugo Salvini / MUGGIA

Sedici milioni di finanziamento, per raddoppiare la galleria che attraversa il centro cittadino. È questa la richiesta formulata ieri dal sindaco di Muggia Paolo Polidori alla Regione, per puntare appunto alla realizzazione di un'opera «fondamentale – ha sottolineato lo stesso Polidori, dando notizia dell'istanza inoltrata all'amministrazione Fedriga – per il futuro della città».

Proprio ieri infatti scadeva il termine concesso agli enti locali per poter presentare le domande di contributo nel contesto della cosiddetta "Concertazione". Disciplinata dalla legge regionale 24/ 2021, che riguarda le politiche di sviluppo pattuite fra la Regione stessa e le amministrazioni locali, la "Concertazione" prevede, per il triennio 2022-2024, una disponibilità di risorse complessive pari a poco meno di 104 milioni. «Un quarto di questa cifra, quindi circa 25 milioni di euro, è riservato ai progetti per le zone di montagna, il resto alle altre aree», precisa Polidori: «Sappiamo che la nostra richiesta è ingente come dimensione in tale contesto, che riguarda tutti i comuni del Friuli Venezia Giulia. Ma bisogna pensare all'entità dell'intervento, agli oneri di discarica, alle espropriazioni, e a tutte le voci correlate. Fatta una stima attendibile e tecnicamente valida – continua il sindaco – siamo arrivati a 16 milioni. Dovesse arrivare dalla Regione una somma inferiore, potremmo ricorrere a dei mutui, all'utilizzo dell'avanzo di bilancio e alla vendita di alcuni immobili di nostra proprietà, al fine di integrarla».

Polidori si basa su una serie di verifiche sullo stato della galleria, effettuate per la prima volta dopo 60 anni grazie al Georadar. «Strumento – evidenzia il primo cittadino – che ha rivelato che, al di sopra della volta, si sono creati alcuni vuoti, dovuti alle infiltrazioni dell'acqua e al conseguente progressivo sgretolamento della roccia. Ma va anche ricordato – prosegue Polidori – che bisogna pensare al transito dei mezzi pesanti, oggi obbligati a fare il giro di Rabuiese per raggiungere determinate zone. Muggia perciò non può non dotarsi di un'infrastruttura di questo tipo, se vuole guardare con impegno al proprio futuro».


La galleria esistente, la cui volta è stata recentemente "rafforzata"

In parallelo rispetto a questo progetto, il sindaco sta pensando anche a una soluzione complementare: «Con gli inerti derivanti dallo scavo necessario per il raddoppio della galleria – conferma quanto annunciato di recente – si andrebbe a creare il terrapieno fra l'area di Porto San Rocco e il Molo T, in modo da poter poi realizzare una ciclabile da collegare successivamente alla Parenzana, sistemare al meglio la spiaggia e risparmiare il costo dello smaltimento degli inerti stessi, oggi stimato in circa quattro milioni».

Proprio al comprensorio di San Rocco, nel quale si sta registrando un notevole incremento di prenotazioni per i posti barca in vista del periodo estivo, Polidori ha fatto visita in questi giorni, incontrando Mario Mella e Stefano Sponza, della Porto San Rocco Marina Resort Srl. «Questa – ha osservato il sindaco – è un'area che sta vivendo un momento di rinascita, con l'arrivo di nuovi residenti e di tante imbarcazioni. Insieme ai rappresentanti della Srl abbiamo parlato delle enormi potenzialità turistiche di tutto il litorale, di idee e obiettivi di sviluppo, sui quali in parte stiamo già lavorando. E abbiamo affrontato anche altri temi – conclude Polidori – come le esigenze e le necessità di una vera e propria città nella città che per spazi, servizi e posizione, si rivela strategica anche per l'organizzazione di grandi eventi. È stata, questa, anche l'occasione di riallacciare un dialogo tra l'amministrazione comunale di Muggia e il Marina Sa Rocco, che negli ultimi anni era andato perso».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ELENCO DELLE VIE

Acqua sospesa domattina per manutenzioni

AcegasApsAmga comunica che è in programma a Muggia una serie di lavori di manutenzione della rete idrica. Per questo nella giornata di domani, dalle 8.30 alle 12.30, verrà sospesa la fornitura dell'acqua in via Dante Alighieri, in calle Farra Bombizza, in calle Farra Luca, in calle Oberdan, in calle Giuseppe Parin e in via Roma, dal civico 1 al civico17/c. Al ripristino dell'erogazione, AcegasApsAmga - che si scusa in una nota diffusa ieri per i disagi che si potranno verificare - raccomanda di far scorrere l'acqua per alcuni minuti finché non si ripresenterà limpida.

Ondina Busatto fra il sindaco Paolo Polidori e l'assessore Gianna Birnberg, nipote della stessa Ondina

Giornata speciale in salita Ubaldini per la concittadina neocentenaria

La casa di riposo in festa per i 100 anni di "nonna" Ondina

L'OMAGGIO

MUGGIA

Grande festa per i 100 anni di Ondina Busatto, ieri pomeriggio, nella casa di riposo di Muggia, tra musiche e cori, con la partecipazione della banda, brindisi e momenti conviviali.

Le visite di parenti e amici per gli auguri hanno caratterizzato l'intera giornata, che Ondina ha vissuto intensamente, partecipando, ovviamente nei limiti del possibile, ai canti in suo onore.

Muggesana "doc" e casalinga per tutta la vita, Ondina Busatto è stata festeggiata soprattutto dal figlio e dai nipoti.

Nel pomeriggio, in particolare, due musicisti hanno intonato in suo onore una serie canzoni triestine, che hanno coinvolto numerosi ospiti della casa di riposo di salita Ubaldini.

Al taglio della torta, quindi, sono stati in tanti a circondare col loro affetto la signora Ondina, alla quale sono stati recapitati anche tanti fiori.

Anche il sindaco di Muggia Paolo Polidori ha voluto fare personalmente gli auguri alla concittadina neocentenaria consegnandole anche un omaggio a nome dell'amministrazione comunale.

Accanto allo stesso Polidori - ma in quest'occasione ha precisato di essere presente esclusivamente in veste privata - c'era anche l'assessore ai Servizi sociali di Muggia Gianna Birnberg, che è proprio una delle nipoti della signora Ondina. La quale, al termine della giornata, ha voluto ringraziare quanti hanno contribuito a organizzare il festoso appuntamento e tutti gli intervenuti, che hanno reso ancor più indimenticabile un appuntamento così speciale.—

U.SA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SISTEMA DI VIDEOSORVEGLIANZA

Entrata in funzione a Sgonico la nuova rete di telecamere

Coperti i punti "caldi" fra il Municipio, la palestra comunale, il centro rifiuti e i tratti stradali sensibili di Gabrovizza e Campo Sacro

SGONICO

Diventa più sicuro il territorio comunale di Sgonico e, di conseguenza, una buona fetta di borghi e strade del Carso. Sono infatti operative le cinque nuove videocamere di sorveglianza acquistate dall'amministrazione municipale guidata dal sindaco Monica Hrovatin. Sono state posizionate sul Municipio (dove ce n'era già una, ma caratterizzata da una tecnologia superata, adesso implementata con nuove antenne), sulla palestra comunale, nella zona del centro di raccolta rifiuti e in due dei punti più pericolosi, sotto il profilo del traffico, cioè a Gabrovizza e a Campo Sacro. Tutte sono collegate al server del Comune, che registra e conserva le immagini per il tempo necessario stabilito dalla legge.

«Abbiamo lavorato in stretta collaborazione con le forze dell'ordine – spiega Hrovatin – che ci hanno fornito indicazioni e suggerimenti per migliorare il loro utilizzo. L'obiettivo – aggiunge la prima cittadina di Sgonico – è quello di garantire maggiore sicurezza a tutti».

Le operazioni d'installazione nei paraggi dell'incrocio di Campo Sacro

Il costo per l'acquisto e il posizionamento delle videocamere, sostenuto dal Comune, che ha utilizzato in questo caso fondi messi a suo tempo a disposizione dall'Uti, è di poco inferiore ai 50 mila euro. «Per quanto concerne i numeri degli eventi delittuosi riscontrati nel nostro territorio – riprende Hrovatin – siamo sui livelli degli ultimi anni, perciò non siamo allarmati ma, vista la situazione generale, è meglio prevenire, arricchendo il nostro Comune di una struttura di sorveglianza adeguata. In sostanza, in tutte le occasioni nelle quali lo riterranno utile le forze dell'ordine potranno accedere ai nostri archivi, consultando filmati e immagini».

Sgonico è tradizionalmente un territorio tranquillo, ma alcuni casi recenti, in particolare l'episodio accaduto nella primavera dello scorso anno, quando una banda di malviventi fece esplodere il bancomat inserito nel palazzo del Municipio allo scopo di svuotarlo, hanno portato l'amministrazione alla decisione di dotarsi per l'appunto di apparecchiature moderne ed efficienti, che hanno - ovviamente - anche la funzione di fungere da deterrente.—

U.SA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BENEFICENZA

Al "Famila" successo della raccolta organizzata dalla Croce rossa

È andata a buon fine la raccolta di viveri - per le persone residenti in città che vivono in stato di difficoltà economica - svolta alcuni giorni fa al Supermercato Famila di Valmaura dal Comitato di Trieste della Croce rossa italiana, grazie all'impegno di ben 21 volontari.
Sono stati così raccolti 870 chili fra generi alimentari di prima necessità, prodotti per l'igiene personale e prodotti per i bambini.
La presidente Marisa Lorenzon Pallini, a nome della Croce rossa, ringrazia vivamente il Supermercato Famila, i volontari che si sono alternati nel corso dell'intera giornata e specialmente tutti i cittadini che ancora una volta hanno confermato la loro grande generosità. Nella foto uno dei gruppi di volontari che hanno operato al "Famila".

LA DONAZIONE

Il Rotary per la "Sant'Egidio"

Il 23 febbraio scorso, in occasione del Rotary Day, il presidente del Rotary Club Trieste Nord Domenico Rossetti de Scander, assieme alla socia Loredana Catalfamo, ha consegnato al dottor Parisini, direttore della Comunità di Sant'Egidio, dei buoni spesa per le famiglie bisognose supportate dalla Comunità.

LE LETTERE

Storia
Le radici antiche delle tragedie di Kiev

Gentile redazione,
mi son chiesto perché di questi tempi si tralascino costantemente alcuni episodi della storia dell'Ucraina. Chissà perché non si parla mai dei 7-10 milioni di contadini lasciati morire di fame e delle centinaia di migliaia di contadini ucraini deportati in terre lontane?
Dopo la Rivoluzione bolscevica del 1917 gli ucraini, cristiani dal 10° secolo, si divisero in bianchi, la maggior parte, e in rossi, ovvero i filo bolscevichi. Fino al 1922 la guerra civile nelle varie parti dell'ex Impero russo e anche in Ucraina non cessò. I bianchi, cristiani ferventi, combattevano i rossi, atei.
Ma il peggio arrivò con il primo Piano quinquennale per l'agricoltura e l'inizio della collettivizzazione delle terre (1929-33), riservate alle cooperative agricole statali, i famigerati kolchoz.
I contadini bianchi che costituivano la stragrande maggioranza della popolazione vennero bollati come kulaki, cioè proprietari e quindi perseguitati dal Partito comunista sovietico e in gran numero deportati in zone lontane della Siberia russa. Di molti di loro si perdettero le tracce. Quelli rimasti non vennero aiutati con nuove sementi, nè concimi, anzi vennero sabotati; i loro magazzini incendiati con i raccolti.
La crudele persecuzione e il rigido asservimento ai dettami del Piano causarono una strage. Tra i 7 e i 10 milioni morirono di fame non avendo più nulla da piantare, in preda a inedia e malattie.
A loro era precluso l'accesso ai depositi agricoli dello Stato riservati ai kolchoz. Vennero definiti holodomor: deriva da moryty holodom ovvero "infliggere la morte attraverso la fame". Detto ciò mi pare pura fantasia di pessimo gusto ricordare quei "gloriosi" tempi di co-fondazione del marxismo e di fedeltà spassionata verso il Partito comunista poiché l'Ucraina venne riconquistata con immissione di russi da vari territori che andarono a riempire gli enormi vuoti lasciati dai morti.
Si fece di sana pianta una "pulizia etnica", ideologica, culturale, politica e anagrafica. Ovviamente la nuova Ucraina divenne automaticamente fedele suddita dell'impero sovietico.
Ora tutto questo pare sia finito nel dimenticatoio e Putin ripropone la storia a suo uso e consumo.

Sergio Lorenzutti

L'invasione russa
L'Ue adotta l'Ucraina Ora accolga i profughi

Gentile direttore,
anche se l'Ucraina non è in Unione europea ad oggi, tanto meno nel cuore dell'Europa, contrariamente da quello che emergerebbe da una narrazione connotata da una grande emotività, dopo l'incredibile invasione russa, che gli stessi ucraini non credevano fosse possibile, l'Europa ha "adottato" questo Paese.
Il Vecchio Continente ovunque si è colorato di giallo e blu, come abbiamo visto in molte piazze anche nella nostra regione.
Non è questo il momento di dividersi sulle responsabilità ucraine sul Donbass, sui tanti morti dimenticati in questi otto anni di guerra in quella zona contesa da tempo, sul fatto che si siano sostenuti gruppi armati ucraini nazifascisti: ci sarà il modo e il momento di affrontare tutto ciò. Adesso siamo in piena emergenza, la Russia condotta da un noto uomo forte cultore di valori per me incompatibili con la democrazia e la libertà, ha aggredito uno Stato sovrano e migliaia di persone, che possono diventare milioni, sono in fuga. Polonia e Romania sono le prime nazioni a dover far fronte a questa ondata di profughi.
La distanza tra Kiev e Trieste è quasi la stessa che c'è tra Trieste e Palermo. La guerra quindi non è lontana dai nostri confini. L'Europa deve passare dalle chiacchiere e dalla solidarietà simbolica a quella concreta.
C'è necessità di dovere accogliere un'enorme ondata di profughi che scappano dalla guerra. L'auspicio è che non si verifichi la stessa cosa che è accaduta con i siriani. Dopo una prima ondata emotiva di accoglienza, poi sono state letteralmente chiuse le porte in faccia a chi si era illuso di poter trovare nel Vecchio Continente accoglienza umanitaria e solidarietà.
L'emergenza ora è questa. Accoglienza umanitaria per un conflitto che non si sa come potrà evolversi.
Ritengo che sia l'Italia a dare il giusto esempio e anche la nostra regione: costruiamo ponti umanitari e apriamo le porte, da subito, a chi sta scappando da una situazione che nessuno pensava potesse essere più possibile in questo nuovo secolo. E il tutto a poche ore dai nostri confini.

Marco Barone

Autobus cittadini
Un'autista gentile e competente

Caro direttore,
con questa mia vorrei fare presente che tra i tanti disservizi quali ritardi ormai quasi cronici degli autobus e mancanza di affissione degli orari di percorso in buona parte delle fermate non coperte da pensilina, c'è una nota estremamente positiva. È quella della signora Sandra (piccolina, mora, specifico perché non sono a conoscenza se ci sono omonimie).
Ebbene, non guida vetture di una linea fissa ma si trova sui mezzi dove i suoi superiori la collocano giornalmente.
La summenzionata gentile signora, svolge il suo lavoro non solo con una bravura e padronanza del mezzo eccezionali ma anche con una guida splendidamente dolce e non come altri che avanzano a "passo di canguro" con accelerazioni e frenate degne di un gran premio!
Quello che in lei colpisce di più è la gentilezza, l'educazione e la disponibilità rare accompagnate da uno splendido sorriso (lo si intuisce anche sotto la mascherina, ma anche antecedente a tale obbligo!) che illumina spesso il suo viso infondendo sicurezza e allegria in chi usufruisce dei trasporti! Con la speranza di averla spesso come "safer" sui bus che uso ogni giorno, le porgo i miei ringraziamenti e i miei auguri sperando di godere della sua presenza ancora per molto tempo e sempre in salute!

Fiorella Coslovich

Scienza
La Hack merita una statua

Tutto si può dire di Margherita Hack tranne forse che sia stata politicamente incoerente, anche se a rigor di cronaca del vero c'è. Da giovane Margherita frequenta il Liceo classico Galileo Galilei di Firenze e nonostante le idee socialiste del padre partecipa alle adunate del Fascio. È lei stessa a ricordarlo: "Si era tutti nazionalisti, si andava alle adunate, si faceva sport, ci si divertiva un mondo. Sono stata fascista fino al 1938, fino al giorno in cui entrarono in vigore le leggi razziali".
Quando il padre perdette il lavoro perché di idee socialiste è la madre, Maria Luisa Poggesi, toscana e diplomata all'Accademia di Belle arti a sostenere economicamente la famiglia lavorando come miniaturista agli Uffizi di Firenze.

LA COMMEMORAZIONE

Il Circolo Istria e i sindacati ricordano i morti della miniera di Arsia

Il Circolo di cultura istroveneta Istria, con le organizzazioni sindacali, il Consiglio sindacale interregionale, il Consolato provinciale di Trieste della Federazione de Maestri del lavoro e altri soggetti locali e regionali, ha organizzato una cerimonia di commemorazione (*nella foto Lasorte*) in ricordo di tutti i caduti del lavoro e delle vittime della sciagura avvenuta nelle miniere di carbone istriane di Arsia il 28 febbraio 1940. Si tratta della più grande tragedia verificatasi allora in territorio italiano, in cui persero la vita 186 lavoratori.

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

1 MARZO 1972

- Nel quadro del completamento del parco rotabile del Corpo vigili urbani, l'amministrazione municipale ha consegnato altre sei Fiat 128 e dieci ciclomotori, tutti dotati di apparecchi rice-trasmittenti.
- Toccante, si è svolta ieri sera sul colle di San Giusto la duplice cerimonia celebrativa del primo centenario della fondazione del Corpo degli Alpini e del primo cinquantenario della sezione triestina dell'Associazione Alpini.
- A Roma, si è convocato il nuovo Consiglio d'amministrazione della Stimat, che si propone di realizzare a Trieste il Centro di smistamento ortofrutticolo fra la produzione mediterranea e il mercato centroeuropeo.
- Sembrano a buon punto le trattative per la cessione dell'ex Casa dell'emigrante dall'Italcantieri al Comune, che la destinerebbe ai servizi scolastici nella zona Baiamonti-Servola.
- Nei campionati dilettanteschi di calcio, il Ponziana guidato da Cernivani vola verso la Promozione, riacquistando i tifosi dopo la perdita del campo ed il trasferimento di...armi e bagagli in via Flavia.

LA GIORNATA MONDIALE

Malattie rare, Ponte Curto illuminato di viola

In occasione della Giornata mondiale delle malattie rare, ieri il Ponte Curto/Joyce è stato illuminato di viola (foto Lasorte). L'iniziativa, su richiesta di Sanfilippo Fighter OdV nell'ambito della campagna di sensibilizzazione "Accendiamo le luci sulle malattie rare", promossa da Uniamo Federazione italiana malattie rare (coordinatore nazionale della Giornata), intende attirare l'attenzione su queste malattie che in Italia riguardano 2 milioni di persone, 30 milioni in Europa e 300 milioni nel mondo.

Margherita nasce a Firenze il 12 giugno del 1922 e nel 1938 ha solo 16 anni. Può questo bastare per accusarla d'incoerenza politica? Molti forse al suo posto avrebbero omesso questo particolare per costruirsi una biografia immacolata ma non la Hack che della verità, e non solo scientifica, aveva fatto una religione.
Una volta la Hack disse: "Non mi interessa se sarò ricordata e come: non sarà più un problema mio". E infatti il problema della statua riguarda piuttosto noi e la città di Trieste se si vuole onorare o meno una scienziata di grande profilo che ha saputo parlare alla gente comune ed è stata una dei primi artefici di quella Città della Scienza che oggi tutti riconoscono.

Paolo Molaro
astronomo Inaf
(Osservatorio astronomico Trieste)

Venti di guerra
Riprendere subito il dialogo

Gentile direttore,
spero e prego affinché prevalga la necessità di riprendere il dialogo in modo da smettere subito con la violenza delle armi. Purtroppo molti stanno spingendo al contrario istigando l'Europa a sanzioni impossibili (perché non abbiamo autonomia energetica) che irrigidiranno la posizione di Putin il quale, infischiandosi delle sanzioni, troverà appoggio e supporto dalla Cina, con il rischio conseguente di un conflitto mondiale. L'Europa deve invece smarcarsi da questa linea irresponsabile e mettere in campo personalità influenti e intelligenti, come ad esempio Merkel e Draghi, per riprendere il dialogo.

Guido Piras

Via Rossetti
Una caserma per chi fugge

Caro direttore,
ho letto con soddisfazione la proposta del sindaco Roberto Dipiazza di ospitare i profughi nelle caserme chiuse.
Grazie a Dio qui a Trieste abbiamo ancora in ottimo stato edilizio la grande struttura di via Rossetti. Con immediati lavori di allacciamento per acqua e luce (gli scarichi dovrebbero essere ancora utilizzabili) alcune palazzine potrebbero ospitare un centinaio di profughi. Inoltre i bambini potrebbero giocare nella grande piazza d'armi e le mamme con le carrozzine potrebbero continuare a relazionarsi con i propri parenti e connazionali, come pure gli anziani, per alleviare le loro sofferenze.
I soldi per affittare appartamenti potrebbero essere spesi per la riqualificazione di due o tre palazzine della caserma, favorendo la socialità e l'interelazione tra gente molto provata.

Salvatore Porro

Cabinovia
Il rischio d'impresa a chi è per il "sì"

Sul vivace dibattito su "Ovovia sì - Ovovia no", mi ha particolarmente colpito la segnalazione del 24 scorso del signor Bruno Cavicchioli, specialmente là dove domanda chi dovrebbe rispondere, se il progetto andasse in porto, per il deficit da un possibile eventuale cattivo rendimento finanziario del progetto stesso. Ritengo che tali perdite d'esercizio dovrebbero essere ripartite e risarcite dai cittadini favorevoli all'impianto, facilmente individuabili e in parte già individuati dai nomi presenti nei vari comitati, assemblee, liste, referendum e altro favorevoli al "sì". Se invece ci fossero degli utili nell'impresa, essi andrebbero devoluti al Comune e ai suoi cittadini.

Fabio Ferluga

IL CALENDARIO

Il santo Albino di Angers (vescovo)
Il giorno è il 60°, ne restano 305
Il sole sorge alle 6.46 tramonta alle 17.50
La luna sorge alle 6.33 cala alle 16.15
Il proverbio Marzo pazzerello guarda il sole e prendi l'ombrello

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16:
via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (L.go Barriera), 040 764441; campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; largo Piave 2, 040 361655; capo di Piazza Mons Santin 2 (già p. Unità 4)040 365840; via Guido Brunner 14 angolo via Stuparich 040 764943; via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio) 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; piazza dell'Ospitale 8, 040 767391; piazzale Foschiatti 4/A - Muggia, 040 9278357; piazzale Monte Re 3/2 - Opicina, 040 211001 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)
Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:
piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264
Aperta fino alle 22: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943
In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30:
via della Ginnastica 6, 040 772148

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	12,3
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	8,4

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	9
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	12

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria)
Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³
Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	NP
Basovizza	µg/m³	NP

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Aci Soccorso Stradale	**803116**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Amalia	**800 544 544**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenotazioni Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

MORSI DI LINGUA

Il "brodo de bechi"? Non si riferisce ad alcun animale bensì a una relazione extraconiugale

DI NEREO ZEPER

No ghe ne posso più de 'ste mascherine, de 'sti grinpas, de 'sti tamponi. Xe do ani che se strassinemo co'sto Covid e ancora no la xe finida.
– Porta pazienza ancora un mese e po te vederà che el governo mola l'osso. Draghi ga dito che con april no sarà più emergenza.
Corighe drio! No sarà più energenza per el Covid ma sarà ben emergenza per el gas che i Russi no ne molerà più. Se cusineremo la minestra cola carbonela come che fazeva mia nona nei ani 30.
– No penso che 'sti mone se patuferà più de tanto. A mio modo de veder sarà un guera lampo. Nissun se azarderà.
Guera lampo? Sarà brodi longhi, altrochè!

Brodo longo, è il brodo allungato con acqua, ma in triestino al plurale sta a significare "cose che vanno per le lunghe". *Slongar la minestra*, invece, è un'espressione che compare in teatro, in letteratura, in musica e vale "aggiungere del superfluo giusto perché il proprio lavoro è risultato più corto del previsto".
"*El regista ga zontà un do scene de sesso giusto per slongar la minestra senò el film ghe durava poco*", così direbbe un cinefilo triestino. *Brodo* o *minestra* compaiono spesso nella fraseologia del nostro dialetto. Ricordiamo, oltre ai modi già citati, il *brodo brustolà*, che corrisponde all'italiano "brodo fritto" o "farinata", misero cibo d'altri tempi che consisteva nel soffriggere un po' di farina nell'olio o nello strutto che poi veniva stemperata con acqua o latte. Quando poi il primo piatto era un brodo o un consommé, la *minestra* non era solo un cibo liquido ma diventava il contorno solido di un altro cibo solido, e prendeva nome di *minestra de piron*.
Un'espressione che invece non ha corrispondente nella nostra gastronomia è *andar in brodo de masinete*, "andare in brodo di giuggiole, in sollucchero". Non mi risulta, infatti, che con le *masinete* (femmine del granchio marino comune o carcino) si cucini un qualche brodo. Del resto neppure l'italiano "brodo di giuggiole" compare nelle italiche mense. Il *brodo de scovaze*, invece, è il brodo vegetale. Un modo di dire è *L'amor no xe brodo de fasoi*, l'amore non è cosa da prender sottogamba. Quanto a proverbi abbiamo *Galina vecia fa bon brodo* e *Bone feste e bone menestre* (un augurio d'altri tempi).
Poi c'è ancora il *Tuto fa brodo* e infine il *Brodo de bechi*. I *bechi* in questione nulla hanno a che vedere col *beco* (maschio della capra) né col *becher* (macellaio che vende carne di becco), ma sono semplicemente i mariti sfortunati le cui mogli, che hanno passato la mattinata in piacevoli e disonesti sollazzi con gli amanti di turno, non hanno avuto il tempo di preparare un decente pranzo e si sono rifugiate in un rapido brodo di dado – un *brodo de bechi* appunto – per il loro imminente arrivo.
Nel resto d'Italia un simile brodo non si nasconde dietro al sostantivo anfibologico *bechi* (maschi della capra? Becchi d'uccelli?) ma è detto più crudamente "brodo dei cornuti".
Quanto agli etimi, brodo viene dal germanico *broot* (brodo) e minestra dal latino *ministrare* (approvvigionare, somministrare).

GLI AUGURI DI OGGI

MONICA
Tanti auguri per i 50, un "buon non compleanno" (nata il 29 febbraio!) a me stessa... ce la puoi fare!

GIANFRANCO
Tantissimi auguri per il tuo 70° compleanno da Emma, Sara, Roberto e Christian

ELARGIZIONI

In memoria di Concetta Politi per il compleanno (1/3) da parte della sorella Laura 30 pro ANVOLT - ASS. NAZ. VOLONTARI LOTTA AI TUMORI

In memoria di Gianna Naffi ved. Marinuzzi da parte della famiglia Pitacco 50 pro L.I.L.T. - SEZIONE "GUIDO MANNI" ONLUS

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a
anniversari@ilpiccolo.it
Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati e di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente.

SMARRITO

In cerca di Zac scomparso in via Toscanini

Il 23 gennaio, Zac, gatto maschio castrato, di tre anni, è uscito di casa senza farvi più ritorno.
Si sono perse le sue tracce nei dintorni di via Toscanini, che è una trasversale di via Bonomea.
Al momento della scomparsa indossava un collarino con targhetta con scritto il suo nome e il mio numero di telefono. Qualora qualcuno lo dovesse vedere vi prego di contattarmi al 327-6516004.
A chi me lo dovesse riportare, offro un'ottima ricompensa.

Valentina Stipancich

CULTURE

La stagione lirica

Debutta venerdì al Teatro Verdi e si replica fino al 12 marzo l'opera in tre atti di Giacomo Puccini con la regia di Christopher Franklin e la direzione di Hugo de Ana. A Trieste per la prima volta nel 1903

Tosca, impeto e passione in una storia che dall'inizio divise pubblico e critica

IL TITOLO

Patrizia Ferialdi

Archiviata l'"operazione Piovani" che ha inaugurato con successo la nuova stagione lirica, il Teatro Verdi si appresta a dare spazio alle forti emozioni e ai sentimenti estremi che muovono la vicenda di "Tosca", opera in tre atti di Giacomo Puccini su libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa, tratto dall'omonima pièce teatrale di Victorien Sardou, tra le più rappresentative e popolari del repertorio verista e titolo costantemente presente nella programmazione dei teatri lirici di tutto il mondo. Venerdì 4 marzo alle 20.30 il capolavoro pucciniano debutta al Teatro Verdi nell'allestimento Fondazione Teatro Comunale di Bologna, per la regia, scene e costumi di Hugo de Ana, luci di Valerio Alfieri, Orchestra, coro e tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi, maestro concertatore e direttore Christopher Franklin, maestro del Coro Paolo Longo, con la partecipazione de "I Piccoli Cantori della Città di Trieste" diretti dal maestro Cristina Semeraro. In palcoscenico cantano Maria José Siri/Kristina Kolar (Floria Tosca), Mikheil Sheshaberidze/Raffaele Abete (Mario Cavaradossi), Alfredo Daza/Stefano Meo (il Barone Scarpia), Cristian Saitta (Cesare Angelotti), Dario Giorgelè (il sagrestano), Motoharu Takei (Spoletta), Min Kim (Sciarrone), Giuliano Pelizon (un carceriere), Isabella Bisacchi/Maria Vittoria Capaldo (un pastore). Si replica fino al 12 marzo.

Una scena della "Tosca" da venerdì al Verdi di Trieste

L'opera, rappresentata in prima assoluta il 14 gennaio 1900 al Teatro Costanzi di Roma, è approdata per la prima volta a Trieste nel marzo del 1903 e ha avuto tredici rappresentazioni, cui sono seguite altre 18 edizioni per un totale di 134 recite. Tra i cantanti del passato si ricordano Maria Caniglia, Magda Olivero, Ilva Ligabue, Mario Del Monaco, Giuseppe di Stefano, Tito Gobbi, Ramon Vinay mentre tra quelli più recenti rimane iconica l'interpretazione di Raina Kabaivanska diretta da Maurizio Arena nel 1978, seducente è stata poi quella di Fiorenza Cedolins nell'edizione del 2003 diretta da Daniel Oren, che schierava sul palco anche voci come Salvatore Licitra e Renato Bruson e di fascino anche l'edizione del 2008 diretta da Donato Renzetti con le voci di Daniela Dessì e Fabio Armiliato, coppia sulla scena e nella vita.

Da subito amata dal pubblico, che l'aveva già apprezzata nell'interpretazione di Sarah Bernhardt protagonista della pièce teatrale di Sardou, la Tosca di Puccini non ha mai riscosso unanimità di consensi sul versante della critica, a partire dal giudizio del musicologo Luigi Torchi che recensì la prima rappresentazione: "Le speranze di salutare nella Tosca un'opera grandemente riuscita erano generali e molto fondate. Si diceva da tutti: Tosca è un bel soggetto, Puccini è un musicista di talento. Or bene io credo che Tosca non è un'enormità, appunto perché il talento del compositore è modesto... e al giorno d'oggi qualunque scalzacane è in grado di strumentare bene".

Analogo il giudizio espresso anche da Debussy, Dukas e Mahler ma poco male, perché la partitura, ricca di effetti scenici a forti tinte nonché di arie e duetti che si susseguono impetuosi, è talmente impregnata di sentimento e passione da riuscire a ipnotizzare subito il pubblico dalla prima all'ultima nota. Che si tratti di una musica coinvolgente e rapinosa lo sottolinea anche il direttore Franklin, che spiega come dal punto di vista musicale Tosca rappresenti sempre una sfida in quanto «ci sono molti elementi complessi da gestire, tra cui una grande orchestra, il coro in scena e fuori scena nel secondo atto per la Cantata, il coro di voci bianche, gli strumenti della gavotta dietro le quinte, i tamburi militari fuori scena, i colpi di cannone e le campane in vari punti dell'opera. Puccini è stato ispirato a scrivere queste pagine ascoltando le campane che suonano ancora oggi a Bargecchia, un paesino della Garfagnana dove il compositore trascorreva del tempo in una sua residenza».

Inoltre la partitura evidenzia anche il forte legame di Puccini con Wagner, nato fin dai tempi degli studi al Conservatorio di Milano e che si traduce nell'utilizzo del leit-motiv, come all'inizio dell'opera quello famosissimo di Scarpia, che si sviluppa in tre accordi fortissimi e violenti nel modo maggiore. «Questo leit-motiv appare in vari punti durante i primi due atti dell'opera – sottolinea Franklin - sempre in modo molto forte e robusto con l'orchestra piena, rispecchiando il potere e la violenza di questo personaggio. Ma dopo essere stato pugnalato da Tosca l'accordo si trasforma in minore, una manifestazione sottovoce con solo viole/violoncelli/contrabbassi e qualche flauto/clarinetto. Puccini scrive nella partitura 'il più piano possibile', come a descrivere la vita, o ancora più orrendo, il sangue di Scarpia che lentamente esce dal suo corpo».

Oltre a prosa e musica, un soggetto di così accentuata gradazione teatrale non poteva difettare anche di una trasposizione cinematografica, realizzata nel 1973 dal regista Luigi Magni che per "La Tosca" ha voluto Monica Vitti protagonista insieme a Gigi Proietti nella parte di Cavaradossi e Vittorio Gassmann in quella di Scarpia. Rivisto in chiave ironico-grottesca e in forma di commedia musicale con le musiche di Armando Trovajoli, il film schiera nel cast pure comprimari di rilievo come Aldo Fabrizi, Marisa Fabbri, Alvaro Vitali e Ninetto Davoli. La prolusione all'opera, a cura di Gianni Gori, avrà luogo oggi alle 18 al Ridotto del Verdi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESENTAZIONE

«Nelle grandi mani il simbolo di un dramma più che mai attuale»

«Una metafora del potere in tempi incalzati dalla guerra» Il tenore georgiano Sheshaberidze: «Ho vissuto quella tragedia nel 2008»

Contrastare la disaffezione del pubblico provocata dalla pandemia e riportarlo a teatro in piena sicurezza, con un titolo di forte richiamo e un'operazione di marketing che propone un pacchetto di tre opere (Tosca Don Pasquale e Rigoletto) a prezzi scontati, oltre alle promozioni attive per la fascia under 30 e per quella tra i 30 e i 34 anni.

È quanto ha dichiarato ieri il sovrintendente Giuliano Polo alla conferenza stampa di presentazione della 'Tosca' alla vigilia del debutto, presenti il direttore artistico Paolo Rodda, il regista Hugo de Ana, il direttore Christopher Franklin e parte del cast, oltre all'assessore comunale ai teatri Serena Tonel.

«Speriamo di invertire la tendenza e di tornare a riempire la sala – ha dichiarato Polo – ma la maggiore affluenza di pubblico registrata negli ultimi due spettacoli ci fa ben sperare». Da parte sua il regista de Ana ha voluto ringraziare sia la dirigenza che tutte le maestranze del teatro per la volontà di mettere in scena l'opera date le perduranti difficili condizioni in cui si lavora.

Il regista Hugo de Ana

«In questo momento - ha aggiunto - il nostro compito è quello di portare avanti arte, spettacoli e musica perché ci aiutano a vivere meglio, consentendoci di lasciare un mondo migliore a chi verrà dopo di noi».

Riguardo alla messinscena dell'opera il regista ha brevemente spiegato che si parte da una visione simbolica del potere ovvero le mani e le braccia che schiacciano i tre protagonisti ma che possono diventare anche le mani dei vinti. «Ho voluto un primo piano di azione quasi cinematografico – ha precisato – con un taglio di luci alla Caravaggio ma sfruttan-

FATTI & PERSONE

In "Zero Gravity" i nuovi racconti di Woody Allen

Woody Allen torna, dopo quindici anni, con una nuova raccolta di brevi racconti umoristici, "Zero Gravity" che comprende dieci scritti inediti e uscirà a giugno in contemporanea con gli Stati Uniti, pubblicato in Italia da La nave di Teseo nella traduzione di Alberto Pezzotta. È la quinta raccolta di sketch comici del regista Premio Oscar, che ancora una volta si dimostra capace di prose esilaranti, che i lettori avevano già assaporato dai tempi di Citarsi addosso, Effetti Collaterali, Pura Anarchia. «Difficile immaginare la sorpresa di sapere che Woody Allen darà alle stampe un nuovo libro. Lo pensavamo in una pausa di riflessione dopo la bellissima autobiografia, "A proposito di niente", tutto dedito al nuovo film, e invece la notizia è arrivata, e dopo 15 anni da Pura anarchia, la nuova raccolta di racconti vedrà la luce», ha detto Elisabetta Sgarbi, publisher di La nave di Teseo.

La stagione lirica

In alto, l'allestimento della "Tosca". Qui sopra, a sinistra il maestro Christopher Franklin, accanto Mikheil Sheshaberidze

do anche la pittura romana fatta di chiaroscuri, che rappresentano i momenti bui vissuti dai protagonisti. Momenti riconducibili anche alla nostra situazione attuale, che ci vede incalzati oggi dalla guerra come nel 1800, con Napoleone vittorioso nella battaglia di Marengo».

Nel suo intervento il maestro Franklin, americano residente in Italia da più di vent'anni che a Trieste ha già diretto, tra l'altro, 'Nabucco', 'Tristan und Isolde' e un memorabile 'Ballo al Savoy' per il Festival dell'Operetta, ha detto di vivere il suo ritorno sul podio del Verdi come «un ritorno alle radici». «È un grande piacere - ha detto - avere giovani artisti con cui collaborare e poi qui a Trieste c'è questo forte rapporto diretto tra il teatro e la città, per non parlare dell'edificio, architettonicamente molto simile alla Scala, con l'apertura direttamente sulla piazza e il mare alle spalle, che ha una location stupenda, forse unica al mondo».

> Il concertatore: «A Trieste il teatro ha una location stupenda, forse unica al mondo»

Anche il tenore georgiano Mikheil Sheshaberidze si è dichiarato molto legato al nostro teatro, dove nel 2014 ha cantato in 'Das Liebesverbot' di Wagner e nel verdiano 'Nabucco': «Sono davvero onorato - ha detto - di tornare qui ed è un grande piacere cantare con questi colleghi e lavorare con i maestri Franklin e de Ana, così come desidero ringraziare ancora una volta il sovrintendente Polo, che ha sostenuto la mia carriera facendomi debuttare all'Arena di Verona nel 2017».

«Ma - ha detto ancora Sheshaberidze - a proposito dell'offensiva russa contro l'Ucraina, non posso non ricordare che noi, in Georgia, abbiamo vissuto la stessa situazione nel 2008, perciò desidero esprimere al popolo ucraino tutta la mia solidarietà e il mio sostegno». —

P.F.

IL SOPRANO

Siri: «Nella preghiera solitaria trovo la connessione tra me stessa e la protagonista»

L'artista torna a calcare le scene triestine dopo undici anni «Non sono una diva, amo il jazz, la natura e giocare a tennis»

L'INTERVISTA

A distanza di undici anni dalla memorabile interpretazione di Lucrezia Contarini ne "I Due Foscari" verdiani, il soprano Maria José Siri si appresta a ritornare sul palcoscenico del Teatro Verdi nei panni di Floria Tosca, la più passionale delle eroine pucciniane da diversi anni suo cavallo di battaglia, reduce dal recente successo ottenuto in questo ruolo all'inaugurazione della stagione al Teatro comunale di Bologna. «La mia Tosca è una donna giovane alle prime armi con l'amore, è molto innamorata del suo Mario e vive questo amore in modo passionale, anche dal punto di vista fisico, che si esplica nella ricerca di momenti di intimità da vivere con l'amato, siano di nascosto in chiesa o nella villetta fuori città. Il suo è un amore fatto di innocenza e freschezza, che viene contaminato dalle asfissianti pressioni di Scarpia, uomo di mondo che ha capito subito il suo potenziale: Tosca è una grande femmina nel senso bello della parola, è giovane ma ha già un carattere da grande donna, ha un modo di amare deciso, è una donna richiesta a palazzo dalla regina perché è una grande artista e, come tale, è anche un'anima libera, per questo trovo che sia davvero un personaggio molto interessante da interpretare».

Il soprano Maria José Siri

Nell'analisi drammaturgica dell'opera si è detto spesso che il rapporto che suscita più interesse è, in realtà, quello tra Tosca e Scarpia, lei cosa ne pensa?

«Io non mi ritrovo in questo senso perché il dramma si realizza nel triangolo, in cui c'è una donna e due uomini diversi che rappresentano uno l'amore e l'altro la seduzione. Sicuramente Scarpia è un uomo di potere, un vecchio lupo che forse può abbagliare una ragazza con i suoi modi raffinati ed eleganti, gli piace Tosca e la vuole avere per levarsi il capriccio. Però non è vero che questa coppia fa funzionare il dramma, la chiave dell'opera è il secondo atto ed è la tortura fisica morale e psicologica che Scarpia infligge a Tosca, perché lei ama un altro uomo e non vuole cedere, per cui se non ci fosse questo amore le pressioni di Scarpia non avrebbero questo peso».

Musicalmente quale momento ritiene essere lei il più emozionante?

«Senz'altro il 'Vissi d'arte' perché in questo momento, profondamente intimo, lei si domanda perché le stia succedendo tutto questo. È una giovane donna devota che non ha mai fatto del male a nessuno, che si è dedicata al canto e all'arte, che ha portato i suoi gioielli alla Madonna per essere protetta e benedetta e quindi per quale motivo viene punita così? Questo è un momento di preghiera solitaria in cui sparisce il mondo intero e in cui si realizza la grandissima connessione tra il personaggio Floria e la donna Maria Josè. Musicalmente il brano è anche molto difficile perché ha l'attacco dal silenzio e, proprio in questo silenzio, io donna sento esattamente il dolore del personaggio, un momento di intima fusione in cui devo guidare ovviamente sia la tecnica recitativa che vocale, ma è comunque sempre un punto molto vicino al cuore».

Quando la primadonna Tosca smette i panni della diva e diventa la donna Maria Josè come vive il presente?

«Veramente io sono diva solo sul palco, e quando lavoro sono tutta casa e teatro. Poi, nella quotidianità, di diva ho poco o niente ma sono piuttosto una persona che ama stare a contatto con la natura e gli animali, infatti adesso sono qui a Trieste con i miei due gatti Tillo e Mimi che girano sempre con me. Mi piacciono tanto le mostre d'arte e soprattutto di fotografia, amo il cinema e ascoltare musica jazz dal vivo anche se, in questo momento, è ancora un po' complicato. Appena posso gioco a tennis che, da sempre, è il mio sport preferito. Qui a Trieste, con il mare, mi riprometto di fare delle bellissime passeggiate sperando nella clemenza della bora».

Dopo Tosca quali altri ruoli l'aspettano?

«Sto studiando Lady Macbeth che sarà il mio prossimo debutto verdiano ma adoro anche la Fanciulla del West e mi sto preparando ad affrontare anche il top dei ruoli drammatici che è la Gioconda». —

P.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da fine marzo nel Tarvisiano e a Udine le riprese della prima serie per la Rai tratta dai thriller della scrittrice gemonese

Elena Sofia Ricci sarà Teresa Battaglia la detective di successo creata da Ilaria Tuti

SULLO SCHERMO

Elisa Grando

"Fiori sopra l'inferno", il romanzo d'esordio della scrittrice di Gemona Ilaria Tuti, diventerà una serie tv per la Rai con Elena Sofia Ricci nel ruolo della protagonista, il commissario Teresa Battaglia. Le riprese si svolgeranno a partire da fine marzo, per cinque settimane, proprio in Friuli Venezia Giulia, tra le montagne che Tuti ha traslato nel paesino immaginario di Travenì, dove si svolge la caccia di Battaglia al serial killer che ha aperto un inquietante cerchio della morte. La troupe, della quale farà parte anche una quota di maestranze della regione, girerà principalmente nei centri abitati del tarvisiano e nella foresta millenaria di Tarvisio. Una parte delle location, che la produzione sta ancora cercando insieme alla Fvg Film Commission, riguarderà i luoghi più rappresentativi di Udine. La serie, prodotta da Publispei di Verdiana Bixio, conterà in tutto sei puntate da 50 minuti ciascuna.

Teresa Battaglia, sessantenne, è una "profiler" abilissima, apparentemente dura ma dotata di grande empatia e costretta a convivere con una malattia che la segna sempre più. «Ho tirato un sospiro di sollievo quando ho saputo che a interpretarla sarà Elena Sofia Ricci», commenta Ilaria Tuti. «Al di là dei connotati fisici, era importante scegliere un'attrice che avesse la sensibilità di approcciarsi a un personaggio come Teresa, così sofferente. Vediamo Elena come una donna splendida, ma il suo lavoro è proprio calarsi nel personaggio: il fisico non perfetto di Teresa si può aggiustare su chiunque, non è da tutti saperne rendere l'empatia. Sono molto contenta della scelta».

L'arrivo di una serialità tanto importante è motivo di soddisfazione anche per la Film commission: «Oltre a valorizzare, qualora ce ne fosse bisogno, un'eccellenza della nostra regione come la scrittrice Ilaria Tuti, questo progetto conferma una volta di più come il Friuli Venezia Giulia sia considerato dall'industria cinematografica e televisiva una risorsa importante e un solido riferimento produttivo», afferma Guido Cassano della Fvg Film Commission. «E forse questa operazione può rafforzare l'assonanza del nostro territorio con il mercato narrativo del crime scandinavo, con un'altra storia di atmosfera nordica come già era anche "La porta rossa"». La stessa aria si respirava anche in "La ragazza del lago", il noir di Andrea Molaioli tratto da un romanzo della norvegese Karin Fossum e girato nel 2006 tra Udine e il lago di Fusine.

L'attrice Elena Sofia Ricci sarà Teresa Battaglia in "Fiori sopra l'inferno" di Ilaria Tuti per la Rai

Ilaria Tuti non figura tra gli sceneggiatori di "Fiori sopra l'inferno" (la serie è scritta da Donatella Diamanti, Mario Cristiani, già autore della serie "La squadra" e Valerio D'Annunzio) ma, racconta l'autrice, «mi hanno coinvolta passo dopo passo per chiedermi approfondimenti su personaggi e tematiche. Bisognava tradurre in immagini tanti pensieri che in un romanzo sono più espliciti». Soprattutto, afferma Tuti, è stato rispettato il rapporto col territorio friulano: «Ci tenevo tantissimo, perché la montagna non è solo uno scenario per abbellire la storia, ma ha tanto da dire sia sulla sua comunità, sia come personaggio a sé stante. Il nostro ambiente naturale è tra i più belli e curati d'Italia: nella serie risalterà. Gli esterni spazieranno dal Tarvisiano a Sappada: una bella esposizione mediatica che servirà a far conoscere di più il nostro territorio».

Se "Fiori sopra l'inferno" incontrerà il favore del pubblico, la Rai ha già in previsione di portare sullo schermo anche gli altri tre romanzi di Tuti legati al personaggio di Teresa Battaglia, amatissimo dai lettori anche perché lontano dallo stereotipo dell'eroina thriller. «Non siamo abituati a vedere donne di età matura che non corrispondono agli standard fisici di chi consideriamo un "vincente"», commenta la scrittrice. «Teresa non è vincente perché indistruttibile, ma perché è capace di creare attorno a sé una rete di compassione e resilienza tale da riuscire a mettersi in gioco nonostante tutto. Le donne si sono innamorate per prime di lei: avevano bisogno di un personaggio specchio in cui riconoscersi. Ma per me è ancora più commovente sapere che anche tanti uomini se ne sono innamorati. Non era scontato».

Intanto, Tuti sta lavorando a un nuovo romanzo «che non sarà della serie Battaglia: mi prendo una pausa prima del grande finale. Come per "Fiore di roccia", si tratterà invece di un romanzo storico che dovrebbe uscire nei prossimi mesi». —

IN BREVE

Musica

Willie Peyote ospite a Onde Mediterranee

Giunto alla sua ventiseiesima edizione, Onde Mediterranee Festival annuncia il primo concerto estivo: ritorna, con una data in esclusiva per la regione, Willie Peyote, che si esibirà il 29 luglio nell'Arena allestita da Euritmica al Castello di Gradisca d'Isonzo, nuova sede del festival che avrà luogo dal 23 al 31 luglio. Anche per questo tour Willie Peyote sarà accompagnato dalla All Done Band formata da Luca Romeo (basso), Dario Panza (batteria), Daniel Bestonzo (tastiere synth), Enrico Allavena (trombone) e Damir Nefat (chitarra).

Musica

Venditti & De Gregori il tour a Palmanova

"Venditti & De Gregori il Tour" farà tappa in piazza Grande a Palmanova, nell'ambito della rassegna "Estate di stelle" il 12 luglio alle 21. Biglietti in vendita online su Ticketone.it e in tutti i punti autorizzati del circuito dalle 12 di venerdì 28 maggio. Info e prezzi su www.azalea.it È il primo tour che quest'estate vedrà i due artisti protagonisti insieme sullo stesso palco con un'unica band in Italia. Il tour verrà anticipato dall'esclusivo concerto di sabato 18 giugno all'Olimpico di Roma. Ad affiancarli musicisti che da anni collaborano con loro.

Musica

Caparezza fa tappa il 13 agosto a Majano

Dopo l'annuncio dei giorni scorsi del concerto della star del rap italiano Marracash, il Festival di Majano aggiunge un altro artista al calendario musicale della sua 62° edizione. Sabato 13 agosto a scatenare il pubblico del festival sarà Caparezza, rapper, cantautore, intellettuale, artista eclettico fra i più amati dal pubblico. Per la prima volta sul palco di Majano, il "Capa" sarà protagonista dell'unico concerto in Friuli Venezia Giulia del suo tour "Exuvia Estate 2022". I biglietti sono in vendita sul circuito Ticketone. Info e punti autorizzati su www.azalea.it.

MUSICA

Steve Vai a Udine l'1 luglio al Castello con "Inviolate"

Dopo diversi anni di assenza dai palchi italiani, il leggendario Steve Vai, chitarrista, compositore, produttore discografico e cantante statunitense, torna in tour per presentare il suo ultimo lavoro, "Inviolate". Vai sarà l'ospite della rassegna Udine Vola, nel concerto, unico al Nordest, venerdì 1 luglio al Castello di Udine (dalle 21.30). I biglietti saranno in vendita on line su www.ticketone.it e in tutti i punti vendita del circuito Ticketone dalle 11 di domani. Info: www.azalea.it

MUSICA

Il Tartini produce sei "lezioni" destinate ai canali Rai e web

Il Conservatorio triestino realizza un formata didattico televisivo che s'intitola Ilym. L'ideatore è il docente Marco Maria Tosolini con molti ospiti

TRIESTE

Da oggi, e fino a sabato, la Sala Tartini del conservatorio di Trieste si trasformerà in un centro di produzione televisiva. Per la prima volta un'istituzione di alta formazione artistica si cimenta nella produzione di un format televisivo didattico. Si intitola Ilym - International Lessons for Young Musicians - il progetto in sei lezioni che il Tartini, in coproduzione con la sede Rai Friuli Venezia Giulia e la sua struttura di programmazione si appresta a produrre, nato per idea di Marco Maria Tosolini, da anni docente di Storia della Musica e discipline affini, ma anche critico, compositore, pluristrumentista. Ilym esordirà nell'autunno 2022 sulle frequenze tv della Rai Friuli Venezia Giulia e sarà poi destinato a palinsesti nazionali e a reti web internazionali. A rilanciare il format saranno anche i canali web della rete Gmel - Global Music Education League - sodalizio mondiale di eccellenze accademiche alla quale per l'Italia hanno aderito solo il Tartini e il Conservatorio Rossini di Pesaro. Le sei lezioni saranno "visitate" da protagonisti quali il flautista Roberto Fabbriciani, i pianisti Maurizio Baglini, Benedetto Lupo e Alessandro Taverna, i compositori Fabio Nieder e Salvatore Sciarrino. E ad aprire ogni puntata sarà una sigla speciale, che avrà il volto e la voce dell'attore Alessio Boni. Accanto ai "maestri" il pubblico troverà 27 studenti del Tartini, che di volta in volta, invitati dai docenti, si esibiranno in brani collegati ai temi delle lezioni. La produzione sarà firmata dal regista Mario Mirasola, autore e conduttore della sede Rai Fvg. Sound e light design, fotografia, riprese e montaggio saranno affidati rispettivamente a Greatballsmusic ed Entract, mentre cinque studenti seguiranno l'organizzazione. Ciascuna puntata potrà contare sulla traduzione in inglese. Il Tartini già da cinque anni collabora con la Rai del Fvg, per la quale ha curato quattro edizioni del programma radiofonico "Il concerto che vorrei", dove studenti co-conduttori scelgono frammenti di registrazioni storiche e dialogano con Tosolini, intervistando ospiti illustri. —

Il docente, compositore e polistrumentista Marco Maria Tosolini

FATTI & PERSONE

Il tour del Giovane Corsaro fra Trieste e Pordenone

Udine, Pordenone, Trieste e Gemona: queste le tappe del minitour in Friuli Venezia Giulia de "Il Giovane Corsaro", docufilm sul rapporto tra Pier Paolo Pasolini e la sua città natale, Bologna. L'appuntamento è per venerdì alle 20 al Visionario di Udine e alle 20.45 a Cinemazero, a Pordenone, alla presenza del regista Emilio Marrese. Sabato 5 marzo, giorno della nascita di Pasolini cento anni fa, il regista sarà alle 18 all'Ariston di Trieste. Sempre il 5 marzo, il film verrà proiettato alle 18.30 al Teatro Sociale di Gemona. L'ingresso è gratuito a tutte le proiezioni, fino a esaurimento posti. Il Giovane Corsaro – Pasolini da Bologna racconta, per la prima volta in forma di documentario, la gioventù di Pier Paolo Pasolini, con particolare attenzione agli anni della formazione, dal 1937 al 1943. In lui c'era già, a Bologna, quella carica dirompente che conosceremo poi.

L'inchiesta letteraria – 1

Pasolini con gli allievi della scuoletta di Versuta. La fotografia è stata scattata da Elio Ciol il 18 febbraio 1945

Nell'anima di Pasolini

Il percorso dei 100 anni dal paese della madre

ROBERTO CARNERO

Un'inchiesta su Pier Paolo Pasolini a 100 anni dalla nascita, avvenuta il 5 marzo 2022, non può che partire dal Friuli. Perché è vero che Pier Paolo nasce a Bologna (in quanto il padre, ufficiale dell'esercito, lì si trovava in quel periodo per ragioni di servizio), ma il vero luogo dell'anima è stato per lui Casarsa della Delizia, il paese (oggi in provincia di Pordenone) da cui proveniva la madre, Susanna Colussi.

Sin da bambino Pasolini trascorre nel paese friulano le lunghe vacanze estive, a contatto con i parenti della famiglia materna (zii, cugini ecc.) e, più in generale, con la gente del posto. Dopo l'8 settembre del '43 sfolla a Casarsa con la madre, mentre il padre viene fatto prigioniero in Africa dagli inglesi e il fratello Guido va partigiano (troverà la morte nell'eccidio di Porzûs). Non è un caso se il suo libro d'esordio, nel '42, si intitola "Poesie a Casarsa" e contiene versi in friulano.

Per parlare di questa prima fase della vita di Pasolini chiedo aiuto a **Marco Antonio Bazzocchi**, perché di Pasolini è uno dei massimi studiosi e ha appena pubblicato un bel libro dal titolo "**Alfabeto Pasolini**" **(Carocci, pagg. 192, euro 15)**: un vero e proprio "dizionario critico" che contiene i lemmi fondamentali del lavoro artistico di Pasolini e un'esposizione di tutte le sue opere, utilissimo per capire questo scrittore.

L'appuntamento è a Bologna, nella cui Università Bazzocchi è professore. Ci sediamo a un tavolino di un caffè che affaccia su Piazza Maggiore, dove, in una giornata soleggiata e già primaverile prima del tempo, si muovono tanti ragazzi, studenti universitari, come nella prima metà degli anni '40 lo era stato, presso l'Alma Mater, lo stesso Pasolini.

«Fin dall'inizio degli anni '40 - spiega Bazzocchi - Pasolini ha provato una fortissima immedesimazione con il Friuli. Si tratta di una "regressione" verso una terra, un linguaggio e anche una dimensione interiore. Pier Paolo vi scopre una zona dell'anima nella quale riversare tutti i tormenti dell'adolescenza, ma anche da cui attingere una specie di energia originaria, una fonte che apre una dimensione poetica inscindibile da una dimensione psichica. Quando, alcuni anni dopo la sua morte, nel 1982, sono stati pubblicati "Atti impuri" e "Amado mio", i primi due romanzi di Pasolini, che in realtà sono due forme diverse di diario-confessione, abbiamo capito l'immersione totale provata da Pasolini in Friuli, la sua adesione al paesaggio, ma anche la consapevolezza che quella stagione stava finendo».

Quella fase sarebbe finita in modo traumatico, quando Pasolini scopre definitivamente la propria omosessualità, nell'estate del '43. Aggiunge Bazzocchi: «Ciò accade grazie a un giovane contadino sessualmente disinibito. Ma tale scoperta coincide con il bisogno di Pasolini di mascherare abilmente se stesso, dal momento che ormai è diventato e diventerà sempre più una figura pubblica, un giovane insegnante che combatte per i diritti dei contadini, che fa attività politica, che fonda un'Accademia letteraria. La duplicità di questa vita può proseguire per meno di un decennio, alla fine del quale Pasolini è costretto ad abbandonare il Friuli».

Il 30 settembre 1949 durante una festa di paese nel borgo di Ramuscello (una frazione del comune di Sesto al Reghena), a cui si è recato con il cugino Nico Naldini, Pier Paolo si apparta con quattro ragazzi. Il 22 ottobre viene denunciato per «corruzione di minorenni e atti osceni in luogo pubblico». In seguito verrà assolto da entrambe le accuse, ma intanto lo scandalo è deflagrato. Lo scandalo è l'omosessualità. Da qui la decisione di partire per Roma con la madre.

Oltre al Friuli, l'altro luogo geografico e culturale della formazione di Pasolini è stata Bologna, dove il futuro scrittore ha frequentato liceo e università. In che rapporto si pongono questi due poli? «Bologna per Pasolini è la città dello studio. Qui Pasolini si forma come giovane intellettuale impegnato che interviene nelle riviste dove scrivevano gli studenti, "Setaccio" e "Architrave". Questa formazione borghese è la base di tutto il suo percorso».

Però era necessario il Friuli, la terra materna, per riversare in azione ciò che era stato assorbito intellettualmente: «Il Friuli sblocca Pasolini. Gli fa scoprire insieme la marginalità e altri mondi oltre a quello borghese. Tutto questo diventa allora un nucleo che lui stesso avrebbe in seguito definito "passione e ideologia"».

Dimensioni - queste ultime due - che hanno attraversato tutta la vita di Pasolini. E tutta la sua opera. —
(1 - Continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCO ANTONIO BAZZOCCHI
HA APPENA PUBBLICATO "ALFABETO CRITICO" CON CARROCCI

«Una "regressione" verso una terra, un linguaggio, una dimensione interiore»

L'AUTORE

È ordinario a Bologna

Marco Antonio Bazzocchi è ordinario di Letteratura italiana contemporanea e Letteratura dell'età romantica all'Università di Bologna.

Su Pier Paolo Pasolini ha pubblicato "I burattini filosofi. Pasolini dalla letteratura al cinema" (Bruno Mondadori 2007) ed "Esposizioni. Pasolini, Foucault e l'esercizio della verità" (il Mulino 2017).

APPUNTAMENTI

Alle 18
Liv Ferracchiati al Caffè San Marco

"Sarà solo la fine del mondo". Il regista e drammaturgo Liv Ferracchiati, in dialogo con la scrittrice ed editor Chiara Valerio, presenta oggi, alle 18, all'Antico Caffè San Marco, il suo primo romanzo edito da Marsilio nel 2021. "Sarà solo la fine del mondo" mette in scena l'inadeguatezza a noi stessi e agli altri e la diversità che sempre ci fa stupendi. L'autore del libro è transgender, il protagonista del libro è transgender, ma "Sarà solo la fine del mondo" non è un'autobiografia, è un romanzo. Anzi, quando comincia, l'io narrante non è ancora nato, nonostante i suoi genitori facciano di tutto perché ciò accada.

Alle 13
Rotary Club Trieste Nord

I soci del Rotary Club Trieste Nord si riuniranno in conviviale assieme a familiari e ospiti alle 13 presso il Caffè Tommaseo. PierCipriano Rollo presenterà durante il suo intervento le "Ultimissime novità dalla Rotary Foundation". Richiesta la prenotazione in sede.

Alle 18
"Emozioni su tela" all'Eppinger Caffè

Apre oggi all'Eppinger Caffè in via Dante 2B a Trieste la mostra personale di quadri di Roberta Vaclik "Emozioni su tela". La consueta mostra ospitata pressoEppinger Caffè a cura de Le Vie delle Foto sarà dedicata, questa volta, ai quadri e emozioni che soltanto la tela riesce a far emergere. Inaugurazione alle 18 alla presenza dell'autrice. La mostra di pittura "I colori delle donne" sarà visitabile fino al 31 marzo 2022.

Alle 18
Luoghi dell'anima di Claudio Bonanni

Oggi, alle 18, nella galleria Rettori Tribbio di piazza Vecchia 6 si terrà una visita guidata alla mostra "Luoghi dell'anima" del pittore Claudio Bonanni. Sino al 4 marzo con i seguenti orari: feriali 10-12.30 e 17-19.30, venerdì 10-12.30, domenica 10-12 e lunedì chiuso. Info 349-5427579.

Alle 18.15
Poesia e solidarietà a Microcosmo

Oggi, alle 18.15, avrà luogo l'incontro settimanale di Poesia "dell'Associazione Poesia e Solidarietà" presso l'Associazione Microcosmo in via Beccaria, 6 III piano". Si prega di intervenire con mascherina e Green pass.

Domani
Giò Alajmo alla Lovat

Domani, alle 18, alla Libreria Lovat al terzo piano del palazzo Oviesse di Viale XX Settembre, Giò Alajmo presenta "Bluesman. La favola interrotta di Guido Toffoletti" (Media&Books). Guido Toffoletti, musicista veneziano, chitarrista, compositore e cantante scomparso tragicamente e prematuramente a 48 anni, è stato un interprete autentico del blues che ha contribuito a far conoscere e diffondere in Italia nell'ultimo quarto del '900. A vent'anni dalla morte, il giornalista Giò Alajmo, che lo ha frequentato e conosciuto, condividendo con lui molte avventure nel mondo del rock, ricostruisce e racconta la sua incredibile vita. Ne parla con l'autore, il giornalista Carlo Muscatello.

Giovedì
"Tito senza maschera" a Palazzo Tonello

Giovedì alle 16.30, nella Sala Maggiore della sede di Palazzo Tonello (via Silvio Pellico n. 2) presentazione della copia anastatica del volume denuncia dei massacri di civili e religiosi compiuti dai partigiani comunisti jugoslavi, dal titolo "Tito senza maschera", pubblicato nel 1947 e subito "occultato" per ragioni di politica internazionale. L'accesso in sala potrà avvenire indossando la mascherina secondo le norme anti Covid (obbligatorio il super Green pass). Prenotazione consigliata a inviti@unioneistriani.it.

NATI PER LEGGERE

Al MiniMu le letture per papà in vista della festa del 19 marzo

Riprende la corsa "Tram dei libri" di Opicina e gli incontri a San Giacomo e Valmaura

Iniziativa di Nati per leggere al punto lettura "Il Nuovo Guscio"

Gianfranco Terzoli

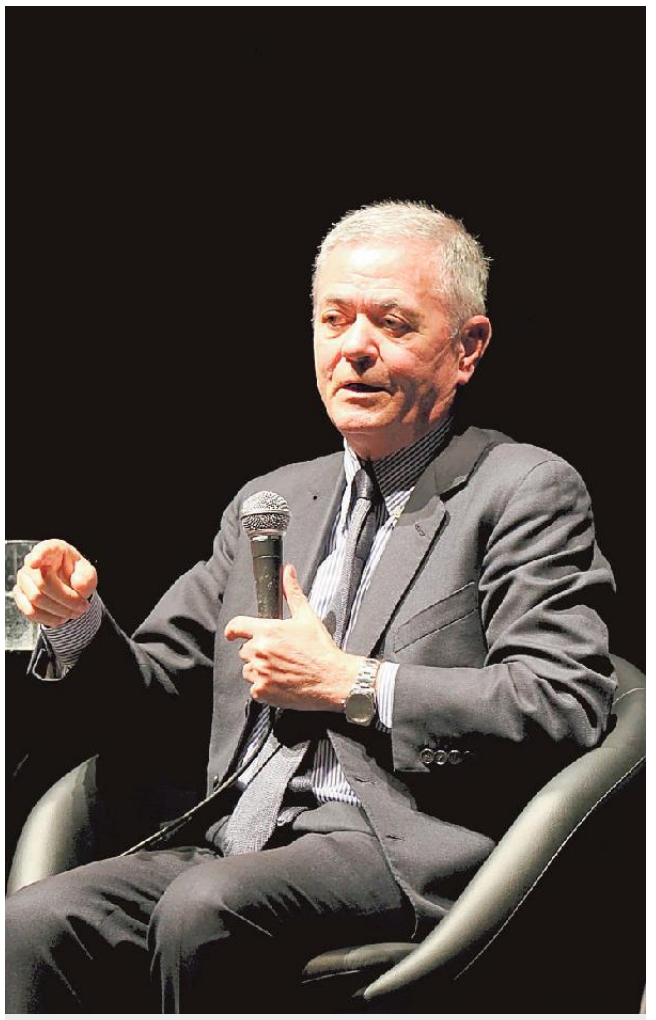
Letture e laboratori per i più piccoli (anche bilingui) con particolare attenzione alla Festa del Papà e incontri riservati agli adulti con consigli di lettura per la prima infanzia. Anche nel mese di marzo, Nati per Leggere organizza una serie di appuntamenti di promozione della lettura dedicati alle famiglie con bambini da 0 a 6 anni (su prenotazione su http://natiperleggere.comune.trieste.it/) inseriti all'interno del progetto della Regione LeggiAMO 0-18. Si parte venerdì 4 marzo dalle 16.30 alle 18 con letture e laboratorio creativo al MiniMu.

Sono previsti poi incontri a bassa voce anche ai Villaggi per Crescere di San Giacomo (giovedì 10) e Valmaura (giovedì 17) dalle 17 alle 18 con prenotazione obbligatoria. Ma pure alla biblioteca "Il Tram dei Libri" di Opicina (martedì 8) e al Punto lettura de Il Nuovo Guscio a San Giusto (lunedì 21 dalle 17.40 alle 18.40.

Tra gli appuntamenti del mese si segnalano quello dal bianco e nero al colore di domenica (6 marzo) dalle 10.30 alle 11.30 al Museo d'arte moderna "Ugo Carà" di Muggia in occasione del Finisssage della mostra fotografica "Carnevale in bianco e nero 1954 – 1975" che permetterà di ascoltare letture a tema: i bambini saranno divisi in due gruppi per fornire loro letture adatte alle rispettive fasce d'età. Continuano anche le letture bilingui alla Sezione ragazzi della Biblioteca nazionale slovena di via Filzi, dove, mercoledì 9 marzo, dalle 10.30 alle 11.30, si terrà uno degli eventi mensili, in programma fino al 15 giugno, inseriti nel progetto nazionale Mamma Lingua per la valorizzazione della lingua madre e del multilinguismo.

«Oltre al ritorno a Triestebookfest - riferisce la referente provinciale del progetto Nati per Leggere, Antonella Farina - l'appuntamento più particolare di marzo è dedicato ai papà. Il 19 marzo il Museo dei Bambini del Parco di San Giovanni ospiterà infatti un incontro dedicato proprio a loro. Offriremo in questo caso numerosi consigli di lettura attingendo a una bibliografia che parla proprio del rapporto tra papà e bambino. Stiamo lavorando molto sul tema della paternità oltre che sulla genitorialità in generale e abbiamo osservato inoltre che, rispetto al passato, c'è una maggiore partecipazione anche da parte dei padri: notando che il sabato sono più presenti, abbiamo deciso di alternare gli incontri al MiniMu tra venerdì e sabato.

L'ultimo sabato del mese sarà incentrato infine su uno dei nostri appuntamenti irrinunciabili, quello alla Libreria Lovat dalle 11 alle 12.30: si tratta di incontri di approfondimento per gli adulti - che proseguiranno ogni quarto sabato del mese fino al 28 maggio - in cui è massiccia la presenza di educatori e lettori volontari, ma che riserva preziosi consigli, tra novità editoriali e classici intramontabil, anche per i genitori, da condividere poi a casa con i propri figli». —



TEATRO MIELA

Ezio Mauro apre "Pequod"

Ezio Mauro ha aperto ieri al Teatro Miela la rassegna "Pequod", itinerari di letteratura e giornalismo, presentando il suo libro "Lo scrittore senza nome". All'incontro sono intervenuti Federica Manzon e Enzo D'Antona. Letture a cura di Paolo Fagiolo e Ivan Zerbinati. Foto Andrea Lasorte

CINEMA

TRIESTE

ARISTON
www.lacappellaunderground.org

L'accusa 16.00, 21.00
Con Charlotte Gainsburg.

After Love 18.45

GIOTTO MULTISALA
www.triestecinema.it

OGGI INGRESSO A PREZZO RIDOTTO

Belfast 16.15, 18.00, 19.45, 21.30
Di Kenneth Branagh. Candidato a 7 Oscar.

Ennio Morricone 16.00, 17.15, 18.40, 20.00, 21.15
Dal premio Oscar Tornatore un film imperdibile!

NAZIONALE MULTISALA
www.triestecinema.it

OGGI INGRESSO A PREZZO RIDOTTO

Assassinio sul Nilo 16.30, 18.45, 21.10, 21.15 (alle 21.15 in originale con s.t.)
Di Kenneth Branagh con un cast straordinario.

Uncharted 16.00, 17.50, 19.45, 21.45
Tom Holland, Mark Wahlberg, Antonio Banderas.

Il Padrino 50º anniversario 16.00, 18.30, 21.00, 21.05 (alle 21.00 in originale con s.t.)

L'ombra del giorno 16.30, 18.45
Di G. Piccioni con R. Scamarcio, Benedetta Porcaroli.

Occhiali neri 16.15, 18.00, 19.45, 21.30
Di Dario Argento con Ilenia Pastorelli, Asia Argento.

Beautiful Minds 19.15

Sing 2: sempre più forte 16.30

THE SPACE CINEMA
Centro comm.le Torri d'Europa.

Il Padrino 50º anniversario 20.45

Uncharted 16.15, 18.45, 20.15, 21.30

Belfast 18.30, 21.00
Candidato a 7 premi Oscar.

Belfast (V.O.) 16.00
Vers. orig. con sottotitoli ita.

Assassinio sul Nilo 17.30, 20.30

Ennio 17.15

Occhiali neri 19.45, 22.00

L'ombra del giorno 16.45, 21.15

Beautiful Minds 19.00

Marry Me-Sposami 16.30

Marvel-Spider-man: No way home 17.00

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
www.kinemax.it info: 0481-712020

Occhiali neri 17.30, 21.00

Il Padrino 50º anniversario 20.00

Uncharted 18.00, 21.10

Belfast 17.30, 20.30

Ennio 17.30

L'ombra del giorno 17.40, 20.20

GORIZIA

KINEMAX
Informazioni tel. 0481-530263

Encanto 17.30
ingresso unico 3€

Il Padrino 50º anniversario 20.00

Ennio 17.20

Belfast 17.30, 20.30

Marlon Brando ne "Il Padrino"

TEATRI

TRIESTE

TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI
INFO: www.teatroverdi-trieste.com
numero verde 800-898 868.

Biglietteria aperta con orario 9.00-16.00.

STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2022

Prolusione all'opera. Sala "Victor de Sabata" – Ridotto del Teatro Verdi, ore 18.00. Il musicologo Gianni Gori presenta l'opera **Tosca** di Giacomo Puccini.

Tosca Opera di G. Puccini. Dal 4 al 12 marzo 2022. Orchestra, Coro e Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste.

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
www.ilrossetti.it tel. 040-3593511

POLITEAMA ROSSETTI – SALA ASSICURAZIONI GENERALI Attenzione lo spettacolo **La classe** è stato sospeso e rinviato.

TEATRO LA CONTRADA
www.contrada.it tel. 040-948471

TEATRO ORAZIO BOBBIO

Dal 2 al 6 marzo **L'isola degli idealisti** di Giorgio Scerbanenco per la regia di Massimo Navone, con Pino Quartullo

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE
www.teatromonfalcone.it

Domani e giovedì 3 marzo ore 20.45, LEO GULLOTTA in **Bartleby lo scrivano.** Oggi prevendita riservata a CARD e abbonati.

Venerdì 4 marzo, ORCHESTRA DA CAMERA DI MANTOVA, BENEDETTO LUPO pianoforte, in programma musiche di Mozart, Salieri.

Venerdì 11 marzo, ALICE CANTA BATTIATO con CARLO GUAITOLI al pianoforte.

Biglietti presso: Biglietteria Teatro (da lunedì a sabato 17-19) ERT/Udine, prevendite Vivaticket e www.vivaticket.it. Dall'1 marzo prevendita di tutti gli appuntamenti in cartellone nei mesi di marzo e aprile.

AI GEMELLI FARMACIA
www.farmaciagemellitrieste.it
Ci prendiamo cura del tuo benessere.

EL CINCIUT

N. 09/2022

AI GEMELLI FARMACIA
www.farmaciagemellitrieste.it
Ci prendiamo cura del tuo benessere.

...VIEN FORA A TRIESTE EL LUNEDI

EL TRIESTEEN

Furio Baldassi

No fazo folie per el carneval. Forsi perché 'sta cità xe un carneval perene. O magari perché son mediamente de bon umor e no me servi esserlo de più in certi giorni. Xe come viver un eterno deja vu. A partir dale maschere che se vedi in giro. Tipo 1: vece bobe che se vesti de baba co le calze velate e i pei fora; tipo 2: muleria poco fantasiosa che ricicla ogni ano la stesa traverseta a quadreti, cufieta e ciucio da neonato; tipo 3: famigliola che se brustola meza paga per i costumi da nobili veneziani, compreso el pupo in carozela; tipo 4: improbabili super eroi, perché Batman co la panza no se ga mai visto; tipo 5: mati vestidi de politici, ma quei xe sempre in maschera, no val. E la musica? Sempre quela, esasperante. Mi i autori de Disco Samba li mandassi davanti al tribunal de l'Aja, altro che trenini! Semel in anno licet insanire, diseva quel. Ma penso che'l se riferiva a co se vota...

EL CARNEVAL DE MUJA

Diego Manna

Eco un pochi de comenti sempre boni per tuti quei che vol lamentarse del Carneval de Muja ma i no sa cossa dir.
"Ciò ogni ano xe più divieti, iera bel co se portavimo le fiasche de rosso col arancio de casa, quel iera el VERO carneval de Muja." [Triestin medio che vedi Muja una volta l'ano, el martedì de carneval, e che col ciaro no la conosseria]
"Voi vegnì solo a far casin, pissar per tera, spacar auti, far longhi e rimeter per tuto, stè casa che se divertimo istesso." [Mujesan medio che la ga coi triestini]
"Bah, per mi xe i muleti de desso che no i sa bever, che i sia mujesani o triestini. Noi sì che savevimo regolarse!" [Trentene medio. Che però finirà per imbriagarse malamente]
"Una volta gavevimo de meno ma se lo godevimo de più." [Vecio medio che no ga capì ben de cossa se sta parlando]
"Anche questo i ne vol cavar!" [Vecio nostalgico del'Austria]

NOVE LISTE

Rich Sardon

In Comun se festegia un altro fioco rosa: dopo la lista "NO OVOVIA" xe nata anche la lista "Sì OVOVIA".
Desso semo in dolce atesa de altre nove liste.
"FORSI OVOVIA", la lista per i indecisi, quei che magari una volta in do ani forsi i se fazessi un giro.
"NPC OVOVIA", per quei che no ga pel... fioco niente e comunque; tanto xe tuto la stessa roba.
"OVOVIA MARE", per quei che vol una ovovia Molo Audace - Diga.
"OVOROSSO", per cavar i ponti del canal e meter tante pice ovovie.
"MIA OVOVIA", per quei che vol una ovovia che ghe parti drio de casa e che ghe riva in uficio, diretamente sula scrivania.
E chissà quante altre!

T.R.T.

Marino Pestelli

Cussì nassi el T.R.T territorio russo de trieste, e sicome el novo zar vladimir el voleva anche lui una citá col suo nome, el fará el sbarco dela Bisiakeria in zona Grado, che diventerà Putingrado. El manderá camionade de polvere de oro che i le meterà sora dela spiagia, che diventerà una vera Spiagiadoro, altroché Lignan.

CARNEVAX

Guato gialo

Per carneval volevo vestirme de no vax ma no go ancora capì come se fa, no resta che vestirse de profugo o de povero infredolì che go paura anderà de moda.

OGNI SCHERZO VAL

Annamaria Zennaro Marsi

Iera za scuro de note e in tuta la casa, un zito de tomba.
Ucio ga verto pian pian la porta, el se ga piantà sul pianerotolo,
in mezo ale scale, el ga ciapà tuto el fià che'l gaveva, gonfiandose come un dindio e, scominziando da un do più basso del basso, el ga petà un zigon numero un, che xe rivà fin la nota più alta e più forte che 'l ga podù.
Lo ga ripetù 3 volte, come che 'l gaveva visto far da Tarzan in cine, po, muci muci, el ga serà la porta e, come i fioi, el se ga cucià, svelto, soto i linzioi. Spasimadi, in mudande de fustagno, col tremaz, tuti dela casa i xe saltadi de colpo fora del paion, scarigandose sule scale e perfin in corte, con una sbigola de far passion.
"Gavè senti? Cossa iera? Un alarme? Una sirena? Un lupo?"
Anche Ucio xe rivà sule scale e, con un muso de tola el ga fato finta de gnente.
No'l capiva gnanca lu' coss'che ghe gaveva ciapà. Forsi, el ga pensà, un cinciut che lo ga sburtà come un fortunal a far, un 'sai figo e bulo, scherzo de Carneval.

CINCIUTAGINI

Edda Vidiz

El cinciut no se pol né vinzerlo né impatarlo
ogni casa ga i sui cinciut in armeron
el cinciut no fa remitur
meio col cinciut che mal 'compagnai
ognidùn sa i sui cinciut
tuti i cinciut i xe istessi, ma no i se someia
chi vol viver e star ben, ciapi 'l cinciut come che'l vien
ghe xe più cinciut che trapole
chi che ga 'l cinciut, che se lo tegni
no se pol cavar sangue de un cinciut
el cinciut no se impresta e no se regala
el cinciut no xe brodo de fasoi.

I VECI BRONTOLA

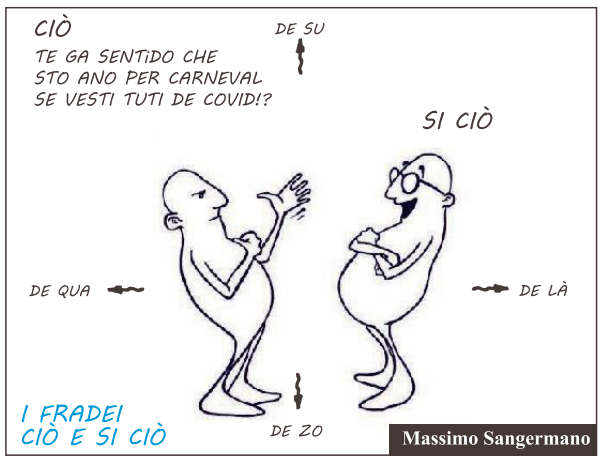
Jure Petess

-Sarà, ma no xe più el carneval de una volta, i giovani ga perso el morbin.
-Te sa sì, noi sì che savevimo divertirse!
-Vero. I ultimi carnevai veri iera i nostri, poco de dir. Desso i giovani no ghe piasi vestirse in maschera.
-Sante parole! Xe vero. Anche la canzon disi: "I veci brontola che i tempi xe cambiai, no xe più maschere no xe più carnevai"
-Vero! Te vedi che xe propio cussì.
-Però desso che te me fa pensar... sta canzon xe del 1928... no la parlava dei giovani de desso... forsi la parlava dei giovani de una volta...
-I giovani de una volta che xe i veci de desso. E che i brontola dei giovani de desso...
-Ma alora te disi che secondo sta canzon gnanca noi 'veci de desso' gavevimo i veri carnevai? E quai iera alora i veri carnevai?
-Quei dei veci, po.
-Sì ben, però co i iera giovini no iera veri carnevai gnanca quei de lori!
-Me sa che te ga ragion. Forsi l'unica roba vera xe che... i veci brontola.

XE BORA

Gianfranco Pacco

Co se sera una porta e se verzi un porton: xe bora.



CINE TRIESTEWOOD

Clinz Eastwood

LA MASCHERA DE PORRO
Seguito del famosissimo "La maschera di Zorro". Dopo gaver sistemado tuti i masgaiberi de mezo mondo, el protagonista, ancora una volta interpretado da Antonio Maneras, el vien ciamado a Trieste perché par che la cità staghi perdendo i bei valori de una volta. Alora, con una nova maschera da consilier comunal, el comincerà una batalia personale fata de emendamenti e segnalazioni al giornal che porterà finalmente Trieste a gaver de novo "un poco de quel che se ciama".
Memorabile el discorso dela co-protagonista, interpretada da Scatharine Iota Jones, verso la fine del film: "Gavemo fato tuto ben. Però resta sempre vero che se stava meo co se stava pezo."

NIMISTICA TRIESTINA

Alan Viezzoli

Zonta silabica final
AVENTURE SUL FRECIAROSSA
Andavo fin Xxxxxx per cior l'aroplan:
me sento sul treno e taco a spavar,
i anunci coverti dal mio xxxxxxxxx...
Se no i me sveiava, rivavo a Milan!

AI GEMELLI FARMACIA
SCOPRI E PRENOTA TUTTI I NOSTRI SERVIZI DIRETTAMENTE DAL SITO
www.farmaciagemellitrieste.it
La Salute per noi è al primo posto, per questo ci prendiamo cura del tuo benessere tutti i giorni.
Via d'Alviano 23 - TeL. 040 3409851 - Whatsapp 320 3060060
farmaciagemelli@aol.it

AI GEMELLI FARMACIA
SCOPRI E PRENOTA TUTTI I NOSTRI SERVIZI DIRETTAMENTE DAL SITO
www.farmaciagemellitrieste.it
La Salute per noi è al primo posto, per questo ci prendiamo cura del tuo benessere tutti i giorni.
Via d'Alviano 23 - TeL. 040 3409851 - Whatsapp 320 3060060
farmaciagemelli@aol.it

SPORT

BERLINGERIO GOMME
SUPERSERVICE
Esperti in pneumatici e servizi per l'auto
Via Colautti 14/A - 34143 Trieste - Tel. 040 308716
20€ IN BUONI CARBURANTE - 40€ In più, solo da SuperService, voucher gratuito per la succesiva inversione con equilibratura
da effettuarsi entro il 30/09/2022 presso lo stesso punto vendita

Calcio serie C

IL MOMENTO BUONO DEGLI ALABARDATI

La Triestina fa gli straordinari e torna in corsa

Le quattro vittorie di fila offrono a Bucchi le chance per un finale in crescendo. Sfide-verità con Renate e Feralpisalò

Ciro Esposito / TRIESTE

Il 27 febbraio 2022 sarà una data da ricordare. Perché anche il mondo del calcio ha lanciato un segnale forte contro la guerra in Europa. Quei cinque minuti di ritardo nel fischio d'inizio, mentre sui rotori del Martelli scorreva il monito "no war", non hanno lasciato indifferenti i presenti. Perché il calcio, nonostante gli eccessi, è pur sempre un gioco di fronte alle tragedie dell'umanità.

Nella serata di riflessione è arrivata poi l'impresa storica della Triestina quella dell'ottava vittoria in trasferta (record tra i pro) e della terza consecutiva (si sale a quattro con il successo sulla Virtus). I record restano negli annali e fanno piacere a tutti ma quello che conta di più è che l'Unione di Bucchi abbia ritrovato risultati e stimoli dopo il periodo buio. È una situazione che, se gestita bene, può dare un senso all'ultima parte della stagione. Le partite con Renate e Feralpi arrivano nel momento più adatto. Va dato atto a Bucchi e al gruppo di esser riusciti a costruire questa occasione attraverso una serie positiva fuori dal normale.

Il come la Triestina sia arrivata a questo punto può piacere o meno, tuttavia quel che solo quindici giorni fa sembrava una chimera (cioè vedere il quarto posto) ora si avvicina alla realtà. Bucchi ci è arrivato non con il gioco spumeggiante che potrebbe essere nelle corde della squadra ma con la compattezza. Il primo dato che balza agli occhi è il fatto che nelle ultime tre partite vinte la porta è rimasta inviolata. La difesa a tre con i due "quinti" ad aiutare e la diga dei mediani hanno inibito l'attacco avversario. E poi c'è da dire che anche Offredi ci ha messo del suo. C'è poi l'atteggiamento concentrato dei giocatori che hanno saputo sfruttare al massimo anche gli episodi favorevoli che le sfide hanno offerto. Ma c'è anche da dire che, pur in situazione di organico ridotto all'osso, domenica tutti hanno dato il massimo tanto da prendere nettamente il sopravvento sul Mantova nella seconda parte della gara. E questo è un indicatore dello stato di salute mentale della squadra. Con il rientro degli squalificati (tra questi il giovane Galazzi) e con un pizzico di qualità in più questa Triestina può fare un ulteriore balzo. Anche al Martelli si è visto in modo evidente come le azioni più brillanti siano nate dai piedi di Procaccio, Petrella e Litteri anche se poi il gol è arrivato dal solito calcio piazzato da sinistra e dall'incredibile vis realizzativa di Ligi. Così va il calcio e la ruota in queste ultime gare ha girato in favore dell'Unione. Adesso o mai più è il caso di insistere con tutte le potenzialità a disposizione, negli scontri diretti con Renate (10 i punti rimontati dall'Unione in 10 giorni) e Feralpi.

Il campionato ha concesso ai ragazzi di Bucchi due occasioni che si sono costruiti con pieno merito. Una chance da cogliere al volo per sollevare la stagione da una mediocrità sulla quale quasi tutti, certamente non il gruppo alabardato, erano già pronti a scommettere. —

CALCIO FEMMINILE SERIE C

Le alabardate battute dal Trento Melissano: «Brutto primo tempo»

TRIESTE

Sconfitta con onore per la Triestina femminile nella terza giornata di ritorno del campionato di serie C. Rimpianto alabardato per un approccio errato alla gara e soprattutto per le disattenzioni difensive costate i due gol con cui Trento si è presa lo scalpo e il secondo posto in solitaria in classifica. Non è bastato un secondo tempo all'arrembaggio per pareggiare i conti. Ombre e luci su cui riflettere per proseguire il cammino verso la salvezza anticipata. I gol di Trento in avvio di gara con Tonelli al 7', raddoppio al 39' firmato Poli. Al 62' gol della speranza di Bortolin, in pieno recupero l'occasione più clamorosa per il pareggio, sfumata per questione di centimetri. «Sono molto dispiaciuto perché avremmo potuto portare a casa un punto» la constatazione del tecnico Melissano. Purtroppo in questa categoria quando sbagli è giusto pagare. Abbiamo fatto un primo tempo non all'altezza, con due grossi errori costati altrettanti gol. Peccato perché nel secondo tempo abbiamo messo sotto Trento, siamo scese in campo con un altro spirito e finalmente abbiamo giocato palla a terra. Non è bastata una grande ripresa per pareggiarla nonostante le occasioni nel finale. Cercheremo di correggere questi errori». Il prossimo turno vedrà le alabardate impegnate in trasferta sul campo del Venezia terzo.

Il tecncio della Triestina femminile Fabrizio Melissano

La classifica: Vicenza 42, Trento 40, Venezia CF 38, Brixen 30, Riccione, Triestina 27, Bologna, VFC Venezia 25, Padova, Portogruaro 21, Jesina 20, Isera 16, Atletico Oristano 11 (-1), Vis Civitanova, Mittici 10, Spal 7.

Triestina-Trento 1-2

Marcatrici: 7' Tonelli, 39' Poli, 62' Bortolin. Triestina: Bonassi, Tic (75' Zuliani), Benoist, Virgili, Nemaz, Bortolin, Gaspardis, Tortolo (44' Usenich), Blarzino, Paoletti, Zanetti. All: Melissano.

G.R.

SPORT IN BREVE

Tennis: Berrettini c'è

Buone notizie per Matteo Berrettini: l'infortunio ai muscoli addominali che lo ha costretto al ritiro a Rio «non è uno strappo». Potrebbe rientrare a Indian Wells.

Nazionale, la A gioca

La serie A giocherà anche alla vigilia del play-off tra Italia e Macedonia. A nulla sono servite le richieste di Gravina e Mancini. Il derby di Roma domenica alle 18.

Boniek nella Hall of Fame

Non solo Maradona, Van Basten, Ronaldo, Platini, Falcao, Gullit e Zanetti, o Rummenigge. Da ieri, nella Hall of Fame della Figc brilla anche la stella di Zibì Boniek.

Il centrocampista e ormai veterano della squadra ha ritrovato il posto da titolare dopo un girone d'andata con infortuni e senza continuità

La rinascita di Procaccio «Giocare fa sempre bene La squadra non molla mai e sta imparando a vincere»

TRIESTE

Andrea Procaccio a Mantova si è giocato al meglio la sua occasione di tornare a far brillare gli occhi ai tifosi. Ci è andato vicino in termini di realizzazione, sua una delle due occasioni nitide costruite dalla Triestina nella ripresa, sue le serpentine nel primo tempo che hanno aperto in due la mediana virgiliana favorendo la manovra in velocità negli ultimi trenta metri. Una prestazione buona, come non se ne vedevano da tempo per il ragazzo piemontese, condizionato a più riprese dagli infortuni, quello al piede il più subdolo. Adattato interno di sinistra da Bucchi, con licenza di trasformare in fase offensiva la Triestina in un 3-4-1-2 di fatto, Procaccio plaude alla tenacia mostrata dall'Unione in Lombardia. «Siamo stati bravi a non mollare, il Mantova nel primo tempo aveva avuto due occasioni con Paudice. In queste situazioni si vede la squadra forte, noi nel secondo tempo abbiamo attaccato e ci siamo costruiti una palla-gol con Litteri verso la fine».

Un fattore determinante di questa Triestina sono i calci piazzati. Praticamente la metà dei gol dell'Unione originano da situazioni inattive. Un pregio nel calcio d'oggi e ancor di più in serie C.

«Siamo forti su palla inattiva, dobbiamo sfruttare questa nostra caratteristica e Ligi sta vivendo un anno superlativo, meglio così, siamo contentissimi per la vittoria».

Rientrato titolare, il numero 20 della Triestina analizza la tenuta fisica.

«Sono contento di aver giocato perché per un giocatore non è facile non giocare. Mi sono sempre allenato bene, le gambe le sentivo vispe e ho giocato in un ruolo che pur non essendo esattamente il mio mi permette di adattarmi, posso farlo grazie al supporto dei miei compagni che mi hanno sempre servito bene la palla per poterla giocare».

Il successo al Martelli è una vittoria che evidenzia cosa?

«Il mister aveva insistito sull'importanza di questa partita a Mantova, l'assenza dei compagni non doveva incidere e chi era in campo doveva giocare per loro. Così è stato ed abbiamo conseguito una grande vittoria, vincere a Mantova non era facile. Loro sono una squadra chiusa, molto fisica, vincerla su palla inattiva è ancora più bello».

L'assetto in campo collaudato negli ultimi 15-20 giorni è quello del precedente filotto di fine autunno.

«Abbiamo trovato una quadra con il 3-5-2, riusciamo a giocare con gli attaccanti e poi magari abbiamo i difensori che segnano come accade in questo momento ma va bene così, se vinci 1-0 con gol di un difensore va sempre bene, l'importante è vincere».

Paradossalmente, o forse no, la Triestina dovrà cercare di raccogliere punti pesanti anche al Rocco, dove una regola non scritta del calcio impone di fare la partita. E Procaccio, dopo la prova in Lombardia, sarà legittimato alla corsa per un posto da titolare. Dipenderà dal peso offensivo che vorrà imprimere il tecnico alla sua squadra. Cosa si prefigura per le prossime settimane?

«Abbiamo due gare difficili, contro il Renate in casa in caso di vittoria arriveremmo ad un punto, diventerebbe bella la situazione perché poi andremo a giocare a Salò, ci giocheremmo il tutto per tutto per scalare posizioni».

GUIDO ROBERTI

Biglietti

Apre oggi alle ore 12 la prevendita per Triestina-Renate, lo scontro diretto per il quarto posto che si giocherà domenica alle ore 14.30 allo stadio Rocco. In quest'occasione sarà ancora aperta solamente la Tribuna Pasinati, con i soliti prezzi: biglietto intero 15 euro, il ridotto 13 euro, il cortesia 3 euro. Come detto, i tagliandi sono acquistabili da oggi nei seguenti punti vendita: in sede societaria (oggi 15-19, da domani a venerdì 10-13 e 15-19, sabato 10-13, domenica fino alle 11), al Centro Coordinamento Triestina Club (oggi 16-19, da domani a venerdì 9-12 e 16-19, sabato 9-12 e domenica 9-11), al Bar Capriccio di via Bramante (oggi 12-20, da domani a venerdì 7.30-20, sabato 7.30-13), al Ticket Point di Corso Italia (fino a sabato 8.30-12.30 e 15.30-19), online tramite il circuito di vendita www.diyticket.it, tramite il call center 060406 (lun-ven 9-13 e 14-18). Al di fuori di questi orari, per prenotazioni e assistenza è disponibile whatsapp allo stesso numero. Domenica prossima le biglietterie dello stadio Nereo Rocco non saranno operative. (a.r)

Andrea Procaccio in azione. Il centrocampista sta ritrovando spazio come mezzala

LA STORIA

Gigi Buffon in porta fino a 46 anni «Penso ancora solo da calciatore»

L'ex azzurro prolunga il contratto con i biancocrociati fino al 2024 «Il sogno è di altre presenze nella massima divisione poi ci sarà un futuro nella società»

MILANO

L'andamento altalenante in campionato del Parma aveva fatto trapelare la voce che Gigi Buffon avrebbe fatto le valigie dall'Emilia a fine stagione, a caccia di una squadra con cui coltivare il sogno di altre presenze in serie A. Alle voci il portiere ha risposto con il cuore, sposando definitivamente il progetto della squadra che lo ha lanciato nel calcio. Buffon ha rinnovato il suo contratto con la società crociata fino al 2024 e resterà così in campo almeno fino a 46 anni. In una conferenza stampa, è stato affiancato dal presidente del Parma, l'americano Kyle Krause, tutta la famiglia di Gigi ed il suo procuratore Martina. «Non penso al dopo, per me è dispendioso già avere focus sul mio lavoro di calciatore. Non voglio aver nessun tipo di rimpianto, la mia testa sta ragionando da calciatore e sarà così fino all'ultimo giorno. Le responsabilità sono tante ed ho bisogno di più energie possibili», ha detto l'ex portiere di Juve e Nazionale. «È un atto di responsabilità verso la città. Sono ottimista per il futuro di questo club - ha aggiunto - Per me è una sfida bella e entusiasmante, sento di poter dare una grande mano» «È una bella giornata per me e tutta la mia famiglia alla fine è successo quello che volevamo io, la società, il presidente e mi auguro anche i tifosi e la città - ha detto ancora Buffon - In questo momento diventava importante, dopo sette mesi fatti in maniera convincente, prendermi un atto di responsabilità e dare la mia totale apertura e adesione a questo prolungamento. Per il ruolo che ho avuto quest'anno e che forse avrò anche in futuro era importante dare all'esterno un segnale di forza e compattezza, se non avessi creduto in me stesso e nel progetto probabilmente non avrei accettato la proposta». Addio quindi, almeno per ora, alle altre sfide come nazionale e serie A? «Non ho bisogno di altre sfide superflue e inutili, questa è bella e molto entusiasmante - ha risposto Buffon - Sento che posso dare una grande mano. Il futuro nel mondo del calcio? La mia testa sta ragionando solo ed esclusivamente da calciatore, non voglio disperdere energie né avere nessun tipo di rimpianto». Il rinnovo del contratto nel giorno in cui Zoff, un altro portiere eterno, ha compiuto 80 anni. «Un modello da seguire - ha detto Buffon commentando il compleanno sui social - Per tutti i portieri, quelli della mia generazione e quelli più giovani, Dino è stato, è un modello da seguire». —

Gianluigi Buffon

BASKET SERIE A

Bonetta: «Allianz, ricaricate le pile per la ripresa»

Il preparatore atletico biancorosso: «L'obiettivo era ritrovare agilità e brillantezza». Rientrano Gražulis e Delia

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Ritrovare una buona condizione psico-fisica per dare l'assalto all'ultima parte della stagione preservando così l'ottima classifica che ha accompagnato la squadra alla pausa. In casa Allianz si cerca di sfruttare al massimo le due settimane concesse dal calendario per le qualificazioni mondiali della Nazionale. Allenamenti studiati ad hoc per sopperire al momento di flessione che la squadra ha accusato nelle settimane che hanno preceduto le finali di Coppa Italia.

Un calo dopo la fine del girone d'andata era stato messo in preventivo, le problematiche fisiche e tecniche con cui Trieste ha dovuto convivere da dicembre in poi hanno aumentato le difficoltà. A gestire il lavoro Luca Bonetta, preparatore atletico che in questi giorni si sta dividendo tra squadra e famiglia avendo salutato l'arrivo della piccola Anita. Adrenalina a fiumi, papà Luca (con mamma Francesca) dorme poco ma è caricato a molla per ridare brillantezza ai giocatori.

«Dopo la sconfitta in Coppa Italia contro Tortona ci siamo rituffati nel lavoro in palestra - racconta - Grazie all'entusiasmo con cui i ragazzi si sono messi a disposizione siamo riusciti a fare ottime sedute, allenandoci da lunedì a sabato, più volte al giorno. Abbiamo organizzato il lavoro prestando grande attenzione alla parte aerobica, con l'obiettivo di ritrovare quella agilità e brillantezza mancateci nelle ultime gare. Un momento importante per la nostra stagione, perchè ci ha permesso di ricaricarci sia da un punto di vista fisico che mentale per prepararci a quello che, dalla sfida contro Venezia di domenica, sarà davvero un periodo intenso».

Tutti a disposizione, solo Davis ha avuto un contrattempo fisico che lo ha costretto a saltare i primi giorni di allenamento, in attesa di ritrovare la rosa al completo con i rientri domani di Gražulis e Delia. «Parlerò con il coach per capire il modo migliore per gestire entrambi - continua Bonetta - Andrejs e Marcos hanno avuto un minutaggio importante nelle due gare giocate e dovremo tenerne conto. Fortunatamente sono abituati a questo tipo di stress, sanno che nel corso della stagione sono chiamati a impegni supplementari e negli anni hanno imparato a gestirsi».

La sfida con la Reyer consentirà ai tifosi di conoscere Ty-Shon Alexander, l'ultimo arrivato, reduce da un mondo competitivo come quello virtussino. «Vedo grande attenzione e massima disponibilità. Atteggiamento positivo da parte di un ragazzo giovane ma estremamente determinato, con cui abbiamo cominciato un lavoro condiviso. Ha bisogno di tempo per ambientarsi ma ha le caratteristiche per imporsi aiutandoci a rincorrere i nostri obiettivi». —

Luca Bonetta

BASKET

Universitari, il Cus Trieste supera il turno

Vince anche la gara di ritorno e si qualifica alla fase successiva il Cus Trieste di basket nei Campionati nazionali universitari: dopo essersi aggiudicato con un +44 il confronto dell'andata a Trento il gruppo di Gianluca Pozzecco vince 102-40 a Monte Cengio. Cus Ts: Gallo 15, Lazzari 9, Prato 15, Giampaoli 13, Suzzi 2, Vegnaduzzo 14, Antonio 13, Maniago 2, Arnesano 11, Daverda 2, Giuliani 6. —

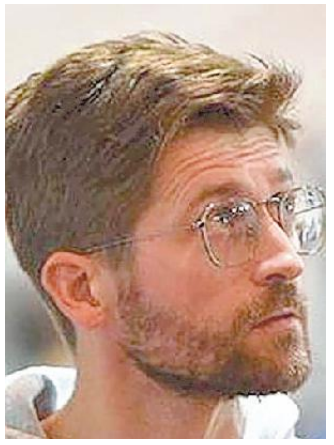
BASKET SERIE D

Il Bor riprende la corsa in vetta B4T all'ottavo successo di fila Perde contatto il San Vito

TRIESTE

Il Bor Radenska riprende la corsa, vince sul campo del Dom e rimane in vetta alla classifica con 15 partite giocate e un +4 sul Basket 4 Trieste, salito sull'ottovolante e una gara da recuperare rispetto alla battistrada. Si stacca invece il San Vito, battuto e agganciato dal Kontovel. Per la capolista guidata da coach Krcalic un successo essenziale sul campo del Dom. Punteggio basso e qualche brivido nel primo tempo con il Dom avanti 30-24, nel secondo tempo gli isontini si bloccano in attacco e il Bor Radenska spinto da Dimitri Zettin (15) mette la freccia e trova il successo 51-41.

Prosegue l'inseguimento del B4T, otto vittorie di fila per la squadra guidata per l'occasione da Rogelio Zovatto stante l'assenza di coach Ciacchi. Discorso simile alla gara di Gorizia, i biancorossi pur sotto ritmo hanno avuto la meglio della Pall. Trieste U17 nel derby dell'Allianz Dome 62-51 (Haskic 18, Vecchiet 11). Perde un po' di terreno il San Vito alle prese con l'emergenza infortuni. La settimana era cominciata bene grazie al successo a Pieris nel recupero (85-72 con 22 punti di Cernivani e 20 di Giuliani) ma la legge dell'Ervatti ha colpito la squadra di Barzelatto. Un Kontovel frizzante ha avuto la meglio 86-69. Niko Daneu ha aumentato di molto il potenziale offensivo dei carsolini, 27 punti per lui e terzo posto in classifica. Sale il Santos, vittoria di peso 56-43 ad Aquilinia, conseguita con carattere e soli otto uomini a referto (Lucian e Spanghero 13, Manuelli 11). Il Don Bosco scivola in casa nel recupero con Ronchi 69-61 ma rimedia in via dell'Istria con una bella vittoria sul Pieris 85-58. Gerin Covelli, Toso e il giovane Milisavljevic in evidenza. Ronchi-Gradisca 75-89. Riposo: Monfalcone e Alba. Classifica: Bor (15 gare giocate) 26 punti; Basket 4 Trieste (14) 22; S.Vito (14), Monfalcone (14), Kontovel (15) 18; Gradisca (13), Santos (14) 16; Alba (11) 14; Don Bosco (13) 12; Pieris (13) 10; Interclub (14), Dom (15) 8; Ronchi (16) 6; Allianz (12) 2. —



Krcalic, coach del Bor

GUIDO ROBERTI

ATLETICA

Rossi e Domenis incontenibili ai Regionali indoor cadetti Scremin oro nel salto in alto

TRIESTE

Nello scorso weekend, mentre gli Assoluti si sfidavano ad Ancona per indossare le maglie tricolori, al PalaBernes di Udine si sono tenuti i Campionati regionali individuali indoor dedicati alla categoria cadetti/e (2007-2008). La copertina se la sono presa i portacolori della Trieste Trasporti, trascinati dagli incontenibili Teresa Rossi e Leo Oumar Domenis. La prima ha lasciato le briciole alle avversarie imponendosi sia sui 60hs con il crono di 9"17, dopo aver corso in 9"14 la batteria, che nei 60m piani domati in 8"11 e dove ha trovato spazio ai piedi del podio con un solo centesimo di distacco dal bronzo Martina Pressello (Polisportiva Triveneto, 8"31).

Leo Oumar Domenis

Domenis ha dominato i 60m con il tempo di 7"42 dimostrandosi di una spanna superiore alla concorrenza. Al maschile, in casa Trieste Trasporti, ha potuto gioire anche Andrea Scremin che si è messo al collo l'oro del salto in alto con la misura di 1,52m. Sono tornati a casa con una medaglia d'argento Alessio Rusconi (Sportiamo), secondo sui 60hs in 9"94, e Alessandro Tella (Polisportiva Triveneto), capace di balzare a 5,52m a soli quattro centimetri dal bersaglio grosso. Nelle altre competizioni in rosa le atlete triestine hanno confermato di essere tra le migliori interpreti regionali dei salti. Nell'alto Elisa Micolaucich (Trieste Trasporti) ha chiuso in seconda piazza con la stessa misura della friulana Cuccurullo, 1,50m ma con un numero maggiore di errori.

Altre due seconde piazze sono state firmate da Sara Braico (Trieste Atletica) in grado nell'asta di valicare i 2,50m e Sofia Nemi (Trieste Trasporti), balzata a 5,04m nel lungo, mentre Vittoria Bertocchi (Polisportiva Triveneto) ha agguantato nel triplo il terzo posto con la misura di 9,51m. —

EMANUELE DESTE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICORRENZA

Mariano in festa: pienone alla mostra per gli 80 di Dino Zoff

Il paese natale del campione ha vissuto ieri una giornata da ricordare: uno striscione nella piazza davanti al Comune, visitatori, ricordi e aneddoti

Marco Silvestri / MARIANO

Il 28 febbraio a Mariano del Friuli non è mai un giorno come gli altri. È il compleanno di Dino Zoff. Anche ieri dal suo paese dove è nato nel 1942 sono giunti gli affettuosi e calorosi auguri per un anniversario quest'anno davvero molto speciale e più sentito del solito: gli 80 anni del grande campione che oggi vive a Roma. Una ricorrenza che tutto il mondo del calcio ha festeggiato e che è stata celebrata a Mariano in pieno stile Mundial 82.

La sagoma di Zoff accoglie i visitatori alla mostra Bumbaca

Il Comune ha collocato nella piazza del centro storico davanti al Comune lo striscione "Auguri Dino" e per l'occasione è stata tenuta aperta per tutta la giornata la mostra permanente su Zoff che ripercorre la sua favolosa carriera. «Per Mariano Dino - sottolinea il sindaco Luca Sartori - rappresenta motivo di grande orgoglio, soprattutto perchè è un uomo e un campione da ammirare per l'esempio di onestà e lealtà che lo ha sempre contraddistinto nello sport e nella vita. Tanti auguri da tutta la comunità».

A visitare la mostra c'è stato un via vai continuo di amici dell'infanzia, semplici sportivi e appassionati di calcio. La mostra dedicata all'ex portiere della nazionale e della Juve si trova nell'abitazione marianese di Zoff in via Roma, nel salone che una volta era adibito a cantina e che ha mantenuto quell'atmosfera di casa contadina di un tempo quando Dino viveva con papà Mario, mamma Anna e la sorella Ameris.

L'esposizione è stata una felice intuizione di Felice Tofful, amico di Dino che l'ha allestita insieme a Vitale Luchitta e Gastone Tomadin. Nel tempo si è arricchita di oggetti e di altro materiale sportivo. L'ultimo "acquisto" è la maglia del portiere friulano della Nazionale e del Napoli Alex Meret. Tutti hanno ricordi e aneddoti da raccontare legati alla loro conoscenza con Dino. Per Eligio Medeot, classe 1927, studioso e memoria storica della comunità di Corona, il suo ricordo è legato all'esperienza lavorativa vissuta per tanti anni a Torino. «Ho conosciuto Zoff quando sono andato ad assistere ad uno dei suoi allenamenti nella Juventus. Gli ho detto che ero di Corona. Mi ha risposto che a Corona suo papà Mario andava spesso a bere un bicchiere di vino nella trattoria da Egone. Gli ho detto che Egone era mio fratello. Parlavamo in friulano e si era formato un capannello di curiosi». —

IL RETROSCENA

Giulia Zonca

Scelta obbligata

La Fifa cambia rotta: bandita dalle competizioni la Russia con i suoi club
Ombrello Cio decisivo per le sanzioni: «Putin ha violato la tregua olimpica»

La neutralità del calcio cade in 24 ore: Russia e Bielorussia sono escluse da tutti i tornei sotto la guida di Fifa e Uefa, così come le squadre di club delle due nazioni. Fino a data da destinarsi.

La Russia non potrà partecipare ai playoff quindi la Polonia passa alla seconda partita, in attesa della vincente tra Svezia e Repubblica Ceca e lo Spartak Mosca è estromesso dall'Europa League, con il Lipsia che si qualifica direttamente ai quarti. Effetti a breve termine di una decisione che segnerà ben più di un torneo o di una stagione. Non succedeva niente di simile dal bando della Jugoslavia, durante la guerra dei Balcani e non poteva andare in un altro modo, nonostante il tentativo di un passaggio intermedio diventato subito un concentrato di contraddizioni.

Per la Fifa il primo passo, l'ipotesi di lasciar gareggiare i russi pur senza nome, maglia ufficiale e inno, era un avvertimento dal quale partire. Nel momento in cui ben altre trattative sembrano lontane da una soluzione era impossibile che la Russia desse garanzie di stabilità per giocare i Mondiali. Hanno ovviamente fatto finta di nulla.

Il Cio ha sbloccato le decisioni più drastiche con l'invito a squalificare la Russia, non era un obbligo, solo un suggerimento per tutte le federazioni, ma ha fornito anche un appiglio legislativo visto che Putin ha interrotto la tregua olimpica e pure la canzone di John Lennon ormai parte della liturgia dei Giochi. «Give peace a chance», lo ha ripetuto Thomas Bach, presidente del Comitato olimpico internazionale e stavolta l'unica occasione spendibile per una futura pace sta nella linea dura. Per quanto ingiusta sia. Tanti sportivi russi hanno espresso opinioni contro il conflitto, punirli non è certo il migliore dei mondi, ma quello non è un posto disponibile al momento. Anche i cittadini russi soffriranno delle sanzioni economiche e non se le meritano, restano inevitabili così come il bando sportivo. I signori del calcio sono pronti a modificare il provvedimento in caso di un cambio di scena, però sanno dove sono arrivate le proteste dei protagonisti. E quanto hanno contato. Non le hanno gradite, posizioni singole in un'emergenza collettiva eppure quelle voci hanno cambiato le prospettive, spinto, preteso. È un precedente, in una situazione estrema che si spera di non vivere più, ed è anche una presa di coscienza che invece servirà ancora.

L'Uefa, come promesso, rescinde ufficialmente il danaroso contratto con la Gazprom che ha nel gruppo direttivo il suo vicepresidente Dukov. Legami che si sciolgono e rapporti sempre più difficili da gestire. Dall'inizio dei Duemila a oggi la Russia è stata un partner più che affidabile per il pallone, anche quando l'ex presidente della federazione Mutko è rientrato nella lista dei colpevoli del doping di stato nessuno, ai piani alti, si è scandalizzato.

C'era il Mondiale del 2018 da portare avanti, quella competizione è addirittura diventata il palcoscenico dell'amicizia tra il presidente Infantino, il capo della Fifa e Putin. Altri tempi: oggi uno squalifica l'altro, due uomini potenti che non giocheranno più la stessa partita. Gli equilibri del mondo sono stati stravolti, quelli dello sport seguiranno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stasera semifinale di andata. In campionato due punti di distanza

Dallo scudetto alla Coppa Italia Milan-Inter, notte da terzo round

LA STORIA

Stefano Scacchi / MILANO

Una semifinale di andata di Coppa Italia che condizionerà un mese e mezzo di campionato. Milan e Inter, questa sera a San Siro nel terzo derby stagionale, non si giocano solo metà qualificazione all'ultimo atto della competizione in programma l'11 maggio all'Olimpico. In palio c'è anche una buona dose di autostima da riversare nelle prossime tappe della lotta scudetto. Il ritorno si giocherà il 20 aprile.

In mezzo ci sono sei giornate. Le conseguenze sulla Coppa Italia potranno esse aggiustate fra un mese e mezzo, gli effetti sul campionato saranno immediati. A maggior ragione di fronte alla flessione di nerazzurri e rossoneri nelle ultime settimane. Dopo il derby vinto dal Milan il 5 febbraio, è seguito un solo successo in campionato delle due milanesi, quello della squadra di Stefano Pioli a San Siro con la Sampdoria (poi pareggi con Salernitana e Udinese). L'Inter ha infilato due pareggi con Napoli e Genoa, oltre alla sconfitta col Sassuolo.

Gli ultimi due derby di Coppa Italia (entrambi ai quarti) testimoniano che i contraccolpi sul campionato si fanno sentire. È successo a dicembre del 2017 quando il gol di Cutrone ai supplementari peggiorò la crisi dell'Inter fino a quel momento in piena lotta scudetto. Ed è capitato a gennaio dell'anno scorso quando la punizione da maestro di Eriksen ha iniziato a togliere fiducia al Milan lanciando la formazione, allora allenata da Antonio Conte, verso il sorpasso e la fuga in vetta alla Serie A.

Adesso l'intreccio è quasi identico. Le due milanesi sono in lotta per il primato, con la concorrenza aggiuntiva del Napoli. E osservano con una certa preoccupazione la risalita della Juve. «Dobbiamo fare l'ultimo passaggio necessario, quello più difficile, da competitivi a vincenti. Abbiamo seminato tanto, ora dobbiamo raccogliere», dice Pioli per spiegare che è giunto il momento di non sprecare più occasioni propizie, come successo con Salernitana e Udinese. «Sarà una partita in cui l'aspetto mentale e motivazionale farà la differenza», aggiunge Simone Inzaghi consapevole di essere alle prese con il momento più complicato della nuova avventura post-laziale. L'Inter era arrivata al derby del 5 febbraio con una striscia di nove vittorie e un pareggio nelle dieci giornate precedenti. Da quella sera ha smarrito molte certezze, pur conservando la posizione di capolista potenziale. Può ringraziare l'attesa del recupero col Bologna e le titubanze del Milan, che non ha approfittato del rallentamento nerazzurro. Pioli deve rinunciare a Tonali squalificato, ma è quasi sicuro del rinforzo del difensore centrale Botman per la prossima stagione. L'ennesimo affare con il Lille è molto vicino alla conclusione.

Sarà un esame anche per l'arbitro dopo le polemiche milaniste per il gol di Udogie. È stato designato Maurizio Mariani, al Var andrà Massimiliano Irrati, considerato il migliore davanti al video. Il designatore Gianluca Rocchi difende i suoi ragazzi, come dimostra la decisione di affidare l'altra semifinale, Fiorentina-Juventus, a Marco Guida, il Var di Milan-Udinese. Teoricamente sarebbe il responsabile della mancata revisione per annullare il pareggio dei friulani, a causa di un tocco di braccio. In pratica è la conferma che le immagini non consentono conclusioni sicure sull'episodio.

Gioca in casa il Milan: i gol in trasferta valgono ancora doppio per l'ultima volta in Coppa Italia. Può essere un nuovo inizio per chi saprà approfittarne, tra le due milanesi che devono riprendere a correre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olivier Giroud, 35 anni, ha deciso l'ultimo derby con il suo gol

IL POSTICIPO

Poker dell'Atalanta, Sampdoria ko a Bergamo

ATALANTA	4
SAMPDORIA	0

ATALANTA (4-2-3-1): Musso; Hateboer (38' st Maehle), Toloi (43' st Cittadini), Palomino, Zappacosta (38' st Scalvini); Freuler, De Roon; Pessina (38' st Pezzella), Koopmeiners, Boga (14' st Miranchuk); Pasalic. All. Gritti (Gasperini squalificato).

SAMPDORIA (3-5-2): Falcone; Ferrari (31' st Vieira), Magnani (1' st Yoshida), Colley; Conti, Thorsby, Ekdal, Sensi (1' st Sabiri), Murru (23' st Augello); Quagliarella (1' st Rincon), Caputo. All. Giampaolo.

Arbitro: Sozza di Seregno.
Marcatori: nel pt 6' Pasalic, 29' Koopmeiners; nel st 17' Koopmeiners, 41' Miranchuk.
Note: ammoniti Ekdal, Thorsby e Toloi per gioco falloso. Spettatori: 10.245.

Serie A 27ª giornata

Milan-Udinese	1-1
Genoa-Inter	0-0
Salernitana-Bologna	1-1
Empoli-Juventus	2-3
Sassuolo-Fiorentina	2-1
Torino-Cagliari	1-2
Verona-Venezia	3-1
Spezia-Roma	0-1
Lazio-Napoli	1-2
Atalanta-Sampdoria	4-0

Classifica
Napoli e Milan 57; Inter 55; Juventus 50; Atalanta* 47; Roma 44; Lazio 43; Fiorentina* 42; Verona 40; Sassuolo 36; Torino 33; Bologna* 32; Empoli 31; Udinese*, Sampdoria e Spezia 26; Cagliari 25; Venezia* 22; Genoa 17; Salernitana** 15 (*una partita in meno; **due partite in meno).

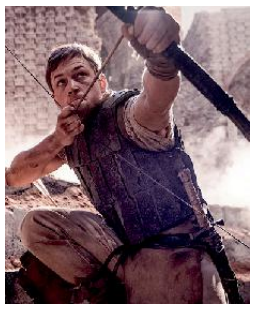
Scelti per voi

tvzap

Lea un nuovo giorno
RAI 1, 21.25
La richiesta di affidamento di Koljia viene respinta dal giudice ed è un duro colpo per Lea (**Anna Valle**) e Marco. Tra Viola e Luca nasce una simpatia speciale nonostante le precarie condizioni di salute della ragazzina.

Stasera tutto è possibile
RAI 2, 21.20
Dall`Auditorium Rai di Napoli **Stefano De Martino** conduce il divertente Game Show, che vedrà protagonisti personaggi dello spettacolo pronti a mettersi in gioco e a cimentarsi in prove esilaranti.

#cartabianca
RAI 3, 21.20
Bianca Berlinguer fa il punto sull'attualità approfondendo i temi che scatenano il dibattito sociale nel nostro paese. In scaletta i consueti faccia a faccia con ospiti in studio e in collegamento esterno.



Robin Hood - L'origine...
RAI 4, 21.20
Tornato in Inghilterra dopo le Crociate, Robin di Loxley scopre che lo sceriffo di Nottingham ha preso possesso delle sue proprietà. L'uomo si unisce a una banda di ribelli, per riprendersi i suoi soldi.

Fuori Dal Coro
RETE 4, 21.20
Anche questa sera **Mario Giordano** con il suo programma di attualità e approfondimento, dà voce alle opinioni più controcorrente, "fuori dal coro". In studio numerosi ospiti per commentare i fatti della settimana.

RAI 1
10.30 Storie italiane Attualità
11.50 Replica del Presidente del Consiglio dei Ministri sugli sviluppi del conflitto tra Russia e Ucraina Attualità
12.25 È Sempre Mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.00 Oggi è un altro giorno Attualità
15.55 Il paradiso delle signore - Daily (1ª Tv) Soap.
16.45 TG1 Attualità
17.05 La vita in diretta Att.
18.45 L'Eredità Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Spettacolo
21.25 Lea un nuovo giorno Serie Tv
21.55 Lea un nuovo giorno Serie Tv
23.30 Porta a Porta Attualità
1.10 RaiNews24 Attualità

RAI 2
11.00 Cerimonia d'Inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti 2022 Attualità
12.00 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att.
14.00 Ore 14 Attualità
15.15 Speciale Tg2 Attualità
16.15 Castle Serie Tv
17.45 Tg2 - L.I.S. Attualità
17.50 Tg 2 Attualità
18.00 Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Draghi, e successive dichiarazioni di voto sugli sviluppi del conflitto tra Russia e Ucraina Attualità
20.00 9-1-1 Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Stasera tutto è possibile Spettacolo
0.15 Tonica Spettacolo

RAI 3
12.00 TG3 Attualità
12.25 Senato della Repubblica: Dichiarazioni di voto dei gruppi parlamentari Attualità
13.40 Geo Documentari
14.00 TG Regione Attualità
14.50 TGR - Leonardo Attualità
15.05 TGR Piazza Affari Att.
15.15 TG3 - L.I.S. Attualità
15.20 Rai Parlamento Attualità
15.25 #Maestri Attualità
16.05 Il Commissario Rex Serie Tv
16.50 Geo Documentari
17.00 Speciale Tg3: "Ucraina" News
18.00 Geo Documentari
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.20 Che succ3de? Spett.
20.45 Un posto al sole (1ª Tv) Soap
21.20 #cartabianca Attualità
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

RETE 4
6.00 Il mammo Serie Tv
6.25 Tg4 Telegiornale Attualità
6.45 Stasera Italia Attualità
7.35 Chips 1/B Telefilm
8.35 Miami Vice Serie Tv
9.40 Hazzard Serie Tv
10.40 Carabinieri Fiction
11.55 Tg4 Telegiornale Attualità
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Hamburg distretto 21 Serie Tv
16.45 Casa da gioco Film Western ('55)
19.00 Tg4 Telegiornale Attualità
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
20.30 Stasera Italia Attualità
21.20 Fuori Dal Coro Attualità
0.55 La forma dell'inganno Film Thriller ('14)

CANALE 5
8.45 Mattino cinque Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Una vita (1ª Tv) Telen.
14.45 Uomini e donne Spettacolo
16.10 Amici di Maria Spettacolo
16.40 Grande Fratello Vip Spettacolo
16.50 Love is in the air (1ª Tv) Telenovela
17.25 Pomeriggio cinque Attualità
18.45 Avanti un altro! Spettacolo
19.55 Tg5 Prima Pagina Att.
20.00 Tg5 Attualità
20.30 Striscina la Notizina - La vocina dell'inscienzina Spettacolo
21.00 Semifinali di andata: Milan - Inter Calcio
23.00 Coppa Italia Live Calcio
23.30 X-Style Attualità

ITALIA 1
8.40 Chicago Fire Serie Tv
10.30 Chicago P.D. Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Grande Fratello Vip Spettacolo
13.15 Sport Mediaset - Anticipazioni Attualità
13.20 Sport Mediaset Attualità
14.05 I Simpson Cartoni Animati
15.25 The Big Bang Theory Serie Tv
16.15 The Goldbergs (1ª Tv) Serie Tv
16.45 Modern Family Serie Tv
17.35 Due uomini e mezzo Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
20.25 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Grease Film Commedia ('78)
23.45 Noi siamo infinito Film Drammatico ('12)
1.35 Izombie Serie Tv

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.30 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità. Lo spazio mattutino per l'approfondimento e l'attualità condotto in studio da Andrea Pancani.
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
16.40 Taga Doc Documentari
18.15 Lie to me Serie Tv
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Di Martedì Attualità
1.00 Tg La7 Attualità
1.10 Otto e mezzo Attualità
1.50 ArtBox Documentari
2.20 L'aria che tira Attualità
4.15 Damages Serie Tv

TV8
15.45 Amore, romanticismo e cioccolato Film Commedia ('19)
17.30 Una seconda occasione Film Commedia ('15)
19.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
20.30 Guess My Age - La sfida (1ª Tv) Spettacolo
21.30 Italia's Got Talent Spettacolo
23.45 Italia's Got Talent Spettacolo

NOVE
19.00 Little Big Italy Lifestyle
20.20 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo (1ª Tv) Spettacolo
21.25 Pearl Harbor Film Guerra ('01)
23.35 Palermo - Milano solo andata Film Azione ('95)
1.35 Airport Security Spagna Documentari

20
14.20 The 100 Serie Tv
15.50 Dr. House - Medical division Serie Tv
17.40 Tiki Taka - La Repubblica Del Pallone Attualità
19.20 Chicago Fire Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Inception Film Fantascienza ('10)
24.00 Drive Angry Film Thriller ('11)
2.05 Covert Affairs Serie Tv

RAI 4
14.20 Falling Skies Serie Tv
15.50 Private Eyes Serie Tv
16.35 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
18.15 Quantico Serie Tv
19.45 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Robin Hood - L'origine della leggenda Film Avventura ('18)
23.10 Wonderland Attualità
23.45 Sabotage Film Azione ('14)
1.40 Anica - Appuntamento al cinema Attualità

IRIS
15.05 Di Nuovo In Gioco Film Drammatico ('12)
17.25 Il mio amico Kelly Film Commedia ('57)
19.15 Hazzard Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Nella valle della violenza Film Western ('16)
23.15 Sfida Nella Valle Dei Comanche Film Western ('64)

RAI 5
18.15 TGR Bellitalia Lifestyle
18.45 Save The Date Documentari
19.10 Rai News - Giorno Attualità
19.15 Botticelli: la bellezza eterna Documentari
20.15 Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia Documentari
21.15 La ragazza dei tulipani Film Drammatico ('17)
23.00 Cantautori Spettacolo

RAI MOVIE
19.05 Piedone lo sbirro Film Commedia ('73)
21.10 Chiamami col tuo nome Film Drammatico ('17)
23.35 The Meddler Film Commedia ('15)
1.25 Anica - Appuntamento al cinema Attualità
1.30 The Homesman Film Western ('14)
3.30 Il figlio del gangster Film Drammatico ('76)
5.00 La banda di Harry Spikes Film Western ('74)

RAI PREMIUM
14.25 Un passo dal cielo Fiction
15.30 Anica - Appuntamento al cinema Attualità
15.35 Doc Martin Serie Tv
17.25 L'allieva Serie Tv
19.30 L'Ispettore Coliandro Serie Tv
21.20 Ransom Serie Tv
22.05 Ransom Serie Tv
23.35 Hudson & Rex Serie Tv
1.45 Le Più Grandi Icone Del Mondo Documentari
2.40 La Pietra Di Marco Polo Serie Tv

CIELO
17.15 Buying & Selling Spettacolo
18.15 Love it or List it - Prendere o lasciare Spettacolo
19.15 Affari al buio Documentari
20.15 Affari di famiglia Spettacolo
21.15 My Old Lady Film Commedia ('14)
23.15 Ritratto di borghesia in nero Film Drammatico ('78)

TWENTYSEVEN
15.55 La casa nella prateria Serie Tv
19.30 A-Team Serie Tv
21.10 Ocean's Twelve Film Avventura ('04)
23.15 American Pie - Il matrimonio Film Commedia ('03)
0.45 Chuck Serie Tv
2.55 Shameless Serie Tv
5.35 Tgcom24 Attualità
5.40 Camera Café Serie Tv
5.45 Celebrated: le grandi biografie Documentari

TV2000
15.15 Siamo Noi Attualità
16.00 Primo amore Telenovela
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità
18.00 Rosario da Lourdes Attualità
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
21.10 In fondo al cuore Film Drammatico ('99)
23.05 Retroscena Attualità

LA7 D
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv
15.30 The Good Wife Serie Tv
18.15 Tg La7d Attualità
18.20 Ghost Whisperer Serie Tv
20.15 I menù di Benedetta Lifestyle
20.50 La cucina di Sonia Lifestyle
21.30 Downton Abbey Serie Tv
22.30 Downton Abbey Serie Tv
0.30 La Mala Educaxxxion Attualità

LA 5
14.10 Una mamma per amica Serie Tv
16.45 Le Ali Della Vita 2 Serie Tv
18.55 Grande Fratello Vip Spettacolo
19.10 Amici di Maria Spettacolo
19.40 Uomini e donne Spettacolo
21.10 Grande Fratello Vip Spettacolo
1.30 Grande Fratello Vip Spettacolo

REAL TIME
8.00 Primo appuntamento Spettacolo
11.00 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
14.10 Matrimonio a prima vista Italia Spettacolo
18.20 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
20.25 Cortesie per gli ospiti (1ª Tv) Lifestyle
21.25 Primo appuntamento (1ª Tv) Spettacolo
22.50 Il salone delle meraviglie (1ª Tv) Spettacolo

GIALLO
10.10 Murder Comes to Town Serie Tv
11.10 Vera Serie Tv
13.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
17.10 Vera Serie Tv
19.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
21.10 Annika (1ª Tv) Serie Tv
22.10 Annika (1ª Tv) Serie Tv
23.10 Tandem Serie Tv
1.20 Profiling Serie Tv
3.20 Murder Comes to Town Serie Tv

TOP CRIME
14.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
15.50 Bones Serie Tv
17.35 Hamburg distretto 21 Serie Tv
19.20 The mentalist Serie Tv
21.10 CSI Serie Tv
22.05 CSI Serie Tv
23.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
0.45 The mentalist Serie Tv
2.35 C.S.I. New York Serie Tv
4.15 Tgcom24 Attualità
4.20 C.S.I. New York Serie Tv

DMAX
14.55 A caccia di tesori Lifestyle
15.50 Predatori di gemme Documentari
17.40 Life Below Zero Documentari
19.30 Vado a vivere nel bosco Spettacolo
21.25 Il boss del paranormal (1ª Tv) Spettacolo
22.20 Il boss del paranormal Spettacolo
23.15 WWE Smackdown (1ª Tv) Wrestling

RAI3 BIS
La programmazione regionale propone, per "La television par furlan", alle **14.20** il cartone animato "YOYO: Cjistiei di savalon". Alle **21.40**, "Marcello D'Olivo, architet dal mont in Friûl-Vignesie Julie" di A. Pillosio e "Lâ a marît" di R. Romano

RADIO RAI PER IL FVG
7.18: Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.05**: Presentazione programmi; **11.09**: Trasmissioni in lingua friulana; **11.19**: Radar: OGS in Antartide. Un'eruzione solare gigante. Il censimento planetario degli alberi. "Rassegna tecnica del FVG" a cura di G. Dri. Meccanica quantistica e modelli di collasso; **12.30**: Gr FVG; **13.29**: Casa Friuli: incontri, cultura, ambiente, società; **15.00**: Gr FVG; **15.15**: Trasmissioni in lingua friulana; **18.30**: Gr FVG.
Programmi per gli italiani in Istria
15.45: Gr FVG; **16.00**: Sconfinamenti: Illustriamo il nuovo numero di "Panorama", il Piano d'azione per i giovani della Regione Istriana 2022-2025, e il Premio letterario "Raccontare per ricordare".
Radio Trst A - Programmi in lingua slovena. 6.58: Apertura; **6.59:** Segnale orario; **7:** GR; Buongiorno; Calendarietto; **8:** Notiziario e cronaca regionale; **8.10:** Primo turno; **10:** Notiziario; Eureka; **11:** Studio D; **12.59:** Segnale orario; **13:** GR; Musica a richiesta; **14:** Notiziario e cronaca regionale; **14.20:** L'angolino dei ragazzi; **15:** #Bumerang; **17:** Notiziario e cronaca regionale; **17.10:** Rubrica linguistica; **17.30:** Libro aperto: Tone Partljič: SEBASTJAN IN MOST – 27. pt; **18:** Incontri; **18.59:** Segnale orario; **19:** GR; Musica leggera slovena; **19.35:** Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
20.30 Zapping
20.55 Zona Cesarini.
21.00 Coppa Italia: Milan - Inter (semifinale - andata)
23.05 Ascolta si fa sera

RADIO 2
14.00 La Versione delle Due
16.00 Numeri Uni
18.00 Caterpillar
20.00 Ti Sento
21.00 Back2Back
22.35 Soggetti Smarriti

RADIO 3
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Cartellone: Deutsches Symphonie Orchester Berlin

DEEJAY
14.00 Summer Camp
16.00 Frank e Ciccio
17.00 Pinocchio
19.00 Buonasera Deejay
20.00 Say Waaad?
22.00 Dee Notte

CAPITAL
12.00 Il mezzogiornale
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
22.00 Capital Records
24.00 Extra

M20
9.00 Davide Rizzi
12.00 Marlen
14.00 Ilario
17.00 Claves
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
17.00 Non odiare Film Sky Cinema Drama
17.00 The Humbling - L'ultimo atto Film Sky Cinema Due
19.15 Mi rifaccio vivo Film Sky Cinema Uno
19.20 Fire with Fire Film Sky Cinema Action
19.20 A cena da amici Film Sky Cinema Romance
19.20 They Talk Film Sky Cinema Suspense
19.30 Asterix e il regno degli dei Film Sky Cinema Family
21.00 Sleepless - Il giustiziere Film Sky Cinema Action
21.00 Bar Sport Film Sky Cinema Comedy
21.00 L'uomo che vide l'infinito Film Sky Cinema Drama

SKY CINEMA
21.00 Nanny McPhee - Tata Matilda Film Sky Cinema Family
21.00 Qualcosa di nuovo Film Sky Cinema Romance
21.00 Identikit di un delitto Film Sky Cinema Suspense
21.15 Il cavaliere oscuro - Il ritorno Film Sky Cinema Collection
21.15 American Graffiti Film Sky Cinema Due
21.15 The Conjuring - Per ordine del diavolo Film Sky Cinema Uno
22.40 Hell on the Border - Cowboy da leggenda Film Sky Cinema Action
22.40 Amore a seconda vista Film Sky Cinema Romance

TV LOCALI

CAPODISTRIA
06.00 Infocanale
14.00 Tv transfrontaliera Tgr Fvg
14.20 In viaggio con Silvio Odogaso
14.25 Oramusica
14.40 Est-Ovest
15.00 Spezzoni d'archivio
15.50 Artevisione magazine
16.20 Petrarca
16.55 Meridiani
18.00 Programma in lingua slovena Rojaki
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggi II edizione
19.25 Tg sport
19.30 Tuttoggi scuola
20.15 Il giardino dei sogni
21.00 Tuttoggi II edizione
21.15 Viaggiando tra remote melodie
22.35 Oramusica disco
22.40 Istria e ...dintorni
23.20 Mosaico adriatico
00.10 Tuttoggi II edizione /r/

TELEQUATTRO
06.00 Il notiziario - r
06.30 Macete... il meglio...
07.00 Sveglia Trieste!
10.00 Sveglia Trieste - ginnastica dolce
10.20 Sveglia Trieste - zumba
10.40 Sveglia Trieste - pilates
12.35 Macete... il meglio...
13.00 Il notiziario straordinario -
13.20 Il notiziario ore 13.20
13.35 Sveglia Trieste! - il meglio
16.30 Sveglia Trieste - tai chai
16.55 Apriti cielo
17.10 Il notiziario - meridiano - r
17.30 Trieste in diretta
18.35 Sveglia Trieste - ginnastica dolce
19.05 Macete... il meglio...
19.30 Il notiziario ore 19.30
20.05 Tisane uguenti e cachet: la farmacia che era e la farmacia che è
20.30 Il notiziario - r
21.05 La zanzega
23.00 Il notiziario - r
23.30 Il caffè dello sport - r
01.00 Il notiziario - r

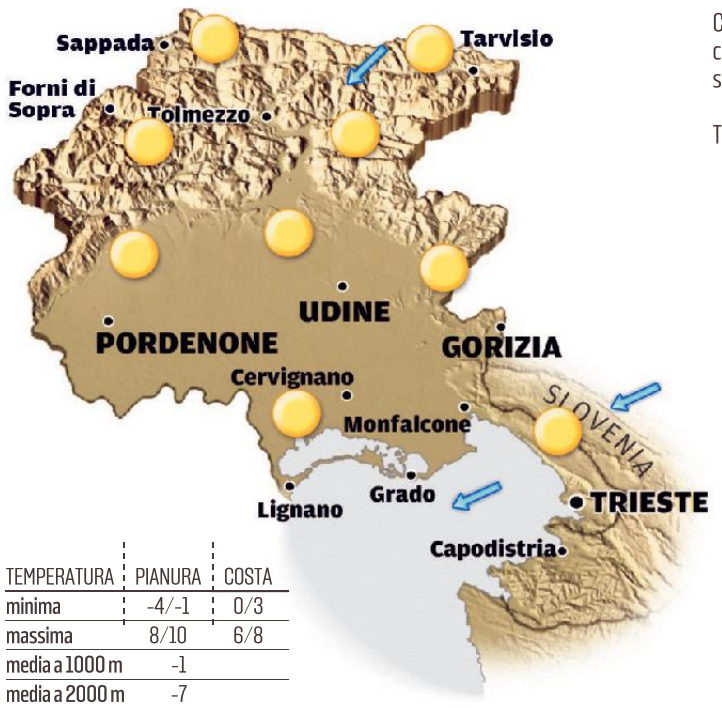
TELEANTENNA 80
06.00 Buona Giornata - in diretta con Ugo Palmisano
07.00 Andrea Catavolo Show - Diretta
09.00 Morning fever con Walter Massa
12.00 Ospiti a pranzo con LaSill.k
14.00 I FEEL GOOD – Il pomeriggio live con Miki Garzilli
17.00 S+ Teleantenna dance club - La discoteca virtuale con Frankie Gada, Reneè la Bulgara e J Ask.
19.00 Programmazione in lingua friulana IL GLAMUC L'ort cence velens CJACARADE CUN... GIANNI OBERTO SUTRIO E DINTORNI
21.00 Jadran Basket – Serie C gold
23.00 Volley A3 maschile Tinet Prata Volley Pn
00.30 ORA MUSICA – Lo spazio degli artisti indipendenti

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

sereno · poco nuvoloso · variabile · nuvoloso · coperto · sole-nebbia · pioggia debole · pioggia moderata · pioggia abbondante · pioggia intensa · pioggia molto intensa · temporale · neve debole · neve moderata · neve abbondante · nebbia · foschia · brezza · vento moderato · vento forte · vento molto forte

OGGI IN FVG

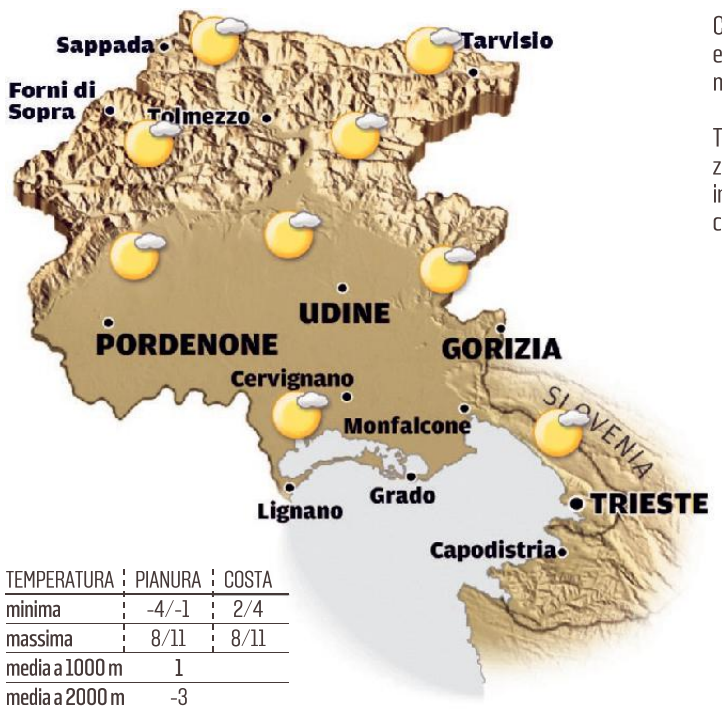


Cielo sereno; freddo di notte e al mattino, con gelate in pianura e temperature basse per la stagione nelle valli montane.

Al mattino soffierà Bora moderata a Trieste.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	-4/-1	0/3
massima	8/10	6/8
media a 1000 m	-1	
media a 2000 m	-7	

DOMANI IN FVG



Cielo sereno o poco nuvoloso. Di notte e al mattino gelate in pianura, freddo nelle valli. Dalla sera il cielo si coprirà.

Tendenza: giovedì e venerdì prevalenza di sereno con temperature ancora invernali. Zero termico sui 1.500 m circa.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	-4/-1	2/4
massima	8/11	8/11
media a 1000 m	1	
media a 2000 m	-3	

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: addensamenti su Lombardia e Piemonte, con locali nevicate sulle Prealpi; sole altrove.
Centro: stabile e soleggiato sulle regioni tirreniche, piogge e nevicate in pianura sulle adriatiche.
Sud: variabile in Campania, nuvoloso altrove con piogge e nevicate a quote collinari.

DOMANI

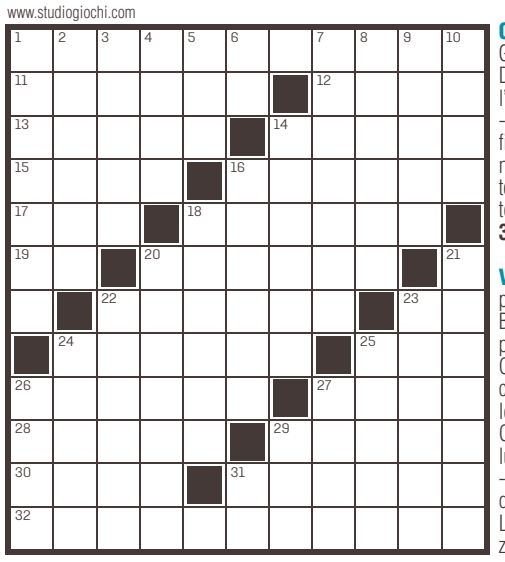
Nord: sole su tutti i settori, seppur con velature dal pomeriggio e addensamenti la sera in Liguria.
Centro: in prevalenza soleggiato, salvo qualche nube residua sull'Abruzzo e il transito in serata di velature da Ovest.
Sud: variabilità entro mattino, con neve a quote collinari; maggiori aperture dal pomeriggio.

DOMANI IN ITALIA

IL CRUCIVERBA

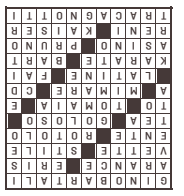
Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: 1 Storico avversario di Fausto Coppi, vincitore di tre Giri d'Italia e due Tour de France - **11** Succosi frutti a spicchi - **12** Dea greca della discordia - **13** I cocuzzoli dei monti - **14** Caratterizza l'artista - **15** Uno geometrico è il punto - **16** Un foglio avvoltolato - **17** Una rosa gialla - **18** Il peccatore più ingordo - **19** Giunto alla fine - **20** È cucita sulla suola - **22** Spiegare a gesti - **23** Si infilano nel lettore - **24** Le vele a triangolo proprie dei gozzi - **25** Il "da te" del bricoleur - **26** Arte marziale giapponese - **27** Il primogenito dei Simpson - **28** Animale da basto - **29** Un arbusto spinoso - **30** I filtri del sangue - **31** Regnava in Germania - **32** Piccoli e tarchiati.

VERTICALI: 1 La fa chi parte dal basso - **2** Il vescovo di Lione eletto padre della Chiesa - **3** Cisti sebacea del capo - **4** Intollerabili offese - **5** Banca Centrale Europea - **6** Nel pane e nel sale - **7** Coperture rette da pilastri - **8** Ben ventilata - **9** Recita con Greg - **10** Il lago lungo il fiume Oglio - **14** Può esserlo l'ora - **16** Così le vacanze di un film con Audrey Hepburn - **18** Chi lo alza, si sbronza - **20** Colò a picco... con DiCaprio - **21** Gli industriali dei libri - **22** Situata lungo la costa - **23** Il libretto con gli assegni - **24** Raggio da chirurgia - **25** Un capolavoro di Goethe - **26** Un'automobiletta da corsa - **27** La vivacità dell'animatore - **29** Il dio con la zampogna - **31** Il simbolo del chilogrammo.



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	5,0	9,5	39%	63 km/h
Monfalcone	-1,0	12,0	37%	31 km/h
Gorizia	-0,6	11,1	21%	26 km/h
Udine	-1,0	10,3	39%	19 km/h
Grado	4,6	9,5	54%	37 km/h
Cervignano	-2,0	12,0	42%	27 km/h
Pordenone	-2,0	10,4	42%	26 km/h
Tarvisio	-7,8	4,7	37%	16 km/h
Lignano	7,3	10,6	9,0%	53 km/h
Gemona	-4,0	8,0	44%	13 km/h
Tolmezzo	-0,4	9,4	39%	32 km/h
Forni di Sopra	-4,6	6,4	42%	30 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	9,1	0,34 m
Monfalcone	calmo	9	0,22 m
Grado	calmo	9,7	0,25 m
Lignano	calmo	9,4	0,17 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	-1	8	Copenaghen	2	5	Mosca	-9	-1
Atene	7	10	Ginevra	0	9	Parigi	2	12
Belgrado	2	4	Lisbona	9	20	Praga	-1	4
Berlino	-1	6	Londra	6	12	Varsavia	-2	4
Bruxelles	0	11	Lubiana	-2	5	Vienna	0	5
Budapest	1	6	Madrid	6	16	Zagabria	1	6

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	-5	12
Bari	3	11
Bologna	-1	12
Bolzano	0	15
Cagliari	4	15
Firenze	1	14
Genova	4	13
L'Aquila	-7	6
Milano	1	13
Napoli	2	14
Palermo	7	13
R. Calabria	8	14
Roma	2	17
Torino	2	14
Venezia	1	9

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Non esitate a modificare i programmi odierni se vi rendete conto che sono troppo impegnativi e se molte difficoltà li ostacolano. Lasciate ogni iniziativa al partner.

TORO
21/4 - 20/5

Da un'amicizia nata per interessi comuni, potrebbe presto nascere un rapporto di collaborazione molto creativo. Molta sicurezza nel rapporto d'amore. Non fate promesse.

GEMELLI
21/5 - 21/6

Qualche contrattempo in mattinata, ma niente di preoccupante. Trascorrete qualche ora all'aria aperta in compagnia delle persone che più amate. Nuovi interessi.

CANCRO
22/6 - 22/7

Gli avvenimenti della giornata, abbastanza positivi, vanno valutati con molta obiettività senza farvi prendere dall'entusiasmo e lasciandovi dominare dal pessimismo.

LEONE
23/7 - 23/8

Grazie all'influsso benevolo delle stelle sarete ben disposti verso tutte quelle occupazioni che richiedono fantasia e doti creative. Apriteli con fiducia all'amore...

VERGINE
24/8 - 22/9

Gli astri suggeriscono di agire con una certa prudenza. Nella vita privata godete di una discreta tranquillità. Non trascurate una faccenda che vi riguarda personalmente.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Avrete la possibilità di realizzare in giornata un piano molto interessante, ma per riuscirci occorre un'organizzazione molto attenta ed una grande disciplina.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Non forzate i tempi. I progressi avverranno lentamente, ma con una certa costanza. La vita affettiva nel complesso è stabile. Evitate sciocche gelosie.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Alleggerite il programma della giornata migliorando l'organizzazione. Non siete fisicamente in grado di affrontare delle fatiche troppo pesanti e nessuno può aiutarvi.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Ci sono sempre diversi dubbi da superare. Sarà bene non arrovellarsi troppo il cervello. Puntate sulle cose più importanti. Il resto si risolverà poco alla volta. Buon senso.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

I vostri timori sono eccessivi. Sarebbe intempestivo modificare oggi la linea di condotta adottata nel recente passato. Potete ancora sperare in una soluzione positiva.

PESCI
20/2 - 20/3

Siate chiari nell'esprimere il vostro punto di vista in modo che non sorgano dei malintesi nell'ambiente familiare. Dovrete trattare delle faccende piuttosto delicate. Prudenza.

SOSTITUZIONE CALDAIA SOPRALLUOGO GRATUITO
25 ANNI SEMPRE CON VOI DAL 1996
VECTA
VIA FABIO SEVERO, 42 - TS
VIESSMANN Vaillant BAXI JUNKERS RIELLO
040 633.006
VECTASRL@GMAIL.COM
WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: Omar Monestier
Condirettrice: Roberta Giani
Ufficio centrale: Alessio Radossi (responsabile), Maddalena Rebecca (vicaria), Maurizio Cattaruzza; **Cronaca di Trieste:** Matteo Unterweger; **Cronaca di Gorizia e Monfalcone:** Pietro Comelli; **Cultura e spettacoli:** Arianna Boria; **Sport:** Roberto Degrassi

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311,
fax 040/366046

Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione Interna, 40
35219 Padova

La tiratura del 28 febbraio 2022 è stata di 15.619 copie.
Certificato ADS n. 8866 del 05.05.2021
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627

Abbonamenti
c/c postale 22810303 – ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito – Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,25.

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata.
Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 – 10126 Torino; privacy@gedinews network.it.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini
Luigi Vanetti

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente
John Elkann
Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino
Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari
Direttore editoriale Quotidiani Locali
Massimo Giannini

Andrea Oliva &

PARTNERS

AGENTI & CONSULENTI IMMOBILIARI
IMMOBILI RESIDENZIALI E DI PREGIO,
UFFICI, NEGOZI, AZIENDE ASTE IMMOBILIARI

SELECTED PARTNERS

COLLABORIAMO CON LE MIGLIORI AGENZIE
DI VIENNA, SALISBURGO, KITZBHUEL,
MONACO DI BAVIERA, ZAGABRIA, LJUBLIANA…

NETWORK

LA NOSTRA FORZA È LA COLLABORAZIONE CON
LA NOSTRA RETE DI AGENZIE IMMOBILIARI:
50 SOLO A TRIESTE, OLTRE 100 IN ITALIA
E DECINE NELLE PRINCIPALI CAPITALI EUROPEE

RE CONNECTIONS

OPERIAMO IN UNA RETE INTERNAZIONALE SELEZIONATA,
DI PROFESSIONISTI IMMOBILIARI CHE SI OCCUPANO
DI IMMOBILI DI LUSSO

SIAMO PRESENTI IN TUTT'ITALIA

ABBIAMO UN RAPPRESENTANTE COLLEGATO A NOI
IN OGNI PROVINCIA ITALIANA

immobilitrieste.it · re-connections · F.I.M.A.A. · Confcommercio

+35 anni insieme dal 1983 | UNA UFFICI NEGOZI AZIENDE | AGENS ASTE IMMOBILIARI

Via di Cavana, 15 34124 Trieste T. +39 040 3229321 andrea.oliva@andreaoliva.eu

SIAMO TRIESTE

www.andreaoliva.eu